



UNIONE POLITICO-ECONOMICA: BOZZA D'ACCORDO GLOBALE
L'Europa cammina

Ma per la Gran Bretagna ci sono due «dissociazioni»

ANCHE IL KAZAKISTAN SI STACCA
Gorbaciov rimane solo e si parla di dimissioni

MOSCA — Gorbaciov appare sempre più solo ed ormai fuori gioco. Tanto che per tutta la giornata di ieri sono circolate voci di sue prossime dimissioni anche se in serata un portavoce del Cremlino le ha smentite.



E' stata raggiunta l'intesa anche sulla politica sociale, che era l'ultimo scoglio del negoziato (con l'«opting out» per Londra). I Dodici «prendono nota» della comunità slava dell'Urss

MASSTRICHT — Faticosa la nascita dell'Unione europea: ci vuole tutta un'interminabile giornata i negoziati per «forzare» l'accordo; ma, in serata, si arriva finalmente a delineare un'intesa globale sul trattato per l'unione politico-economica.



Tomba fa tris
SESTRIERE — Terza vittoria di Alberto Tomba in Coppa del mondo. Nettissima l'affermazione nello slalom di ieri con due strepitose manches: quasi un secondo di distacco a Jagge, l'05 a Furuseth e l'34 allo svizzero Accola che rimane, per soli dieci punti, al comando della classifica mondiale davanti allo stesso Tomba.

NOSTRA INTERVISTA AL GENERALE MILAN PUVIJC
«Una guerra totale»

Monito di Belgrado: non riconoscete Slovenia e Croazia

MENTRE SI REGISTRANO NUOVI ATTACCHI IN SLAVONIA
Milosevic, accuse a Bonn

BELGRADO — Il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic, ha detto che la sua repubblica si batte per impedire che la Germania torni a dominare questa regione d'Europa.

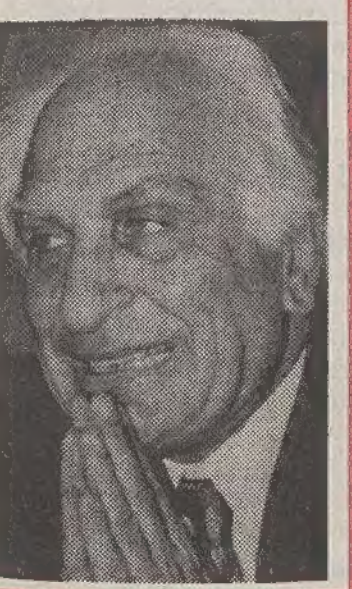
jek, ancora una volta bersagliato dai vicini villaggi di Tenja e Klisa. Combattimenti sono segnalati anche intorno a Novska e Lipik, sul fronte centrale, e a Sud di Nova Gradiska, sull'autostrada che collega Zagabria e Belgrado.

Dall'inviato Paolo Rumiz
BELGRADO — L'Armata jugoslava lancia un ultimatum all'Europa che sta per riconoscere Slovenia e Croazia.

NATALE IN PRIMA LINEA CON L'UNIFORME CROATA
Pannella soldato a Osijek

STRASBURGO — Marco Pannella, eurodeputato radicale, in una conferenza stampa ha annunciato una sua nuova clamorosa iniziativa: a Natale si trasferirà a Osijek, indossando l'uniforme croata per un servizio non armato in prima linea.

A Osijek, stretta d'assedio dall'esercito federale, vuol rimanere per tutto il mese di gennaio e per tale motivo chiederà un congedo alla presidenza dell'assemblea comunitaria.



Il generale Milan Puvijc, segretario generale aggiunto alla difesa, braccio destro del ministro Veljko Kadijevic, non è un uomo assillato da dubbi, esprime le sue convinzioni con sovrana tranquillità. Così, dice che l'Armata non può far nulla per evitare a Zagabria di andarsene, ma precisa anche che la Croazia dovrà rassegnarsi a perdere una parte di territorio.

NUOVO STOP ALLA FINANZIARIA
Forlani ricompatta la Dc sul processo a Cossiga

IN TRIESTE
La crisi politica

Reciproche accuse tra i partiti Sicure le elezioni anticipate

Delitto Cecchini

Comincia il processo in Assise Gino «Cugno» rischia l'ergastolo

Contravvenzioni

Operazione recupero del Comune Sono in arrivo 73.000 multe

ROMA — Nella giornata in cui il capo dello Stato se ne sta zitto zitto rifiutando le «provocazioni» dei giornalisti, il segretario della Dc, Forlani si dà un gran d'affare per compattare il partito, in vista della riunione della direzione, prevista per domani, su un documento unitario in sintonia con la linea espressa domenica: no all'impeachment proposto dal Pds ma anche un invito a Cossiga a farla finita con gli attacchi alla Dc.

INCENDIO DI UN MAGAZZINO
Albania: più di 30 morti in un assalto ai viveri

A PAGINA 6
Lutto nel mondo politico: è morto Franco Maria Malfatti

TIRANA — La fame è stata all'origine di una tragedia che è costata la vita a decine di persone a Fushe Arrez, 80 chilometri a Nord di Tirana. Stando alla radio, dopo il tramonto una folla di oltre 3.000 persone ha dato l'assalto a un magazzino locale per procurarsi del cibo, provocando un incendio. Secondo le informazioni fornite dalle autorità regionali, le squadre di soccorso hanno recuperato le salme di 32 vittime, ma si teme che ci siano altri cadaveri sepolti. L'incendio sarebbe stato appiccato inavvertitamente dagli autori del raid, che si sarebbero fatti strada al buio con torce di carta. In margine alla situazione di grave emergenza che sta vivendo l'Albania a causa della penuria di generi alimentari, c'è da segnalare che il presidente Ramiz Alia ha designato alla guida del governo Wilson Ahmeti, ministro degli approvvigionamenti nel governo precedente, sfidatosi la settimana scorsa a seguito del ritiro del Partito democratico. Alia ha sottolineato che le priorità del nuovo governo consistono nell'assicurare al paese adeguate provviste alimentari durante l'inverno.

L'IMPUTATO DA UNA VERSIONE OPPOSTA A QUELLA DELL'ACCUSATRICE
William Kennedy, un'altra «verità»

PALM BEACH — Adesso il processo Kennedy è diventato un dramma di Pirandello. L'imputato William Kennedy Smith ha dato ieri dal banco dei testimoni una versione opposta, e altrettanto credibile, a quella dell'accusatrice, lasciando la giuria alla ricerca di una verità sempre più sfuggente.

ziare i due rapporti sessuali. Una versione totalmente opposta a quella della presunta vittima, ma ricca di particolari e precisa nei dettagli. «Si comportava in modo strano: mi chiamava Michael, ha voluto vedere due volte la mia patente, sosteneva di essere già stata in questa casa — ha detto l'imputato — ad un certo punto ho cominciato ad avere paura. Mi sembrava una squilibrata».

azeta CENTRO OTTICO advertisement

VI VERRA' DIETRO PER TUTTA LA VITA E QUASI NON VE NE ACCORGERETE advertisement

1881-IL PICCOLO-1991
110 ANNI INSIEME

REGOLAMENTO

Ritaglia e conserva questi coupons numerati progressivamente da 1 a 12 che verranno pubblicati in questa pagina dal 2 al 14 dicembre. Ti daranno diritto a ricevere in omaggio il magnifico piatto creato da Ottavio Missoni esclusivamente per i lettori de "IL PICCOLO"

9

110 ANNI DI AUGURI
1881-IL PICCOLO-1991URSS / AL 2 GENNAIO
Slitta di due settimane
la «libertà» dei prezzi

MOSCA — La liberalizzazione dei prezzi in Russia, in seguito all'accordo sulla costituzione di una comunità russo-ucraina-bielorussa, slitta al 2 gennaio. Lo ha detto alla televisione nazionale il vice-primoministro russo Igor Gaidar. La liberalizzazione — che doveva prendere l'avvio dal prossimo 15 dicembre — slitta di due settimane per soddisfare una richiesta avanzata in tal senso da Ucraina e Bielorussia. Nello stesso tempo le due repubbliche — ha detto ancora Gaidar, aumenteranno immediatamente le loro forniture di merci e soprattutto di generi alimentari alla Federazione russa.

Le tre repubbliche si sono messe d'accordo per attuare una coordinazione più stretta delle loro politiche economiche in vista di radicali riforme nel campo monetario e della politica contributiva, ha detto ancora il vice-primoministro della Federazione russa.

Anatoly Sobchak, il popolare sindaco di San Pietroburgo (l'ex Leningrado), ieri ha detto che la città ha provveduto fino alla fine del mese: «Dopo di che, se non riceveremo aiuto dalla Comunità europea e da altre nazioni, ci troveremo in una situazione catastrofica».

L'Austria, intanto, trema per i crediti che ha concesso ai Paesi dell'Est e teme che non le vengano restituiti per insolvenza del debitore. «Chi ci restituirà i crediti dopo il crollo dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia?», si domanda allarmato il popolare quotidiano «Kronenzeitung» in prima pagina.

URSS / I PERICOLI DI UN'INSTABILITÀ CRESCENTE

La Cia teme il caos in Urss

Il «numero uno» degli 007 americani paventa disordini analoghi a quelli del 1917

WASHINGTON — Per il capo della Cia esiste un serio motivo di allarme per la situazione nell'Unione Sovietica, dove — secondo le sue previsioni — possono scoppiare i disordini più gravi dai tempi della Rivoluzione del 1917.

Nel corso di un'audizione alla Commissione servizi armati della Camera dei rappresentanti, Robert Gates, «numero uno» degli 007 americani, ha ventilato la possibilità che le forze democratiche sovietiche soccombano al caos. Ha dipinto un quadro preoccupante dell'Armata rossa, dicendo che tra i suoi ranghi disciplina e morale scadono sempre più e «il suo livello operativo è il più basso da decenni a questa parte».

Anche Gates ha sottolineato che particolare motivo di apprensione è rappresentato dal futuro dell'arsenale nucleare, una volta messa in dubbio l'autorità del Cremlino. Ieri Gorbaciov ha ribadito di continuare ad avere il controllo dell'arsenale strategico, mentre a Kiev il leader ucraino sostiene che tale controllo è passato nelle mani dei tre presidenti delle repubbliche slave.

«Le gravi condizioni economiche — compresa, in alcune zone, la grave mancanza di viveri e combustibili — la disintegrazione delle forze armate e i conflitti etnici in corso concorreranno a provocare quest'inverno nell'ex Urss i disordini più seri da quando i bolscevichi si consolidarono al potere».

Gates ha parlato in questi termini nel corso di una dichiarazione preliminare fatta davanti alla Commissione prima che i giornalisti fossero invitati a lasciare l'aula, mentre l'audizione proseguiva a porte chiuse per entrare nel merito delle minacce che la situazione sovietica costituisce per la sicurezza degli Stati Uniti.

Per dare un'idea del ritmo convulso dei cambiamenti in atto nell'Urss, Gates ha detto che aveva preparato la sua dichiarazione sabato, convinto che fosse molto chiara e lungimirante, ma che gli eventi lo hanno costretto a rimettervi le mani.

Il sistema sovietico di controllo delle armi nucleari — sia tattiche, sia di lungo raggio — è mol-

Chi detiene
il controllo
sull'arsenale
nucleare?

to elaborato e ha dato buona prova di sé nel corso dei decenni. Ma il centro sta ora svanendo sotto i nostri occhi e quelli che idearono il sistema di controllo non avevano mai pensato che ciò potesse avvenire».

Gates ha ammonito la Commissione — che si appresta a discutere di tagli alla spesa militare — a procedere con cautela. Anche se è scemato il pericolo di guerra convenzionale, ha detto, «il mondo resta un ambiente ostile e lo sta diventando ancora di più». Un motivo di crescente preoccupazione è costituito dalla proliferazione delle armi chimiche, biologiche e nucleari, e dei missili balistici in grado di trasportare

sull'obiettivo, come anche dalla maggiore possibilità di accesso alle nuove tecnologie belliche da parte dei Paesi del Terzo Mondo.

«Le capacità militari di altre nazioni cresceranno in misura considerevole nei prossimi anni, forse in direzioni ora insospettite. La gamma di circostanze in cui queste capacità potrebbero essere usate è molto più ampia di quelle cui eravamo abituati in passato». Gli esperti della Cia — ha detto Gates — prevedono che si diffonderanno nei prossimi dieci anni su una larga area del pianeta — dal Nord Africa all'Asia meridionale — i missili del tipo Scud, mobili e in grado di trasportare testate chimiche.

Sempre ieri, infine, la Casa Bianca ha reso noto di disporre tuttora regolarmente della «linea rossa» per comunicare con l'Unione Sovietica in caso di crisi militari. Il portavoce Martin Fitzwater ha dichiarato che gli sviluppi politici in Urss non hanno modificato il sistema di telecomunicazioni tra Washington e il Cremlino, comprendente una speciale linea telex che consente ai leader dei due Paesi di scambiarsi rapidamente messaggi in caso di crisi.

«Il sistema di comunicazioni oggi è tale che possiamo metterci in contatto con chiunque occorra in Unione Sovietica pressoché istantaneamente», ha risposto Fitzwater a chi gli chiedeva se la «linea rossa» — istituita nel 1963 in seguito alla crisi dei missili a Cuba — fosse sempre in funzione.

Fitzwater ha aggiunto peraltro di non sapere chi disponga della «valigetta» con i codici per l'attivazione delle armi nucleari sovietiche ora che i presidenti delle tre repubbliche slave hanno dichiarato che l'Urss in quanto soggetto di diritto internazionale ha cessato di esistere. Tuttavia, il portavoce del Pentagono Bob Hall ha precisato che gli armamenti nucleari sovietici sono sotto «stretto controllo» del Presidente Mikhail Gorbaciov, del ministro della Difesa Evgheni Shaposhnikov e dei dirigenti delle repubbliche secessioniste.

URSS / LA DISGREGAZIONE DELL'IMPERO

Kazakhstan ex-sovietico

MOSCA — Il Kazakhstan — con una decisione — non è più «sovietico e socialista», ma diventa semplicemente «Repubblica kazakha». Ne dà notizia la Tass, precisando che il presidente Nursultan Nazarbaiev ha avviato la discussione in Parlamento sebbene questo tema non fosse all'ordine del giorno. Nella stessa seduta Nazarbaiev si è ufficialmente insediato come presidente della Repubblica kazakha dopo il voto plebiscitario con cui il 1.º dicembre scorso ha vinto le elezioni presidenziali.

Ieri, intanto, i parlamentari dell'Ucraina e della Bielorussia hanno ratificato il patto costitutivo di una comunità slava, con la partecipazione di queste due repubbliche e della Russia.

I parlamentari ucraini hanno approvato l'atto con 288 voti a favore e 10 contrari (dopo l'adozione di dodici emendamenti) precisando che la comunità non ha veste giuridica, ponendo l'accento sull'indipendenza dell'Ucraina, e affermando il diritto della stessa repubblica di avere proprie forze armate. Il Soviet supremo della Bielorussia si è espresso sul medesimo argomento con 261 sì, un solo no e due astensioni.

A Kiev, il presidente dell'Ucraina Leonid Kravciuk ha lanciato un duro attacco a Gorbaciov. «Nell'85 — ha ricordato — Mikhail Sergeievich Gorbaciov disse al mondo intero e al popolo dell'Unione Sovietica che dovevamo tirar fuori il Paese dalla crisi mediante il pro-

gresso scientifico e tecnico. Tutti lo sostennero. Ma poco tempo dopo il signor Gorbaciov disse che non c'era progresso perché mancavano le riforme politiche. Allora cominciammo le riforme politiche. E voi ne conoscete le conseguenze».

Con tre differenti dichiarazioni, Moldavia, Turkmenistan e Tatarstan hanno inoltre preso posizione sugli accordi che gettano le basi per il «Commonwealth slavo». Il presidente moldavo Mircea Snegur (eletto a pieni voti l'altro giorno) ha detto che l'accordo firmato dai presidenti di Russia, Ucraina e Bielorussia è «una questione interna» delle tre repubbliche, ma che tuttavia è «molto importante anche per la Moldavia».



Il presidente kazako Nursultan Nazarbaiev.

URSS / TRABALLA IL CAPO DEL CREMLINO

Via Gorbaciov? No, quasi

MOSCA — «Non si dovrà aspettare a lungo l'uscita di scena di Mikhail Gorbaciov». Il dispaccio «urgente» inviato nel primo pomeriggio di ieri dall'agenzia Interfax, riportava le parole di Gheorgi Shakhnazarov, consigliere del presidente sovietico, uomo che — per via della carica ricoperta — è in rapporti stretti con Mikhail Gorbaciov. La notizia teneva gli analisti col fiato sospeso: pareva il preannuncio dell'uscita di scena dello statista sovietico.

Poco dopo arrivava la rettifica della stessa agenzia Interfax. «Sono stato interpretato male», ha detto Shakhnazarov a Interfax. A una domanda sul futuro della squadra di Gorbaciov, «Ho detto letteralmente che non si dovrà aspettare a lungo la soluzione di questo problema, che dipende completamente dal destino dell'Unione. Se l'Unione sarà conservata, ci sarà anche un posto per il Presidente e toccherà a Gorbaciov decidere cosa fare. Se non ci sarà l'Unione, è inutile parlarne», concludeva Shakhnazarov.

In risposta all'ipotesi avanzata dal capo del parlamento bielorusso, Stanislav Shushkevich — secondo cui Gorbaciov potrebbe lavorare alle Nazioni Unite — Shakhnazarov ha riferito che il Presidente sovietico ha commentato che in ogni caso «si troverà un lavoro».

Ieri Gorbaciov ha incontrato alcuni alti responsabili militari per discutere sulla situazione nel Paese. Un funzionario del ministero della Difesa ha dichiarato che incontri del genere avvengono ogni

anno. «E' normale, in questo periodo, fare il punto della situazione», ha detto. Secondo il funzionario, alla riunione erano presenti il ministro della Difesa Evgheni Shapashnikov e i rappresentanti dello Stato maggiore e delle regioni militari del Paese. L'incontro proseguirà anche oggi.

Chiuso nella sua dacia alla periferia di Mosca, da parte sua il presidente russo Boris Eltsin si dedica invece alla nuova comunità di Stati indipendenti, o «Commonwealth» slavo, secondo l'informale espressione usata a Minsk per definire la nuova forma statale cui si accingono a dare vita Russia, Ucraina e Bielorussia, che costituiscono da sole il 70 per cento della ex Unione Sovietica.

Ieri, i parlamentari dell'Ucraina e della Bielorussia hanno ratificato l'accordo e i bielorussi, con un'altra votazione, hanno dichiarato nullo il trattato del 1922 che sanciva la nascita dell'Urss.

Domani toccherà al Parlamento russo discutere i documenti di Minsk. Secondo fonti di Interfax, non si esclude che Eltsin tra due giorni possa chiedere ai deputati di andarsene nel caso di un rifiuto a ratificare il trattato. In altre parole — secondo le fonti citate — potrebbe esercitare il suo diritto costituzionale di sciogliere il Parlamento per poi sottoporre l'accordo alla ratifica di una nuova assemblea parlamentare. Nella competizione tra il «Commonwealth slavo» e il gorbacioviano Trattato dell'Unione, sembra ormai di essere alle battute finali.

PRECISATA LA POSIZIONE DI GERUSALEMME ALLA RIPRESA DEI NEGOZIATI DI WASHINGTON

«Israele non tornerà ai confini del '67»

30 GIORNI DALLA MORTE
Maxwell un «farabutto»
E Israele lo dimentica

GERUSALEMME — Niente trigesimo per Robert Maxwell, il magnate dell'editoria perito in mare in circostanze tuttora misteriose. Un mese fa Maxwell aveva ricevuto in Israele funerali degni di uno statista ed era stato sepolto con tutti gli onori nel cimitero del Monte degli Ulivi. Ieri — secondo la consuetudine ebraica — si sarebbe dovuto tenere un rito commemorativo a trenta giorni dai funerali, ma la tradizione è stata ignorata. Il motivo sembra chiaro: la irregolarità finanziaria scoperta a carico dell'illustre defunto. I fotoreporter appostati per l'occasione nel cimitero hanno «contato» un solo visitatore, un becchino arabo recatosi a deporre sulla tomba una targhetta metallica con il nome di Maxwell in ebraico. Di fiori nessuna traccia. Sic transit...

Intanto è stato precisato che ammontano a 750 milioni di sterline (oltre 1.600 miliardi di lire) le perdite potenziali delle banche creditrici esposte verso la Maxwell Communication Corporation (Mcc). Lo rivela il «Financial Times».

WASHINGTON — Israele ha cercato di mettere subito le carte in tavola, ieri a Washington, nelle trattative per la pace in Medio Oriente. Ma si è scontrato con una nuova difficoltà procedurale. I palestinesi non hanno voluto formare una delegazione unica con i giordani e hanno chiesto di trattare direttamente con lo Stato ebraico.

Le proposte che li riguardano — anticipate da una fonte israeliana — sono in sostanza una riedizione degli accordi di Camp David. Israele offre l'autogoverno in Cisgiordania, ribadisce che non rinuncerà agli insediamenti ma lascia capire che in cambio potrebbe accettare il ritorno di «alcuni emigrati arabi». Agli altri interlocutori (siriani, libanesi e giordani), Israele indica che intende mantenere il controllo dei territori

occupati anche se in teoria è disposto a discutere della loro sovranità.

I colloqui, dopo una snerbante alleanza di rinvii, sono cominciati ieri alle 10 (le 16 in Italia) nella sede del Dipartimento di Stato. Mentre entravano le delegazioni, piccoli gruppi di dimostranti si fronteggiavano in strada. A uno striscione con la scritta «Benvenuto Israele, l'America è con te», gli arabi opponevano il motto «Un solo popolo a Gerusalemme, nella Palestina occupata e nella diaspora».

In questa atmosfera di profonda diffidenza le delegazioni hanno ricominciato le schermaglie. Non riuscivano a mettersi d'accordo neppure sulla stanza in cui discutere e sono rimaste in un corridoio. Gli americani — ha raccontato un delegato israeliano — hanno cerca-

to di sdrammatizzare la situazione offrendo caffè e invitando tutti a sedersi.

Il Dipartimento di Stato aveva preparato un tavolo unico intorno al quale avrebbero dovuto prendere posto da una parte gli israeliani, dall'altra giordani e palestinesi. Un funzionario americano ha però chiarito che lo spazio non manca: se le parti vogliono formare due sottocomitati, basta che lo dicano.

La questione non è esclusivamente formale. I palestinesi intendono costringere Israele a riconoscerli come interlocutori. «Non possiamo — ha dichiarato la loro portavoce Hanan Ashrawi — dividere la sostanza dalla forma. Prima di discutere che cosa piace o non piace agli israeliani dobbiamo stabilire come dare il via al processo di pace».

«Se i palestinesi fanno così — ha replicato Benjamin Netanyahu, che parla per la delegazione israeliana — rischiamo di andare per le lunghe. Noi siamo venuti con una serie di proposte. Vorremmo presentarle, sentire le controproposte e tornare in patria per riferire al nostro governo prima di riprendere il negoziato, possibilmente in una sede diversa da Washington».

Per la prima volta Netanyahu ha chiarito che Israele «vede la soluzione della questione palestinese in un contesto giordano, con l'autogoverno per i palestinesi». Israele potrebbe cioè accettare la sovranità giordana su parte della Cisgiordania. «In nessun caso, però — si è affrettato ad aggiungere Netanyahu — torneremo ai confini del 1967».



Hanan Ashrawi, portavoce della delegazione palestinese ai colloqui di Washington, sosta in raccoglimento al Centro islamico della capitale americana.

CLAMOROSA PROTESTA AL VERTICE ISLAMICO DI DAKAR

Uova «italiane» a Rafsanjani

DAKAR — Il Presidente iraniano Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, a Dakar per partecipare al sesto vertice dell'Organizzazione della conferenza islamica (Oci), è stato colpito da alcune uova lanciate da due donne che protestavano contro il regime di Teheran.

«Hai ucciso mio marito, sei un assassino!», ha urlato una delle donne rivolgendosi al Presidente iraniano nell'atrio dell'albergo che ospita i partecipanti al vertice dell'Oci. La donna, allontanata dagli agenti di sicu-

rezza, avrebbe inoltre urlato di essere italiana e di chiamarsi Patrizia Fiocchetti.

In un comunicato diffuso in serata a Roma, i «mujaheddin» del popolo, una delle organizzazioni che si oppongono al regime di Teheran, hanno affermato che loro simpatizzanti «hanno attaccato il criminale Rafsanjani alla conferenza dei leader islamici con una raffica di uova marce». In occasione della conferenza, le autorità di Dakar hanno predisposto rigide misure di sicurez-

za che hanno provocato le proteste dei giornalisti.

Sul piano politico, i dissensi tra i Paesi arabi hanno polarizzato sin dalle prime battute il sesto vertice islamico. I Paesi islamici asiatici e africani ritengono che sia venuto il momento per una vera cooperazione islamica, sostenendo che non bisogna confondere l'Oci con un vertice arabo. «Noi siamo sensibili ai problemi del mondo arabo, ma loro — ha chiesto un delegato africano — sono sensibili ai

nostri?».

All'apertura dei lavori, su 46 Paesi erano presenti solo 10 dei 21 membri della Lega araba. Le assenze sono comprensibili per il tono anti-Iraq dell'emiro del Kuwait. Baghdad aveva annunciato alcuni giorni fa la sua assenza.

Gli africani sono arrivati pressoché al completo nella capitale senegalese per rivendicare una maggiore «solidarietà arabo-africana», non nascondendo il loro interesse per la «manna» petrolifera.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUALIA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797028 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna domiciliata porta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 11.000
(con Piccolo del lunedì) L. 345.000; 174.000; 12.000; 36.000
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 ann.)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.A. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 245.000); Redati L. 180.000 (festivi L. 228.000); Pubbli-
cizzatori L. 228.000 (festivi L. 310.000); Finanziari L. 265.000 (festivi L. 319.000)
Larghi 7300 al mm altezza (festivi L. 8.700); Necrologi L. 4.500-5.000 per parola
(Annuo: Ringrazi L. 6.000-8.100 - Partecipazioni L. 5.500-11.500 per parola)La tiratura
del 10 dicembre 1991
è stata di 63.700 copieCertificato n. 1879
del 14.12.1990

© 1989 O.T.E.S.P.A.

VERTICE / UNA NOTTE DI LAVORO SULL'IPOTESI DI INTESA

Maastricht, accordo globale

VERTICE / SCENARI Economia e politica: due velocità diverse

ROMA — «L'unione economica è ormai irreversibile». Queste parole, pronunziate dal portavoce del governo francese, poche ore dopo l'annuncio dell'accordo per la moneta unica europea entro il 1999 hanno avuto quasi un significato liberatorio. Come dire: potranno esservi ancora remore, distiguo, tra i soci comunitari; ma nessuno può più tirarsi indietro. L'obiettivo dello «scudo» non è più nel libro dei sogni, fa parte delle scadenze della «nuova Europa». Ma le cose stanno davvero così?

Al termine di una giornata logorante in cui le questioni sociali hanno a lungo paralizzato i dodici, con la Gran Bretagna di John Major impegnata in un durissimo braccio di ferro con i partner della Cee. Molti interrogativi sono legittimi. Ma la prima impressione che emerge dal conclave di Maastricht — al di là della servante maratona sulle questioni politiche e sociali — è relativa alle difficoltà di poter «prevedere» impegni a scadenza tanto lunga. Probabilmente esagera chi si mostra deluso riferendosi all'accordo monetario, ma non c'è dubbio che l'intesa tra i dodici per varare tra otto anni l'euro moneta appare quanto mai aleatorio. Chi può obiettivamente pronosticare cosa accadrà in Europa non diciamo tra otto anni, ma tra otto mesi? In qualche misura, può apparire addirittura paradossale l'accanimento britannico a contrastare i partners sulla moneta o sull'unione politica, quando poi ci si accorge che l'applicazione delle intese è così lontana nel tempo.

Ma soltanto chi non conosce a fondo i meccanismi della costruzione europea può sorprendersi di ciò. Ai critici si può tranquillamente obiettare che anche la scadenza del 1992 del Mercato unico sembrava un traguardo chimérico quando i dodici la definirono durante il vertice di Milano. Eppure eccoci qui, le economie — pur tra ritardi e difficoltà — si accingono ad affrontare la nuova tappa d'integrazione comunitaria.

Più difficile si presenta il discorso sul fronte prettamente politico. E così si spiegano anche le maggiori resistenze a mettere nero su bianco, quando si passa dai «dossier» economici a quelli relativi ai problemi riguardanti le istituzioni comunitarie: la difesa, l'europarlamento, eccetera. Qui, l'Europa mette a nudo la propria debolezza, la propria immaturità di fronte agli eventi che sconvolgono dalle fondamenta gli assetti del pianeta. Ogni virgola, nei documenti congiunti, viene distillata, è frutto di tormentati consulti tra i cosiddetti «sherpa», cioè tra i consiglieri dei rispettivi governi. E la ragione è abbastanza semplice: se i leader europei — pur con le debite differenze — sono abbastanza convinti sulla ineluttabilità di un'ampia azione di coordinamento e di integrazione delle rispettive economie in un'ampia azione in un mercato globale dominato dalle leggi del mercato, altrettanta unanimità non si riscontra passando ad esaminare gli aspetti più propriamente politici. Allora, si ricreano istantaneamente i vecchi schieramenti ovvero si determinano nuove coalizioni. Si riaccendono sospetti e diffidenze in un'atmosfera che sovente rende impossibile qualsiasi efficace compromesso.

Stefano Valentini

MAASTRICHT — I leader dei Dodici, riuniti a Maastricht per il vertice europeo hanno praticamente raggiunto un accordo globale sul Trattato per l'unione politica ed economico-monetaria. Secondo quanto riferiscono fonti diplomatiche, una bozza di intesa è stata raggiunta anche sulla politica sociale, ultimo capitolo aperto e controverso di questo negoziato. L'ipotesi di intesa sulla quale si è lavorato nella notte, comporta, per la Gran Bretagna, una «clausola di dissociazione» (opting-out) sarebbe, però, ridotta rispetto a quella già prevista per Londra per l'unione monetaria. Se confermata, le indicazioni di accordo globale significherebbero il varo, qui a Maastricht, del Trattato che dovrà poi essere firmato dai Dodici e sottoposto alle ratifiche dei parlamenti europei e nazionali e all'approvazione del Parlamento europeo.

La trattativa per l'unione politica europea (Upe) ha trovato ieri il suo scoglio, quello della prospettiva di una politica sociale dei Dodici: non lo ha urtato con violenza tale da andare a fondo, ma si è fer-

mata, nella paziente ricerca di una formula che risolva l'opposizione della Gran Bretagna. E' accaduto nel pomeriggio di ieri, e al secondo giorno del vertice europeo di Maastricht si è parlato di «blocco negoziale», di «preoccupazioni gravi sull'esito del vertice», mentre i capi di governo dei Dodici facevano sapere di esser pronti a una lunga serata di negoziato, se necessario prolungandola nella notte.

Intanto, andavano in porto — con intese da formalizzare alla fine, nell'accordo globale — o facevano progressi le trattative su altri punti delicati dell'Unione politica: lo schema di «coesione economica e sociale», la collocazione dell'Ueo fra l'unione europea e la Nato, ma tendenzialmente più vicina all'Unione, lo stesso dell'aumento dei poteri del Parlamento europeo e delle competenze comunitarie.

Per undici Paesi, in particolare per Germania, Francia, Italia, una politica sociale comune — cioè gestita di norma con decisioni a maggioranza, senza veti — è essenziale per completare il grande mercato unico che non può ri-



Brindisi tra il primo ministro olandese Ruud Lubbers (a sinistra) con il Presidente francese François Mitterrand a una cena offerta ai capi di Stato presenti a Maastricht.

manere privo di una solida dimensione sociale.

Per la Gran Bretagna, invece, una legislazione sociale comune comporterebbe perdite di competitività e quindi di impiego, sarebbe un inaccettabile ritorno al clima sociale di prima del Thatcherismo. Il premier britannico John Major lo ha tenacemente ribadito ieri, rifiutando

uno schema di compromesso proposto dal primo ministro olandese Ruud Lubbers, presidente del vertice, e considerato dagli Undici il minimo livello accettabile.

Alla ricerca di argomenti e di cifre che dimostrassero la fondatezza delle sue analisi, Major ha di tanto in tanto chiesto tempo per consultare i suoi col-

laboratori rimasti a Londra. Non ha convinto, ma ha tenuto duro fino a spingere il Presidente francese François Mitterrand a proporre per la Gran Bretagna una clausola di dissociazione (opting-out) che mettesse fuori dal gioco sociale la Gran Bretagna, ma privando il governo di Londra della possibilità di veti.

Sugli altri fronti, il primo segnale positivo si è avuto quando i diplomatici spagnoli hanno annunciato che era stato risolto il problema della «coesione», con uno schema di solidarietà, dei Paesi più prosperi della Comunità nei confronti di Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna, da esprimere con finanziamenti nei settori dell'ambiente e dei trasporti, e sconti nei contributi statali al bilancio della Cee.

La seconda buona notizia l'hanno portata i diplomatici italiani, annunciando che era stata preparata di comune accordo fra i rappresentanti dei Dodici una bozza per un'intesa politica sulla collocazione dell'Ueo (Unione europea occidentale, composta dai Paesi della Cee meno Danimarca, Grecia, Irlanda) fra la futura Unione europea e l'Alleanza atlantica: lo schema riprende le conclusioni del vertice della Nato di novembre a Roma, per assicurare che l'emergere di una politica di difesa europea non indebolirà l'Alleanza, e vede per l'Ueo un ruolo crescente di pilastro fondamentale della difesa dell'Unione.

Nello stesso tempo,

un'intesa è stata trovata anche sulla questione di aprire entro la fine dell'anno prossimo l'adesione all'Ueo ai Paesi della Comunità che ancora ne sono fuori. La Grecia potrà così entrare. E per non isolare i Paesi europei della Nato che non sono nell'Ueo (inanzitutto la Turchia) vi è consenso per offrire loro un regime di associazione.

Date le tensioni greco-turche, le preoccupazioni atlantiche si concentrano sul rischio che un'adesione greca allontani la Turchia.

In gioco, a Maastricht, quindi c'è il futuro dell'Europa, almeno di qui al Duemila, la sua volontà d'essere «potenza» politica ed economica. Il Trattato che dovrebbe scaturire dal vertice, e la cui redazione in dettaglio sarà poi affidata a diplomatici, nasce per restare a lungo un punto di riferimento. Sul fronte politico, i Dodici preparano anche dichiarazioni su temi dell'attualità internazionale, sul Medio Oriente e il terrorismo, gli ostaggi e il razzismo, argomenti per i quali è facile avere un linguaggio comune.

Sandro Parone

VERTICE / IL CONTROLLO DELLE ARMI NUCLEARI

L'ex Urss preoccupa l'Europa

MAASTRICHT — Una serie di documenti sui principali temi internazionali di attualità è stata sottoposta ieri a Maastricht all'approvazione dei dodici capi di stato e di governo della Cee, ma dubbi e incertezze ancora permangono circa la formale adozione del più rilevante di essi, quello che auspica il mantenimento di un controllo unico sulle armi nucleari nelle repubbliche ex-sovietiche, sembra di fatto abbandonare al suo destino Mikhail Gorbaciov.

Non particolarmente controverse sono apparse le bozze — tutto sommato di routine — con le quali i Dodici danno il loro benvenuto alla ripresa dei negoziati di pace per il Medio Oriente, appoggiano le richieste fatte alla Libia per l'estradizione dei presunti responsabili dell'attentato di Lockerbie e di quello all'aereo della Uta nel Ciad, chiedono la libera-

zione degli ultimi due ostaggi occidentali nel Libano e condannano il recente risorgere del razzismo e della xenofobia in Europa.

La semplice paginetta, invece, con la quale la Cee manifesta l'intenzione di inviare a Mosca, Kiev e Minsk il primo chiaro segnale delle preoccupazioni europee per il destino degli arsenali nucleari della ex-Urss e, più in generale, per tutti gli accordi internazionali stipulati dal Cremlino e che rischiano ora con la disgregazione sovietica di finire nel nulla, ha creato a Maastricht qualche difficoltà.

Non solo le potenze nucleari (Gran Bretagna e Francia) avrebbero preferito riservare a sé e magari agli Stati Uniti ogni discussione sui temi della sicurezza nucleare, ma altri paesi hanno pure avanzato riserve notando che la bozza del documento fatta circolare tra le delegazioni

non nomina mai né la vecchia Urss né Gorbaciov e «dimentica» le tradizionali manifestazioni di appoggio per il padre della «perestroika».

Nel documento i Dodici prendono atto della nascita della Comunità slava (Russia, Bielorussia e Ucraina) e affermano che «il processo di trasformazione dell'Urss è entrato in una fase cruciale» e chiedono che «si sviluppino in modo pacifico, democratico e ordinato» in modo da non compromettere la sicurezza e la stabilità della regione.

Al tempo stesso, però, «congratulandosi» per la promessa delle tre repubbliche della ex-Urss di rispettare tutti i precedenti impegni internazionali, il vertice europeo ha sottolineato di tenere in particolare a quelli riguardanti il controllo sulle armi nucleari che si trovano sul territorio russo, bielorusso e ucraino e alla assun-

zione di responsabilità da parte della Comunità slava per il debito estero del Cremlino.

I Dodici hanno comunque concordato di rinviare a una riunione dei loro ministri degli Esteri già convocata per la settimana prossima a Bruxelles e all'Aja la questione del riconoscimento diplomatico non solo dell'Ucraina e delle altre repubbliche sovietiche, ma anche delle repubbliche jugoslave per le quali ci si aspetta una decisione entro la fine dell'anno.

La Francia, a questo proposito, ha suggerito al partner della Cee di non procedere più singolarmente e caso per caso, ma di adottare una sorta di «carta» comune dei doveri dei nuovi stati che faccia dipendere il riconoscimento da un loro atteggiamento pacifico e rispettoso del diritto.

Fabio Cannillo

VERTICE / COMUNITA' EUROPEA DI DIFESA

Parigi seppelli la 'Ced'

Servizio di
Stefano Pilotto

Il «Piano Plevén», mirante alla costituzione di un esercito europeo integrato e proposto dai francesi nell'autunno 1950, sarebbe stato finanziato da un bilancio comune da parte dei sei Paesi aderenti (Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo). Un programma comune d'armamento e di equipaggiamento avrebbe garantito la standardizzazione dei materiali e l'omogeneità dell'azione difensiva. Le forze europee integrate, secondo tale piano, sarebbero state poste a disposizione del comandante delle forze Nato in Europa (Saceur). Venne, così, ufficializzata la dipendenza del costituendo esercito europeo dalla Nato.

Alla presentazione del «Piano Plevén» seguì il dibattito in seno ai paesi interessati ad aderire al progetto; questi erano, appunto, i sei paesi che avevano dato vita, pochi mesi prima, alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca), la quale, proposta da «Piano Schuman» il 9 maggio 1950, sarebbe stata creata ufficialmente il 18 aprile 1951. La Ced, pertanto, oltre a costituire un rinforzo della struttura difensiva europea, doveva rappresentare un ulteriore passo verso l'unificazione politica europea, la quale, dopo il vigoroso successo ottenuto dalla proposta della Ceca, sembrava delinearsi come un traguardo facilmente raggiungibile.

La Ced, tuttavia, non fu mai attuata. Fra il 1950 e il 1952 il «Piano Plevén» venne emendato in base alle esigenze dei singoli paesi, prima fra tutte quella di creare più consistenti unità di combattimento militari. Gli Stati Uniti, infatti, premevano affinché gli stati europei si organizzassero concretamente per far fronte all'indebolimento difensivo del continente occidentale, derivato dall'impiego di alcune forze americane, precedentemente stanziate in Europa, sul fronte coreano. Washington, inoltre, si dichiarò favorevole all'idea di un esercito europeo, in quanto quest'ultimo risultava dipendere, in ultima istanza, dal comandante delle forze Nato in Europa, cioè da un generale americano.

Alla fine dei dibattiti fra i sei Paesi, nel maggio del 1952, venne redatta la stesura definitiva del trattato istitutivo della Comunità europea di difesa (Ced). Questo trattato conteneva modifiche di rilievo, rispetto all'originario «Piano Plevén»: i contingenti nazionali forniti dai singoli Paesi non venivano più individuati a livello di reggimento (5.000-6.000 uomini), ma a livello di divisione (13.000-15.000 uomini), con grande preoccupazione e dispiacere di Parigi (timore per il riarmo tedesco). La stesura definitiva, inoltre, attribuì alla Ced un grado di sovranazionalità mino-

re, rispetto a quanto previsto dal «Piano Plevén», in ragione delle restrizioni di potere operate nei confronti degli organi della Ced (commissariato, assemblea, consiglio, corte).

Il trattato istitutivo la Ced, pertanto, così emendato e così concepito, venne firmato dai rappresentanti dei sei paesi a Parigi il 27 maggio 1952. Per diventare esecutivo esso doveva essere ratificato dai parlamenti di tutti gli stati aderenti.

L'importanza della Ced, allora, fu di tradurre un duplice obiettivo: il rinforzo della sicurezza europea e la promozione dell'unificazione politica della Ceca (l'articolo 38 del trattato della Ceca prefigurava già la costituzione di un'entità confederale). Durante i mesi successivi alla firma, il trattato venne ratificato da Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo. L'Italia, in seno alla quale la ratifica era scattata, attese il buon esito della ratifica francese, in quanto sapeva che il voto del Parlamento parigino era incerto. Il 30 agosto 1954, infatti, l'Assemblea nazionale francese respinse definitivamente il trattato istitutivo la Ced.

A concorrere a questo insuccesso contribuirono diversi fattori: il sentimento nazionalistico d'oltralpe; il risentimento per il riarmo tedesco e per la condizione di parità che la Germania, Paese vinto nell'ultimo conflitto, veniva ad acquisire nei confronti della Francia stessa, paese vincitore; l'irritazione per il mancato coinvolgimento della Gran Bretagna nel costituendo esercito europeo; l'allentamento della tensione internazionale intervenuta dopo la morte di Stalin (5 marzo 1953) e la fine della guerra di Corea (estate 1953). Il fattore decisivo, tuttavia, fu sicuramente la sconfitta francese di Dien Bien Phu, il 7 maggio 1954, nella penisola indocinese. Tale sconfitta indusse il nuovo primo ministro francese Pierre Mendes-France a impegnarsi con i sovietici a Ginevra (dove ebbero luogo i negoziati di pace dopo Dien Bien Phu) a non sostenere il trattato della Ced (naturalmente invaso a Mosca), in cambio di una pace onerosa in Indocina.

Il governo francese, infatti, non sostenne affatto il trattato quando il Parlamento dovette votare la ratifica. Seppellendo la Ced la Francia seppellì le speranze del movimento federativo europeo. La soluzione alternativa rappresentata dall'Unione dell'Europa occidentale (Ueo), creata nell'ottobre del 1954, con l'adesione anche di Londra, non costituì che un surrogato, rispetto al progetto relativo alla Ced. Un potenziale esercito europeo lasciò il posto a una vaga organizzazione, in cui il problema difensivo venne trattato esclusivamente a livello di dichiarazione di intenti. (2. fine)

VERTICE / PARLA IL VICEDIRETTORE DELLA BANCA D'ITALIA

Ume a Dodici, l'Italia può farcela

La nostra moneta si trasformerebbe in Ecu nel '97, bruciando l'idea di una lira 'pesante'

Secondo Padoa Schioppa la Bce (un modello di

Banca federale che ricalca sostanzialmente

quello della Bundesbank) nascerà nel luglio '98

per preparare il debutto della moneta unica

MAASTRICHT — Non sarà facile, ma l'Italia potrà farcela. Per entrare in un'Europa sempre più tedesca, dove la moneta unica (l'Ecu) potrebbe somigliare molto al marco (almeno nella sostanza), sarà necessario maggiore rigore. Tuttavia non dovrebbero servire «sforzi immensi».

Queste, in sintesi, secondo il vicedirettore della Banca d'Italia Tommaso Padoa Schioppa, le prospettive dell'Italia rispetto alla partecipazione all'Unione economica e monetaria.

Sull'Ume c'è ora un accordo a Dodici. I ministri delle finanze, tra cui Guido Carli (il quale, secondo il portavoce della delegazione italiana, «non ha mai lasciato Maastricht») si sono riuniti per dare gli ultimi ritocchi alla clausola di esenzione dalla moneta unica per la Gran Bretagna (che ha accettato la soluzione di un protocollo allegato al trattato) e a quella per la Danimarca.

Grazie alla fissazione del limite massimo per la nascita della moneta unica europea al primo gennaio 1999 — ha detto Padoa Schioppa — il conto alla rovescia per la realizzazione dell'unione partecipa non appena il vertice europeo approverà il testo del trattato.

In base alle procedure stabilite, la lira potrebbe anche nel 1997, bruciando così sul tempo l'idea di una lira «pesante».

L'Europa della moneta unica, ha sottolineato Padoa Schioppa, «non sarà a due velocità; questo rischio è già stato risolto da tempo». «L'eventualità di una «partenza scaglionata» — ha aggiunto — è da verificare e comunque non sarebbe difficile alle norme procedurali comunitarie già applicate in altri casi».

Per Padoa Schioppa, la fissazione della data del primo gennaio 1999 è stata la chiave di volta della trattativa sull'Ume.

«In tal modo sono stati risolti due problemi: si è passati da un trattato di procedure a uno di impegni effettivi ed è stata individuata la formula per fare dell'Istituto monetario europeo un vero e proprio embrione della Banca centrale». Secondo Padoa Schioppa, la Bce (un modello di banca federale che ricalca sostanzialmente quello della Bundesbank) nascerà il primo luglio 1998 per preparare la moneta unica che debutterà poi il primo gennaio 1999. All'inizio del 1994 sarà invece costituito l'Ime (ma la questione della sua sede è ancora irrisolta) e sarà

congelato il paniere delle valute che compongono l'Ecu. A fine '96 ci sarà poi la prima opportunità di passare alla fase tre. Il Consiglio europeo potrà prendere questa decisione a maggioranza qualificata se almeno sette Paesi avranno le carte in regola.

«Le condizioni per il passaggio alla fase tre — ha ricordato Padoa Schioppa — saranno valutate in base al ritmo di avvicinamento ai criteri indicati negli allegati al Trattato, ovvero i rapporti tra deficit e Pil (tre per cento), tra debito pubblico e Pil (60 per cento) e un tasso d'inflazione che non superi di oltre 1,5 punti percentuali quello dei tre stati membri con i migliori risultati».

Padoa Schioppa ha difeso poi l'approccio «dinamico» deciso dai Dodici per la valutazione di questi criteri. «Sbaglia chi parla di un «ammorbimento» del meccanismo di valutazione delle condizioni di salute della finanza pubblica dei singoli paesi. I criteri quantitativi sono necessari per avere dei punti di riferimento, ma la valutazione dinamica, senza dubbio valida dal punto di vista economico, dà credibilità al processo di convergenza».

Enrico Tibuzzi

Era attesa per la tarda serata di ieri la conferenza stampa del presidente del Consiglio Giulio Andreotti, ma il protrarsi dei lavori l'ha fatta slittare a stamane.

VERTICE / AVVIO DEI RAPPORTI CON ESTONIA, LETTONIA, LITUANIA, ROMANIA E BULGARIA

E l'Efta intanto apre al Baltico e ai Balcani

Servizio di
Elena Comelli

GINEVRA — Mentre a Maastricht l'Europa dei Dodici si ripiega sui propri contrasti interni, a Ginevra l'Europa dei Sette (Austria, Svizzera, Liechtenstein, Svezia, Norvegia, Finlandia e Islanda) si apre sempre di più ad Est: ieri i ministri dell'Efta hanno infatti firmato dichiarazioni d'intenti di cooperazione con i tre paesi baltici (Estonia, Lettonia e Lituania), con la Romania e la Bulgaria, che

danno ufficialmente il via alle relazioni tra l'Efta e i cinque stati. I ministri dell'Efta hanno inoltre firmato un accordo di libero scambio con la Turchia. I negoziati con Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia e Israele dovrebbero terminare invece nei prossimi mesi. Con la firma delle dichiarazioni d'intenti di ieri il numero di paesi attualmente in trattativa con l'organizzazione per la conclusione di un trattato di libero scambio simile a quello firmato con la

Turchia salgono dunque a nove. «La nostra associazione — ha detto il ministro degli Esteri finlandese Pertti Solala — non è un'associazione di comodo, ma una vera e propria comunità di destino». Il ministro ha sottolineato che l'Efta «potrebbe così fungere da porta d'accesso» per tutti quei paesi che desiderano aderire allo Spazio economico europeo.

Solala ha riassunto molto bene il senso di questa progressiva apertura dell'Efta, che ha appena concluso con la Cee un trattato in cui si fissa all'inizio del '93 l'introduzione della libera cir-

colazione delle persone e delle merci all'interno dei diciannove paesi. Un mercato di quasi 400 milioni di persone che fa gola a molti, in particolare a tutta quell'Europa dell'Est che sta uscendo dal lungo tunnel dell'economia pianificata e ha estremo bisogno di mostrare sul «carro» occidentale per riguadagnare il tempo perduto. Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia hanno già da tempo preso questa strada.

Subito dopo vengono Estonia, Lettonia e Li-

tuania, già entrate a pieno titolo nella Cee e sul punto di aderire alla Nato, forti del loro storico rapporto con la Scandinavia, che le lega anche geograficamente più all'Ovest che all'Est. «Le dichiarazioni odierne — ha precisato ieri un portavoce dell'Efta — sono però meno ambiziose di quelle raggiunte a Goteborg (con Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria, ndr) poiché nei cinque paesi interessati le riforme economiche sono meno avanzate». Questo è il punto controverso di

fronte al quale la Cee si ferma e l'Efta invece osa esercitare il ruolo di «testa di ponte» occidentale nel mondo orientale, nonostante il rischio di invasi in rapporti troppo stretti con delle economie in difficoltà. Un ruolo che ai sette paesi dell'Efta tornerà molto utile quando essere in buoni rapporti commerciali con i paesi dell'Est significherà avere una marcia in più per accedere a questo enorme mercato affamato di beni di consumo.

fatti un REGALO...

...anzi due! ➔

un

abbonamento
al "PICCOLO"

e in omaggio
una preziosa
ristampa con le
immagini della Trieste
storica, in esclusiva
per i nostri lettori

oppure
il volume
Natura in Friuli
Venezia Giulia



abbonarsi conviene per altri due buoni motivi:

- risparmio sul costo di copertina (20%)
- prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

Cedola di abbonamento, da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - UFFICIO ABBONAMENTI - 34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1

NOME _____ COGNOME _____ TEL. _____

VIA _____ CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ lire 346.000
7 numeri settimanali
(360 annuali)

☐ lire 296.000
6 numeri settimanali
(308 annui, senza la domenica)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo assegno bancario intestato a: OTE-IL PICCOLO
o tramite c/c postale n. 254342 sempre intestato a: OTE-IL PICCOLO

JUGOSLAVIA / MONITO ALLA CEE CHE VUOLE RICONOSCERE SLOVENIA E CROAZIA

L'Armata non intende mollare

Al quartier generale di Belgrado non esitano ad evocare lo spettro di una guerra totale

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Attenta Europa, non giocare col fuoco. L'Armata jugoslava lancia un ultimatum alla comunità internazionale che sta per riconoscere Slovenia e Croazia. Al quartier generale a Belgrado ora evocano lo spettro della guerra totale. Ci saranno più armi in circolazione, il conflitto diverrà più aspro, innescherà un processo di disintegrazione violenta anche in un'Unione Sovietica e, perché no, in Occidente. Ma cosa può dire un'Armata che per tenere unita la Jugoslavia ha dovuto radere al suolo Vukovar? Cosa può dire ancora, in un Paese che non ha più governo né presidente, dove i pacifisti finiscono in galera e gli assassini sono in libera uscita?

Un generale senza dubbi

Il generale Milan Puvic, segretario generale aggiunto alla difesa, braccio destro del ministro Veljko Kadijevic, non è un uomo assillato da dubbi. Un metro e novanta, squadrato fisicamente e ideologicamente, esprime le sue convinzioni con sovrana tranquillità, senza fare il dottor sottile. Così, dice che l'Armata non può far nulla per evitare a Zagabria di andarsene, ma precisa anche che la Croazia dovrà rassegnarsi a perdere una parte di territorio. Parla di necessità di preservare la Jugoslavia dei popoli, ma poi accenna alla costituzione di «frontiere etniche» ineludibili. Conclude che soltanto un accordo pacifico può salvare la Federazione, salvo poi a dire che nessuno smembramento può avvenire senza una guerra. Ascoltiamolo.

Qual è il vostro obiettivo?

«Primo, non abbiamo niente a che fare con la politica serba. Secondo: vogliamo difendere quella parte della Jugoslavia dove si trovano coloro che vogliono restare».

E' una decisione autonoma la vostra?

«L'Armata può agire soltanto su decisione della presidenza federale. Altrimenti sarebbe un colpo di Stato. E questo, fino a prova contraria non è avvenuto».

Ma questa è una presidenza dimezzata...

«Esiste però secondo la Costituzione. Dunque essa può operare legittimamente. Seppoi esiste una presidenza che conviene a qualcuno o a qualcun'altro, questa è un'altra questione».

La distruzione di Vukovar

Per conservare la Jugoslavia era necessario radere al suolo Vukovar?

«Eravamo obbligati a reagire. C'erano migliaia di ribelli e molte formazioni paramilitari, purtroppo aiutate da un'Europa che non sa quello che fa. Non potevamo lasciarli perpetrare le atrocità».



Una pulitrice sta tentando di ripulire una sala dell'ospedale di Vukovar, la «Stalingrado» croata. La dottoressa Vesna Vosanac, considerata una degli «eroi» di Vukovar per come si è prodigata in questo nosocomio durante l'assedio federale è stata liberata ieri dall'esercito ed ha raggiunto Zagabria, dove ha denunciato «torture» e «sistematici maltrattamenti» subiti dai prigionieri di guerra.

cità che si sono viste».

Ma perché una distruzione così sistematica? Non le sembra una risposta sproporzionata?

«L'Armata lavora ampiamente sotto il limite delle sue capacità operative. Se avesse voluto sarebbe arrivata a Zagabria in pochi giorni. Ma l'Armata non attacca, non avanza in profondità. Risponde solo agli attacchi. E' vero, sono state distrutte molte case. Ma abbiamo colpito soltanto lì dove erano annidati i ribelli. E' incredibile cosa ha commesso quella gente. Ho visto una persona con una collana fatta con dita di bambini. Guardi queste videocassette di documenti. Dovevamo dare un esempio».

Si farà una commissione d'inchiesta?

«Vi sono delle équipe al lavoro. Medici legali, rappresentanze della comunità europea, l'accademia delle scienze serba, il comitato internazionale della Croce rossa. In queste ore si stanno aprendo nuove fosse comuni».

Perché proprio a Vukovar è successo tutto questo?

«Perché il nuovo regime croato non tollerava che a Vukovar ci fosse un sindaco serbo e una giunta serba liberamente eletti. Così ha spedito sul posto gente da fuori a seminarla zizzania».

Se Vukovar era serba, perché l'avete distrutta? E' uno strano modo di proteggere i serbi...

«Questa è una dimostrazione che non combattiamo contro gli abitanti ma contro i miliziani annidati nelle case. E' la dimostrazione che non era una guerra di conquista, e che la nostra è una forza armata di tutti i popoli. Se i croati fossero stati minacciati, avremmo difeso anche loro».

I paramilitari

«buoni»

Come tollerate al vo-

stro fianco milizie serbe irregolari come quelle del capitano Arkan?

«Pensiamo che tutte le unità paramilitari siano illegittime, anche quelle di Arkan. Però lui ha accettato di mettere i suoi uomini sotto il comando dell'Armata, dando quindi a essi lo status di volontari. Se però essi sperano di gettare le basi in un futuro esercito serbo, si sbagliano di grosso».

Se la Croazia sarà riconosciuta, prevede una escalation bellica?

«Ogni riconoscimento arbitrario di Slovenia e Croazia è illegale. Finirebbe per rilanciare l'attività bellica. Si accetterebbe il secessionismo, unito a una ribellione armata».

Dunque se uno Stato estero aiuta la Croazia a liberare il suo territorio, vi considererete in guerra con quello Stato?

«L'indipendenza croata mira a rendere legale ciò che già si è fatto illegalmente. Lei lo sa delle sanzioni della Germania alla sola Serbia e del blocco ai trasporti con Belgrado. Lo sa che gli austriaci vogliono riconoscere il passaporto sloveno e croato. Ebbene queste stesse nazioni hanno fornito armi sotto banco. Quando catturiamo milizie ribelli, troviamo arsenali austriaci, tedeschi, ungheresi, persino generi alimentari delle riserve della Nato».

Se è per questo le armi arrivano sottobanco a tutti...

«Qui c'è un palese sbilanciamento dell'azione europea. Si sono mandate 19 navi di aiuti a Ragusa. Invece non mi consta che nulla sia arrivato a qualcuno dei 200 mila serbi che hanno dovuto fuggire dalla Croazia. Molti sono stati uccisi, altri hanno avuto le case bruciate. E che dire delle tantissime famiglie di militari, cacciati dalle loro case. E' stato rubato loro tutto. Sono partiti con la sola valigia. Cosa ha fatto l'Europa per loro? Non mi sembra un

comportamento neutrale».

Non credo che la Croce rossa internazionale arrivi al punto di selezionare etnicamente gli aiuti...

«Senta, l'Europa sta per fare un errore madornale. Sembra coscientemente un Paese europeo. Ci sarà una inevitabile reazione a catena di disintegrazioni: in Unione Sovietica, in Spagna, in Francia. Vedrà. La storia insegna che nessun smembramento può avvenire senza una guerra. Il che vuol dire una cosa soltanto: che l'Europa vuole una guerra».

Pensa a un complotto europeo?

«Se non c'era di mezzo l'egemonia tedesca, l'Europa si sarebbe comportata sicuramente secondo il rispetto del diritto internazionale. E dove vada la Germania è già molto chiaro».

Oggi è come negli Anni Venti

La Germania vuole distruggere la Jugoslavia?

«Non lo ha mai dichiarato apertamente, è ovvio. Ma ci sono elementi che ci fanno pensare così. La Germania ha sostenuto in tutti i modi il processo secessionista. Nel programma del partito di governo a Zagabria uno degli obiettivi iniziali era la realizzazione della grande Croazia fino a Zemun, a pochi chilometri da Belgrado, sullo stesso confine vecchio dell'Austria-Ungheria. Oggi si accontentano delle frontiere amministrative. Ma c'è anche il fascismo, che in Croazia cresce, in una situazione che assomiglia in modo allarmante a quella degli anni Venti. C'è soltanto da chiedersi quando si manifesterà nella sua forma autentica. Ma già ora, ovunque sono passati, gli «ustascia» hanno lasciato il segno».

Se la disintegrazione può avvenire solo violentemente, perché le vostre truppe abban-

donano Zagabria? Riconoscete forse che la Croazia è già fuori dalla Jugoslavia?

«Il potere croato ha ormai proclamato la sua indipendenza. Se è così, la Armata non può farci nulla. L'esercito deve pensare al futuro, accettare questi cambiamenti. Sarà un'Armata conforme allo Stato che nascerà dai nuovi equilibri».

Come si è arrivati a questo punto?

«All'inizio volevamo soltanto dividere le parti in conflitto. Ma non ci siamo riusciti. Allora abbiamo chiesto alla presidenza il permesso di disarmare le parti in causa. Ma su questo non si è trovata l'unanimità. Così non si è deciso nulla e il conflitto è esploso, e con il conflitto è arrivata la minaccia sui serbi. Poi il 25 giugno la Croazia ha proclamato l'indipendenza, dichiarando di fatto guerra all'Armata. Questo ha determinato un ulteriore peggioramento della situazione. L'Armata è stata dunque obbligata a ridefinire i suoi obiettivi: 1) proteggere la popolazione, 2) liberare le caserme, 3) creare le premesse di una pace durevole».

JUGOSLAVIA / ITALIANI E per la terza volta è cominciato l'esodo

ROVIGNO — L'allarme viene da Rovigno, ma il fenomeno è più vasto e sembra parte delle località abitate dai connazionali. Si tratta delle sempre più numerose partenze oltre confine alla ricerca di lavoro e tranquillità. Il quotidiano fiumano «Voce del Popolo» nel darne notizia riporta il commento di alcuni circoli politici secondo i quali sarebbe cominciato il terzo esodo della popolazione istriana».

Difficile determinare le proporzioni del fenomeno in quanto non esiste né un istituto né un ufficio a livello comunale o regionale che tenga questa «contabilità» e quindi è impossibile stabilire con esattezza l'entità dell'emorragia di popolazione italiana. Secondo voci, peraltro non controllabili, sarebbero almeno trecento i connazionali che hanno trovato rifugio e, qualcuno, lavoro a Trieste.

Sempre per quanto concerne Rovigno è noto che l'azienda «Jadranturist», grazie a consolidati rapporti con partner stranieri, soprattutto tedeschi e austriaci, ha offerto ai propri dipendenti la possibilità di impiegarsi all'estero. Si tratta comunque di attività a carattere stagionale. Fatto sta che queste «trasferte» hanno consentito all'a-

zienda di alleggerire i propri oneri finanziari. La «Jadranturist» è una delle realtà economiche del roviginese maggiormente colpite dagli eventi bellici, che hanno azzerato le presenze turistiche nella zona, come su tutta la costa istriana e dalmata.

Però qualche dato su questo esodo silenzioso può essere ricavato rivolgendosi alla locale Comunità degli italiani che, dagli inizi di settembre, ha rilasciato 65 certificati di appartenenza alla Comunità ad altrettanti soci. Una ventina di questi certificati è stata rilasciata a titolo di iscrizione alle università italiane, però la maggior parte di coloro che li hanno richiesti l'hanno fatto per ottenere con maggiore facilità dalle autorità italiane il permesso di lavoro.

La «caccia» al certificato si è intensificata dopo che è stata resa pubblica la proposta di legge presentata al parlamento italiano che predispone alcune agevolazioni agli appartenenti alla minoranza italiana per l'iscrizione agli uffici di collocamento. In attesa che tale provvedimento si concretizzi comunque molti connazionali stanno provvedendo autonomamente a trovarsi un posto di lavoro.

«Nessuno se ne va senza una guerra»

Da dove partono le spinte disgreganti?

«La causa principale della guerra è il desiderio di due repubbliche e degli albanesi di lasciare la Jugoslavia. Ci sono dei politici che hanno ingannato la popolazione facendo credere a essa la possibilità delle singole repubbliche di vivere da sole. Oggi vediamo i risultati: la Slovenia è ridotta in miseria, senza i suoi tradizionali mercati. E poi nessuno può lasciare uno Stato senza che ci sia una guerra. L'Armata pensa che tutti coloro che vogliono restare in Jugoslavia abbiano il diritto di restare. Basterebbe discutere per questo. E così si potrebbero stabilire le frontiere etniche».

Ho sentito bene? Lei parla di uno Stato-nazione? Parla di trasferimenti di masse umane?

«Per frontiere etniche non intendo dire questo. Voglio dire solo che bisogna delimitare il Paese fra quelli che vogliono e quelli che non vogliono restare in Jugoslavia. E' evidente che non è possibile stabilire delle frontiere etniche».

Ma la discriminante resta etnica. E poiché la geografia etnica jugoslava è un mosaico, qualsiasi frontiera sarebbe pazzesca...

«Il problema centrale è lo scontro serbo croato, scontro che si svolge in Croazia. E' sicuramente possibile trovare una soluzione come è avvenuto per la Slovenia. Il problema è quale frontiera fissare tra Serbia e Croazia, alla luce delle opzioni delle popolazioni».

E come la mettiamo con la Bosnia?

«E' evidente che senza Bosnia non può esserci Jugoslavia».

JUGOSLAVIA / ITALIANI E per la terza volta è cominciato l'esodo

ROVIGNO — L'allarme viene da Rovigno, ma il fenomeno è più vasto e sembra parte delle località abitate dai connazionali. Si tratta delle sempre più numerose partenze oltre confine alla ricerca di lavoro e tranquillità. Il quotidiano fiumano «Voce del Popolo» nel darne notizia riporta il commento di alcuni circoli politici secondo i quali sarebbe cominciato il terzo esodo della popolazione istriana».

Difficile determinare le proporzioni del fenomeno in quanto non esiste né un istituto né un ufficio a livello comunale o regionale che tenga questa «contabilità» e quindi è impossibile stabilire con esattezza l'entità dell'emorragia di popolazione italiana. Secondo voci, peraltro non controllabili, sarebbero almeno trecento i connazionali che hanno trovato rifugio e, qualcuno, lavoro a Trieste.

Sempre per quanto concerne Rovigno è noto che l'azienda «Jadranturist», grazie a consolidati rapporti con partner stranieri, soprattutto tedeschi e austriaci, ha offerto ai propri dipendenti la possibilità di impiegarsi all'estero. Si tratta comunque di attività a carattere stagionale. Fatto sta che queste «trasferte» hanno consentito all'a-

zienda di alleggerire i propri oneri finanziari. La «Jadranturist» è una delle realtà economiche del roviginese maggiormente colpite dagli eventi bellici, che hanno azzerato le presenze turistiche nella zona, come su tutta la costa istriana e dalmata.

Però qualche dato su questo esodo silenzioso può essere ricavato rivolgendosi alla locale Comunità degli italiani che, dagli inizi di settembre, ha rilasciato 65 certificati di appartenenza alla Comunità ad altrettanti soci. Una ventina di questi certificati è stata rilasciata a titolo di iscrizione alle università italiane, però la maggior parte di coloro che li hanno richiesti l'hanno fatto per ottenere con maggiore facilità dalle autorità italiane il permesso di lavoro.

La «caccia» al certificato si è intensificata dopo che è stata resa pubblica la proposta di legge presentata al parlamento italiano che predispone alcune agevolazioni agli appartenenti alla minoranza italiana per l'iscrizione agli uffici di collocamento. In attesa che tale provvedimento si concretizzi comunque molti connazionali stanno provvedendo autonomamente a trovarsi un posto di lavoro.

JUGOSLAVIA / FUGA Minacce, fame, paura: così vivono i federali

SLANA — E' strano festeggiare al fronte, ma è accaduto: San Nicolò è stato «festeggiato» con la fuga di undici soldati dell'Armata federale. Ecco come sono andate le cose. Il mattino del 6 dicembre tre ragazzi della guardia croata e alcuni soldati si incontrano in territorio nemico. Nessuno spara, anzi dialogano tra loro e ai croati arriva l'inattesa proposta: aiutateci a scappare. I ragazzi ci stanno e si accordano per la sera stessa. Undici giovani dell'Armata lasciano le loro postazioni e i croati li fanno passare nelle loro linee indicando i campi minati.

Appena arrivati in salvo sul volto dei soldati si stampa un sorriso che non li abbandona più neanche durante gli stressanti interrogatori. Infradolliti, affamati, pieni di paura ma felici di essersi sottratti ai loro comandanti raccontano: «Alcuni di noi hanno già finito la leva, ma continuano a tenerci qui, in prima linea. Siamo arrivati qui dalla Macedonia, abbiamo viaggiato per sei giorni. Ci hanno detto che andiamo a Skopje, invece ci hanno portato qui». «Viviamo in una casa senza tetto, nei camion, non abbiamo nemmeno il sacco a pelo, mangiamo solo scatolete». Dice uno di loro «dal 18 ottobre abbiamo fatto il bagno una sola volta. Non abbiamo cambiato le calze da allora. Io sono stato fortunato, ho trovato ieri una calza e l'ho subito rubata. Le condizioni di vita sono impossibili. I ragazzi si ammalano di polmonite, di infezioni di reni, ed ora abbiamo quasi tutti delle infezioni della pelle».

Spiega con un'espressione di ribrezzo. I ragazzi della guardia nazionale sono curiosi, chiedono di tutto: se sono informati, cosa hanno visto sinora, come si comportano i comandanti. «Informazioni non ne abbiamo, di nessun genere, solo ciò che ci dicono i comandanti. Ci raccontano che voi siete ustascia, che massacrare la gente, che portate dei fazzoletti neri. «Un paio di giorni fa avevamo trovato una radio ed ascoltavamo radio Zagabria ma appena hanno visto, l'hanno distrutta. Ciò che abbiamo visto non si può credere. In un paese qui vicino è rimasta una donna di 70 anni che ha in casa un cadavere già da un mese. Nessuno vuole sotterrare, volevamo farlo noi, ma ce lo hanno proibito».

«Abbiamo trovato un cadavere mangiato dai porci. Stavano mangiando la testa quando siamo arrivati. In un'altra casa c'era un cane che non voleva muoversi. L'abbiamo chiamato, volevamo portarlo con noi ma non veniva. Il motivo era un cadavere nella stanza accanto, probabilmente il padrone. Abbiamo visto cose terribili. I nostri comandanti ci mandano a combattere sotto la mira delle armi. Devi andarci, altrimenti ti sparano».

Leo

MENTRE A OSLO VENIVA CONSEGNATO IL NOBEL PER LA PACE

Birmanesi in piazza contro il regime

BANGKOK — Centinaia di poliziotti antisommossa e militari armati con mitra hanno disperso ieri a Rangoon migliaia di dimostranti che chiedevano la liberazione del premio Nobel per la pace, Aung San Suu Kyi, e il ripristino della democrazia nel Paese. Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato ieri a Oslo al familiare della leader dell'opposizione che è stata prigioniera dal 1989 nella sua casa sul lago di Rangoon dalla giunta militare andata al potere in Birmania nel settembre 1988 dopo aver represso nel sangue una rivolta e

popolare. Sempre ieri anche a Bangkok, decine di dimostranti, tra cui monaci buddisti e studenti birmanesi in esilio, si sono radunati davanti all'ambasciata birmana innalzando cartelli e striscioni. Un rappresentante del governo alternativo birmano costituitosi all'estero ha consegnato al personale della rappresentanza diplomatica un documento nel quale si inneggia alla lotta pacifica e non violenta condotta dalla leader dell'opposizione. «Aung San Suu Kyi è la luce che ha guidato e ispirato il popolo della Birmania nella lotta

per la seconda indipendenza del Paese», afferma la dichiarazione del governo alternativo. Il documento denuncia poi la grave repressione attuata dai militari dopo la vittoria nelle elezioni del 1990 del maggiore partito dell'opposizione, la «Lega nazionale per la democrazia» di cui Aung San Suu Kyi è leader.

In tutta la Birmania, secondo testimonianze di fonti giornalistiche e diplomatiche, la giunta ha rafforzato i dispositivi di sicurezza in tutte le città nel timore di manifesta-

zioni di solidarietà per Aung San Suu Kyi nel giorno della consegna del premio Nobel per la pace. Militari con i mitra spianati di cunto, i musei, gli uffici e gli edifici pubblici, dovunque l'atmosfera è stata molto pesante. I mass media ufficiali non hanno mai riportato la notizia dell'assegnazione del Nobel alla leader della «Lega nazionale per la democrazia» ma la popolazione ne è stata informata dalle emittenti radiofoniche estere che raggiungono la Birmania con i bollettini in lingua locale.

Il premio a Oslo è stato ritirato da Alexander Aris, il figlio diciottenne di Aung San Suu Kyi. «Sono qui per accettare per conto di mia madre il più importante dei premi, il Nobel per la pace. Mia madre direbbe che il premio non è a lei, ma a tutti gli uomini, le donne e i ragazzi che, persino mentre sto parlando, continuano a sacrificare la loro libertà e le loro vite per una Birmania democratica», ha affermato il giovane Aris leggendo il testo preparato in anticipo per la cerimonia.

QUEST'ANNO PROVA UN GIOCO NUOVO

MERCANTE Motta IN FIERA

PUOI VINCERE CALDISSIMI PREMI

Quest'anno il Pandoro Motta presenta un gioco tutto natalizio: il «MERCANTE IN FIERA» MOTTÀ. Giocare è facile e divertente: basta acquistare una confezione di Pandoro ed una di Panettone Motta e confrontare la coppia di

carte trovata all'interno: se le carte sono uguali, avrete vinto subito un caldissimo Plaid Imetec. Altrimenti potrete partecipare all'estrazione finale di decine di stupendi viaggi in Oriente per due persone. Leggete le istruzioni complete all'interno delle confezioni e... tanti auguri.

Motta

ADESSO È NATALE

AUT. MIN. N. 4-7411 del 30.10.91

FORLANI PREPARA IL VERTICE DC DI DOMANI

Lo scudo sul Quirinale

L'obiettivo di un documento unitario - Craxi: dicembre sarà terribile

ROMA — La scomparsa del capo della segreteria politica Franco Maria Malfatti è stata ieri l'occasione per una sorta di riavvicinamento tra Francesco Cossiga e il segretario della Dc Arnaldo Forlani dopo le polemiche dei giorni scorsi. Tra i due c'è stato uno scambio di messaggi molto affettuoso in ricordo del comune amico che è venuto forse a sdrammatizzare la tensione in atto alla vigilia della riunione della direzione convocata per domani pomeriggio a piazza del Gesù dove verrà affrontato il problema dei tempestosi rapporti tra il Quirinale e la Democrazia cristiana.

I vertici del partito sono mobilitati per questo appuntamento destinato probabilmente ad avere importanti conseguenze. La riunione del direttivo del gruppo dc della Camera in programma ieri è saltata proprio a causa della morte di Malfatti ma la diplomazia «inter-na» ha lavorato lo stesso. Forlani ha avuto diversi contatti ma ha parlato

soprattutto con Ciriaco De Mita e Antonio Gava, i due più «duri» nei confronti dell'inquilino del Quirinale. Li rivedrà anche nella giornata di oggi con gli amici del «Grande centro» guidati da Vincenzo Scotti (più vicino a Cossiga) durante la quale è previsto anche un colloquio con il presidente del Consiglio Giulio Andreotti di ritorno da Maastricht.

Forlani mira a portare tutto il partito ad un documento unitario sulla sua linea espressa domenica e basata sul totale «no» all'impeachment proposto dal Pds ma anche sull'invito a Cossiga a farla finita di attaccare la Dc. Insomma, il partito è pronto a difendere il Presidente ma non per questo è disposto a condividere ed appoggiare tutto ciò che questi fa e dice, e a sopportare le quotidiane polemiche. Intanto però De Mita continua a lanciare accuse al Capo dello Stato. «Certi politici — ha detto — quando si trovano davanti alla tv perdono il

bene dell'intelletto: bisognerebbe impedirgli di parlare».

E il Presidente? Dopo l'avvertimento di lunedì («Prendete tutte le decisioni che volete tanto sarò solo io a stabilire se mi dimetterò o meno») ieri non ha voluto tornare sull'argomento. Dopo tanto tempo ha trascorso una giornata senza «esternazioni» o «picconate». Ed anche quando i giornalisti lo hanno sollecitato, durante una visita a Palazzo Rustici per assistere a una mostra di sculture del Canova, ha preferito il silenzio.

«Non parlo — ha detto — né d'arte, né di letteratura, né di scrittura...». Ha comunque ricevuto al Quirinale il segretario del Pli Renato Altissimo e del Msi Gianfranco Fini per ringraziarli della solidarietà più volte espressa nei suoi confronti negli ultimi giorni.

Al di là della direzione dc e del conflitto con Cossiga, resta apertissimo il problema dell'ormai imminente scioglimento delle Camere per

arrivare a far svolgere le elezioni anticipate tra la fine di marzo e l'inizio di aprile. Il Presidente ha confermato che non «scioglierà» prima del 14 gennaio per garantire il regolare svolgimento dei referendum promossi dai radicali, dal Comitato Massimo Severo Giannini e dal Comitato Mario Segni, ma il vero problema viene dalla legge finanziaria che continua a subire stop parlamentari.

In questo quadro il segretario socialista Craxi appare pessimista e prevede momenti difficili. «Non sarà un dicembre di vacanze» ha affermato confermando la sua intenzione di rimanere vicino al suo posto di lavoro anche in occasione delle festività natalizie. Ma contemporaneamente manda segnali alla maggioranza. Una nota della segreteria ha bocciato di nuovo l'alternativa di Occhetto definita «poco credibile per tutti».

Valerio Pietrantonio

CASO TORTORA Per Martelli e Negri «Galloni dice il falso»

ROMA — «Ricordo perfettamente di aver accompagnato Marco Pannella e Giovanni Negri dal Presidente della Repubblica, Cossiga, per esporgli la protesta e l'indignazione di radicali e socialisti per l'infame processo ad Enzo Tortora: il presidente Cossiga ci ricevette gentilmente, ma ci disse subito e preventivamente che si sarebbe limitato ad esercitare il diritto d'ascolto». Lo ha detto il vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli, in relazione alle dichiarazioni rilasciate sulla vicenda dal vicepresidente del Csm, Giovanni Galloni, precisando che Cossiga «non solo espose ogni suo intervento sui giudici, ma si rifiutò persino di commentare la nostra iniziativa, non solo in pubblico, ma anche in privato».

Martelli ha concluso sostenendo che «risolvere quel caso come ha fatto il vicepresidente del Csm e attribuire al Presidente Cossiga cose che non ha mai fatto né mai detto è una conferma del ruolo di mistificazione e di provocazione che l'onorevole Galloni persegue con perfida coerenza».

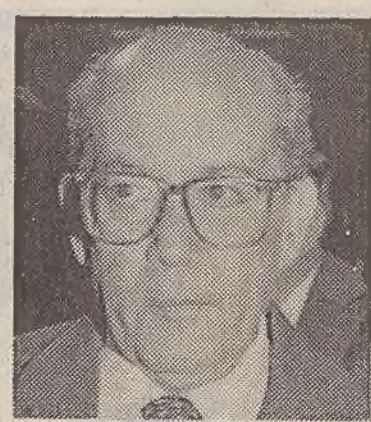
La recente iniziativa del vicepresidente del Csm Galloni a proposito del caso Tortora è del tutto infondata. Nel merito, confermo in toto quanto autorevolmente affermato dal Quirinale, dal vicepresidente del Consiglio e da Marco Pannella. E' quanto ha affermato il radicale Giovanni Negri: «Quanto alle inchieste che si vorrebbero ora aprire, ritengo che ne sarebbe una sola oggi come allora fondata: quella volta ad accertare, anche in via disciplinare, la responsabilità del del. Felice Di Persia, protagonista dell'inverecanda vicenda giudiziaria Tortora».



n. p. Achille Occhetto

LA SCOMPARSA A ROMA

Malfatti, politico sopra le parti



Era a capo
della segreteria
politica
della Dc

BIOGRAFIA
Ministro
sei volte

ROMA — Franco Maria Malfatti, il capo della segreteria politica dc scomparso nelle prime ore di ieri, era nato a Roma il 13 giugno 1927. Alla vita politica Malfatti si era dedicato giovanissimo. Nel 1958, a 31 anni, venne eletto deputato nella circoscrizione di Perugia-Terni-Rieti con 42.704 voti di preferenza, e sarà riconfermato per otto legislature nella stessa circoscrizione. All'attività parlamentare, Malfatti affiancava sempre l'impegno nel partito e, dal 1963, l'attività di governo. Membro della direzione nazionale dal 1961 al 1964, entra nel primo governo Moro (1963) con l'incarico di sottosegretario all'Industria.

Sempre come sottosegretario, ma agli Esteri, entra nel secondo governo Leone e nel primo governo Rumor. Successivamente, nello stesso gabinetto Rumor, ricopre, fino al febbraio 1969, la carica di sottosegretario al Bilancio. Il 5 agosto dello stesso anno Malfatti diventa ministro per la prima volta: è titolare delle Partecipazioni statali nel secondo governo Rumor. Quindi ministro delle Poste fino al giugno 1970 quando viene chiamato a presiedere la Commissione delle Comunità economiche europee, incarico che ha tenuto dal giugno 1970 al marzo 1972. Riconfermato deputato nelle elezioni di quell'anno, Malfatti torna nel governo come ministro della Pubblica Istruzione nei due governi Rumor e nei due successivi governi guidati da Moro.

ROMA — L'on. Franco Maria Malfatti, capo della segreteria politica della Dc, è morto all'alba di ieri al policlinico «Gemelli». Malfatti era nato a Roma il 13 giugno del 1927.

Franco Maria Malfatti era un politico raffinato, aveva, cioè, una idea «forte» della politica che abbracciò giovanissimo nel segno di Dossetti e di De Gasperi. Una politica intesa non come manifestazione scenografica, ma come ricerca attenta e paziente di un punto di equilibrio tra esigenze e spinte diverse, comunque contraddistinta dai principi cattolici, in particolare dal rifiuto di ogni integralismo. Un grande senso di responsabilità che lo faceva operare con equilibrio e riserbo, antepo-
nendo sempre le questioni generali a quelle particolari. E ciò in una visione globale della politica. Una capacità di analisi fondata su una profonda cultura e conoscenza della situazione internazionale che per Malfatti rimaneva punto essenziale di riferimento; il quadro nel quale inserire le scelte di natura nazionale. Un uomo che, anche di fronte alle vicende più conflittuali, ha costantemente saputo mantenere uno stile e una dignità che lo ponevano al di sopra delle lotte settarie. Questa sua immagine di sobria serietà, di serenità e di equilibrio gli aveva fatto guadagnare stima e rispetto unanime oltreché nel suo partito anche in quelli avversari.

Queste sue doti emergono e rimangono costanti dalla nascita politica alla sua morte. Chi lo conosceva bene affermava che il suo esordio avvenne negli anni '50 come leader del movimento giovanile dc quando quest'ultimo aveva ancora un senso essendo effettivamente momento

di selezione della classe dirigente. Si manifestarono ulteriormente al congresso di Napoli del '54 dove Franco Maria Malfatti è tra i più attivi sostenitori del ricambio generazionale che porterà il gruppo di «iniziativa democratica» al vertice del partito con la segreteria Fanfani. Da allora in poi ricopre quasi senza interruzioni, incarichi di consigliere nazionale e di membro della direzione. Deputato giovanissimo nel 1958 gli vengono affidati dal '60 in poi prestigiosi incarichi di governo e diventa il primo ed unico italiano presidente della Commissione Cee. Più volte ministro, eccelle nel dicastero della pubblica istruzione nonostante il momento fosse contraddistinto dalla protesta e dalla contestazione giovanile che egli riuscì a canalizzare «inventando» il meccanismo partecipativo degli organismi collegiali sul quale ancora oggi si reggono gli equilibri della scuola italiana.

Ma il suo sogno rimaneva la politica estera. Un sogno che riuscì a realizzare solo per poco tempo quando, nominato titolare della Farnesina dovevette lasciare l'incarico per ragioni di salute. Dirige «Il Popolo» e «La Discussione» e rafforza l'antica amicizia con Arnaldo Forlani che, eletto segretario, lo nomina capo della segreteria politica. Nel mondo politico Malfatti è stato unanimemente considerato persona di straordinaria intelligenza, di finissima cultura, di eccezionale signorilità e correttezza. Selettivo nei rapporti umani, è stato tuttavia capace di stabilire schietti e duraturi rapporti di amicizia con uomini politici, diplomatici, intellettuali ed economisti di varia estrazione culturale e di diversa area politica.

OCCHETTO E LA BATTAGLIA DEL QUIRINALE

Il Pds spinge la Dc contro Cossiga

In direzione i 'miglioristi' di Napolitano si allineano sulle direttive del segretario del partito

ROMA — «C'è una politica drogata fatta di esternazioni e contro-esternazioni, che conduce di fatto al fallimento della vita democratica del Paese». Su quest'analisi di Achille Occhetto, ribadita dal segretario del Pds a conclusione della riunione della direzione, c'è stata unanimità in via delle Botteghe Oscure. Non si è ripetuta l'inversione della maggioranza, con i miglioristi di Napolitano contrari al-

l'impeachment di Cossiga e favorevoli alle dimissioni del Capo dello Stato e i «comunisti democratici» schierati con il segretario, verificatisi in seno ai gruppi parlamentari. Il documento approvato non nasconde la precedente diversità di opinione sulla messa in stato d'accusa di Cossiga. Ma sottolinea l'impegno di tutto il Pds a sviluppare con ampiezza la battaglia nel Paese per

la riforma delle istituzioni in un quadro di garanzie democratiche, facendo riferimento all'ormai imminente campagna elettorale.

Dunque il Pds ha scelto. La sua campagna elettorale sarà contro Cossiga, o meglio contro ciò che egli rappresenterebbe. Perché «dietro la storia delle picconate — dice preoccupato il leader del partito della quercia, si potrebbe na-

scondere la volontà di conservare tutto come prima, per non avviare una vera e propria riforma delle istituzioni che sia capace di affrontare i problemi della gente. Non solo, ma c'è anche il timore, emerso dall'intervento di Aldo Tortorella, che dietro quelle picconate si mascheri un «carattere antipopolare», reso evidente «dal pronunciamento di tipo autoritario di qualche set-

tore delle Forze Armate». Pronunciamento che, per Tortorella, ha fatto sì che le polemiche dei miglioristi con il segretario non abbiano trovato eco in direzione.

Il segretario della Quercia è tornato a chiedere alla Dc un atto di coerenza, perché la stessa prossima riunione della direzione chieda l'allontanamento di Cossiga dal Quirinale. «Non mi aspetto molto dalla Dc, in generale», ha tuttavia ammesso Occhetto con i giornalisti al termine dei due giorni di riunione. «L'unica cosa seria che possono fare, visto che ogni giorno protestano con un Presidente della Repubblica che esce dalle sue funzioni, è essere coerenti e chiederne le dimissioni».

PER TUTTO DICEMBRE TRIESTE CENTRO DEI CAPELLI

CONSULENZA GRATUITA PER TUTTI COLORO CHE HANNO PROBLEMI DI CAPELLI

Rivolto in particolare a coloro che lamentano una caduta eccessiva, sebo, prurito, forfora e un inizio di diradamento, per i quali è necessaria una maggiore attenzione

DICEMBRE '91

La forfora (pitiriasi) il grasso (sebo) ed il prurito, sono i disturbi che più frequentemente si notano sul cuoio capelluto e che la maggior parte delle persone sottovaluta, considerandoli, poco importanti, tutt'al più fastidiosi.

In realtà tali anomalie, stratificandosi sul cuoio capelluto ostruiscono il follicolo, impedendo una normale ossigenazione dello stesso. La maggior parte delle volte in questo modo avviano un processo anomalo delle ghiandole sebacee.

Ai primi sintomi si notano delle piccole lamine bianche che, con l'andare del tempo, causano il mal-funzionamento delle ghiandole stesse, provocando un processo di seborrea oleosa. A questo punto cominciamo a nota-



re un fastidioso prurito e un aumento della caduta dei capelli che inevitabilmente, non verificandosi più il ciclo fisiologico della caduta e della ricrescita, ci porta all'assottigliamento degli stessi capelli che gradualmente diventano più fini e più corti, fino ad uno strato di peluria e quindi ad un diradamento, giungendo allo stadio finale della calvizie (atrofia del follicolo). Al di là di quei casi di disturbi interni

dell'organismo umano, che sono di esclusiva competenza medica, con il trattamento cosmetologico Larsen si ottengono eccellenti risultati perché esso dà la possibilità di ricreare le condizioni idonee per il ciclo fisiologico dei capelli. La parola giusta per definire questo procedimento è prevenzione e per prevenire la calvizie è indispensabile correre subito ai ripari.

È chiaro che non si possono fare mi-

racoli o che non tutti i casi possono essere risolti. Al fine di stabilire il programma più efficace e appropriato contro la perdita dei capelli e contro la calvizie precoce, è necessaria una consultazione. La prima nemica da eliminare è la pigritia mentale, che ci fa rimandare dall'oggi al domani con il rischio di diventare sempre più calvi mentre telefonare oggi stesso per fissare un appuntamento è il primo passo per fare qualcosa di concreto e serio per i nostri capelli. A questo proposito l'istituto offre una consultazione del tutto gratuita a chiunque desideri essere informato.

LARSEN

TRIESTE

VIA CUMANO 2

TEL. 040-390039

ROMA — «Marciamo sul filo del rasoio», afferma il ministro del Bilancio Pomicino mentre la Camera prosegue la sua maratona (ma anche ieri è mancato il numero legale) per approvare la legge finanziaria entro la fine dell'anno. Per il sottosegretario alla presidenza Cristofori, comunque, anche se si dovesse arrivare all'esercizio provvisorio di bilancio, «non sarebbe un dramma». Però, aggiunge, «faremmo sicuramente una brutta figura a livello internazionale».

L'assenteismo dei deputati della maggioranza continua a dare man forte ai tentativi delle opposizioni di rallentare l'esame della legge. Nel pomeriggio, dopo una intera mattinata trascorsa, per dirla con Pomicino, sul filo del rasoio, in aula è mancato il numero legale e la seduta è stata sospesa ancora una volta.

Sia in commissione che in aula la legge finanziaria ed i provvedimenti collegati hanno fatto registrare alcune importanti novità. Il condono fiscale è diventato meno oneroso. La commissione Finanze, nell'approvare il ddl tributario, ha ridotto dal 25 al 20 l'aliquota per la definizione automatica delle pendenze. Il contribuente che vorrà quindi sanare situazioni pregresse sarà tenuto a versare un importo pari al 20 dell'imposta lorda e delle addizionali. Identico il discorso per l'iva. Sono stati modificati anche i termini: la data è stata spostata di tre mesi e cioè dal primo settembre al 30 novembre '91.

Un'altra importante novità riguarda la dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti potrebbero evitare di presentare il modello 740 che dovrebbe invece essere compilato direttamente dalle aziende. Se la norma approvata dalla commissione Finanze sarà varata definitivamente dal Parlamento, i lavoratori dovranno consegnare all'azienda entro il mese di febbraio una dichiarazione nella quale dovranno essere indicati dati e notizie sugli altri redditi posseduti, sugli oneri deducibili e tutti gli altri elementi necessari al calcolo dell'imponibile.

La commissione ha anche varato l'istituzione dei cosiddetti Caf, i centri di assistenza fiscale che potranno essere costituiti dalle associazioni di imprenditori e soltanto se avranno un numero di utenti non inferiore a 100.

Una brutta notizia per gli statali assenteisti. La Camera ha approvato un emendamento con il quale è stabilito che dal primo luglio 1992 potranno essere sospesi i pagamenti degli straordinari nelle amministrazioni pubbliche, gli enti locali e le Usl, dove manchino strumenti di controllo delle presenze. Contro il parere del governo è stato anche approvato un emendamento che reintroduce i benefici pensionistici per gli ex combattenti, aboliti dal Senato. E' stata inoltre confermata per i mutilati e gli invalidi del lavoro la rivalutazione annuale delle rendite Inail.

Elvio Sarrocchio

LA MANOVRA ECONOMICA ALLA CAMERA

Il condono costerà di meno

Statali: dal luglio '92 niente straordinari se non timbreranno il cartellino

RADICALI
Tangenti:
'giornata'

ROMA — I radicali per i referendum hanno indetto per oggi la «giornata nazionale della tangente partitocratica». A tutti coloro che firmeranno il referendum contro il finanziamento pubblico i radicali daranno in cambio 100.000 lire. Evidentemente non hanno problemi di fondi a differenza del Corid di Gianni che domani ha in animo di denunciare la mancata concretizzazione economica delle adesioni preannunciate da vari enti e organizzazioni.

I tavoli radicali organizzati per la «giornata» di oggi saranno appositamente addobbati per festeggiare la tangente partitocratica: saranno tirati dei fili sui quali verranno stese mutande di vario tipo e misura, dalle quali usciranno le banconote da 100.000. Ciò — informa un comunicato — per richiamare alla memoria la vicenda di quel consigliere circoscrizionale romano che fu sorpreso con 20 milioni nelle mutande, frutto di una tangente.

MANNINO
Querele
a raffica

PALERMO — Il ministro per il Mezzogiorno Calogero Mannino ha querelato per diffamazione aggravata il «pentito» Rosario Spatola e i giornalisti della redazione di «Samarcanda», Maurizio Torrealta, Michele Santoro, Alessandro Ruotolo e Giovanni Mantovani; ha altresì querelato Alessandro Curzi, direttore del Tg3 e Angelo Guglielmi direttore della terza rete televisiva. La querela si riferisce alla puntata di «Samarcanda» del 26 settembre scorso, centrata sulle accuse di contiguità con ambienti mafiosi rivolte da Spatola all'on. Mannino e ad altri esponenti politici. Nella querela l'on. Mannino ha anche reso nota la sua volontà di citare la Rai Tv come responsabile civile per il risarcimento dei danni morali alla sua immagine di uomo e di politico. Altra querela l'on. Mannino ha presentato contro Rosario Spatola, e i giornalisti Pietro Calderoni e Roberto Briglia per l'intervista a Spatola pubblicata su «Epoca» il 18 settembre 1991.

SEGNI
700 mila
firme

ROMA — Il presidente del Corel, il comitato per le riforme elettorali, on. Mario Segni ha annunciato con soddisfazione il superamento delle 700 mila firme che — ha detto — «in meno di due mesi costituiscono un risultato esaltante». Le città che hanno raccolto il maggior numero di firme sono Roma con 118 mila; Milano con 71 mila e Genova con 24 mila seguite da Cagliari, Bologna, Napoli, Modena, Torino, Padova e Firenze.

«Il merito — ha aggiunto Segni — è tutto delle migliaia di cittadini che con il loro entusiasmo e sacrificio stanno raccogliendo le adesioni. A questo punto il nostro obiettivo diventa quello di raggiungere il milione di firme». Anche il segretario generale del Corel, Cesare San Mauro, ha commentato il successo affermando che «il Paese ha dimostrato una forte tenuta della società civile rispetto alla presente situazione di grave difficoltà delle istituzioni».

Mercoledì 11 dicembre 1991



LIBRI: NOVITA'

Strenne di carta (parte prima)

Una pagina-guida per chi in questi giorni va in libreria senza troppe idee. Altre seguiranno...

Fra i libri che in queste settimane possono maggiormente attirare l'attenzione di un lettore curioso (o che qualcuno potrebbe desiderare di scoprire ai piedi dell'alberello natalizio) c'è l'autobiografia dell'ex regina d'Italia, Maria José di Savoia: «Giovinezza di una regina» (Mondadori, pagg. 386, lire 32 mila). Figlia dei reali del Belgio Elisabetta e Alberto I, imparentata per parte di madre con l'asburgica Sissi e per lato paterno con la regina d'Inghilterra Vittoria, Maria José ha anche una storia in proprio di grande rilevanza: il suo ruolo si consumò sotto il fascismo, e finì con l'esilio della casa di Savoia dopo la seconda guerra mondiale. Ottantacinquenne, l'ex regina vive ora in Brasile, con la più giovane delle sue figlie.

Ma l'ipotetica curiosità del lettore non sarà soddisfatta su questo piano. Maria José racconta in questo lungo libro quasi solamente la propria infanzia, e in modo più affettuoso e dettagliato parla dei propri genitori, e ancor più del momento storico che mise duramente alla prova il loro ruolo di regnanti: la Grande Guerra. Attingendo ai diari della madre e ai taccuini del padre, ricostruisce quasi momento per momento le diverse fasi del conflitto in cui il Belgio era «terra violata» e costretta a riguadagnare il proprio territorio a prezzo di morti e distruzioni. Confinati a La Panne per lungo tempo, i sovrani si dedicarono con abnegazione ai rispettivi compiti: Alberto, il re cavaliere, comandava le forze armate, Elisabetta si prodigava come infermiera.

Affettuoso, rispettoso, a tratti enciclopedico è il ritratto che la figlia offre della coppia sovrana: Elisabetta eterea e dolce, portata per le arti (la musica, in particolare) e per gli studi di medicina, Alberto signorile e coraggioso, orgoglioso e democratico. Quanto ai figli, Leopoldo, Carlo e lei stessa, solo pochi sguardi di vita familiare ci vengono offerti. Maria José, una bella ragazza coi capelli stranamente crespi, durante la guerra fu mandata per un periodo in un collegio fiorentino per ragazze «bene», e in compagnia della madre che l'accompagnava imparò a scoprire le meraviglie della pittura italiana. Tra le sue condiscipole ricorda ancora una giovane triestina, di nome Chiozza.

Ma suggestivo (anche per il tono semplice e diaristico con cui è scritto) è soprattutto il «recupero» della giovinezza dei genitori, il loro fidanzamento e matrimonio, con l'inserimento della bavarese Elisabetta alla corte belga del burbero Leopoldo II, segnato dalla difficoltà di piegarsi a un'«etichetta» diversa da quella (più libera) di casa propria. Furono gli stessi sentimenti che Maria José provò dopo il suo matrimonio con Umberto, erede della casa di Savoia, al quale — dice — era stata destinata ancora ragazzina, dapprima per scherzo, nei discorsi casalinghi della sua governante, poi più seriamente, finché passi discreti furono fatti da una parte e dall'altra. Ma quando comincia questa storia, il libro (tra rapidi accenni alla società torinese e al fascismo) finisce. La giovinezza (s'intuisce) anche.



Maria José di Savoia nel disegno di copertina della sua autobiografia, edita da Mondadori.

m. i.

FOTOGRAFIA

Brutti uomini e bel mondo

Due grandissimi fotografi, per due universi espressivi agli antipodi. L'uno, il tedesco August Sander (1876-1964), tutto teso a censire l'uomo, attraverso una meticolosa, infinita (e difatti incompiuta) schedatura di «tipi», «ceti» e «mestieri»; l'altro, il cecoslovacco Josef Sudek (1896-1976), intento a cogliere la realtà (la città, il paesaggio, gli oggetti) nel suo molteplice, baluginante divenire. Epico e tragico, il primo, nella serie inquietante dei ritratti; lirico e «romantico», il secondo, specie nelle vedute di Praga, della foresta di Mioni, del suo stesso studio, povero e ingombrato.

Due «operatori» dell'immagine diversissimi, dinanzi alla cui opera si è presi da una diversa (ma ugualmente intensa) emozione. In Sudek si è irretiti nei giochi di luce e di toni,

nello svariare delle «nuances» così pervicacemente inseguite e colte dal fotografo praghese, nonostante un grave handicap fisico (aveva perduto il braccio destro combattendo sul fronte italiano, nella prima guerra mondiale, ed era stato curato da una donna friulana), nei suoi irrequieti vagabondaggi e nei lentissimi appostamenti: su per la collina di Hradcany e dentro la cattedrale di San Vito, ad esempio, teatro di un memorabile ciclo.

In Sander si è invece

choccati con lenta ma

inesorabile progressione,

man mano che si

sfogliano le pagine del

suo madornale «catalogo»

vademecum spietato e

sconsolante nei

meandri della «matta

bestialità» umana, galleria

raggelante, che si

allarga dai confini tem-

porali e geografici della

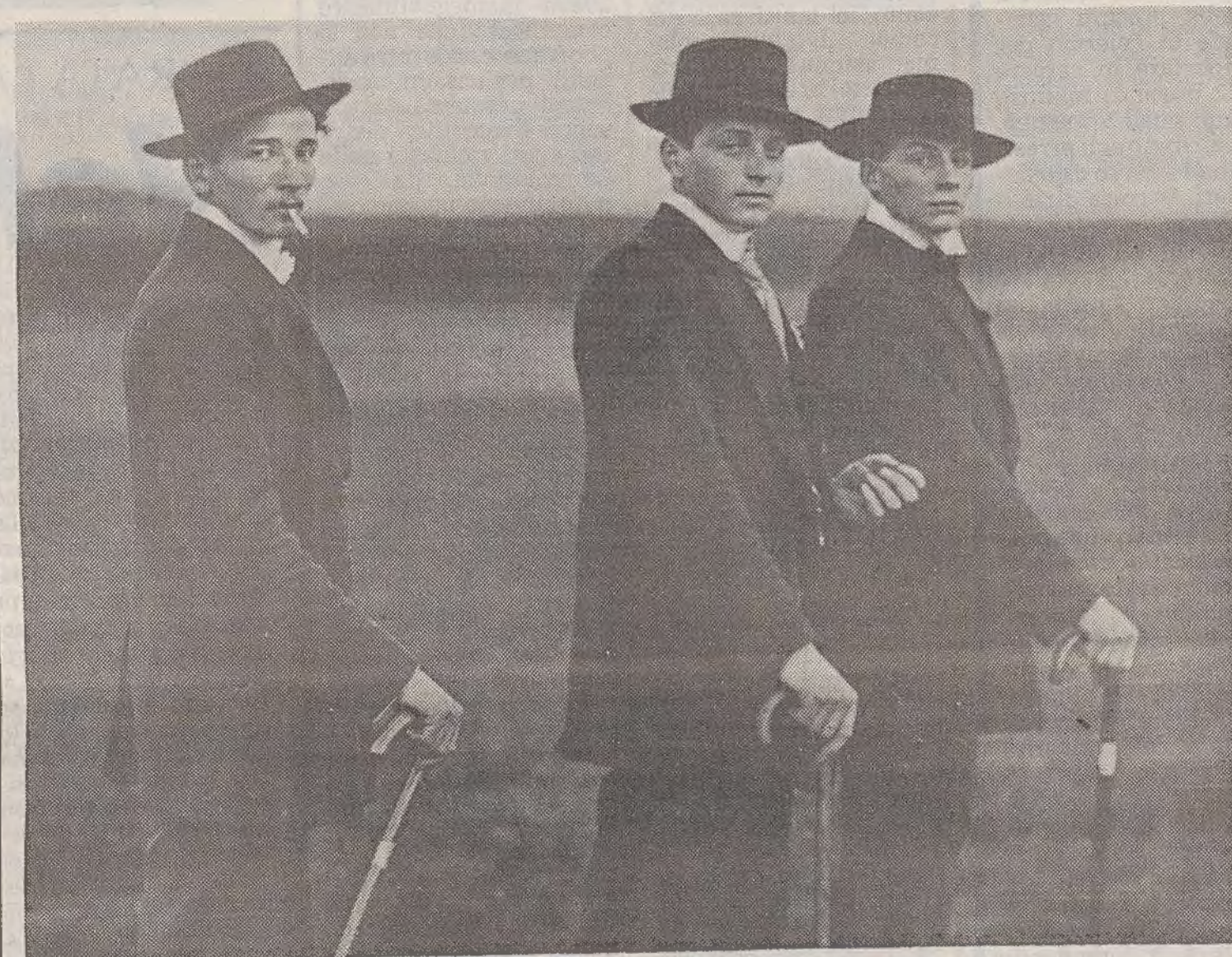
Germania di Weimar, fino a ingoiare il mondo intero con tutti i suoi abitanti. Un implicito confronto tra questi due artisti è ora possibile grazie alla magnifica collana fotografica della Ferdinando Motta Edile, che (assieme a opere su altri «big» del foto del nostro secolo) ha mandato in libreria, in impeccabile veste grafica e tipografica, e con eccezionale cura riproduttiva, «Uomini del XX secolo» di Sander (pagg. 80 + 432 fotografie, lire 150 mila, con un illuminante testo di Ulrich Keller) e «Josef Sudek poeta di Praga» (pagg. 158, lire 85 mila, con pagine altrettanto coinvolgenti di Anna Farova).

Le fotografie di Sudek non hanno bisogno

di parole. Semplice-

mente tolgono il fiato» ha detto, di Sudek, il suo concittadino Milos Forman; ed è facile esser d'accordo con lui. Ma chi, in questo artista strettamente legato al proprio microcosmo (fisico e spirituale) trovasse troppi sospetti d'estetismo, si rivolga a Sander per provare emozioni forti; dovrà deglutire un paio di volte dopo aver sfogliato, con sempre maggior disagio, le pagine dei ritratti: dalla serie iniziale dei «pastori» e «contadini», fino agli «ebrei perseguitati» e agli «ultimi» («ciechi», «manici», «vecchio decrepito» o «morto») tout-court, come suona la didascalia dell'ultima foto. Una gran brutta Germania, inculcata e culla del nazismo? No, più amaramente: una gran brutta (e brutta) umanità.

r. ber.



«Giovani contadini», una foto del 1914 di August Sander, appartenente alla prima fase del suo scientifico lavoro di ricerca e «censimento» umano.

CUCINA

Che cosa bolle in pentola? Tutto

Amanti della cucina, siete accontentati tutti. L'editoria non lesina, nel campo. Partendo dai classici, ecco la Giunti che ripropone il classico manuale di Pellegrino Artusi, a cento anni dalla sua pubblicazione: «Artusi 2000» (a cura di Giuseppe Sangiorgi e Anna Maria Toti, presentazione di Folco Portinari, pagg. 680, lire 48 mila) mentre l'Editrice Goriziana ha ristampato il «Manuale di cucina» di Katharina Prato (pagg. 651, lire 48 mila). Ma per andare più sull'esotico si possono scegliere «Le più belle ricette del mondo» (Giunti, pagg. 224, lire 38 mila), dove s'imparano a cucinare dolcetti africani e sfogliare il formaggio australiano, o il grande libro della cucina francese di Jean Ferniot (Mondadori, pagg. 312, lire 70 mila). Le più complicate

specialità regionali e internazionali si trovano in «La cucina della felicità» di Orsola Fenghi (Rizzoli, pagg. 1088, lire 40 mila). Ma una vera chicca (anche solo da leggere) è «Grandi cuochi d'Europa» di Armando Zanetti (Rizzoli, pagg. 279, lire 120 mila): contiene una serie di ricette di 56 tra i migliori chef di diversi Paesi europei. A chi ama i gusti italiani, va consigliato invece «I sapori del Sud» di Rita e Mariano Pane (ancora Rizzoli, pagg. 336, lire 60 mila), o «La cucina sabina» di Maria Giuseppina Truini Palomba (Franco Muzzio, pagg. 425, lire 32 mila): una festa di sapori laziali della più genuina qualità. Anche la Fabbri guarda alle regioni con la collana «La grande cucina regionale» (sono usciti finora «Primi piatti» e «Pesci», lire 65

milas ciascuno). Ma sapevate che il tè serve anche per preparare pietanze? In «Le più belle ricette con il tè» (Giunti, pagg. 190, lire 38 mila) s'impara a conoscere la delicata bevanda e a usarla per fare dolci e gelati. In alternativa, Mondadori propone due monografie, una su «Il tè e il caffè» e una sulla «Cioccolata» (ciascuna pagg. 120, lire 19 mila). Accontentati anche i vegetariani, con «Il grande libro delle verdure» di Antonella Palazzi (Mondadori, pagg. 320, lire 70 mila), con 400 ricette per dodici menù internazionali «verdi». A chi invece si fida del giudizio altrui Mondadori propone «Le ricette di Raffaella» (pagg. 229, lire 30 mila), tutti i consigli culinari della Carrà.

E chi non si accontenta del già visto? Lo

scrittore Max de Roche ha scritto per De Agostini «I cibi dell'amore» (pagg. 96, lire 20 mila) dove sono indicate tutte le bevande, le spezie e le pietanze ritenute afrodisiaci. Acclusi, menù per incontri galanti. Viceversa, «Business a tavola» di Carlo Majello (Franco Angeli, pagg. 121, lire 28 mila) è una guida pratica su come organizzare incontri conviviali di successo per manager e uomini d'affari. Ma non di soli peccati di gola è fatto questo settore della libreria. Il cibo è anche un «indicatore» culturale. Prendiamo per esempio «Storia naturale e morale dell'alimentazione» di Maguellone Toussaint-Samat (Sansoni, pagg. 902, lire 90 mila): tra molte illustrazioni, la giornalista francese fa una grande biografia del cibo, che comprende aneddoti su

re e regine e molte ricette storiche. Il rapporto tra cibo e romanzo è raccontato da Gian Paolo Biasini in «I sapori della modernità» (Il Mulino, pagg. 204, lire 24 mila). Dalle fave dei «Malavoglia» alle aringhe di «Conversazione in Sicilia», dalla «madeleine» di Proust ai voluttuosi aromi del danunziano «Piacere». Dovizioso e interessante anche il «Nuovo convivio» di Massimo Montanari (Laterza, pagg. 384, lire 50 mila), viaggio tra la cultura gastronomica europea dal 1500 al 1700 (di cui ri-parleremo). Infine: «Vini d'Italia 1992» (Gambero Rosso, pagg. 514, lire 45 mila), che segnala quasi 400 buoni vini, e «Almanacco del benessere» (stesso editore, pagg. 238, lire 20 mila), che propone vini buoni ma economicamente abbordabili.

BIOGRAFIE
Una nuova regina

E' da una storica americana, Carroll Erickson, che ci viene una nuova biografia di Maria Antonietta, la regina di Francia contro cui si accanì la Rivoluzione francese. Con una bibliografia quasi tutta in lingua inglese (e l'ottica non è affatto secondaria quanto ai risultati), l'Erickson tende a dimostrare in «Maria Antonietta» (Mondadori, pagg. 470, lire 34 mila) che la figlia più giovane e graziosa dell'imperatrice d'Austria Maria Teresa non era solo quella frivola donzella senza senso che la tradizione ha accreditato, ma una donna fresca e buona, e negli anni più maturi (e tragici) tutto meno che sprovveduta. Singolare anche il capitolo sulla sua vita in esilio, in una Vienna descritta come città lurida e libertina, guidata da una Maria Teresa quasi assurdamente laboriosa e bigotta.

BIOGRAFIE
Yourcenar da zero

C'è chi dice che la vita di Marguerite Yourcenar (1903-1987) sia stata uno dei suoi migliori romanzi. Certo è stata una vita assai «letteraria», vissuta nel segno della libertà e dell'anticomformismo, al punto da indurre la stessa autrice di «Memorie di Adriano» a plasmarla per tempo, con tre volumi autobiografici e oculari lasciati a scoppio ritardato, l'immagine di sé da tramandare ai posteri. Nel piano, forse troppo perfetto, si è inserita Josyane Savigneau, che ha voluto ricostruire da zero la biografia della scrittrice sulla base di documenti e testimonianze. Ne è venuto fuori un libro, «L'invenzione di una vita: Marguerite Yourcenar» (Einaudi, pagg. 492, lire 38 mila), di avvincente, godibilissima lettura, che va alle radici della «persona Yourcenar»: con rispetto e senza voglia di scandalo, ma con ogni possibile franchezza.

BIOGRAFIE
Il dovere del genio

Può un filosofo diventare un oggetto di culto, un personaggio sacrale, con un carisma che si irradia su un'intera generazione di discepoli? Lo può, specie se il suo nome è Ludwig Wittgenstein. Il fascino esercitato dalla complessa, fortissima personalità del pensatore austriaco (1889-1951), ma anche i molti drammi della sua vita, dai conflitti con la famiglia alla rottura con il maestro Bertrand Russell e all'irrisolta convivenza con la propria omosessualità, rivivono ora nella monumentale biografia che gli ha dedicato Ray Monk («Wittgenstein, il dovere del genio», Bompiani, pagg. 611, lire 55 mila), sulla base di tutti i documenti noti e di molti altri finora non esaminati. Una vita, scrive Michele Ranchetti nella prefazione, vissuta «con un esercizio... assoluto della ricerca della perfezione»: nel rispetto del «dovere del genio», appunto.

ANNIVERSARIO

Decolla il Colombo

Anniversari, che guaio e che meraviglia. Il '92 sarà l'anno di Cristoforo Colombo, e già potremmo essere un po' stanchi di parlarne. Ma perché non sciorinarci di dosso la polvere superficiale della noia, e approfittarne per un bel viaggio in carovella? Scherzi a parte, il navigatore ed esploratore (e per alcuni anche gaglioffo) Cristoforo Colombo è già un ampio scaffale di libreria. Avventuriamoci.

Uno storico navale, Samuel Eliot Morison, scrisse già nel 1942 questo libro che Longanesi propone adesso, «Cristoforo Colombo, uomo di mare» (pagg. 221, lire 29 mila), dove si sottolinea che di una cosa sola non si può dubitare: e cioè che Colombo non fosse un buon marinaio. Il libro è una cronaca della spedizione, corroborata da tutti i dati sui venti, sulla navigazione e sulle navi che un esperto come Morison riporta con un occhio di riguardo.

Ma che cosa in realtà sia successo, in quel fatidico 1492, e con quali aspettative la ricerca del Nuovo Mondo sia stata intrapresa, e quali storie (vere, mitiche, inventate) siano state riferite prima e dopo, ce lo spiega con ampiezza lo storico spagnolo Juan Gil in «Miti e utopie della scoperta» (Garzanti, pagg. 315, lire 40 mila), un'approfondita analisi della cultura e delle conoscenze del tempo, che consentono anche allo stesso

Colombo di prendersi qualche libertà nel riferire sulle proprie scoperte. L'oro incantava tanti, e di enormi miniere ottocento si favoleggiava parecchio, così come di una fonte che faceva ringiovanire. Qual era dunque la verità, e come nascevano queste leggende?

Un altro approfondimento viene dallo storico Joseph Pérez: «Isabella e Ferdinando» (Sei, pagg. 407, lire 35 mila), che è evidentemente una biografia non solo dei due sovrani cattolici ma anche una storia della Spagna dell'epoca e di come in quella cultura si inserì Colombo con il suo avvenimento. Come documento, invece, la casa editrice Archinto pubblica «Cielo nuovi e terra nuova» di Cristoforo Colombo e Amerigo Vesputti (pagg. 75, lire 18 mila). Contiene tre lettere, due di Colombo che racconta la scoperta di terre identificate come «Cipango» e «Catala» e una di Amerigo Vesputti, suo presunto rivale, che parla a Lorenzo di Piero de' Medici del «Mundus Novus» (testo probabilmente apocrifo, ma che comunque grande successo). Scriveva Colombo, credendo di aver individuato il Paradiso Terrestre: «Io credo che questa terra della quale le Vostre Altezze hanno ordinato ora la scoperta, sia immensa e se ne troveranno molte altre...». Ampi brani dei diari di bordo di Colombo (ma anche di altri navigatori,

viaggiatori, esploratori italiani) si trovano invece in «Nuovo mondo. Gli italiani» (Einaudi, pagg. 697, lire 100 mila), interessantissimo itinerario «dal vivo».

Ma poi, voltando pagina, ecco il lato più disincantato della faccenda. Cominciamo da «Maledetta Isabella, maledetto Colombo» di Anna Borioni e Massimo Fieri (Marsilio, pagg. 274, lire 19 mila): storia del «conquistatore» Colombo, di una Spagna che non ebbe pietà coi nativi, come non aveva avuto pietà — attraverso l'Inquisizione — in Spagna, cacciando con feroci persecuzioni gli ebrei. Se la prende invece allegramente con l'epopea colombiana Mario Moretti in «Colombo a teatro» (Lucarini, pagg. 149, lire 23 mila): commedie, sceneggiati e autori di fumetti (come Altan) hanno raccontato ciascuno un Colombo diverso. E c'è da divertirsi.

Dulcis in fundo, il navigatore va in fumetto: Enzo Biagi firma, coi disegni di Milo Manara, «Cristoforo Colombo» (Mondadori, pagg. 140, lire 38 mila), aggraziato e suggestivo «film» su pagina; Piero Ventura si dedica come sempre ai più piccoli, e pubblica, pure da Mondadori «1492. L'anno del Nuovo Mondo» (pagg. 91, lire 29.500), didattico, ma piacevole e delicatamente illustrato.

DIZIONARI

Simboli, sentenze, gerghi & C.

Imparare consultando e viaggiando fra le parole

Quanti dizionari stanno arrivando in libreria? Tantissimi. Sempre più specializzati, sempre più generosi. Per chi non si accontenta dell'«evangelico», saranno utilissimi sia il «Dizionario delle sentenze greche e latine» di Renzo Tosi (Rizzoli, pagg. 885, lire 25 mila), sia l'«Enciclopedia dei simboli» (Garzanti, pagg. 654, lire 50 mila). Il primo raccoglie oltre diecimila citazioni latine e greche (ancora usate, come «gutta cavat lapidem», «carpe diem» ecc.) e ne racconta la storia attraverso la letteratura. Il secondo è un intrigante viaggio tra cose, persone, eroi della storia o della leggenda che hanno un significato profondo o occulto, nelle varie culture, compresa la nostra.

Nel campo linguistico, basterà scegliere: «Dizionario dei sinonimi e dei contrari» (Garzanti, lire 65 mila), oppure «Dizionario delle forme alterate della lingua italiana» (Zanichelli, lire 38 mila: un curioso viaggio tra diminutivi e accrescitivi che cambiano il significato dei termini), o ancora «Dizionario storico dei gerghi italiani» di Ernesto Ferrero (Mondadori, pagg. 442, lire 55 mila), o infine «Le parole straniere» di Paolo Zoli (Zanichelli, pagg. 246, lire 26 mila): dove si parla anche di Trieste e della contaminazione linguistica col tedesco e il friulano («sluc» per sorso, «viz» per faceva, ecc). Zoli segnala che mancano ancora studi specifici.

FANTASY
L'antica profezia

Non è necessario ambientare la «fantasy» in pianeti remoti o in tempi ancestrali. Anche l'America «di frontiera» può andar bene: specie se è un'America «diversa», in cui George Washington è stato decapitato dagli inglesi per alto tradimento e dove gli incantamenti sono all'ordine del giorno... E' qui che si snoda la storia di Alvin Miller narrata in «Il settimo figlio» (Longanesi, pagg. 298, lire 148 mila), una storia che nasce da un'antica profezia: «Il settimo figlio avrà in sé potere tali da far tremare il mondo». Il libro di Orson Scott Card è solo l'avvio di una saga, che proseguirà con «Il profeta rosso», di prossima uscita anche in Italia.

DURE ACCUSE DELL'ANTIMAFIA

«Quei prefetti hanno mentito»

CSM
Il «caso»
Barreca

ROMA — La prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura ha iniziato, nel pomeriggio di ieri, l'esame del «caso» del presidente della prima Corte d'assise d'appello di Palermo, Pasquale Barreca. Lo speciale organismo del Csm deve decidere se avviare una procedura di trasferimento d'ufficio nei confronti del giudice siciliano, come richiesto dal ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli, il 17 ottobre scorso, il guardasigilli aveva chiesto, all'indomani della fuga del presunto boss Pietro Vernengo, l'avvio della procedura per «incompatibilità ambientale».

Barreca il 21 settembre scorso respinse la richiesta della procura generale di Palermo per riportare in carcere 22 presunti mafiosi, fra i quali Vernengo, che erano agli arresti domiciliari o ospedalizzati. Barreca dichiarò non retrocedere le nuove norme sulla custodia cautelare da poco varate dal Consiglio dei ministri. Successivamente, il 14 ottobre, Vernengo si allontanò dall'ospedale di Palermo, nel quale era ricoverato senza scorta. Per Martelli si trattò di una «libera uscita», resa possibile dal provvedimento di Barreca, che il ministro definì «illegittimo», sottolineando, fra l'altro, come tre giorni prima dell'ordinanza «incriminata», Barreca si fosse comportato in modo opposto con altri imputati.

«Non esistono leggi fatte su misura per il singolo caso», disse Martelli rendendo nota la sua iniziativa.

Non avrebbero detto la verità
sui candidati alle «regionali»siciliane sospettati di avere
avuto legami con le cosche

ROMA — La commissione antimafia accusa i prefetti siciliani ed i partiti: non hanno detto il vero sui candidati (fin d'ora) alle ultime elezioni regionali. La polemica riguarda i dati (molti dei quali sono risultati inesatti) forniti dalle varie prefetture della Sicilia sui candidati di tutti i partiti sospettati di avere legami con le cosche mafiose.

In una conferenza stampa il presidente dell'antimafia sen. Gerardo Chiaromonte (Pds) ha annunciato che si rivolgerà al ministro dell'Interno Scotti per «segnalare» le omissioni dei prefetti di Trapani, Messina, Catania, Palermo e Siracusa.

Ai partiti, invece, Chiaromonte ha rimproverato di non aver tenuto conto in molti casi del codice di autoregolamentazione (da essi sottoscritto) in base al quale i presunti mafiosi (cioè quelle persone inquisite ma non ancora condannate) non dovrebbero essere inclusi nelle liste elettorali. La commissione ora è in attesa dei dati riguardanti i candidati alle elezioni comunali di Brescia. E si prepara a lanciare un appello ai partiti per le prossime elezioni politiche.

Le accuse odierne della commissione parlamentare antimafia si riferiscono ai dati, pubblicati nel settembre scorso, sulle infiltrazioni mafiose nei partiti che hanno partecipato alle elezioni regionali siciliane. Questi dati furono contestati soprattutto dal Pds che sostiene (ed in parte ha oggi avuto ragione) l'infondatezza delle informazioni dei prefetti. Altre contestazioni vennero dalla Dc, dall'Msi e da Rifondazione Comunista. Tutti gli altri partiti chiamati in causa, invece, non protestarono. In seguito alle contestazioni, che provocarono violente polemiche in Parlamento, la commissione chiese ulteriori in-

formazioni ai prefetti. Ed i nuovi dati hanno dimostrato che quelli precedenti erano in molti casi inesatti o addirittura sbagliati.

Il sen. Chiaromonte ha voluto così denunciare la responsabilità delle prefetture, precisando comunque che in qualche caso gli errori potrebbero essere addebitati all'inefficienza delle strutture. Al ministro dell'Interno ha comunque segnalato le omissioni contenute nelle comunicazioni pervenute dalle prefetture di Trapani (per quattro candidati), Messina (per due), Catania (per uno), Palermo (per uno).

In particolare la prefettura di Siracusa, nella sua prima segnalazione, aveva inspiegabilmente comunicato che non si potevano riscontrare debiti per nessun candidato di nessuna lista; ma successivamente, dietro insistenti richieste della Commissione, ha reso noto diverse posizioni di vari candidati, due delle quali di una qualche consistenza.

Ed ecco alcuni dati rettificati dalle ultime informazioni dei prefetti. Per quanto riguarda il Pds, non sono state confermate le segnalazioni relative a Calogero Anzalone, candidato a Palermo, prosciolto dal reato di associazione a delinquere e truffa nel settembre '90. Luigi Gulino, inoltre, candidato ed eletto a Catania, non ha ricevuto alcuna comunicazione per un procedimento per turbata libertà degli incanti, che è tuttavia in corso nei suoi confronti, anche se egli non è ancora imputato. Una denuncia contro un candidato del Psi di Trapani, Vincenzo Leone, si è conclusa con un nulla di fatto: archiviazione per il reato di interesse privato e proscioglimento per quello di abuso in atti di ufficio.

e. s.

MARIO ONOFRI 11 ANNI E' STATO UCCISO DA UN TREDICENNE

Un killer bimbo

SORELLE CONDANNATE
«Complimenti» sgraditi
ripagati a coltellate

PALERMO — Con l'applicazione di una pena di un anno e 10 mesi di reclusione si è concluso il processo contro le tre sorelle di Corleone che il 12 maggio scorso accolte l'arresto di un compaesano che le aveva derise per il loro aspetto fisico poco avvenente.

Maria, Rosa Maria e Gabriella Mannina, rispettivamente di 23, 26 e 29 anni, hanno potuto godere del patteggiamento, con la conseguente riduzione di un terzo della pena. Il collegio giudicante ha poi deciso che la pena sia sospesa per cinque anni ed ha concesso le attenuanti generiche quali la provocazione ed il risarcimento danni già espletato.

Le sorelle Mannina, che dopo una prima scarcerazione erano state nuovamente arrestate in seguito al decreto Martelli, sono state poste in libertà. Il 12 maggio scorso, Maria, Rosa Maria e Gabriella Mannina fecero finta di non riconoscere il principale del paese Angelo Gulotta, 19 anni, feroce, che, a loro modo di vedere, era solito deriderle ed apostrofarle con pesanti epiteti. Mentre due sorelle lo immobilizzavano, l'altra gli vibrava una coltellata: il tutto sotto gli occhi di numerosi passanti.

Nonostante le ragazze si fossero subito allontanate, una perquisizione effettuata dalla polizia nella loro abitazione portava al rinvenimento del coltello usato per la sanguinosa vendetta. In seguito le tre donne versarono al giovane feroce la somma di 12 milioni a titolo di risarcimento.

ROMA — Non è stato il cancello della scuola ad uccidere Mario, ma un colpo di pistola sparato da distanza ravvicinata che gli ha trapassato il cranio uscendo dalla gola. Non un incidente dunque ma un omicidio. Il giallo sulla morte di Mario Onofri, il ragazzino di 11 anni trovato senza vita domenica scorsa a Roviate, vicino Subiaco, è durato due giorni.

A chiarire le circostanze di una morte che era sembrata subito assurda sono stati ieri i risultati dell'autopsia. Che ha spazzato via l'ipotesi dell'incidente mettendo in luce l'agghiacciante realtà: una calibro 9 ha stroncato la giovane vita di Mario. Una pistola che per motivi ancora da chiarire ha armato la mano di un compagno di scuola del ragazzino, un tredicenne che è scomparso dal paese subito dopo la sua morte. E al quale gli investigatori stanno dando la caccia.

L'incubo per Nazareno Onofri e sua moglie Marianna Camusi è cominciato verso le 16 quando hanno saputo che il loro figlio minore era stato

Secondo l'autopsia
il piccolo (nella foto)
è stato freddato da
un proiettile; caccia
al compagno sparito
dopo la sua morte.
Testimoni reticenti.

trovato in un lago di sangue da due bambini all'interno della scuola media di Rotaia. Era agonizzante con la mascella destra frantumata e un buchetto profondo due centimetri nella nuca.

Tra i primi ad accorrere era stato Carmine, 16 anni, il fratello maggiore di Mario. Poi era arrivato quel povero padre straziato, insieme allo zio. Aveva preso tra le braccia il suo figlio sfortunato, lo aveva avvolto in una coperta mentre ancora respirava («quando l'ho sollevato ha roteato gli occhi»), aveva riferito più tardi ai carabinieri e lo aveva portato in ospedale. Ma per il ragazzino non era stato possibile far nulla.

Subito erano partite le indagini e i carabinieri di Subiaco per tutta la notte e poi ancora ieri avevano interrogato i ragazzi che con Mario avevano trascorso il primo pomeriggio, giocando a pallone. In otto o dieci si erano dati appuntamento subito dopo pranzo nella scuola media, quasi una seconda casa per loro che vi trascorrevano tutto il tempo libero dalle lezioni, e avevano passato in allegria una mezz'ora.

Poi il gruppetto aveva deciso di trasferirsi al campo sportivo. Tutti si erano avviati, meno Mario. O almeno questo hanno raccontato i suoi compagni in un primo momento. Ma il padre del ragazzo era convinto

che conoscessero la verità, che nascondessero qualcosa. «Mario lo hanno lasciato solo. Qualcuno ha visto tutto e non parla», aveva detto quel pover'uomo con rammarico sentendosi improvvisamente solo, anche se in quel paesino agricolo di 800 anime tutti si conoscevano. «La gente in paese ha paura».

Possibile che quell'incidente - se di incidente si era davvero trattato - non avesse avuto testimoni? Possibile, ma poco probabile. E le piste da seguire per gli investigatori erano diventate quasi subito altre: forse dietro quella morte assurda c'era una lite tra bambini, o forse un gioco finito tragicamente.

A confermarlo, ieri mattina, oltre ai risultati dell'autopsia anche il bossello trovato nell'erba, nella scuola. E ora quel che resta da capire è come mai un ragazzo potesse circolare per la scuola con una pistola calibro 9, un'arma da guerra. E cosa lo abbia spinto a premere il grilletto.

Brunella Collini

SFIORATA LA TRAGEDIA IN UNA SCUOLA DI NAPOLI

Nella trappola di fuoco

Diciotto feriti; scene di panico

a causa delle uscite di sicurezza
incredibilmente bloccate.

Un inferno di fiamme e fumo

NAPOLI — Diciotto feriti fra studenti, operai e soccorritori e un quarto d'ora di panico: è questo il bilancio dell'incendio scoppiato ieri mattina all'interno dell'istituto professionale «Francesco Giordani» di Napoli. Le fiamme si sono spingono nell'ampia palestra dell'istituto, mentre erano in corso, da parte di una ditta specializzata, alcune riparazioni alla copertura.

Secondo quanto riferito dai presenti si è sfiorata la tragedia dal momento che quasi tutte le uscite di sicurezza erano chiuse con pesanti lucchetti (e per questo il questore di Napoli, Vito Matera, ha denunciato i responsabili dell'istituto) e soltanto il tempestivo arrivo dei vigili del fuoco e degli agenti di polizia ha evitato che l'incidente provocasse danni maggiori.

e. s.

Tra l'altro le scene di panico dei giovani e degli insegnanti, rimasti bloccati nelle aule dall'intenso fumo che aveva invaso i corridoi, si sarebbero moltiplicate se la concomitante manifestazione contro la camorra non avesse spinto più di mille studenti del «Giordani» a disertare le lezioni.

Centinaia di ragazzi, con il volto e le mani annerite dal fumo hanno infranto le vetrate delle aule

e si sono riversati sulle scale esterne o sui tetti da dove in pochi minuti sono stati tratti in salvo dai mezzi dei vigili del fuoco.

«Ci siamo sentiti come topi in trappola», hanno raccontato gli studenti ai giornalisti e ai familiari che si erano recati sul posto dopo che la notizia dell'incendio era stata diffusa da una emittente privata — e se siamo ancora vivi lo dobbiamo ai soccorritori, ma anche al coraggio dei nostri professori che

non si sono persi d'animo. E i più di cinquanta docenti presenti in istituto, dopo aver aiutato gli allievi a mettersi in salvo, si sono riuniti spontaneamente dinanzi alla presidenza, dove hanno denunciato episodi sconcertanti.

«Il veloce espandersi delle fiamme — ha detto un docente di informatica, Angelo Iannelli — testimonia che suppellettili e strutture della palestra non erano certamente ignifughe, mentre pretendiamo una inchiesta interna per sapere come mai le uscite di sicurezza erano bloccate».

I docenti e i familiari di molti studenti inoltre hanno sottolineato la «evidente mancanza di norme di sicurezza da parte della ditta che stava effettuando i lavori».

SINGOLARE «VENDETTA»
Respinta dall'amato
gli manda il becchino

PESCARA — Per «vendicarsi» di un amore non corrisposto, per circa due anni una quarantenne ha reso difficile l'esistenza all'uomo amato — più giovane di lei di dieci anni — oltre che con «usuali» telefonate minatorie e diffamazioni sparse amici e colleghi di lavoro, anche inviandogli a domicilio corone e carri funebri o autotamburelle.

Dopo mesi di indagini e intercettazioni telefoniche, però, la polizia l'ha scoperta e denunciata. Per le telefonate anonime — anche 40 in una giornata — A. S. usava una speciale apparecchiatura che ne camuffava la voce facendola sembrare di un uomo.

Tra i tanti «scherzi», anche l'invio di agenti di polizia in alcuni alberghi di Milano, dove l'uomo si recava per lavoro, le cui camere venivano perquisite per cercare droga, come segnalava la donna nelle sue telefonate.

Altre volte, sono stati inviati a casa del tecnico i vigili del fuoco, allertati per presunti incendi.

PRESO IL DROGATO CHE HA UCCISO I GENITORI NEL VARESSO

Strozzati solo per rancore

Al momento dell'arresto il giovane avrebbe avuto con sé tre milioni di lire

MILANO — E' stato arrestato a Lainate in provincia di Milano Corrado Ferioli, il giovane tossicodipendente di Ferrea (Varese), accusato di avere ucciso i genitori strangolandoli con un filo di ferro. Il giovane era a bordo della sua auto e non ha opposto alcuna resistenza. Accompagnato in caserma gli è stato notificato l'ordine di custodia cautelare per il duplice omicidio, emesso dalla procura della Repubblica di Varese.

Corrado Ferioli, che ha 21 anni, è giunto a palazzo di giustizia a Varese ed è stato accompagnato in manette nell'ufficio del sostituto procuratore della repubblica, Agostino Abate, che l'ha sottoposto a un primo interrogatorio. Al momento dell'arresto il giovane avrebbe avuto

con sé tre milioni di lire. Le accuse contestate al ragazzo sono omicidio plurimo aggravato e premeditato e occultamento di cadavere. Tra gli inquirenti intanto si fa largo l'ipotesi che alla base dell'omicidio ci possa essere un profondo rancore che il ragazzo avrebbe covato da tempo nei confronti dei genitori. A conferma dei dissidi che avevano caratterizzato il rapporto tra il figlio e i genitori ci sarebbe anche il fatto che il ragazzo aveva deciso di partire, appena maggiorenne, come volontario per fare il servizio militare in marina e proprio all'epoca del servizio di leva il giovane avrebbe cominciato a fare uso di sostanze stupefacenti.

Molti punti oscuri rimangono ancora a proposito dell'esatta rico-

struzione del delitto. Gli investigatori ritengono probabile che il giovane abbia ucciso i genitori, prima la madre e in un secondo momento il padre, nel tardo pomeriggio di venerdì e che solo sabato mattina abbia trasportato a bordo della «Citroën» del padre i due cadaveri, avvolti in coperte, nella grotta dove domenica sera la polizia li ha trovati in seguito a una segnalazione di un amico di Corrado Ferioli, al quale il ragazzo aveva confidato il suo drammatico gesto.

L'autopsia sui due cadaveri verrà effettuata domani all'istituto di medicina legale di Varese, e dalla perizia medica si potranno probabilmente avere ulteriori chiarimenti sulla dinamica del duplice omicidio.

TREVISO
Mistero
svelato

TREVISO — E' stata identificata la giovane, Filippo Sogliuzzo, di 65 anni, è stato arrestato dai carabinieri a Ischia, con l'accusa di violenza sessuale, atti di libidine e atti osceni nei confronti di un gruppo di minorenni, adescati dall'uomo in una sala di videogiochi e nei pressi di una scuola media. Gli investigatori hanno accertato che il pensionato, in passato impiegato come massaggiatore in aziende termali e società sportive, avrebbe abusato per circa quattro anni di due ragazzi, C.M., di 16 anni, e S.B., di 17, cattandoli con la minaccia di inviare ai loro genitori fotografie compromettenti.

Sogliuzzo, sposato e padre di due figli, avrebbe inoltre compiuto molestie sessuali nei confronti di almeno altri quattro minori, tra i nove e i tredici anni. A denunciarlo il pensionato, è stata la madre di C.M. la quale ha convocato il pensionato in una pineta dove l'uomo era solito condurre le sue vittime. Dopo averlo malmenato, la madre del sedicenne si è fatta consegnare alcuni negativi, scoprendo poi che nelle immagini non era ritratto il figlio.

ANZIANO
Abusava
di ragazzi

NAPOLI — Un pensionato, Filippo Sogliuzzo, di 65 anni, è stato arrestato dai carabinieri a Ischia, con l'accusa di violenza sessuale, atti di libidine e atti osceni nei confronti di un gruppo di minorenni, adescati dall'uomo in una sala di videogiochi e nei pressi di una scuola media. Gli investigatori hanno accertato che il pensionato, in passato impiegato come massaggiatore in aziende termali e società sportive, avrebbe abusato per circa quattro anni di due ragazzi, C.M., di 16 anni, e S.B., di 17, cattandoli con la minaccia di inviare ai loro genitori fotografie compromettenti.

Sogliuzzo, sposato e padre di due figli, avrebbe inoltre compiuto molestie sessuali nei confronti di almeno altri quattro minori, tra i nove e i tredici anni. A denunciarlo il pensionato, è stata la madre di C.M. la quale ha convocato il pensionato in una pineta dove l'uomo era solito condurre le sue vittime. Dopo averlo malmenato, la madre del sedicenne si è fatta consegnare alcuni negativi, scoprendo poi che nelle immagini non era ritratto il figlio.

JACONO
Delitto
dell'Olgiata:
dal dna niente
prove

ROMA — Non hanno dato alcuna risposta le indagini svolte dai periti Angelo Fiori ed Ernesto D'Aloia per stabilire se le macchie trovate sui pantaloni di Roberto Jacono, indagato per omicidio volontario nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione di Aliberto Filo della Torre, fossero di sangue appartenente alla vittima.

A quattro mesi di distanza dal momento in cui venne affidato loro l'incarico di esaminare il «dna» delle macchie per sapere se fossero di uomo o di donna, i periti affermano che «le minime tracce rossastre presenti sulla superficie anteriore destra dei pantaloni jeans di Jacono sono risultate negative alla reazione del sangue praticamente applicabile in questo caso».

Altre indagini hanno comunque dimostrato, dopo che le tracce erano state amplificate, la presenza nelle macchie stesse rilevate in prossimità della cerniera lampo dei pantaloni, del cromosoma maschile (Y) compatibile «con il genotipo Apo B dello Jacono».

I periti d'ufficio, rilevando di non aver potuto completare le loro analisi poiché stava scadendo il loro incarico, sottolineano come si sia provveduto a preservare i reperti per altre eventuali indagini. A sollecitare queste ultime sarà nei prossimi giorni l'avvocato Alessandro Cassiani, difensore di Jacono, che già nei giorni scorsi aveva chiesto al Gip Francesco Monastero di stabilire con un'altra perizia se le macchie non siano di salsa di pomodoro.

MILANO
Scandalo
petroli:
pene
riconfermate

MILANO — Sette anni per Bruno Musselli, tre anni e tre mesi per il fratello Enrico, tre anni e otto mesi per Sereno Freato, ex segretario di Aldo Moro. Sono queste alcune delle pene rideterminate dalla Corte d'appello per condanna Corte d'appello dei giudici del cosiddetto «scandalo del petrolio», una vicenda di contrabbando che vide l'evasione di decine di miliardi di imposte di fabbricazione sulla lavorazione del prodotto grezzo.

Musselli era il titolare di una raffineria di Vignate (Milano) che avrebbe coinvolto nelle corruzioni vari personaggi della Guardia di finanza oltre al direttore dell'Utif (Ufficio tecnico imposte di fabbricazione) di Milano, Eugenio De Mla. Questi è stato condannato per associazione per delinquere, falso e corruzione, a cinque anni e sei mesi di reclusione. Per i fratelli Bruno e Gianfranco Magnini, altri imprenditori petroliferi, la pena è stata rispettivamente di cinque anni e cinque mesi e tre anni e cinque mesi. Tre anni e nove mesi sono invece andati all'ufficiale della Guardia di finanza Umberto Ricucci, accusato di bancarotta patrimoniale.

Nel troncone milanese (altri erano aperti a Torino, Mantova e Busto Arsizio) gli imputati erano 32. I giudici d'appello hanno sostanzialmente accolto le conclusioni dei magistrati di primo grado (in tribunale i processi si conclusero il 25 febbraio 1983 e il 9 dicembre 1985).

Successivamente ci fu il giudizio d'appello che la Corte di cassazione annullò, rinviando gli atti a una diversa sezione giudicante di Milano per il riesame che si è ora concluso.

DAL P.M.
Per il vino
al metanolo
chiesti
18 anni

MILANO — La condanna fino a 18 anni di reclusione per i principali imputati della strage col vino al metanolo è stata chiesta oggi alla Corte d'assise di Milano dal sostituto procuratore Alberto Nobili al termine della sua requisitoria. La pena maggiore, ridotta a 18 anni perché gli imputati hanno beneficiato del rito abbreviato, è stata sollecitata per Giuseppe Franzoni, Romolo Rivola, Francesco Ragazzini e Giovanni Ciravegna, 16 anni per Raffaele Di Muro Lobardi, 15 anni per Ciravegna figlio, Daniele e Roberto Piancastelli, tutti accusati, oltre che di associazione a delinquere, dell'omicidio delle 19 persone morte per aver bevuto la micidiale miscela all'alcol etilico e delle lesioni gravi, in genere la cecità totale, provocate da un'altra quindicina di malcapitati acquirenti del presunto vino.

Pene pesanti, 8 anni di carcere, sono state chieste da Nobili anche per Adelchi Bertoni e Roberto Battani, i due autisti che avevano trasportato il metanolo ai «vinificatori», mentre per i clienti di questi ultimi (Angelo Baroncini, Raffaele Tirico e Giuseppe Volpi) la richiesta si è abbassata a due anni e mezzo.

Spetta ora alla Corte, che in ossequio al nuovo codice di procedura penale tiene le udienze a porte chiuse, valutare le conclusioni cui è giunta la pubblica accusa e, dopo aver ascoltato il collegio di difesa, definire le condanne.

ANNUNCIO
Polizia
e Arma: stessi
stipendi
e carriere

ROMA — Di fronte al malessere che emerge in maniera più o meno palese all'interno dell'Arma dei carabinieri, il governo ha deciso di reagire. Dietro ai malumori diffusi culminati da una parte con il clamoroso documento della rappresentanza militare del Cccr a favore delle «picconate» di Francesco Cossiga contro il sistema e dall'altra con le resistenze di fronte alla Dia, la superstruttura investigativa nata per coordinare la lotta alla mafia, ci sono dei problemi reali e bisogna intervenire. Ecco quindi venire a galla il progetto di armonizzazione delle carriere e dei trattamenti economici di tutte le forze di polizia. I carabinieri vedranno quindi accettata la loro richiesta da tempo sostenuta di essere parificati ai «colleghi» della polizia.

A dare questa notizia è stato il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti nel corso di una tavola rotonda organizzata dal sindacato di polizia Sulp sul tema «La giustizia e la sicurezza pubblica». Il provvedimento di equiparazione di carriere e trattamento — ha spiegato Scotti — è stato già messo a punto nelle sue linee generali ed ha ricevuto il parere positivo del presidente del Consiglio Giulio Andreotti e degli altri ministri interessati (Difesa, Finanze). Dovrebbe trattarsi di un disegno di legge per la cui presentazione bisognerà però attendere l'approvazione della Finanziaria.

TRE OPERAI MORTI A FROSINONE

Sepolti da un muro

ROMA — Tre persone sono morte a Castro dei Volsci (Frosinone) travolte dal crollo del muro perimetrale di un'abitazione che stavano ristrutturando. I tre sono: Giuseppe Rossi, di 37 anni; Arduino Ceroni, di 60 e Vincenzo Ceroni, di 66. Il crollo è avvenuto poco dopo le 15 in via Colleveto 28.

Gli operai stavano lavorando alla ristrutturazione di un muro di sostegno nel terreno di una cooperativa agricola. La barriera, lunga una ventina di metri ed alta tre, era formata da blocchetti di cemento e sorreggeva un ter-

riapiano su un pendio. Improvvisamente, otto metri di muro sono crollati, uccidendo Rossi, socio della cooperativa, e Arduino e Vincenzo Ceroni, due agricoltori che lo stavano aiutando.

Le cause della disgrazia sono da addebitarsi all'eccessiva umidità del terreno, conseguenza di una falda acquifera sotterranea.

Infatti è stato uno smottamento del terreno umido a provocare il crollo del muro. I vigili del fuoco non escludono però che sulla parete di blocchi di cemento esercitassero

un'eccessiva pressione altri detriti scaricati successivamente. Meno probabilmente, ma ancora in piedi, l'ipotesi che il rifacimento del muro, che le tre vittime stavano completando, possa essere stato male eseguito. Il crollo ha interessato alcune tonnellate di pietra: dalla posizione in cui sono stati ritrovati i cadaveri, gli investigatori deducono che i tre hanno avuto il tempo di capire quello che stava succedendo ma non sono riusciti ad evitare che il cumulo di pietre li travolgesse: sono morti per trauma da schiacciamento.

I REFERENDUM SEGNI E GIANNINI TROVANO ADESIONI IN REGIONE

Verso quota ventimila

I SEI REFERENDUM

**Elezioni più controllabili
Un alt alla partitocrazia**

TRIESTE - Di tre in tre: è il pacchetto referendario firmato da Segni e Giannini, per dare una riassetta al sistema elettorale (i primi) e per limitare lo strapotere della partitocrazia (i secondi). All'insegna della riforma elettorale, si intende dare al cittadino la possibilità di intervenire nei meccanismi che regolano l'attuale sistema elettorale.

A partire dai primi due quesiti di Segni riguardanti le elezioni per il Senato, per le quali si propongono il sistema uninominale (in ogni circoscrizione viene eletto solo il candidato che ottiene la maggioranza dei voti), mentre il terzo quesito propone il sistema maggioritario anche per i comuni con oltre 5 mila abitanti. In pratica, si estenderebbe il sistema maggioritario anche là dove vige la regola proporzionale. I tre quesiti firmati Giannini, invece, chiedono la soppressione di due realtà emblematiche nella ingegneria della partitocrazia: l'abolizione del ministero delle Partecipazioni statali e dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Infine, terzo quesito, l'abolizione dell'attuale sistema delle nomine delle banche pubbliche, attualmente di competenza del ministero del Tesoro. Ci sono poi altri tre quesiti referendari proposti da uno schieramento eterogeneo (in alcune province si riconoscono sotto la «regia» del partito radicale) che riguarda la droga, le competenze delle Usl sui problemi ambientali, il finanziamento pubblico ai partiti.

TRIESTE - «L'obiettivo minimo delle 500 mila firme è stato raggiunto. Puntiamo ora al traguardo storico del milione». Se l'onorevole Mario Segni promotore insieme con Massimo Saverio Giannini delle proposte referendarie istituzionali già canta vittoria, in Regione stanno allungandosi gli elenchi dei firmatari. Trieste ha raggiunto per i sei quesiti referendari un traguardo di tutto rispetto: 5600 firme, tante da poter pronosticare una certa tranquillità il tetto delle 10 mila sottoscrizioni nell'arco di tempo che separa dalla data del 14 gennaio (quando le firme dovranno essere depositate alla Cassazione).

Udine segue a ruota: il raccolto dell'alacre lavoro tra i banchetti (ma le adesioni si raccolgono anche presso le segreterie comunali e i centri civici) ha fruttato finora circa 6 mila firme; la città di Udine ne ha messe insieme circa 600. A questa prima stima, va considerato anche l'apporto dei radicali che lavorano separatamente (e proponendo un ventaglio «al-

largato» dei quesiti, ossia, nove). Ci sono poi altri due Comitati a Cervignano e Latisana (qui le firme hanno raggiunto le 600 unità). Quanto ai pronostici, la provincia di Udine non «azzarda» quando parla di 8-10 mila sottoscrizioni.

Nella provincia di Gorizia la «maratona» è frammentata fra i vari comuni: dalle prime stime, si parla di 1200 firme raccolte con l'obiettivo di arrivare alle 2 mila sottoscrizioni. Nella provincia di Pordenone il panorama dei promotori è piuttosto variegato: sotto la bandiera del Comitato promotore per i referendum di Segni sono raccolte diverse espressioni istituzionali, dalla Dc alle associazioni di categoria. La macchina referendaria è partita all'insegna della sensibilizzazione mandamentale: sono infatti previste cinque serate nei principali centri della Destra Tagliamento. Mentre il partito Radicale (che sostiene tutti e nove i quesiti) ha raggiunto le 1800 firme e la Federazione dei Verdi Colombara ha toccato le 1500 firme.

NON E' PIU' SEGRETARIO PROVINCIALE

**Castiglione, marcia indietro
Adesso sta con i riformisti**

UDINE - Anche il senatore Franco Castiglione, leader regionale della Sinistra del Partito socialista italiano, ha scelto di stare con i riformisti di Saro, Renzulli e Carbone. Così, smentendo quanto aveva annunciato alcuni giorni fa, si è dimesso dalla carica di segretario provinciale di Udine del Psi. Allora aveva sostenuto di essere pronto a lasciare la segreteria friulana, solo a patto che anche il riformista Piero Zanfagnini avesse fatto altrettanto in seno alla segreteria regionale.

E Castiglione aveva anche posticipato la riunione del direttivo friulano affinché si tenesse dopo quello regionale. Invece, Zanfagnini è uscito rafforzato dalla segreteria, mentre Castiglione ha presentato le proprie dimissioni. Dimissioni di cui il direttivo provinciale ha preso atto nella riunione di lunedì scorso.

Si apre quindi il problema della sua successione. Non molti, per la verità, sono i papabili, ma tra questi il nome con maggiori chance sembra essere quello di Manlio Savorgnan, che già in passato aveva ricoperto la carica di segretario. La riunione per la nomina è fissata per il 20 dicembre.

Castiglione, dunque, ha fatto marcia indietro e ha ricordato che il voto della Sinistra nel direttivo regionale di venerdì scorso altro non è stato che un incidente tecnico scaturito dall'irritazione e dalla stanchezza. La

riunione si era protratta fino alle 4.30 del mattino. Nel provinciale Castiglione si è pronunciato sostanzialmente a favore del documento della componente riformista, dando vita, quindi a una nuova maggioranza. Ma mentre Renzulli si è detto soddisfatto delle dichiarazioni dell'ex segretario provinciale di Udine, Saro, pur dicendo anch'egli soddisfatto per la svolta ha chiesto ulteriori chiarimenti sulla maggioranza che è venuta a determinarsi. Saro, in sostanza, vuole fare la conta e sapere quanti sono i componenti del gruppo di Castiglione che passeranno tra i demichelisiani. Che cosa faranno, in sostanza, si chiede Saro, Mattioli, Rossini e Seghene?

DONATORI ORGANI

**Il re dei trapianti
Christian Barnard
ospite in regione**

UDINE - Oggi il professor Chris Barnard sarà a Udine su invito dell'associazione Donatori organi del Friuli Venezia Giulia che intende celebrare il XV anniversario delle sue attività ospitando colui che a buon diritto viene universalmente riconosciuto come il padre dei trapianti cardiaci. La cerimonia ufficiale si terrà sabato alle 18 al Castello di Susans (Milano). Dopo i saluti delle autorità, Barnard rievcherà le tappe fondamentali della storia dei trapianti, a cui seguirà un concerto con cena di gala. Il cardio-chirurgo resterà quasi una settimana nella regione (sarà anche a Trieste) dove visiterà autorità comunali e regionali, istituzioni scientifiche e strutture ospedaliere. Il professor Barnard ripartirà alla volta del Sudafrica lunedì 16 dicembre.

**Per 4 giorni treni straordinari
in occasione delle festività**

TRIESTE - Treni straordinari in occasione delle festività natalizie. La programmazione adottata dalla Direzione compartimentale di Trieste riguarderà i giorni 20, 21, 27 e 28 dicembre: treno 15852 in partenza da Trieste centrale alle 7.05 e arrivo a Milano centrale alle 13.18; treno 15851 in partenza da Udine alle 7.10 e arrivo a Roma Termini alle 16.43. I viaggiatori provenienti da Trieste e Udine troveranno la comodità a Venezia-Mestre e per Milano centrale alle 9.55. Per quanto riguarda, inoltre, l'astensione dal lavoro dei capi stazione proclamata dall'Unione capi stazione dalle 21 dell'11 dicembre alle 6 del 12 dicembre, saranno apportate modifiche al normale programma di circolazione dei treni.

**I dirigenti industriali eleggono
i propri delegati al congresso**

TRIESTE - I dirigenti delle Aziende industriali delle Province di Trieste e Gorizia aderenti all'Indai terranno oggi, alle 18, nella sala convegni della Camera di Commercio di via San Nicolò 5, a Trieste, il precorosso evento scadenza triennale. I temi del congresso sono focalizzati sul ruolo del sindacato, il suo rapporto con le istituzioni e le valutazioni sulle relazioni industriali. Al termine dei lavori verranno eletti i delegati al Congresso nazionale che si terrà a Montecatini nel marzo prossimo.

**Nasce il «Giorgio Amendola»,
il riferimento per la Sinistra**

TRIESTE - Il Centro Giorgio Amendola del Friuli Venezia Giulia verrà presentato oggi alle 17 all'Hotel Savoia Excelsior di Trieste. Il Centro (rileva il consigliere regionale del Pds, Roberto Viezzi) ha già organizzato il dibattito fra Napolitano e il ministro De Michelis sulla politica estera. Il «Giorgio Amendola», proponendosi di essere un punto di riferimento per la Sinistra attraverso iniziative su singoli temi, intende contribuire all'elaborazione di un programma della Sinistra e a creare le condizioni per l'unità delle forze di ispirazione socialista.

**Est e Ovest dell'Europa uniti
per la tutela ambientale**

GORIZIA - Sociologi, ecologi, demografi, urbanisti e ambientalisti italiani, cecoslovacchi, ungheresi, austriaci e polacchi parteciperanno domani, giovedì, e venerdì nella sala convegni della Fiera di Gorizia, al convegno internazionale «Est e Ovest dell'Europa di fronte alle innovazioni tecnologiche per la salvaguardia della catastrofe ambientale». Si parlerà degli squilibri rapporti tra sistemi sociali industriali e l'ambiente fisico nei Paesi dell'Est e dell'Ovest, dell'Europa, dei contesti in cui le tecnologie contribuiscono a salvaguardare ma anche a modificare l'ambiente e della funzione delle tecnologie alle politiche e alle progettazioni ambientali.

LA PROTESTA DEI 3 MILA: PIU' SOLDI E SERVIZI SOCIALI

Anziani ribelli

TRIESTE - Appuntamento davanti la stazione ferroviaria centrale di Trieste, venerdì mattina, per poco meno di tremila pensionati e anziani della regione. Cgil, Cisl e Uil di categoria hanno definito gli ultimi dettagli della manifestazione organizzata per protestare per le lungaggini di applicazione del piano socio-assistenziale e per la ristrutturazione della sanità per le fasce sociali più deboli.

L'incontro di ieri mattina con l'assessore regionale alla sanità Brancati e quello all'assistenza Mattioli, non ha dato i frutti sperati e la mobilitazione della categoria è stata confermata. Per le vie di Trieste i pensionati sfileranno per chiedere maggiori risorse destinate dal bilancio regionale al settore socio-assistenziale, la riorganizzazione delle strutture di accoglienza con particolare riguardo per i problemi degli anziani non autosufficienti, l'avvio dei servizi sociali di base con particolare riferimento all'assistenza domiciliare integrata. Per ultimo, ma solo nella lista delle rivendicazioni, un ulteriore stanziamento nel bilancio del Friuli Venezia Giulia di 20 miliardi a beneficio di tutti i servizi destinati agli anziani.

Il programma della protesta (Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato che non si fermeranno per il maltempo o il freddo) prevede il concentramento alle 9 nel piazzale della stazione per formare un corteo che si muoverà verso piazza Oberdan per poi percorrere via Carducci e le Rive per manifestare sotto i balconi della Giunta regionale in piazza Unità e concludere con un comizio in piazza della Borsa. Sono previsti pullman da Pordenone, Udine, Gorizia, Monfalcone e Tolmezzo.

DOMANI APRE IL SALONE DELL'ARTIGIANATO

Alpe Adria con stile

PORDENONE - Aggiornatissima, ricca di proposte: un ventaglio che dall'area economica, abbraccia le mostre culturali, i convegni, le iniziative collaterali. Un «cadeau» natalizio che anche quest'anno rinnova la sua presenza unica nel suo genere quale rassegna multipla internazionale. Il suo nome è «Artigianato Alpe-Adria-Salone dell'artigianato delle regioni che apre domani i battenti all'Ente fiera di Pordenone e si concluderà il 15, con un'appendice il 16. Alla sua 17ª edizione, «Artigianato Alpe Adria» è organizzata dall'Unione artigiani-Confartigianato della provincia di Pordenone.

none, che la gestisce attraverso l'Isvar, l'istituto per lo sviluppo dell'artigianato, con la collaborazione dell'Ente fiera, dell'Esca e della Camera di commercio. Tra le iniziative collaterali, sono da segnalare la «Giornata dell'Ungheria», gli incontri di lavoro con una delegazione economica della Romania, la presenza operativa di «Artex», nuovo organismo imprenditoriale che opera tra Slovenia e Croazia. Interverrà anche una qualificata delegazione economica della Romania. Le mostre specializzate saranno sei, mentre tre gli appuntamenti convegnistici.

L'area economica è composta da due parti: il Salone commerciale vero e proprio e gli stand dedicati

alle rappresentanze estere. Altri «segni particolari», l'area dedicata all'Ungheria che ospiterà la prima edizione di «Privat expo in Italy», mostra dell'imprenditoria privata ungherese, l'alter ego di «Privat Expo 1991» di Budapest. Altro angolo internazionale sarà quello dedicato alle imprese di Fiume e dell'Istria, associate all'Aipi, organismo imprenditoriale che opera tra Slovenia e Croazia. Interverrà anche una qualificata delegazione economica della Romania. Le mostre specializzate saranno sei, mentre tre gli appuntamenti convegnistici.

TORNATI IN FRIULI I FIGLI DEL MILITE UCCISO A OLBIA

Pista terroristica

**Accoltellò l'amico
Militare a giudizio**

UDINE - Prima udienza ieri alla Corte d'assise di Udine per l'assassinio di Pietro Bortolini, 40 anni, di Sarmeola (Treviso), ucciso a coltellate la sera del 25 marzo scorso sul greto del Meduna, a Vivaro. Imputato di omicidio volontario premeditato, il ventunenne Massimo Esposito, di Arzano (Napoli). Quella sera i due protagonisti si trovavano a bordo di un'auto sulla quale viaggiavano anche Federico Bortolini, 40 anni, di Portogruaro, e un giovane di Camia l'uomo si sposò con Ivana De Marco, 32 anni, figlia di un appuntato dei carabinieri di Paluzza. Ora nel piccolo centro montano, dopo la morte del papà avvenuta

in auto sentirono urlare «Aiuto, mi ammazza». Esposito si è sempre difeso affermando di averlo pugnalato in seguito all'aggressione dell'amico. Ieri la Corte ha sentito i racconti di Bortolini e Caputo dai quali sono emersi i rapporti omosessuali che legavano i due amici. Si è cercato anche di appurare se vi fosse un «piano» di Esposito su come trascorrere la serata e perché il giovane acquistò un coltello da caccia la settimana prima. Il perito della difesa ha testimoniato che Esposito si era ferito alla mano difendendo dalla mano di Bortolini. Oggi la sentenza.

UDINE - Sono arrivati in Friuli i figli dell'appuntato dei carabinieri, friulano di adozione, ucciso con due colpi di fucile al viso mentre alle 5 di domenica mattina usciva da casa. Giuseppe Nieldu, 38 anni, è stato freddato a Olbia, in provincia di Sassari. Gli assassini lo avrebbero atteso nascosti dentro un furgoncino.

La notizia della morte di Giuseppe Nieldu è stata accolta con particolare dolore in Friuli e in particolare a Tolmezzo dove l'appuntato ha prestato servizio dal 1975 al 1982, alla squadra di polizia giudiziaria del locale tribunale. E proprio in Camia l'uomo si sposò con Ivana De Marco, 32 anni, figlia di un appuntato dei carabinieri di Paluzza. Ora nel piccolo centro montano, dopo la morte del papà avvenuta

nel 1989, vive ancora la mamma di Ivana De Marco, Graziosa Ferigo, 62 anni. Lunedì mattina, due fratelli di Ivana, Roberto e Maurizio, hanno raggiunto Olbia dove sono stati celebrati i funerali. I tre figli dell'appuntato, Paolo di 14 anni, Francesca di 11 e Tiziana di 8 anni, sono intanto arrivati a Paularo in attesa che anche la madre li raggiunga. Intanto vengono giudicate con perplessità le rivendicazioni telefoniche che hanno seguito l'omicidio a nome del Gruppo 17 novembre e di Falange armata. Unica curiosità, a detta degli inquirenti, la rivendicazione del Gruppo 17 novembre, l'organizzazione terroristica a nome della quale venne rivendicata anche la rapina da due miliardi alla Popolare di Udine.

DOPO L'ENNESIMO SEQUESTRO DI DROGA A UDINE

Indaga l'Interpol

UDINE - Gli investigatori dell'Interpol sbarcheranno a Udine. Una vera e propria task force che dovrà esaminare la presenza o meno di un collegamento tra i quattro cittadini jugoslavi arrestati lunedì a Udine con un chilo e duecento grammi di droga e un traffico di armi in Friuli. Mitra e munizioni, dunque, contro eroina purissima. Un'ipotesi inquietante che non può essere trascurata dagli inquirenti.

Ecco, dunque, la richiesta d'intervento di Roma. La criminalità comune, dunque, potrebbe aver gettato basi talmente profonde da rendere possibili simili accordi internazionali. I conti, d'altronde, sono presto fatti. La guerriglia in Jugoslavia ha bisogno di urgenti e notevoli rifornimenti di armi, non necessariamente sofisticati. Sono sufficienti anche semplici pistole e mitra, facilmente reperibili dalla delinquenza comune in Italia. Mancano, però, i mezzi finanziari. Ecco, dunque, l'idea del cambio alla pari: armi contro eroina. Il chilo e duecento grammi recuperati lunedì dalla polizia di Udine, infatti, all'ingrosso valgono solo 50 milioni, ma al dettaglio la cifra sale a oltre un miliardo di lire.

LA GIOVANE DISPERSA IN AUSTRALIA

Una 'taglia' per Anna

PORDENONE - E' stato istituito anche un premio in denaro per riuscire a trovare Anna Rosa Liva, la giovane di Lestans dispersa a Coober Pedy in Australia. A lanciare questa iniziativa è stato il sindaco della cittadina che intende così attirare eventuali informatori che possano comunque gettare un fascio di luce sulla misteriosa scomparsa.

Il sindaco della cittadina australiana, inoltre, ha invitato i minatori a occupare la miniera di oggi nella ricerca della ragazza. Sarà quindi una vera e propria setacciata,

tra i pozzi della regione, anche quelli abusivi che sembra siano piuttosto numerosi.

Al momento, tuttavia, permangono due ipotesi, senza che l'una abbia prevalso sull'altra: il rapimento oppure la caduta di Anna Rosa in un pozzo durante la raccolta degli opali.

Sulla versione del rapimento è stata la stessa madre di Anna, Luigia, a fornire alcuni inquietanti particolari. Secondo la donna, infatti, che ha riferito di un colloquio con i funzionari del Consolato italiano, alcuni testimoni avrebbero notato la

giovane in albergo, ma non l'avrebbero vista sul pullman che portava la comitiva dei turisti in visita ai pozzi di opale.

La ragazza, invece, aveva preannunciato nei propri programmi di viaggio l'intenzione di non perdere assolutamente l'escursione nella zona. La notizia della scomparsa di Anna Rosa sta destando profondo interesse nella comunità friulana residente in Australia. I nostri connazionali stanno mettendo in moto una catena di solidarietà per riuscire a raccogliere elementi tali da agevolare le indagini.

Il maniaco con il telefonino

UDINE - Gli inquirenti non hanno dubbi. Non si tratta affatto di una ragazza e sono convinti che l'autore delle numerose telefonate che narrano di violenze carnali, sevizie e omicidi siano opera di un maniaco. Che tra l'altro è difficile smascherare. Le chiamate, infatti, provengono da un telefono portatile. L'unica arma di difesa è una massiccia e capillare informazione, soprattutto nelle scuole. Sì, perché il maniaco annuncia alle madri terribili sevizie

sulle loro figlie ancora bambine.

A Gemona da giorni non si parla d'altro. La gente vive nell'incubo. Un incubo costante per le madri che vivono momenti di terrore. Una angoscia che si dissolve soltanto dopo le opportune verifiche, quando vengono a sapere che la loro figlia è sana e salva, magari a scuola.

Il maniaco telefona dalle 8 del mattino fino all'una di notte. Erano le 9 di mattina del 3 dicembre scorso quando si è

fatto vivo per la prima volta. Ha composto il numero di telefono di una famiglia, dove vive una bambina di sette anni. Alla madre, che alzata la cornetta non ha avuto neppure il tempo di dire «Pronto», l'anonimo interlocutore ha raccontato una storia infernale. Il maniaco si è presentato: «Sono Fabio da Artega». E ha aggiunto: «Sua figlia è qui di fronte a me. E' nuda, legata al letto e la sto violentando». La donna ammutolisce, poi con un filo di voce pronuncia

il nome della piccola: «Anna, Anna». Ma il maniaco non aveva ancora concluso il suo terribile messaggio: «Dopo averla violentata la massacrerò». E con questa minaccia chiude la conversazione. La donna si sente svenire, poi, come impazzita esce di casa e corre verso le scuole elementari di Gemona, dove studia la figlia. Entra in classe come una furia urlando il nome della bambina. Quando vede la bambina correrle incontro ha un

manicamento. Quei terribili minuti di angoscia l'hanno svuotata. Più tardi, una volta ripresi dallo choc, va dai carabinieri per denunciare il fatto. Nessuno, allora poteva sapere che era soltanto l'inizio di una lunga serie di telefonate anonime dallo stesso incredibile contenuto. I carabinieri non sanno come «fare». Impensabile mettere sotto controllo i telefoni di tutte le famiglie delle potenziali vittime del maniaco.

Un peccato di protagonismo quello di Franco Pascoli, 41 anni, al tempo dei fatti sindaco di Cervignano, peccato che gli tirò addosso l'accusa di abuso di ufficio, reato per il quale gli fu applicata l'amnistia. Ricorse ma la Corte d'appello ha lasciato immutata l'impugnata sentenza. Nell'imminenza delle elezioni amministrative del 1995, per le quali Pascoli era candidato, la rivista «Mandi» pubblicò un articolo altamente elogiativo nei suoi con-

AMNISTIA PER L'EX SINDACO DI CERVIGNANO

«Pubblicità abusiva»

fronti, mettendo in risalto le sue capacità e le sue iniziative. Nella seduta della Giunta del 29 giugno si deliberò l'acquisto di 200 copie della pubblicazione e il suo costo, che ammontava a un milione e 200 mila lire fu posto a carico del bilancio comunale. Il comitato provinciale di controllo non fu d'accordo sulla spesa per carenza di interesse pubblico e annullò la delibera. In sede di sanatoria, la decisione giunta venne nuovamente approvata e si

compararono le 200 copie di «Mandi». Tutto forse sarebbe finito lì se il solito corvo non ci avesse messo lo zampino, inviando una lettera anonima con l'esposizione dei fatti alla Pretura di Cervignano e ventidici il sospetto che Pascoli avesse voluto farsi una specie di campagna pubblicitaria.

Egli lamenta tale assunto, sostenendo di avere ritenuto utile la pubblicazione sia per i consiglieri, sia per l'intera comunità. Miranda Rotterti

VINCERE LA SORDITÀ?

MAICO

Trieste
Via Maiolica, 1 (lat. Mercato Coperto)
Tel. 772807

Il Piccolo

Trieste

Mercoledì 11 dicembre 1991

BAR RISTORANTE
Fonzari
di Mattioli Mario
CHIUSO IL MERCOLEDÌ
Specialità: cucina del pesce
AQUILEIA (UD) - Via G. Augusta, 12/A - Tel. 0431-919595

IL COMUNE CONTA DI INCAMERARE OLTRE CINQUE MILIARDI

Valanga di multe in arrivo

L'informatica permetterà di riscuotere le contravvenzioni stradali non conciliate

Servizio di
Mauro Manzin

Il Comune è come gli elefanti, lento ma con la memoria lunga. Gli automobilisti scorretti sono avvertiti. Chi ha ricevuto una multa per opera dei vigili urbani nel periodo che va dal 1981 al 1985 e che gli è stata notificata dall'87 in poi dovrà pagarla lo stesso. Le contravvenzioni, infatti, non sono state ancora prescritte e l'assessorato alle imposte e tasse, con un autentico colpo di coda, è riuscito a scovare dalle pratiche la buona dose di polvere che si è accatastata nel corso degli anni.

E così, a partire dal prossimo gennaio, l'esattore sarà latitante e costosi annunci atti a sanare antiche «disubbidienze» al codice della strada a 73 mila automobilisti «disturbati». Con questa operazione il Comune recupererà 5 miliardi e 200 milioni, e tanto, infatti, ammonta il valore delle contravvenzioni non conciliate nel quinquennio in oggetto.

Le multe inavese sono una vecchia piaga delle amministrazioni comunali italiane. Basterà fare l'esempio di Catania, dove l'amministrazione ha praticamente perduto qualcosa come 12 miliardi in multe. Non c'erano gli impiegati sufficienti per smaltire l'arretrato e l'intero recupero sarebbe costato all'amministrazione circa 650 milioni. Troppi per il comune siculo.

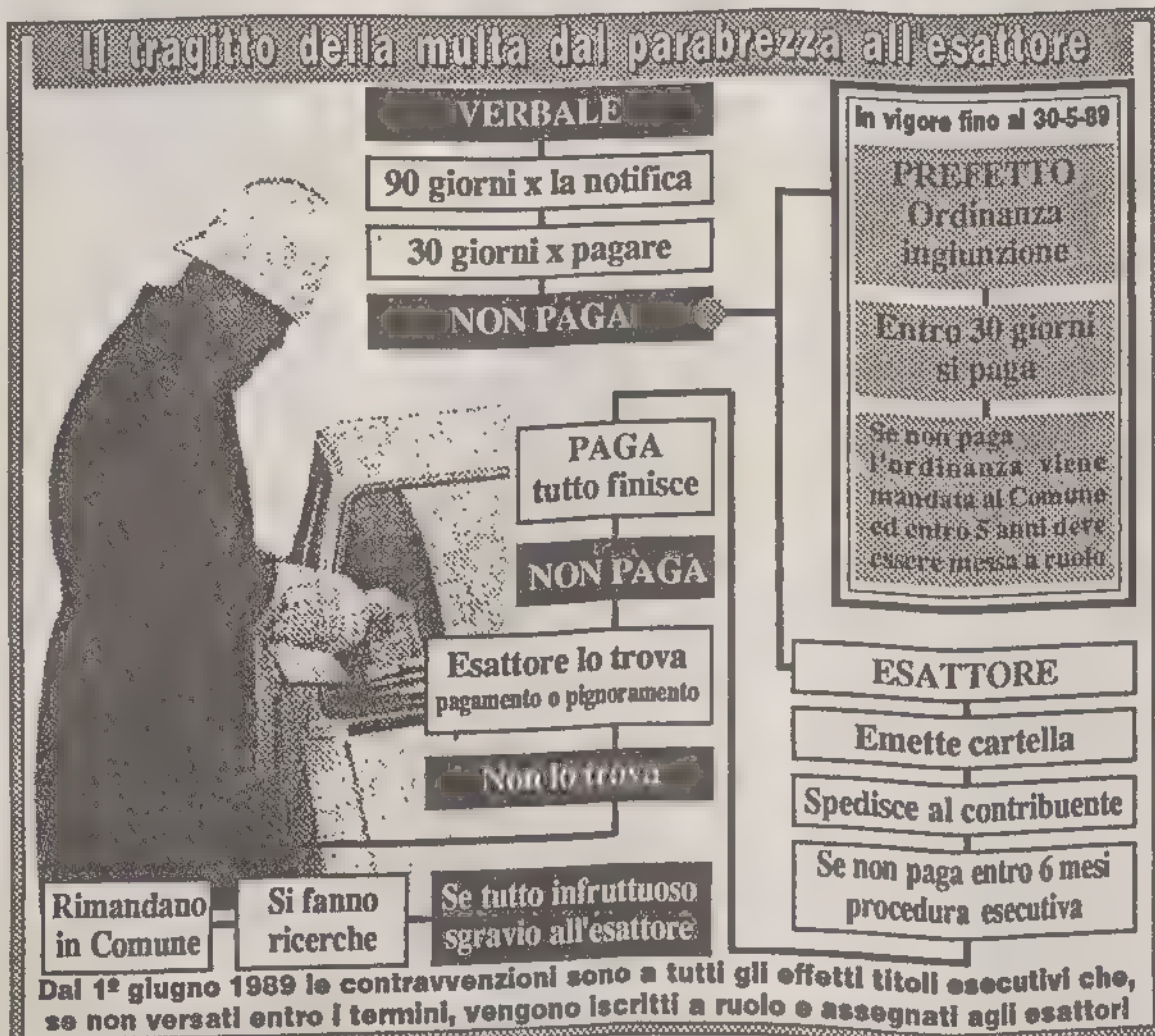
Decisamente meno costosa, invece, l'operazione messa in atto dall'assessorato alle imposte e tasse di Trieste. Con l'insediamento dei verbali dall'«essiccatore» (così viene denominato dagli addetti ai lavori l'enorme cumulo di arretrati inavasi ndr.) nel sistema informatico e con una spesa pari a 20 milioni si è riusciti a non smarrire tra i meandri della burocrazia i 5 miliardi di cui sopra.

«Oltre a permetterci di recuperare una cospicua

quantità di denaro — spiega l'assessore Adeo Cernuta — lanceremo un chiaro segnale che il Comune ha la memoria lunga e riesce ad esprimere ancora una discreta funzionalità operativa che determina una redditività, ma crea altresì credibilità nelle istituzioni, e non mi sembra cosa da poco». Ma qual è in genere l'approccio dei triestini nei confronti di balzelli, imposte e tasse? «Dai nostri controlli che sono stati effettuati su tutte le dichiarazioni relative all'Iciap — risponde Cernuta — emerge decisamente una mentalità asburgica e lo stesso dicasi per la tassa sull'asporto e lo smaltimento dei rifiuti».

Se siamo solerti con le tasse, altrettanto non sembra con le multe. Per il futuro, però, sarà più difficile sperare che il malefico foglietto verde finisca nel dimenticatoio della burocrazia municipale. La legge Tognoli del 1989 non parla solo di parcheggio, ma anche di contravvenzioni e ha, in buona sostanza, semplificato il meccanismo per la riscossione delle multe non pagate. Fino al 30 maggio dell'89, infatti, era necessario trasmettere il verbale delle multe non riscosse alla prefettura e attendere la relativa ordinanza-ingiunzione prima di iscriverla a ruolo la contravvenzione. Solo a questo punto, infatti, la stessa poteva essere consegnata agli esattori incaricati della riscossione. La complessità e la costosità della procedura aveva indotto molti Comuni a rinunciare al recupero delle multe non conciliate al momento della notifica.

Con la normativa Tognoli non è più necessario l'invio al prefetto dei verbali. Le multe sono a tutti gli effetti titoli esecutivi che, se non versati entro i termini previsti, vengono direttamente iscritti a ruolo e assegnati agli esattori. Per gli automobilisti indisciplinati, dunque, «mala tempora curunt».



Schiarita in vista al «Primorski»

Forse si sta aprendo uno spiraglio nella vicenda del «Primorski Dnevnik», il quotidiano in lingua slovena assente dalle edicole ormai da una settimana per uno sciopero dei redattori. Ieri i rappresentanti sindacali dei giornalisti si sono incontrati con il vertice dell'Unione economica culturale slovena. Nel corso dell'incontro è stata ribadita la necessità di instaurare al più presto la trattativa con la direzione dell'Editoriale stampa triestina. Una successiva assemblea dei redattori ha confermato la loro disponibilità a sospendere lo sciopero quando riprenderà ufficialmente il dialogo con l'editore.

la protesta, come si ricorderà, era maturata in seguito alla decisione della proprietà di avviare le pratiche di licenziamento di 6 giornalisti tra quelli attualmente in organico avvalendosi delle leggi previste per le aziende in crisi.

Al secco rifiuto opposto dalla redazione, l'editore si era irrigidito, motivando la decisione con le difficoltà nelle quali si dibattono altre attività collaterali al «Primorski» a causa della crisi jugoslava. La lunga astensione dal lavoro è culminata nella mediazione odierna dell'Unione economica culturale. Da alcune indiscrezioni sembra che le trattative potrebbero forse riprendere già oggi.



Vasca in giunta

La giunta comunale potrebbe prendere qualche decisione definitiva sulla costruzione (o meno) della vasca in piazza Sant'Antonio Nuovo già nella seduta di questa mattina. Il contestato progetto, che ha subito per il momento solo una battuta di arresto, è sulla strada del definitivo accantonamento. (Italfoto)

DOPO LE DECISIONI DELLA DIREZIONE PROVINCIALE SCUDOCROCIATA

Un destino chiamato elezioni

POLEMICA SULL'IPOTESI DEI VERDI IN MAGGIORANZA

La replica di Bekar a Ghersina: 'Ma l'invito non era rivolto a voi'

Attorno all'arcipelago verde continua la marea. Due giorni fa i rappresentanti della Lista verde alternativa Bekar e Capuzzo avevano prospettato la possibilità di un loro coinvolgimento nella maggioranza al Comune.

La replica di Ghersina, rappresentante dei Verdi colombari, non si era fatta attendere: la mia lista non c'entra e in maggioranza non ha alcuna intenzione di entrarci. Ghersina, poi, rilanciava lamentando una latitan-

za da parte dei due «cugini» in occasione di alcune battaglie condotte dagli ambientalisti negli ultimi anni.

Puntuale, adesso, arriva la controreplica da parte di Maurizio Bekar. L'esordio del coordinatore e consigliere comunale della Lista verde alternativa è di quelli al caruro: «Le affermazioni polemiche di Ghersina iniziano a ripetere ogni volta in cui egli non ha argomenti da contrapporre al semplice buon senso. Il fatto che il radicale

Ghersina (iscritto al partito di Pannella fin dagli anni '70) sia stato mircolato nel corso dell'ultimo anno giungendo a far parte della Federazione dei Verdi del «sole che ride», senza peraltro rinunciare alla sua appartenenza partitica, non lo autorizza a dire sciocchezze».

Bekar puntualizza quindi che «la nostra proposta di ingresso nelle maggioranze non era rivolta al suo gruppo politico, che aveva già scaricato precedentemente

questa ipotesi. Quindi non comprendiamo a quale titolo si senta coinvolto da questa proposta. Nel merito — prosegue il consigliere della Lista verde alternativa — ci pare invece che il possibile ingresso di rappresentanti verdi nelle maggioranze di governo della città sia un elemento di novità e di servizio nei confronti di tutti i cittadini, quindi da non scartare per pregiudizi ottusi che anche l'ex Pci (ora Pds) ha abbandonato».



Tripiani (foto)
conferma che
la Dc pensa
oramai al voto

Se le forze politiche del Comune presentassero un documento di programma, con le relative indicazioni di sindaco e degli assessori, supportato da 20 firme e il tutto venisse approvato dalla maggioranza qualificata del Consiglio (31 voti) la legislatura in piazza Unità sarebbe salva.

Ma il «se» non fa storia e l'ipotesi appena illustrata rimarrà negli scaffali delle decisioni mancate. Soprattutto dopo la risoluzione maturata in seno alla direzione provinciale della Dc. «Noi abbiamo già scelto — conferma il segretario provinciale scudocrociato Sergio Tripiani — si vada alle urne. L'esperienza fallita è ormai conclusa e con questo spirito affronteremo le tre riunioni del Consiglio comunale che per legge dovranno essere convocate lo stesso. Una giunta Arlecchino sarebbe la fine per Trieste».

I 18 consiglieri comunali democristiani, quindi, o voteranno contro o si asterranno a qualsiasi ipotesi di aggregazione politica che si dovesse eventualmente configurare nel corso dei lavori dell'assemblea. Per Tripiani è giunto anche il momento di lanciare un messaggio politico al segretario del Psi Alessandro Perelli. «I segretari — dice — lascino da parte le diatribe relative alla reale o presunta colpevolezza di questa crisi. Si inizi, piuttosto, a lavorare a quelle che saranno le alleanze dopo il voto. Spero che la collaborazione con il Psi proseguirà».

L'atmosfera elettorale si respira però anche nelle dichiarazioni dello stesso Perelli che su un unico punto sembra secondare il «collega» Tripiani, laddove definisce «essenziale» per il futuro il rapporto di governo tra Dc e Psi. Per il resto è già battaglia. «Dopo l'uscita dalla maggioranza di Pri e Pli — incalza il leader del garofano — è giunto anche il chiaro pronunciamento della Dc a favore delle elezioni anticipate. La nostra posizione rimane contraria, ma non possiamo che prendere atto di questa determinazione». Perelli non esclude qualche tentativo per tenere in piedi il Comune, «ma in realtà — precisa — non esistono le condizioni per attuarlo, anche se questo non è un problema che riguarda noi socialisti».

Alla fine del dialogo tra i due «giganti» si inseguono anche le voci del segretario liberale Aldo Pampanin e di quello repubblicano Paolo Castiglione. Alle accuse rivolte ai due partiti dalla direzione dc di essere stati la causa della crisi il primo risponde sorridendo. «Il funerale del pentapartito — replica Pampanin — è stato celebrato con rito religioso, deciso, programmato e attuato a palazzo Diana». Più formale Castiglione che parla di «impossibilità del Pri di accettare un ulteriore periodo di paralisi delle amministrazioni». Il suo operato ha tenuto l'avviso della direzione provinciale repubblicana.

PROVINCIA Decreto di nomina

Il ragioniere Americo Feruglio è il commissario «ad actum» della Provincia di Trieste. Direttore generale del servizio finanziario e contabile della Direzione regionale delle autonomie locali, è stato nominato dall'assessore Dario Barnaba nella sua veste di presidente del Comitato centrale di controllo sugli atti delle Province.

Secondo il decreto di nomina, il commissario Feruglio, assistito da segretario generale, dottor Nello Agnolín, dovrà esaminare e approvare il bilancio di previsione per il 1992 della Provincia di Trieste, in sostituzione del Consiglio provinciale, che, come è noto, ha bocciato il documento contabile nel corso della riunione del 3 dicembre scorso a seguito della rottura intervenuta fra le forze politiche di maggioranza che reggevano la giunta.

Con ogni probabilità il commissario dovrebbe esaurire il proprio compito di controllo e di verifica del bilancio e la sua conseguente approvazione entro la settimana in corso. Comunque dovrebbe ultimare l'opera entro la fine del mese.

Successivamente dovrà essere nominato un nuovo commissario di nomina prefettizia che gestirà la Provincia sino alle elezioni, mentre la giunta e il consiglio rimarranno in carica fino allo scioglimento dell'assemblea elettiva da parte del Capo dello Stato.

UN ALTRO PROCESSO PER I GENITORI ACCUSATI DI INFANTICIDIO

Jessica, la terza verità

Per la morte di Jessica punto e a capo. Ci sarà un terzo processo per Ondina Guadagni e Manlio Visintini, i genitori accusati di aver ucciso la loro bambina di due mesi. Ieri si è pronunciata la Corte di Cassazione cui era ricorso il difensore della coppia, l'avvocato Sergio Giacomelli.

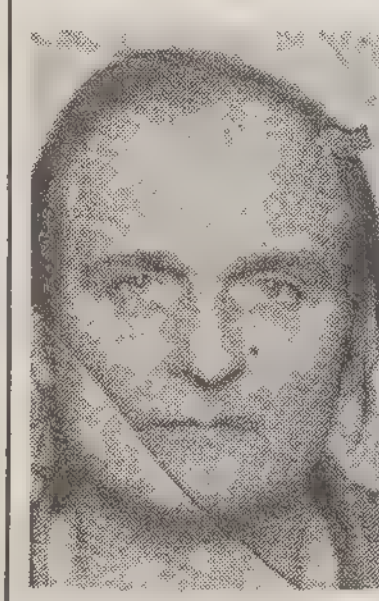
I supremi giudici della prima sezione, quella portata alla ribalta da Corrado Carnevale, hanno annullato la sentenza di condanna a ventun anni pronunciata nello scorso giugno dalla Corte d'assise d'appello di Trieste. Il nuovo processo sarà celebrato in primavera a Venezia. Quello dei magistrati veneziani non sarà un compito facile perché le due sentenze finora pronunciate a Trieste sono opposte almeno nelle conclusioni. In primo grado Ondina Guadagni e Manlio Visintini sono stati assolti. In secondo grado sono stati condannati. Nel primo caso erano usciti dal processo a testa alta, genitori a tutti gli effetti, vittime delle circostanze. Nel secondo era stata affibbiata loro la definizione di assassini di una bambina che ritenevano handicappata. Mostri insomma. «Ma quale è la verità? si chiede la gente sempre più sconcertata.

La Cassazione ieri ha discusso a lun-

go sulla sentenza d'appello e sui presupposti che l'hanno giustificata. Le perizie medico-legali, la tesi dell'eutanasia, la possibilità di un accordo infame tra i coniugi, l'eventualità di una caduta accidentale del genitore che aveva la bambina in braccio. Tutto è stato passato al vaglio. Poi la decisione.

Le ragioni che hanno indotto i supremi giudici a scegliere la via del terzo processo saranno rese note fra qualche tempo ma fin d'ora non è difficile capire che i giudici hanno applicato il principio che «in assenza di prove si deve assolvere». Esattamente com'è accaduto nel giudizio di primo grado in cui il presidente Alessandro Brenici aveva spiegato dall'alto del suo scranno il tori aveva ucciso ma nell'impossibilità di individuare chi tra i due avesse macchinato, entrambi andavano assolti. Un grinzina. Sia di fatto che una bambina, il cranio è stata spaccato da un colpo, uno solo, violentissimo. La sua forza distruttiva è stata pari a quella sprigionata da una caduta da dieci metri d'altezza.

FORSE DEL SAVIO USCIRA' DAL SILENZIO Si apre oggi il processo all'assassino di Cecchini



Luigi Del Savio

Si apre oggi il processo a Luigi Del Savio, l'assassino dell'esponente socialista Eraldo Cecchini. E' un processo difficile, teso tra poche certezze e un'infinità di dubbi. «Perché Gino Cugno ha ucciso?». A questa domanda cercherà di rispondere l'istruttoria dibattimentale perché le indagini si sono finora infrante contro l'ostinato silenzio dell'imputato.

«Parlerà finalmente Luigi Del Savio? si chiedono da giorni e giorni avvocati, magistrati, psichiatri, amici e parenti

dell'assessore ucciso in via San Cilino lo scorso 24 aprile alle 7.10 di mattina.

Il dibattimento, diretto dal presidente Mario Trampus, dovrebbe occupare tre udienze. Quella odierna, e quelle di venerdì e sabato. L'imputato, riconosciuto seminfermo di mente, sarà difeso dall'avvocato Riccardo Ghezzi. I parenti della vittima e il Psi si sono costituiti parte civile con l'avvocato Giorgio Borean. Le tesi d'accusa saranno sostenute dal dottor Antonio De Nicolò.

Favolosa Fiesta.

1.300 cc. 3 e 5 porte. Anche catalitica.

Ford
la Concessionaria

VIA CABOTO 24
TRIESTE
TEL. 040/3898111

Ford
la Concessionaria

VIA DEI GIACINTI 2
ROIANO - TS
TEL. 040/411950



il meglio dello
SNOWBOARD
in un solo negozio
MORROW - CHECKER PIG - NIDECKER
NITRO - FANATIC - KEMPER - FUNKY
noleggio e scuola
SPORT & SPORT
TRIESTE
Via Torrebianca 22
Tel. 365049

Cremcaffè
"Piccoli sorsi,
grandi emozioni."
MARTEDÌ - VENERDÌ
ore 9-19
SABATO
9-13 pomeriggio 15-19
LUNEDÌ
pomeriggio 15-19

DIEGO DE CASTRO
LA
QUESTIONE
DI TRIESTE
L'azione politica e diplomatica
italiana dal 1943 al 1954
A. SAVORGNA DI BRAZZA
LA
VERITÀ
SU
TRIESTE
Una cronistoria, una
denuncia, una proposta
EDIZIONI LINT TRIESTE

**CENTRO
ARREDAMENTI
KANZA**
Statale 202 - bivio Prosecco
Tel. 225498 - Trieste
Orario non stop
MARTEDÌ - VENERDÌ
ore 9-19
SABATO
9-13 pomeriggio 15-19
LUNEDÌ
pomeriggio 15-19

CARBONE RIBADISCE LE ACCUSE AI POLITICI REGIONALI

«Il complotto esiste»

E tutto il Psi si schiera con lui ma Biasutti dice «No comment»

Servizio di
Furio Baldassi

E' l'uomo del giorno. O nel mirino, fate voi. Il gran rifiuto di Gianfranco Carbone non è certo passato inosservato. Solo il presidente regionale Adriano Biasutti ha scelto la via del «no comment». La scelta di considerare chiuso il suo mandato di assessore regionale del Psi contestualmente all'ormai prossimo scioglimento della giunta, ha mosso le acque stagnanti della politica locale. Anche e soprattutto perché insaporita con il pepe di un «complotto» regionale in chiave anti-triestina. Che Carbone conferma in pieno. «Prove non ne mancano di certo. Non ho sotto l'occhio tutte le recenti delibere di giunta, ma le discrepanze ci sono, eccome».

Le disparità più evidenti, secondo Carbone, sono legate a un nome e a un cognome: quello dell'udinese Paolo Braida, democristiano, assessore all'edilizia. «E' in quel settore - dice Carbone - che si è registrata un'impennata secca a favore del Friuli, sia per



quanto riguarda l'edilizia convenzionata che per quella sovvenzionata. E anche per quanto riguarda gli IACP, non c'è dubbio che Trieste sia la Cenerentola regionale». Gli altri comparti non ne escono meglio. Il turismo parla friulano «perché scontiamo il mancato decollo di Sistiana», agricoltura e industria non esistono, perfino nell'ambito assistenziale si paga peggio. «Con la percentuale di anziani che c'è a Trieste - sottolinea Carbone - se si calcolassero le necessità sulla base non dei numeri ma delle cosiddette fasce di bisogno» cambierebbe completamente il meccanismo di distribuzione dei contributi. Insomma, assicura Carbone, a scavare con

L'assessore del garofano fornisce i primi riscontri. Gambassini plaude e invita all'unione delle forze contro le penalizzazioni



criterio, qualcosa vien fuori. Ma se servono braccia, i volontari non mancano. Il capogruppo della LpT in Regione, Gianfranco Gambassini, ad esempio, in una nota precisa che il suo movimento sarà lieto di avere l'appoggio dell'assessore uscente socialista «nella battaglia contro le penalizzazioni quotidiane che la Regione infligge a Trieste». Già che c'è, ad ogni modo, aggiunge Gambassini, perché non impegnarsi da subito per quella commissione speciale per l'area metropolitana triestina promessa dalla giunta Biasutti nell'89 e mai attuata? E ficcare il naso in quei 23 miliardi destinati, in mezzo alle polemiche, alla Comunità montana

quale complotto? E se ci fosse non mi sembra che dare le dimissioni sia il sistema migliore. Così facendo, Carbone non viene a «far politica», come dice, ma denuncia la sua incapacità di far fronte a questo eventuale «saccheggio».

Dulcis in fundo, arriva un'inaspettata solidarietà. E' quella di Augusto Seghene, rivale politico di Carbone nel Psi, ma egualmente pronto a definirne «importante» la mossa, e a denunciare «la politica della Dc di Biasutti». «Spiace solo che proprio mentre si scopre la necessità di una battaglia per Trieste Carbone abbandoni il governo regionale, con il rischio di lasciarlo sgarnito. Ad ogni buon conto Seghene e la sinistra che rappresenta mettono le mani avanti: «Perché la battaglia abbia successo sono necessarie non solo un'unità di intenti nelle enunciazioni ma anche l'unità politica nel Psi di Trieste e nella città tutta». Che il «complotto», come primo risultato, riesca nel mirino di ricompattare il Psi locale?

LUNEDÌ
Sciopero
dei bus

Bus difficili lunedì prossimo. I sindacati confederali e l'autonomo Cisl hanno annunciato una giornata di agitazione uniformandosi allo sciopero nazionale che si terrà dalle nove alle 12 dello stesso giorno. Queste le modalità dello sciopero dell'Act. Gli autisti di linea effettueranno l'ultima corsa entro le nove e per il rientro ai depositi seguiranno il percorso piazza Oderdan, via Ghega, via Roma, corso Italia, via Pellico, Broletto. Riprenderanno il servizio alle 12 dai rispettivi capilinea. Il personale turnista sciopererà in concomitanza con quello viaggiante. Gli interni lasceranno il lavoro tre ore prima.

Il mondo sportivo guarda Trieste

Lo sci-sensazione

Hervis... il negozio
specializzato di sport**IL GIULIA**
IL CENTRO COMMERCIALE

a Trieste, Via Giulia 75/3

... una Vostra visita
si impone!IL PIU' GRANDE
NEGOZIO DI ARTICOLI SPORTIVI
DI TRIESTEFischer VT-RS
e VT-SL Super '92

580.000

Atomic gara '91

slalom gigante e slalom speciale
+ attacco gara

299.000

Atomic ARC '92
835 RS e SL

540.000

HEAD CHALLENGE

sci turismo

179.000

UNICO IN REGIONE
TEST SKITRONIC
WINTERSTEIGER
PREPARAZIONE SCI
PERSONALIZZATA
L. 20.000Hervis
47 punti vendita
in Europa

Giacca invernale

Skilla

microfibra

99.000

Tuta da ginnastica
Nike international

79.000

Tuta sci fondo
Sportful

colorata

105.000

Tuta sci donna

Ellesse

colorata
bitemica

299.000

Felpa unisex

vari colori
cotone misto

7.900

RINALDI
«Osservatorio
geofisico
più competitivo
con la riforma»

Intervento dell'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi dopo il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, la più antica istituzione di ricerca scientifica con sede nella nostra città. «E' stato portato a termine il processo di riordinamento avviato con la legge 339 del 1989 - ha sottolineato Rinaldi, che rappresenta la Regione nel consiglio di amministrazione dell'ente - ed è diventata finalmente operativa l'auspicata riforma dell'Ogs».

Secondo l'assessore vi sono ora i presupposti per un ulteriore rilancio, nazionale e internazionale, dell'Osservatorio. «Nel quadro della riforma dell'Ogs - ha detto poi il politico - sono stati attuati i fondamentali impegni programmatici, concordati a suo tempo con i ministri della ricerca scientifica Granelli e Ruberti e con i ricercatori e le organizzazioni sindacali che operano nell'Osservatorio».

«La riforma - ha aggiunto Rinaldi - si caratterizza per una larghissima forma di autonomia rispetto ai vincoli, i controlli, le farraginosità precedentemente previste».

«Nonostante le difficoltà del nuovo bilancio regionale - ha concluso l'assessore - anche per il triennio 1991-1994 è stato confermato un finanziamento regionale di 4,5 miliardi di lire a favore dell'Osservatorio geofisico sperimentale».

CRT
Iniziativa
benefiche
per i croati
e gli anziani

Nuove iniziative benefiche della Cassa di risparmio di Trieste. La banca ha versato un contributo di dieci milioni di lire a sostegno di quanti si trovano in particolare difficoltà a causa della guerra in corso in Jugoslavia. L'istituto ha devoluto la somma all'associazione «Insieme per la pace» presieduta da Maria Pia fanafani, che sta svolgendo una missione di soccorso per le popolazioni croate.

La Cassa di risparmio ha pensato anche agli anziani. In prossimità del Natale la banca ha deciso di aderire a un'iniziativa del Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia offrendo 50 abbonamenti per la stagione di prosa all'Università della terza età e alla Pro Senectute. La cerimonia si terrà mercoledì 18 dicembre alle 17,30 al Politeama Rossetti. Da segnalare due borse di studio di 600 mila lire offerte al Collegio patenati capitani di lungo corso e infine, ha stabilito di contribuire con una quota di un milione alla realizzazione del monumento ai Caduti nella resistenza, in guerra e sul lavoro che sorgerà a Chiampore.

CHIUSO PER LUTTO

Per la scomparsa di una persona cara della famiglia dei titolari, i negozi dell'Universatecnica rimarranno chiusi nella mattinata di oggi, in coincidenza con le esequie. Silvio e Fulvio Bacchelli se ne scusano con la gentile clientela.

CROZZOLI
«Scelte precise
per il riutilizzo
dell'edificio
ex Ipami»

In relazione al riutilizzo dell'edificio ex Ipami, patrimonio dell'amministrazione provinciale, il presidente della Provincia Dario Crozzoli ha ritenuto di dover formulare alcune precisazioni. In particolare Crozzoli, con riferimento alle dichiarazioni dell'assessore alla programmazione, bilancio e patrimonio Cannone, rileva che il riutilizzo, in sé opportuno, non può essere concepito come puro «reinvestimento del patrimonio della Provincia».

«Se così fosse - ha dichiarato Crozzoli - non faremmo altro che una sorta di alienazione, per una parte sia pure sotto forma di comodato nei confronti del Comune di Trieste, e di locazione al Consorzio geriatrico del Friuli-Venezia Giulia per la rimanente parte. Il modo di ragionare con il quale l'assessore Cannone ha inteso spiegare la questione in realtà non corrisponde all'effettiva destinazione dell'edificio ex Ipami, secondo il deliberato della giunta e del consiglio provinciale».

Infatti l'operazione - ha dichiarato il presidente - non potrà avere solo un carattere economico o aziendalistico, alla ricerca cioè di un canone di affitto per i bisogni di bilancio della Provincia, ma dovrà corrispondere alla politica della sicurezza sociale che la Provincia si è data nel quadro del nuovo ruolo di coordinamento e di programmazione che a essa viene assegnato sia dallo Satto che dalla Regione».



A.N.D.E.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DONNE ELETTRICI
Sezione di Trieste

RACCOLTA FIRME IN FAVORE DEI REFERENDUM

L'A.N.D.E. ringrazia:

- la Tripovich S.p.A. per l'ospitalità
 - il notaio Alessandra Malacrea per il volontariato super generoso
 - il notaio Furio Dei Rossi
 - l'assessore Luisa Nemeš per l'appoggio costante, continuo e realizzatore
 - gli amici che con la loro presenza hanno voluto dare carica e vitalità: Trauner, Toresella, Tombesi, Rovis, E. Pacor, Inneri, Gambassini, Coderin, Berni
- e, dulcis in fundo tutti i cittadini che sono stati di questo successo i protagonisti principali e che hanno detto una volta di più la loro fiducia nella serietà, professionalità e apertività dell'A.N.D.E.

Trieste:

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALEVia Giulia 75/3
040 569848

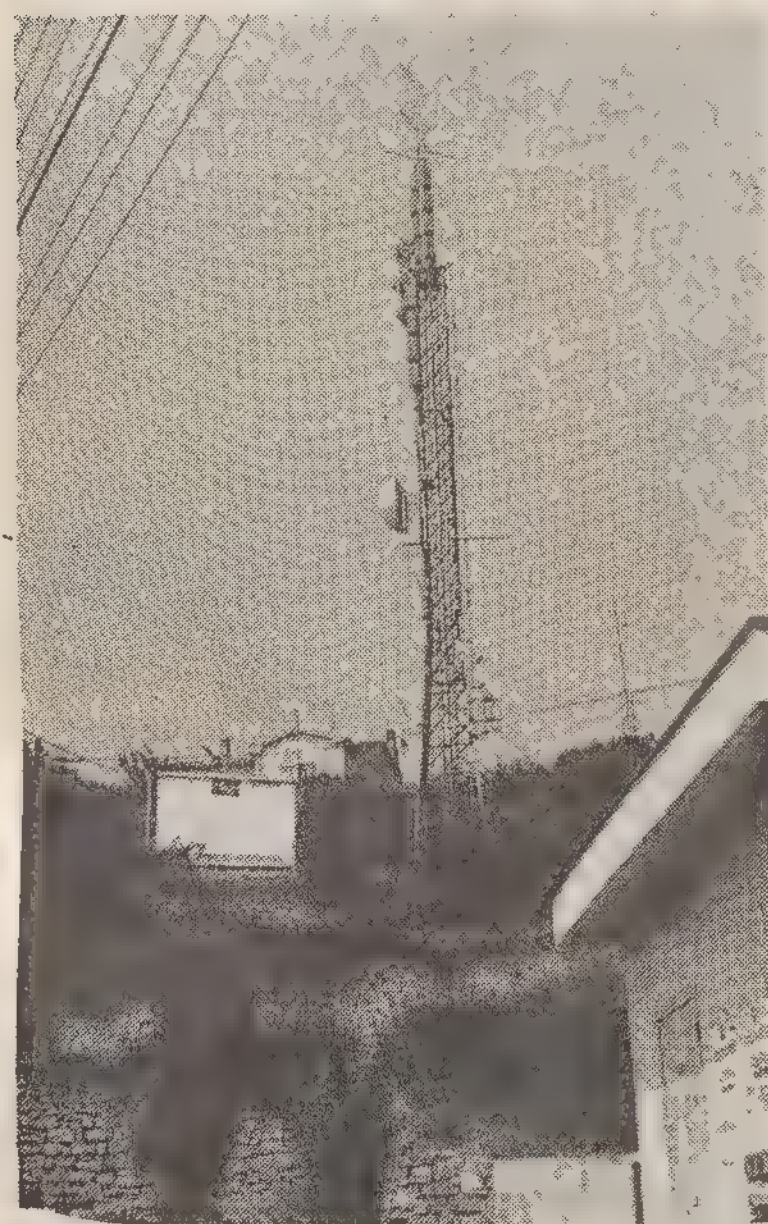
Portogruaro:

Centro Commerciale
AdriaticoVia Pratigori 29
0421 73373

Cassacco: Centro Commerciale ALPE-ADRIA

CONCONELLO: RICORSO DELLE EMITTENTI PRIVATE CONTRO LA REGIONE

Antenne, l'ultimo round



Il ripetitore della discordia.

Le televisioni private rischiano di restare al buio. Per la terza volta nel giro di qualche anno il Tar dovrà pronunciarsi sull'abbattimento o meno delle antenne di Conconello. Da una parte, i ricorrenti: una serie di emittenti radiofoniche e televisive e i proprietari dei fondi su cui sorgono i tralicci. Dall'altra la Regione che con un documento dello scorso luglio ha fissato per il 7 gennaio prossimo la consegna dei lavori di demolizione a una ditta triestina, la VS Manutenzioni e restauri edili.

Domeni le emittenti private cercheranno di ottenere un provvedimento che sospenda l'iniziativa della Regione. L'elenco dei ricorrenti è lunghissimo: l'Isola-Teleantenna, Italia 9 di Rovigo, Fintrading e Teleprogrammi (Reteazzurra e TV7), Radio Centro Toscana (Radio Gamma), Radio Flash, Radio Radio Network, Radio Insieme e Italia Radio, tutte assistite dagli avvocati Guido e Piero Gerin; Grande Italia TV di Cittadella, Roberto Covacic, Rete Nord, assistiti dagli avvocati Paolo Volli e Antonio Salomone; Centro di produzione Srl Radio Radicale con gli avvocati Giacomo e Fonda; Teleguattro, Sea Spa e Ponteco con gli avvocati Diego e Bologna e, infine, Sergio Orlandi, assistito dagli avvocati Torre e Stigliani.

Il ricorso rappresenta l'ultima tappa di una storia infinita. A muovere il primo passo fu la Regione che rinvio nella zona di Conconello un'area sottoposta a tutela ambientale, rifacendosi alla nomenclatura di un avviso del Governo alleato. Una teoria che le emittenti private hanno sempre contestato, rimarcando sempre nei pressi, la pro-

senza dei tralicci della Rai, di Radio Costiera e della Sip. In passato sono già stati presentati ricorsi al Tar, relativi prima all'ordine di demolizione e poi all'aggiudicazione dei lavori di smantellamento. Le impugnazioni da parte delle emittenti erano state respinte, in quanto comunque sarebbe stato necessario un altro provvedimento da parte della Regione per provocare realmente il danno paventato. In presenza del nuovo atto della Regione, Tv e radio private adesso tornano alla carica. Per la guerra delle antenne si tratterà, in ogni caso, dell'ultimo atto.

I ricorrenti sottopongono vari argomenti all'attenzione del giudice. Chiedono il rispetto della legge Mammì e della libertà di informazione e di pensiero sancita dalla Costituzione. L'eventuale demolizione degli impianti di Conconello porterebbe all'oscuramento del 60 per cento dell'etere radiotelevisivo locale. L'inserimento dell'area di Conconello nel piano di assegnazione delle frequenze nella legge Mammì evidenzerebbe, inoltre, la grande importanza di quegli impianti, fondamentali per ottimizzare il segnale.

Secondo i ricorrenti, quindi, gli estremi del possibile danno, necessari per ottenere un'ordinanza di sospensione dal Tar, ci starebbero tutti. Il danno economico sarebbe rilevante sia per le emittenti (che non dispongono di altre zone delle caratteristiche simili a quelle di Conconello) che per i proprietari dei fondi che ospitano i tralicci e il cui reddito è costituito in buona misura propria dalla riscossione dei canoni d'affitto.

«DANI» PRESENTA RICORSO

Rischia di essere abbattuta la capanna delle 'visioni'



«Dani» sul posto delle visioni.

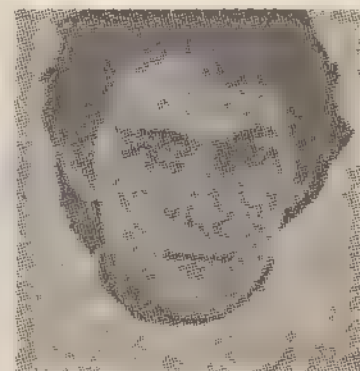
Quella capanna sulla strada della Mainizza, alle porte di Gorizia, da molte domeniche è una meta anche per gruppi di triestini. E' la capanna edificata con pali di legno e coperta in ondulato di plastica sul luogo dove Vittorio Spolverini, detto «Dani», assicura di vedere la Madonna.

La costruzione adesso rischia di essere abbattuta per ordine del Comune di Gorizia. Per scongiurare questo pericolo Spolverini, assistito dall'avvocato Livio Bernot, ha presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale. Secondo «Dani» l'ordine di demolizione non può essere eseguito in quanto il Comune non avrebbe rispettato la scadenza canonica tra l'ordinanza di sospensione dei lavori e quella di demolizione.

Quest'ultimo atto, infatti, sarebbe risultato legittimo solo se fosse stato emanato entro 45 giorni dal precedente provvedimento. Da quella data sono trascorsi, invece, oltre quattro mesi.

«Dani», a questo punto, ritiene che, una volta trascorso il termine stabilito, la competenza sull'area passi alla Regione in base a una specifica normativa regionale. Sostiene, inoltre, che la demolizione della capanna priverebbe molti fedeli provenienti anche da fuori della nostra regione di un luogo di aggregazione, oltre che di riparo dal freddo e dalla pioggia. «Dani» precisa di non disporre di mezzi economici. Se la capanna venisse rasa al suolo, non potrebbe più ricostruirla.

PRETURA Spaccio di droga, condanna «grave»



Dean Rankovic

Tre anni e otto mesi di carcere per 32 grammi di eroina e uno di cocaina. Dean Rankovic, 27 anni, originario di Lubiana, ha chinato il capo quando ha sentito l'entità della condanna. Sperava di limitare i danni, di ottenere la condizionale e di uscire dal Coroneo. Invece ha dovuto offrire i polsi ai ferri dei carabinieri e rientrare in cella.

I giudici del tribunale hanno applicato con rigore la nuova legge sulla droga e lo spacciatore non ha avuto scampo, nonostante il rito abbreviato richiesto dal difensore, l'avvocato Giovanni Ghezzi. Il difensore si è battuto per la derubricazione del reato, per farlo rientrare nell'ipotesi «lieve» prevista dal legislatore.

La Procura è stata di diverso avviso e ha scaricato l'ipotesi «lieve» puntando su quella più grave. Pena prevista prima del computo delle attenuanti dagli otto ai venti anni di carcere, più una multa di almeno 50 milioni.

Il pubblico accusatore, il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolò ha chiesto per l'imputato la pena di quattro anni di carcere e 40 milioni di multa, ben al di là dei limiti della condizionale. Del resto i motivi di allarme sociale erano più che evidenti. Con la droga sequestrata allo spacciatore sloveno si sarebbero potute confezionare almeno una novantina di dosi per altrettanti «buchi».

Dean Rankovic era stato arrestato lo scorso 28 novembre in un bar di Roiano. I carabinieri della Compagnia di via dell'Istria lo seguivano fin dal suo ingresso in Italia. In una tasca del cappotto, nascosta in un pacchetto di sigarette, c'era lo stupefacente.

UN IMPUTATO MANCAVA: NEL FRATTEMPO È MORTO PER OVERDOSE

Diciotto alla sbarra per l'hashish

APPELLO Maltrattava gli ospiti: condanna confermata

Rivisitata dai giudici la casa di riposo della quale Annamaria Garavani, 48 anni, era titolare, in via Colonna 29, dove furono accertati crudeli metodi di assistenza tanto che fu imputata di maltrattamenti. Poiché la donna aveva analoghi precedenti per un suo pensionato di via Cellini, il tribunale le aumentò la pena inflittale per il secondo fatto, determinando la condanna complessiva in un anno e due mesi di reclusione con la condizionale e applicò l'amnistia per illeciti di minore entità. Ricorre ma la Corte ha confermato l'imputazione.

Canuti ospiti legati ai letti o sulle poltrone, personale non idoneo e di notte una sola persona addormentata alle cure di 24 vecchi, molti dei quali non autosufficienti: questi i dati che emersero dalla relazione che un assistente sociale presentò al Comune che li trasmise alla Procura della Repubblica.

A mettere a fuoco il poco umano trattamento contribuirono anche i parenti di alcuni ospiti, i quali lamentarono il sistema vessatorio al quale i loro cari dovevano sottostare per volontà della Garavani che nel pensionato aveva poteri assoluti. Le condizioni di vita nel pensionato erano, come hanno raccontato i dipendenti, desolanti e degradate mentre la pigrone era tutt'altro che modesta. I ricoverati erano in media 25, talvolta 30, e di essi si occupava una sola persona che, ovviamente, non poteva badare a tutto.

Miranda Rotteri

Dovevano essere giudicati in 19 per una serie di reati collegati alla detenzione di hashish. Reati «antichi», collocati tra il 1986 e il 1987. Ma il processo a questi ragazzi poco più che ventenni si è subito scisso in tre tronconi. Alcuni degli imputati hanno usufruito dell'amnistia, altri hanno «patteggiato», altri ancora hanno ottenuto di essere giudicati fra qualche mese.

Uno solo dei 19 ragazzi è sfuggito al dibattimento e alle decisioni dei magistrati del Tribunale. Paolo Giliardini, 26 anni, operaio è morto il 7 gennaio scorso, stroncato da un'overdose. Si era «bucato» in un locale di Isola d'Istria e un amico aveva cercato di salvarlo con una disperata corsa verso l'ospedale di Cattinara.

Ieri mattina l'ufficio giudiziario ha chiamato il suo nome nel corridoio, ad alta voce. Qualcuno tra gli imputati ha scosso il capo e ha spiegato cos'era accaduto.

Ma andiamo con ordine e iniziamo con chi ha «patteggiato». A Davide Frisco, 24 anni, via Feluga 54, Renzo Liubicich, 25 anni, via Caccia 3 e Silvio Maccaroni, 23 anni, via Ravasini 2, il Tribunale ha applicato la pena di un anno e dieci mesi di carcere, tre milioni di multa, pena peraltro interamente condonata. Erano accusati di aver acquistato «consistenti quantità di sostanze stupefacenti e in particolare hashish e acidi allucinogeni rivendendo poi la merce a diversi giovani».

Fabrizio Grum, 24 anni,

via Baionti 56, si è visto applicare la pena di un anno di carcere e due milioni di multa. Poche settimane fa era stato condannato dal Tribunale a cinque anni di detenzione per aver tentato di uccidere in un locale di via Pindemonte il barista Aldo Petric. Nel processo di ieri Grum era l'unico degli imputati in stato di detenzione.

Patteggiamento e condizionale anche per Giuliano Michelazzi, 25 anni, via Lorenzetti 54. Pena applicata, un anno e 500 mila lire di multa.

Sei gli imputati che hanno potuto godere dell'amnistia per aver detenuto in concorso tra loro modiche quantità di hashish. I giudici hanno decretato «il non doversi procedere» per Corrado Bianco, 23 anni, via Pi-

tacco 23, Sandro Samuele, 23 anni, via Giulia 88, Roberto Pernarich, 24 anni, via Catullo 5, Fabio Paolini, 24 anni, via Forlanini 77, Michele D'Alberio, 22 anni, via Colonna 77 e Gianluca Bonivento, 25 anni, via Pordenone 2.

Per altri sette imputati il processo si farà fra qualche mese. Walter Crasti, 24 anni, via Mangart 6, Roberto Bastiani, 25 anni, via Romagna 36, Claudio Palmisano, 23 anni, via Baionti 67, nonché quattro ragazzi lombardi residenti in provincia di Brescia, Andrea Fornoni, Domenico Assini, Mario Compagnoni e Romano Romagnoli, potranno ancora presentare domanda di patteggiamento o di rito abbreviato.

«TRAFFICO» TRA SVIZZERA, SLOVENIA E ITALIA

Slalom in camion tra nazioni per il contrabbando di sigarette

DUE IMPUTATI

Falsi «Eur 1» jugoslavi su merce made in Urss

Contrabbandavano tonnellate di tessuti di origine russa. I due, inoltre, avrebbero cercato di indurre in errore i funzionari della Dogana di Bergamo e di Ferneti circa la genuinità del modello Eur 1, per ottenere una falsa bolla di importazione. I commercianti che avevano ordinato la merce avrebbero così visto documenti apparentemente validi dalla Camera di Commercio jugoslava, ignorando la reale provenienza dei tessuti.

22509 chili di tessuti di origine russa. I due, inoltre, avrebbero cercato di indurre in errore i funzionari della Dogana di Bergamo e di Ferneti circa la genuinità del modello Eur 1, per ottenere una falsa bolla di importazione. I commercianti che avevano ordinato la merce avrebbero così visto documenti apparentemente validi dalla Camera di Commercio jugoslava, ignorando la reale provenienza dei tessuti.

Dalla Svizzera a Lubiana e da qui, attraverso Trieste ai mercati della Val Padana. Il «capolinea» era a Fiorenzola d'Adda, in provincia di Piacenza. E' questo il tragitto del camion sloveno bloccato tre settimane fa a Ferneti con 10 tonnellate di sigarette di contrabbando. Le «Marlboro», le «Merit», le «Muratti» viaggiavano protette dai documenti doganali di un carico di piatti di carta. Con lo stesso stratagemma, secondo le indagini del sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolò sarebbero entrati in Italia almeno altri tre autotreni. Trenta tonnellate di tabacco, un milione e duecentomila pacchetti da affidare per lo smercio alle mani di decine e decine di ambulanti del terzo mondo.

Oggi in una stanza del Coroneo si svolgerà un «confronto all'americana», particolarmente importante per il proseguimento delle indagini. I due cittadini sloveni, bloccati a Ferneti col camion delle sigarette, dovranno riconoscere tra sei o sette persone i due italiani che avrebbero diretto il viaggio del Tir attraverso le frontiere svizzere, austriache, slovene e italiane. «Comunicavamo con loro via telefono. Ci indicavano il tragitto».

I due sono stati bloccati dalla guardia di finanza proprio in provincia di Piacenza. Se il riconoscimento avrà buon esito, i due cittadini sloveni, potrebbero riacquisire la libertà entro pochi giorni. Il loro ruolo risulterebbe di tutto marginale. «Pesci piccoli» insomma, reclutati da un'organizzazione internazionale di contrabbandieri.

INFERMIERE CONDANNATO

Picchiò una collega: tre anni

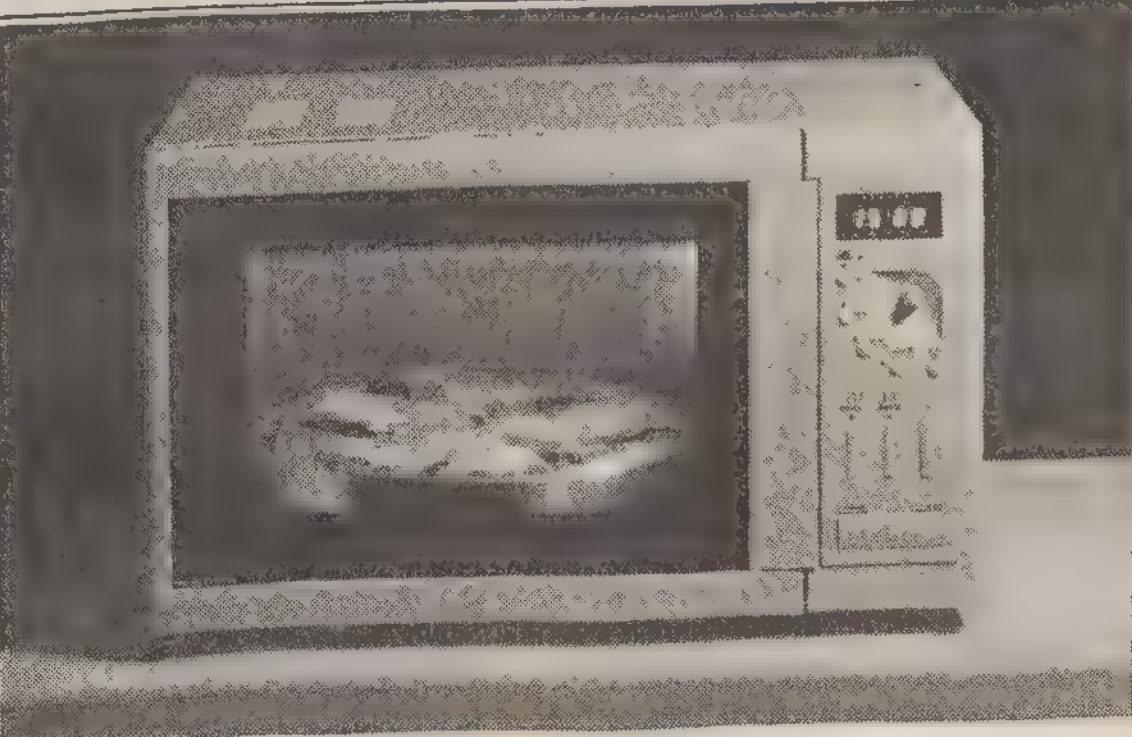
I fatti sono avvenuti al Cim di via della Guardia

Tre anni di carcere, svariati milioni di indennizzo per le lesioni provocate alla collega. E' questa la condanna inflitta ieri dal Tribunale a Oliviero Bruschina, 47 anni, via Molino a Vento 89. Era accusato di aver aggredito nel dicembre 1983, all'interno del Centro di igiene mentale di via della Guardia l'infermiera Rosa Mirabella, procurandole lesioni giudicate guaribili in più di 40 giorni.

La donna dopo l'aggressione ha dovuto lasciare i servizi psichiatrici per approdare a un più tranquillo, ma meno remunerato impiego nell'ambito dell'Usl. «Tra me e alcuni colleghi c'erano stati dei problemi. Dopo una lunga malattia avevo ottenuto di essere assegnata a servizi leggeri. Bruschina non me lo ha perdonato. Quando gli ho chiesto ragione di questo suo atteggiamento mi

ha colpito con un pugno». Così aveva testimoniato la signora Mirabella in una precedente udienza. Nella stessa occasione Oliviero Bruschina aveva respinto le accuse.

Ieri il Tribunale ha esaminato la nuova perizia medica redatta dal dottor Enrico Bellei. Il documento ha confermato quello precedente. Le lesioni avevano provocato un'invalidità superiore ai 40 giorni. Il pubblico accusatore Antonio De Nicolò ha chiesto la condanna dell'imputato a 3 anni. Altrettanto ha fatto l'avvocato Tiziana Benussi che tutelava l'infermiera. La difesa ha invece puntato sulle attenuanti. Se ne fosse stata riconosciuta solo una il reato sarebbe stato prescritto. Dopo una lunga camera di consiglio il presidente Mario Trampus ha letto la sentenza: 3 anni. Comunque si va in appello.



Forni combinati microonde + grill

PHILIPS Whirlpool

UNIVERSALTECNICA

SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO

VIP 27 CRISP GRILL il microonde che sa cucinare all'italiana. Finalmente la pizza in soli otto minuti croccante come in un forno a legna, non è più un sogno a occhi aperti ma una golosa realtà.

Con Philips - Whirlpool... più qualità alla tua vita

Sugli acquisti prenatalizi l'Universaltecnica riserva alla Clientela una sorpresa sicuramente gradita

REPARTO elettrodomestici: Trieste Via Zudecche 1

3x1
PEUGEOT
205 & 405

3 SPLENDEDE OFFERTE PER 1 GRANDE NATALE IN PEUGEOT

IL PREZZO:
Peugeot 205 da s. 10.900.000 chiavi in mano: 3 porte, 5 marce, tergicristallo, impianto radio compresi.
Peugeot 405 da s. 18.100.000 chiavi in mano: alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, vetri atermici compresi.

LA SUPervalUTAZIONE DELL'USATO:
valutazione minima garantita di s. 1.000.000 per la vostra vecchia automobile anche se è da rottamare.

I FINANZIAMENTI AGEVOLATI:
comprati oggi e inizi a pagare a marzo 1992 o rateazioni a tasso agevolato, (es. s. 9.000.000 in 36 rate da s. 295.000).

È UNA INIZIATIVA DELLA TUA CONCESSIONARIA:

PADOVAN & DE CARLI
PEUGEOT TALBOT

TRIESTE - VIA FLAVIA, 47 - TEL. 827782

SONO OFFERTE VALIDE FINO AL 25 DICEMBRE SULLE VETTURE 205 & 405 MODELLO 1992 DISPONIBILI IN PRONTA CONSEGNA.

* OFFERTE NON CUMULABILI TRA DI LORO.

IL COMITATO DEI GARANTI ATTACCA LA GESTIONE DELLA SANITA' TRIESTINA

Le «picconate» all'Usl

USL, POLEMICA SU NEUROLOGIA E DERMATOLOGIA

'No' ai reparti accorpati

Gli autonomi contestano il provvedimento al Maggiore

Quell'accorpamento tra reparti ospedalieri proprio non va giù. Contrarietà all'unificazione di neurologia e dermatologia del Maggiore è stata espressa anche dagli autonomi della Fials-Cisal che denuncia l'«inopportunità e l'inadeguatezza del provvedimento in considerazione delle diversità di patologie curate nei due reparti». Per il segretario della categoria Adriano Marchesic le ricadute negative sul personale sono pressoché scontate: «confermando così le precedenti esperienze negative anche in termini di disagio e pericolo per l'utenza». Il sindacato autonomo invita così l'amministrazione dell'Usl ad abbandonare l'iniziativa riservandosi «altre azioni di tutela del personale» qualora il progetto vada avanti. Il provvedimento di accorpamento — è la tesi — sarebbe stato adottato senza l'accordo delle organizzazioni sindacali ma solo col parere della «Commissione paritetica», che non può sostituire le delegazioni sindacali o escluderle. E proprio il sospetto che l'Usl volesse escludere la Cisl dal progetto ha fatto scattare la protesta.

CGIL E BAXTER. Le condizioni per sottoscrivere un accordo alla Don Baxter sulla gestione della mobilità di 35 dipendenti c'erano. Lo sostiene la Cgil ritenendo che la trattativa tra azienda e sindacati abbia prodotto dei risultati positivi quali la riduzione, anche con gli incentivi, degli esuberanti a 35 dagli iniziati 47; la mobilità «partita» dalla scadenza della cassa integrazione

(febbraio); la possibilità, entro alcuni limiti, della mobilità volontaria; la disponibilità dell'azienda a pagare oltre al mancato preavviso una somma pari a quattro mensilità di cassa integrazione. «Su questa ipotesi — dice la Cgil — che ha accolto una gran parte delle richieste fatte abbiamo dato un parere favorevole per la firma dell'accordo. Cisl e Uil hanno deciso di non firmare perché l'azienda non ha assunto l'impegno per il ripristino del turn-over. Impegno che per le aziende in fase di ristrutturazione rappresenta un atto formale e non sostanziale. Davanti a questa situazione — conclude la Cgil — abbiamo deciso di non firmare l'intesa perché siamo contrari ad accordi separati. La mobilità, però, con o

senza accordo va avanti ugualmente».

COORDINAMENTO DONNE. Il coordinamento donne della Cgil ha deciso di costituirsi in entità propria all'interno del sindacato per «far emergere i bisogni e le istanze come donne e come lavoratrici di Trieste». Tra le questioni in primo piano una revisione degli «orari» della città, «che devono essere ridati alle necessità delle persone che vivono nella doppia veste di utenti e lavoratrici coniugando il loro ruolo nei posti di lavoro e nella famiglia». Contestualmente sarà affrontato il problema del ricollocamento occupazionale delle donne espulse dal lavoro nei momenti di crisi «con maggior frequenza rispetto gli uomini».

Da sei mesi la gestione dell'Usl triestina è in mano al «manager». Avrebbe dovuto far cessare la lottizzazione dei partiti sulla sanità. Il comitato di gestione è stato sostituito da quello dei «garanti», lasciandone la nomina politica, ma con compiti solo di controllo e di indirizzo. Le decisioni, quelle vere, sono invece responsabilità dell'amministratore, straordinario Domenico Del Prete (il cui mandato scade a giugno). Ma non sembra scorrere buon sangue tra i due organi. Eugenio Ambrosi, democristiano, dall'interno del «garanti» attacca la gestione dell'Usl. «La legge esordisce — ci ha dato per un anno la funzione di governo complessivo dell'Usl. Ciò vuol dire formulare linee di indirizzo programmatico ma anche potere di verificare l'andamento dell'Usl, l'adozione degli atti di bilancio, la redazione di una relazione semestrale agli enti locali. Apparentemente tutto molto semplice, invece è prassi costante dell'Usl cercare di limitare il nostro ruolo e l'attività di controllo».



Ambrosi
(nella foto):
«C'è paura
del controllo»

Un'accusa non di poco conto che Ambrosi precisa: «Nel corso dell'ultima riunione dei garanti, ad esempio, abbiamo preso atto del fatto che, stando all'Usl, non ci competerebbe intervenire sulle variazioni delle piante organiche, sull'avvio del servizio tossicodipendenze, che non affar nostro chiedere lumi sulla gestione amministrativa dei concorsi (girano parecchi soldi). Ci hanno fatto sapere che quando avranno tempo ci daranno le informazioni richieste, ma per avere una relazione o un documento il presidente dei garanti deve rivolgersi esclusivamente all'amministratore straordinario. E' come se qualcuno volesse tagliarci

l'erba sotto i piedi per impedirci di mettere il naso nelle questioni dell'Usl».

Il «qualcuno», secondo Ambrosi, ha un nome. «Di fatto — passa all'attacco — il bastone di governo l'ha in mano il coordinatore amministrativo. Oggi è un leader socialista di peso e riveste anche altri incarichi di nomina politica. All'Usl vengono distribuite o promosse mansioni, incarichi di responsabilità e incentivi economici. Si possono ricevere più incarichi, ma se non si è «doc» bisogna lasciarne qualcuno nel giro di 48 ore. Per un ricorso contro un provvedimento si può essere trasferiti in 24 ore. Le «picconate» non risparmiano Del Prete che «non riesce a dedi-

carsi all'Usl a tempo pieno e non trova il tempo per incontrare ai garanti. Mi pare si stia lavorando per trovarli un erede socialista, magari aprendo un certo concorso al Burlo che potrebbe permettere a Zigrino di cambiare datore di lavoro e superare l'incompatibilità che ne ha impedito la nomina sei mesi fa. Ma sul manager c'è dell'altro: «non ci si inventa e non bastano una laurea e un primario per diventare. Tra i candidati c'era un dirigente Montedison, ma in sede politica le cose sono andate diversamente». Sull'operatività dell'Usl il «garante» riconosce l'esistenza di «diciuoli» che solo una riforma potrebbe sciogliere ma afferma che «rischiando di veder chiuso il Santorio mentre ci si scanna sul taglio di 400 posti letto molti dei quali mai nemmeno attivati. Non è pensabile, poi, migliorare i servizi senza far lavorare le sale operatorie di Cattinara anche al pomeriggio o senza aumentare la produttività dei laboratori diagnostici, solo per fare qualche esempio».

Orlando Lucio, via d'Alvino 92 160.000;
Ostich Luciano, via Certe-
to 4 (2 protesti per 324.750);
Padovan Romano, via Mol-
no a Vento 94 254.000;
Palmolungo Antonio, via
Cancellieri 5 643.500;
Paoli Dario (3 protesti per
33.000.000);
Paoli Rosetta, via Tasso 4
204.000;
Papagna Benito, via Alpi
Giulie 13 100.000;
Pecorari Sergio, via S. Fran-
cesco 14 c/o «Igecrea»
202.500;
Perrelli Gianfranco, via Si-
nico 76 538.918;
Petkovics Nives, via Giuliani
34 (3 protesti per
1.050.000);
Petrusio Ivo, via Industria 5
3.500.000;
Petrusio Giampaolo - «Au-
tostr.» via XX Settembre
33 (2 protesti per 700.000);
Pipin Savarina, via d'Al-
viano 86 235.000;
Pipp Riccardo, via del Bosco
9 148.000;
Pitta Zeno, via Petronio 9
235.000;
Pizzieria Capri di Taisana
Romito e C. SdS, via Stuck 7
(3 protesti per 13.750.000);
Pizzieria Girasole di Siriani
Loredana, via Alpi Giulie
10 2.000.000;
Plehan Dario, via Verniellie
6 (3 protesti per 606.250);
Poli Fioretta, via Diaz 19
380.000;
Propat Rosita, via Cavana
4 2.050.000;
Pozar Zdenka, via Baimon-
ti 56/12 242.550;
Predonzan Roberto, via
Conti 20 458.000;
Pulisecco Noli Dagnò
via Udine 71 184.465;
Pumo Gianfranco, via Laghi
5 263.000;
Quaio Bruno, via Galilei 1
1.890.500;
Ricatti Steni, via Giuliani 34
120.000;
Riccobon Diego, via Pitacco
11 347.000;
Rocco Patrizia, piazzale
Giarzale 19 230.000;
Rocco Patrizia, piazzale
Giberti 19 300.000;
Ruffino Giuseppe «Bar Ju-
ventus», via Crispi 18 (5
protesti per 3.666.600);
Rulli in Gerola Cinzia, via
Bramante 7 c/o Dunga
200.000;
Sain Roberto, via Pescheria
6 451.500;
Saltamont Benito, via S.
Pellegrino 15 240.000;
Salvagno Luciano, via Do-
naldini 34 613.500;
Salvi Aldo, via Bonomo 384
3.551.000;
Sancin Claudio, via Carpi-
netto 8/1 700.000;
Sancin Claudio, via Sorger-
te 6 2.800.000;
Sancin Claudio «Buffet Ma-
lolia», via Malialica 5
1.100.000;
Santeseverino Franco, via Al-
pi Giulie 15 156.000;
Santonianni Aurora, via Car-
ducci 35 109.375;
Santonianni Maria, strada
per Longera 26 452.000;
Santonocito Claudia (2
protesti per 10.840.000);
Sartore Flavio 320.900;
Satab di Bak Marino, via
Morini 9 7.000.000;
Saviano Rino, via Settefonta-
ne 54 (3 protesti per
390.000);
Sbaiz Gino - Vecchione Be-
atrice, via Flavia 10 270.000;
Scatizzi Lorenzo (2 protesti
per 239.000);
Schneider Ondina, via Ca-
polongo 45 145.850;
«Sea-Sas Impex»
fir. Marsich Giorgio
2.990.000;
Senica Gianfranco, via Gre-
go 40 180.000;
Serbo Cavalieri Cvitko, via
Madonna del Mare 18
540.000;
Serboli Maria, salita Monte
Valerio 3/1 251.400;
Seyer Marina, via Ritt-
meyer 2 500.000;
«Sicurservice» a firma Bar-
telloni Roberto 7.000.000;
Spangaro Moreno, via de
Amicis 21 5.000.000;
Stankovic Milan, via L. Vero
3 500.000;
Stalileo Enzo, Santa Croce
269 500.000;
Stalileo Enzo, Trebiciano 23
(2 protesti per 2.100.000);
Steibock Edda, via Valmau-
ra 47 (2 protesti per
500.000);
Steiner Ferruccio, via Or-
landini 56 93.750; Steni Ri-
catti, via Giuliani 34
500.000;
Stradella Irma, viale d'Ad-
nizio 23.000.000.

VENTI DIPENDENTI IN MENO NEI NEGOZI DEL «GIULIA»

Orario corto, clienti in calo

Sulle modalità di apertura scoppia la polemica fra i dirigenti e i sindacati

Il Centro «Giulia» sta perdendo i clienti e anche i dipendenti. Dopo l'entusiasmo dei primi mesi, il flusso dei visitatori è notevolmente calato. E nelle ultime settimane circa una ventina di dipendenti assunti con un contratto di formazione-lavoro non sono stati riconfermati nei vari negozi del centro. «Tutta colpa della riduzione dell'orario — dichiara convinto e amareggiato Giovanni Donato, responsabile del «Giulia» —, è scandaloso che in questa città un centro come il nostro debba attenersi a orari così contenuti. Da pochissimo tempo il centro apre alle 10 anziché alle 9 e chiude alle 18.50. «Per un bar o un supermarket — spiega ancora Donato — questa riduzione provoca delle perdite in termini di clientela vistosissime. E' quindi ovvio che servano anche meno dipendenti. Solo a Trieste, a ogni modo, accadono cose simili».

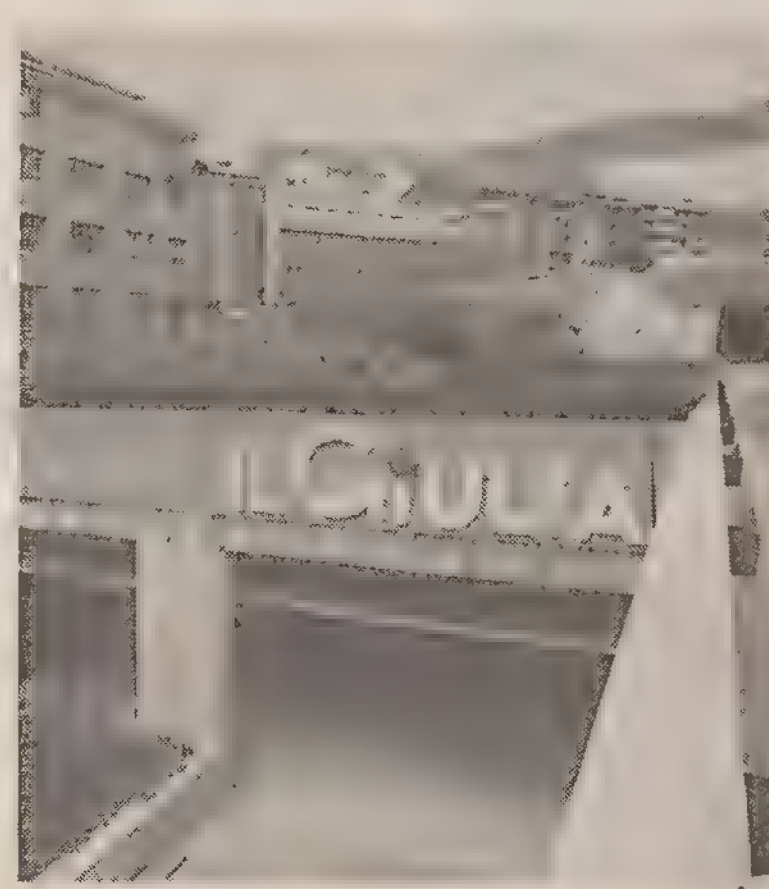
«Sarà — ribatte Bruno Mercuri, responsabile provinciale della Cgil — ma mi sembra che sia nota a tutti l'esistenza di una legge regionale che impone un preciso numero di ore. E i responsabili del centro commerciale ne sono sempre stati informati. Inoltre, in dicembre esistono delle deroghe all'orario che portano il numero delle ore lavorative a 60 settimanali. Francamente, non riesco a cogliere il collegamento con la riduzione del personale effettuata proprio in questo periodo».

Dello stesso avviso è anche il segretario regionale per il commercio della Uil, Luca Visentin, al quale preme sottolineare l'importante ruolo che una parte dell'Unione commercianti ha avuto, proprio nella faccenda degli orari.

«Sul numero delle ore settimanali — spiega Visentin — è sempre esistito, fin dall'inizio, un forti-

simo ostruzionismo da parte della «corrente» meno avanzata dei commercianti cittadini, guidata dal suo stesso presidente Donaggio. Basti pensare che questi commercianti non erano favorevoli nemmeno all'accordo previsto per le 50 ore sperimentali dei primi mesi. E sempre gli stessi, si sono ben guardati dal pronunciarsi sull'aumento a 60 ore settimanali, richiesto dal «Giulia», demandando al Comune la scottante decisione. A farne le spese poi — conclude Visentin — sono tutti quei commercianti più evoluti favorevoli all'estensione dell'orario che sono stati prontamente estromessi da tutti gli organismi dei dettaglianti e bloccati dai loro stessi colleghi. Vittime insieme ai dipendenti di una battaglia intestina che rischia di strangolare il commercio triestino già fortemente provato. E le colpe non stanno da una sola parte».

Erica Orsini



Il centro «Giulia»: l'orario «ridotto» penalizza i negozi. (Italfoto)

LOEWE. LA TV DI OGGI E DEL FUTURO



1+1=1

TV COLOR LOEWE SAT
PIU'
ANTENNA SATELLITE PARABOLICA
AL PREZZO DEL SOLO TELEVISORE

ESCLUSIVAMENTE PER DICEMBRE E GENNAIO DA:

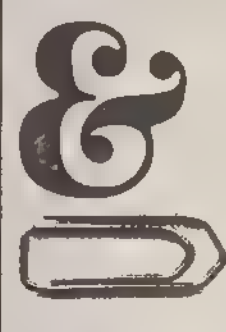
nuova
METROMARKET

TRIESTE - VIA F. FILZI, 4 (ang. Torreblanca, 27) TEL. 632552

SPECIALISTI IN TV-VIDEOREGISTRAZIONE - HI FI

per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 341111, FAX (0481) 341111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798822, FAX (0481) 798822 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 520255/520137, FAX (0434) 520136



anche le carte

La pubblicità è davvero utile quando informa. Che Perizzi venda mobili e arredamenti e tessuti si sa. Ma moquette e carte da parati? Anche, e sempre all'altezza dell'immagine Z&P.

A Trieste, in via Mazzini 31

zinelli & perizzi

VIDEO Budapest oggi

A palazzo Vivante, in largo Papa Giovanni XXIII 7, questa sera alle 20.30, video-proiezione digitale in dissolvenza computerizzata su multivideo, a cura di Paolo Vidali, sul tema «Ungheria oggi: Budapest». Il video tratta di una esperienza vissuta nell'aprile di quest'anno a Budapest, dove, racconta l'autore, «nella esplosione atmosferica di presunto benessere, tutta tesa al futuro, si è cercato di ricostruire, attraverso personaggi e luoghi, l'aria della Mitteleuropa che traspare nei vecchi caffè, nei costumi, nelle tradizioni». Il documentario si svolge anche attraverso immagini di repertorio girate nel lontano 1981.

INCONTRO Tutela ambiente

«La tutela dell'ambiente a Trieste», è il tema del dibattito che si svolge oggi, alle 17.30, nella sala Zodiac del hotel Excelsior di riva del Mandracchio 4. All'incontro, organizzato dal club Rosselli, si confronteranno l'assessore regionale all'Ambiente, Armando Angeli, il consigliere comunale Maurizio Bokar, l'assessore provinciale all'Ambiente ed ecologia Giovanni Cervesi, l'Assessore comunale alla Tutela ambientale Renzo Codarin, il professor Franco Cucchi, docente di geologia e paleontologia. Moderatore sarà l'assessore regionale alla Pianificazione territoriale Gianfranco carbone.

DIVIETI Il Natale sub

In occasione del Natale sub, il 26 dicembre, manifestazione nel corso della quale verrà celebrata una messa sul pontone galleggiante sede del Sub Sea club Trieste, l'ente porto ha emesso una ordinanza con la quale le zone demaniali marittime, a terra e a mare, alla radice del molo a T del bacino Sacchetta, e lungo la banchina verso la radice del molo Fratelli Bandiera, sono interdette alla circolazione ed alla sosta di mezzi e persone dal primo minuto dopo la mezzanotte del 20 dicembre alle 24 del 26. La recinzione verrà fatta a cura e a spese del Sub Sea club e dovrà essere munita di segnalatori luminosi notturni.

ISTRIA Profughi e beni

Una vicenda «scandale», soprattutto per i tempi interminabili richiesti e le incredibili difficoltà burocratiche spesso frapposte. Così il consigliere regionale democristiano Lucio Vattovani, definisce il problema dell'indennizzo dei beni abbandonati dei profughi istriani, fiumani e dalmati. Vattovani ha rivolto in proposizione una interrogazione al presidente della giunta regionale. In essa si chiede a Bisazza di intervenire, come ha fatto nel passato, nel confronto del ministero del Tesoro. Vattovani ha inoltre scritto al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori, chiedendogli un urgente interessamento.

CARICHE Lavoratori cristiani

Si è svolta l'assemblea generale dei soci del Circolo lavoratori cristiani per l'elezione del nuovo consiglio di presidenza che rimarrà in carica per il biennio '92/'93. Il nuovo consiglio direttivo risulta dunque così formato: presidente, Fabio Delise; vicepresidente, Giorgio Pitacco; segretario Luigi Del Puppo; amministratore Furio Menga; responsabile di sede, Renato Privilegio; consiglieri: Gianni Cioccolanti, Albina Grancampi, Paolo Bonivento, Giorgio Ruzzer, Mario Giacaz, Alfredo Friolo; revisori dei conti: Mario Guadagni, Ennio Gerolini, Albino Prodan, Aldo Franchi.

un
tappeto
orientale
per un regalo
di Natale.

PROSEGUE LA
GRANDE
VENDITA
NATALIZIA

SCONTI REALI FINO AL

50%

FINO AL 31 DICEMBRE

DOMENICA SIAMO APERTI

g. giubilo
tappeti orientali

Trieste, via del Teatro 1 (piazza Verdi)

COM EFF.

FOPPAPEDRETTI



Lascala

la sicurezza,
la tranquillità, l'appiglio
sicuro, muoversi bene
con spazio e fermezza

casa del materasso

di S. Osimo
Via Capodistria 33 - Autobus linea 1
nuovo orario: 8.30-12.30 / 15-19.30
Pagamento rateale.
CRT - PRESTITO AMICO:
un anno senza interessi

casa del materasso

FOPPAPEDRETTI



Il mettingiepa

funzionalità, sicurezza,
praticità, per lei e per lui,
comodità

casa del materasso

di S. Osimo
Via Capodistria 33 - Autobus linea 1
nuovo orario: 8.30-12.30 / 15-19.30
Pagamento rateale.
CRT - PRESTITO AMICO:
un anno senza interessi

casa del materasso

FOPPAPEDRETTI



Assai

la stabilità, la solidità
slittare velocemente e senza
fatica

casa del materasso

di S. Osimo
Via Capodistria 33 - Autobus linea 1
nuovo orario: 8.30-12.30 / 15-19.30
Pagamento rateale.
CRT - PRESTITO AMICO:
un anno senza interessi

casa del materasso

LiquorMarket

TRIESTE - VIA CONCORDIA 6 - TEL. 775591

È NATALE

Un mare di occasioni
per passare un Natale felice.
Un brindisi di qualità
all'insegna del risparmio.
L'imbarazzo della scelta.

Vini - Liquori - Spumanti
Whisky - Cognac - Champagne
Confezioni Natalizie
Panettoni - Pandoro - Bon Bon

Aperto tutti i giorni
dal lunedì al sabato
ORARIO NO STOP
dalle 8 alle 19.30
domenica 9-13

Tanti biglietti del concorso
"NATALE '91"
vinci Fiat vinici Piaggio

AMICI DI S. GIACOMO NEGOZI ADERENTI

**SPECIALE REPARTO CONFEZIONI NATALIZIE
E STRENNE PER INDUSTRIE E AZIENDE
SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA**

ABBIGLIAMENTO
CONFEZIONI

MAURI

La ditta Mauri con la gentilezza e
la professionalità che l'hanno
sempre contraddistinta in tanti an-
ni di attività continua a proporre,
con i suoi soliti prezzi convenienti,
una vasta scelta delle migliori
marche costantemente rinnovate.

Auguriamo a tutti Buone Feste,
ricordando che continua la distri-
buzione gratuita dei biglietti del
grande concorso



Amici di S. Giacomo

TRIESTE - VIA PONZIANA, 3 - TEL. 764833

è Natale
vieni

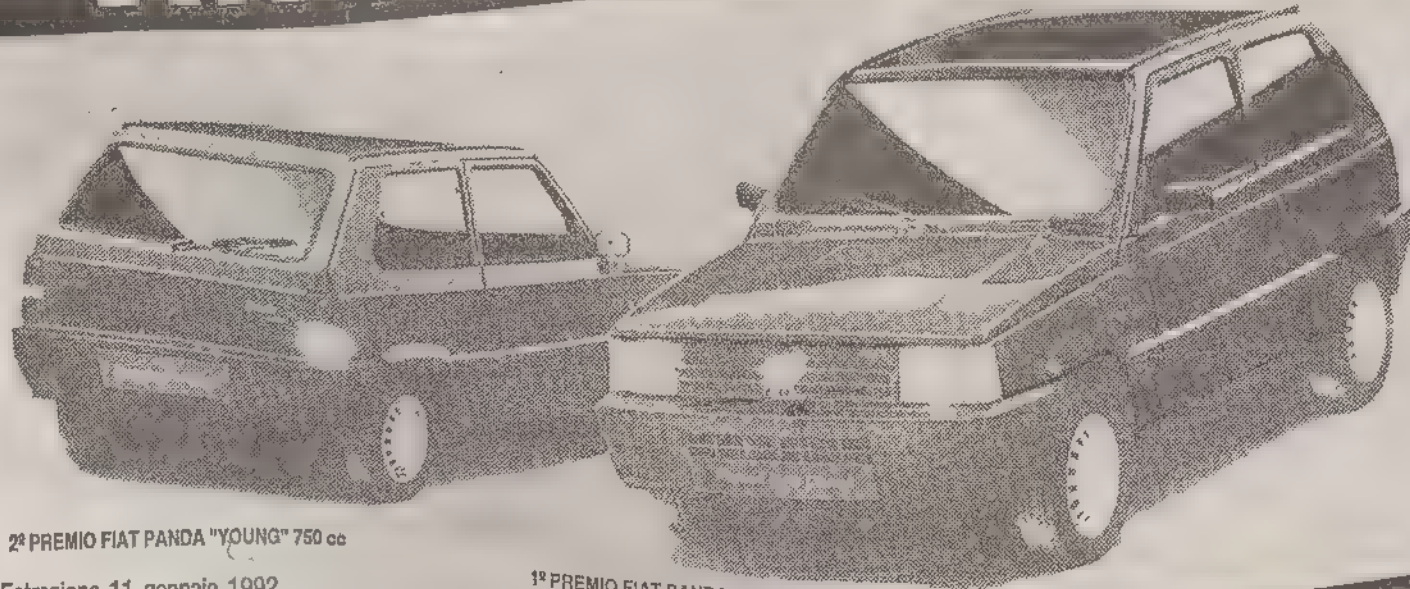
a S. Giacomo

VINCI **FIAT**

CONCORSO A PREMI NATALE 1991

NEGOZIO AMICO

VINCI PIAGGIO

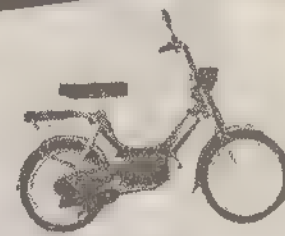


2° PREMIO FIAT PANDA "YOUNG" 750 cc
Estrazione 11 gennaio 1992
(Aut. Min. Conc.)

1° PREMIO FIAT PANDA "NEW DANCE" 900 cc



6° PREMIO CIAO



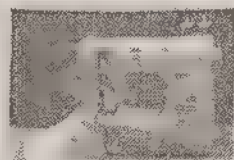
5° PREMIO BRAVO



4° PREMIO BOSS



3° PREMIO GRILLO



7° PREMIO MACCHINA
DA CUCIRE "PAFF"



8° PREMIO
MOUNTAIN BIKE "GEMMA"



9° PREMIO
MOUNTAIN BIKE "ANGOR"



10° PREMIO
MOUNTAIN BIKE "RIDE"

AMICI DI S. GIACOMO

NEGOZI ADERENTI

NEGOZI ADERENTI

ABBIGLIAMENTO

BABY - Campo S. Giacomo 17
FIDES - Via dell'Istria 19
IL COMO - Via dell'Istria 12
LUCILLA - Via dell'Istria 2
MODE MARIA - Via del Rivo 21
MAURI - Via Ponziana 3
OLD COMPANY - Campo S. Giacomo 6
PRISCO - Campo S. Giacomo 3
RUDAN - Via del Rivo 40
WERK - Campo S. Giacomo 6
DARIA L'INTIMITÀ - Via del Pozzo 20
MODI - Campo S. Giacomo 9

ACCESSORI BAGNO

IL NUOVO BAGNO - Via dell'Istria 18/A

ACCONCIATURE UOMO

LO ZODIACO - Via S. Giacomo in Monte 24

AGRARIE - PIANTE - ANIMALI

AGRO S.d.f. - Via S. Giacomo in Monte 15

BAR/GELATERIE

BAR CLAUDIO - Via dell'Istria 4

GELATERIA ARNOLDO - Via S. Marco 28

BAR SPORTIVO - Via dell'Istria 10

CALZATURE/PELLETTERIE

GIOLLI - Campo S. Giacomo 18

PARENTHESIS - Via dell'Istria 3

FLORA - Campo S. Giacomo 9/TA

CASALINGHI

FABRO - Piazza Puccher 9

COLORI/VERNICI

NUOVA EDILCOLOR - Via S. Giacomo in Monte 18

DROGHERIE/PROFUMERIE

COSULICH - Campo S. Giacomo 2

STULLE - Campo S. Giacomo 4

SUPERDROGHERIA - Campo S. Giacomo 22

DROGHERIA MAX - Via dell'Istria 16/c

ELETTRODOMESTICI

GERMANI - Via dell'Istria 13

RADIO ADRIATICA - Via S. Giacomo in Monte 16

RIOSA - Via dell'Istria 1

FOTOGRAFIA

ATTUALFOTO - Via dell'Istria 8

LIBRERIE/GIOCATTOLI

LA BANCARELLA - Via dell'Istria 14

LIQUORI/CONFEZIONI REGALO

LIQUORMARKET CONCORDIA - Via Concordia 6

MACELLERIE

CAPITANO - Piazza Puccher 3

POLACCO - Via Giuliani 25

SCHILLANI - Via dell'Istria 9

OROLOGERIE/OREFICERIE

ARGENTI - Via S. Giacomo in Monte 13

FERUGIA - Via dell'Istria 14

MIKOLJ - Campo S. Giacomo 3

PRISCO - Via dell'Istria 9

RIANI - Piazza Puccher 1

L'OREFICERIA - Via di Ponziana 5

OTTICA

RADVO - Campo S. Giacomo 23

VISUS - Campo S. Giacomo 12

PANETTERIE

AL BON PAN - Via dell'Istria 21

JERIAN - Via dell'Istria 16

PESCHERIE

TOGNON - Campo S. Giacomo 5

SALUMERIE

IL PORCELLINO - Via dell'Istria 2

LEO - Via Giuliani 25

MARSI & MARSI - Via S. Marco 32

MASSE - Via dell'Istria 9

S. GIACOMO - Campo S. Giacomo 1

SPECIALITÀ DOLCIARIE

TUTTODOLCE - Via S. Marco 10

VINI

CANTINA SOC. COOP. DI CAMPODARSEGO - Via S. Marco 10

«QUATTRO ZAMPE» DA DIFENDERE

La carica dei cino-vigili a caccia dei randagi

I triestini ancora oggi lo chiamano «sinter». Ma è tempo di perifrasi e definizioni fantasiose. Così, come il netturbino, anche l'accalappia-cani ha cambiato nome per diventare un «cino-vigile». A Trieste sono attualmente sei. Lavorano armati di un guinzaglio munito di manico lungo un paio di metri. La grande rete, cui ci hanno abituato i fumetti di Walt Disney, viene usata tutt'al più per catturare qualche gatto inferocito. Compito dei cino-vigili è quello di recuperare i corpi degli animali morti o le bestiole ferite in qualche incidente. Ma, come vuole la tradizione, la mansione principale rimane la cattura dei cani randagi. I quattro zampe che circolano senza guinzaglio né museruola vengono «escortati» al canile di via Orsera dove, da qualche tempo, il legislatore riserva loro un destino più benevolo. Fino all'agosto di quest'anno, momento in cui è stata approvata la nuova legge a difesa degli animali, se il proprietario non si recava al canile a reclamare la sua bestiola, l'animale veniva di regola soppresso.

In base alla nuova normativa, valida per l'intero

A TRIESTE		1989	1990
Cani catturati		155	114
di cui:			
Deceduti		6	4
Soppressi		9	4
Affidati all'Astad		13	10
Cani restituiti ai proprietari		78	61
Cani affidati a nuovi proprietari		49	35

territorio nazionale, adesso i randagi possono venire abbattuti solo nel caso il veterinario li ritenga gravemente ammalati o si rivelino particolarmente aggressivi. Altrimenti, il cane dovrà rimanere al canile che l'ha accolto o viene affidato a un rifugio animali convenzionato. La sistemazione e il mantenimento di questi quattro zampe è stata demandata alle amministrazioni comunali. La copertura finanziaria della legge non è però esplicita: si parla di un miliardo per il '91 e due miliardi per l'anno succe-

sivo (per tutta l'Italia). A Trieste, come in altre città, la soluzione più adeguata per alloggiare i randagi è sembrata dunque quella del ricovero in un rifugio animali già operativo. A questo proposito le amministrazioni comunali della provincia si sono già attivate, e se tutto procede per il verso giusto i provvedimenti potrebbero venir applicati già dalla primavera dell'anno prossimo. Sicuramente avanzate dal punto di vista della protezione degli animali le nuove disposizioni non porteranno però delle rilevanti novità nella prassi

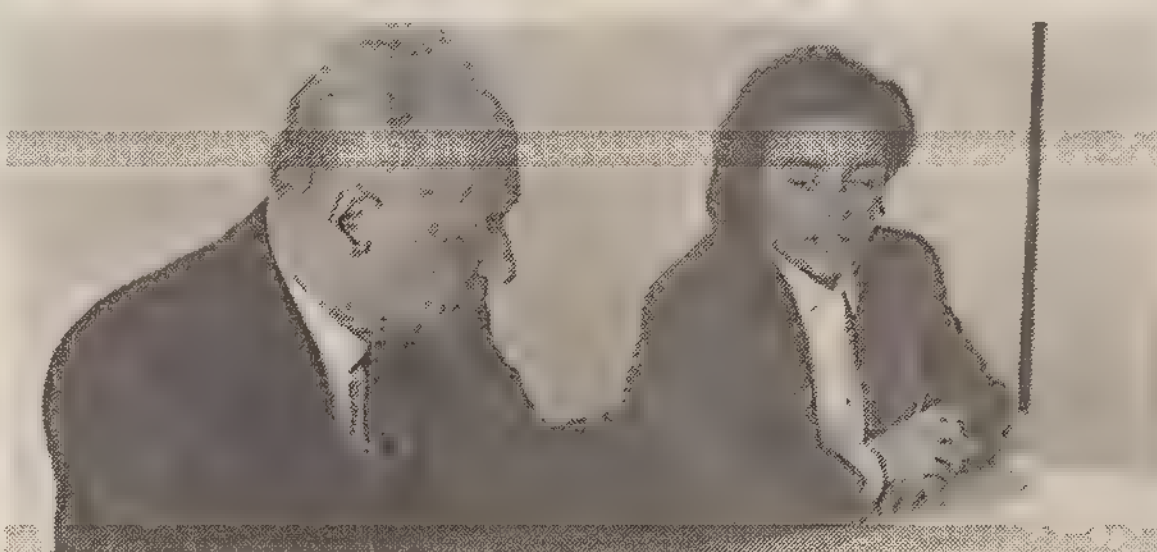
del settore veterinario dell'Usl locale. Come si può vedere dalla tabella qui a fianco il numero dei randagi soppressi a Trieste nell'ultimo biennio è veramente ridotto. Attualmente sono ospiti del canile di via Orsera solo sei cani (che non ci è stato concesso di fotografare senza previa autorizzazione dei vertici dell'Usl locale). Un ulteriore provvedimento in difesa dei quattro zampe è previsto infine per la primavera '92. In questo periodo scatterà per i cani della nostra provincia la «campagna tatuaggio», in base alla nuova legge i cani dovranno infatti venir «numerati» con un tatuaggio da effettuare sulla coscia. I proprietari potranno ritirare il numero del proprio animale nel comune di residenza e il tatuaggio potrà essere eseguito gratuitamente al Canile municipale, oppure dal veterinario di fiducia. Secondo le previsioni degli operatori del settore, se tutti i cani della provincia (11.000 in tutto) verranno sottoposti al tatuaggio, l'intera operazione potrebbe concludersi nel giro di sei mesi.

Daniela Gross

VOLUME SU TRIESTE (TRA IL 1941 E IL '47)

Il futuro alle spalle

L'occhio intrigante di Claudio Tonel nella storia della città



Claudio Tonel e Perla Lusa. (Italfoto)

«Cossiga e i fantasmi, Mi-ner e le foibe, Profondo Nord e la città del passato. Trieste non ha domani? Questo libro aiuta a capire». La constatazione definisce immediatamente il grande problema nel quale Trieste continua a dibattersi, impedendo a se stessa di rivolgere lo sguardo a un più costruttivo futuro. Il problema è un passato purtroppo sempre attuale nelle tematiche focalizzate intorno ad alcuni filoni principali: la questione nazionale, quella delle foibe, l'esodo degli italiani d'Istria, la difficile esistenza di quelli rimasti. Tutti aspetti che un periodo storico ormai trascorso da cinquant'anni ci restituisce intatti nella loro importanza per lo sviluppo della città. A rivisitarli nei termini che aiutino a ricomporre una visione storica — cioè fondata sulla molteplicità dei punti di vista — si prova il volume «Trieste 1941-1947», in uscita in questi giorni per le edizioni Dedolibri (pagg. 236, L. 25.000). Curato da Claudio Tonel, attuale presidente del Comitato federale del Pds di Trieste e consigliere nazionale del Partito democratico della sinistra, il volume rac-

oglie dieci relazioni presentate da altrettanti studiosi italiani, sloveni e croati al convegno italo-jugoslavo di studi storici su «Trieste dall'aggressione fascista alla Jugoslavia al Trattato di pace», svoltosi nella nostra città nel 1986 su iniziativa dell'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con altri istituti culturali di Lubiana, Zagabria, Rovigno e Trieste.

E' stato lo stesso Tonel a presentare ieri, nel corso di una conferenza stampa indetta assieme al segretario provinciale Pds Perla Lusa, quello che vuole es-

sere un contributo «teso a trovare una pluralità di soggetti che scrivano la storia», uscendo da quel «circolo vizioso» nel quale la città sta continuando a crogiolarsi senza pensare a rimuovere vecchie polemiche e tabù che ancora oggi strumentalizzano i giovani e impediscono l'affermarsi di una «vera cultura della convivenza» che ha come unica alternativa «il suicidio» del capoluogo giuliano. Un suicidio, ha sostenuto Tonel, al quale Trieste può avvicinarsi sostenuta dall'omertà che circonda — come è appunto avvenuto in

occasione del convegno — tutte le iniziative lontane dalla linea «ufficiale» alla quale anche gli intellettuali, corresponsabili dell'attuale situazione di chiusura, si sono uniformati. Analizzando i contenuti e il significato dell'opera, Lusa ha sottolineato la scelta di una visione storica che rompe con la vecchia difesa d'ufficio di miti e tabù legati alle divisioni di quegli anni, per valutare con il giusto distacco errori ed orrori di una storia tramandata ancora nei toni di un'«accusa soggettiva». Un fatto evidente per una città anzian-

na» come questa, ma fortemente penalizzante per i giovani che possono aver bisogno di altre prospettive.

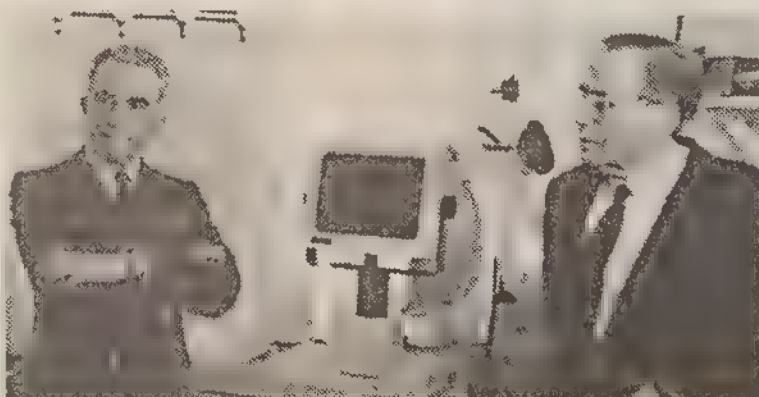
In questo senso, secondo Lusa, il libro cerca di analizzare le radici delle questioni offrendo spunti validissimi per la lettura del presente: come quello di Darko Bratina, che pone l'accento sul fattore di «sregolatezza delle diverse occupazioni subite dalla città in un breve periodo di tempo. Un fattore che si traduce ancora oggi nella difficile ricerca di una identità difficile da riconporre, e resa ancora più problematica dalla mancanza di un dibattito libero e concreto. L'invito alla lettura e alla riflessione è quindi rivolto a tutti, ma in particolare modo ai giovani che cercano oggi le proprie radici, e sentono come limitanti e non adeguate le consuete definizioni per negazione che vengono offerte». La traccia da seguire è quella di «una storia in cui tutte le culture convergono a formare un tessuto democratico in grado di capire le potenzialità e i rischi che corre oggi la nostra società».

Paola Bolis

UN DONO PER IL PROGRESSO DELLA CARDIOLOGIA

Dedicato al cuore

Ancora una volta, l'Associazione Amici del cuore ha dato prova di essere in prima linea nella battaglia per il progresso della cardiologia. Infatti, ieri, il sodalizio ha donato al Centro vascolare dell'ospedale Maggiore un'apparecchiatura computerizzata per le prove da sforzo, dal costo di ben 90 milioni. Questo sofisticatissimo sistema, di cui esiste in Italia solo qualche altro esemplare, permette di fare una indagine rigorosa e precisa ai pazienti affetti da cardiopatie coronariche certe o sospette. La prova di sforzo, rappresentata dopo l'elettrocardiogramma, il sistema più semplice per diagnosticare queste affezioni, che nella nostra città hanno una elevatissima incidenza e sono causa per il 47% dei casi (con altre forme cardiopatiche) di mortalità. Durante il test,



L'amministratore straordinario dell'Usl Domenico Del Prete e Primo Rovis posano accanto al «Marquette Case 15».

facendo pedalare il paziente su una particolare ciclolette, si produce uno stress fisico. In caso di malattia, lo stress mette in crisi il circolo coronarico. Si determinano così anche dei cambiamenti al tracciato dell'elettrocardiogramma, alterazioni queste che il sistema computerizzato analizza ed elabora elettronicamente.

Il «Marquette Case 15», così si chiama l'apparecchio, un vero gioiello della tecnica, è stato realizzato negli Stati Uniti. Ma questa, come ben si sa, non è che una delle tante iniziative fatte dall'Associazione Amici del cuore, a favore dei cardiopatici triestini. Nel corso della cerimonia di consegna, il commendatore Primo Rovis,

presidente dell'ente benefico, ha auspicato che l'impegno umanitario dell'associazione, venga anche sostenuto dalla città. Dal canto suo, Sabino Scardi, direttore del Centro cardiovascolare, ha sottolineato come il centro funzioni da più di 25 anni e che in questo lasso di tempo sono stati seguiti circa 46 mila pazienti. E' intervenuto anche l'amministratore straordinario della Usl «Triestina», Del Prete, il quale ha preannunciato una ristrutturazione dell'ospedale Maggiore, dove tutti i vari settori della cardiologia verranno incentrati in un unico polo cardiologico. Il nuovo complesso occuperà tre piani del quadrilatero del Maggiore. I lavori prenderanno il via tra un anno.

Daria Camillucci

LUSINGHIERO BILANCIO DELLA RASSEGNA FIERISTICA

«Librografica record»

E per il futuro

si pensa già

a una mostra

su Piccolomini

E' talmente lusinghiero il bilancio di «Librografica», la rassegna fieristica conclusasi la scorsa domenica, che gli organizzatori accarezzano ora l'idea di dare alla manifestazione una cadenza annuale anziché biennale, e ciò a evitare che si diluisca nel tempo il felice rapporto instauratosi fra i partecipanti e il pubblico. «L'interesse desto è stato ben maggiore rispetto alla prima edizione sperimentale di due anni fa — commenta la dottoressa Anna Rosa Rugliano, direttrice della Biblioteca civica e instancabile animatrice dell'iniziativa — sia per la qualità degli espositori che per la maggior consapevolezza, da parte dei partecipanti ma anche da parte dei visitatori, delle peculiari finalità della manifestazione triestina».

E' infatti aumentato il numero delle partecipazioni ufficiali, a confermare la specifica attrazione esercitata anche in questo campo da Trieste; e ha preso piede la coscienza che l'editoria rappresenta un valido punto d'incontro fra cultura e economia. In questo senso le aspettative — in quanto mirate soprattutto alle fasi della preparazione e della successiva fruizione del prodotto libro — sono state pienamente soddisfatte. Laddove la presentazione di nuovi software per la catalogazione e archiviazione bibliotecaria nonché i convegni sugli sbocchi professionali offerti ai giovani, in termini di nuove opportunità, dal mondo del libro hanno richiamato un vasto e attentissimo pubblico. E così, per esempio, è an-

dato addirittura a ruba il manuale per correttori di bozze curato da Marilù Cammarata.

Quello di Trieste si distingue infatti dai consueti «saloni», basati sulla vendita di libri al minuto, e l'impatto col grosso pubblico è perciò minore. Si tratta invece di un'originale esaltazione del lato economico, professionale e imprenditoriale del mondo librario, accompagnata da mostre speciali di grande

qualità (vedi, stavolta, le esposizioni bibliografiche della Croazia, dell'Ungheria, della Stiria e quella, dedicata al periodo «Liberty», della Biblioteca civica di Trieste). Come di notevole spessore culturale è stato l'incontro con gli scrittori ungheresi, che a testimonianza della loro volontà di dialogo hanno qui portato un numero speciale della loro principale rivista letteraria interamente dedicato, quasi una dichiarazione d'amore per la nostra città, ai poeti e scrittori triestini.

La stessa Camera di commercio ha dato concreta prova di consapevolezza dei fini specifici di «Librografica» stando a un contributo per gli espositori locali, con ciò confermando l'aspetto economico-promozio-

nale della rassegna. E' ecco già venerdì si riunirà nella stessa Camera di commercio, un comitato — ampliato agli espositori dell'edizione testé chiusa — che valuterà l'opportunità d'accogliere i numerosi suggerimenti per una cadenza annuale della rassegna. E dal canto suo la Biblioteca civica si dichiara pronta a organizzare, per l'occasione, una grande mostra dei manoscritti di Enea Silvio Piccolomini in suo possesso, e ciò in coincidenza con la loro schedatura e restauro a cura della Soprintendenza regionale dei beni librari: scritti anteriori al '600, compresa una nutrita corrispondenza, che Domenico Rossetti acquisì direttamente dagli eredi a cavallo fra il Sette e l'Ottocento.

Giorgio Pison

LA PROSSIMA SETTIMANA TORNANO «I '60 RUGGENTI»

Due notti di note



Sopra e in alto a sinistra due momenti dell'edizione dell'anno scorso.

Due serate piene di musica. Nella seconda edizione de «I '60 Ruggenti», in programma alla discoteca «Paradiso» mercoledì e giovedì prossimi, ci saranno tutti o quasi i protagonisti della scena musicale triestina di qualche anno fa. L'edizione svoltasi un anno fa rappresentò per molti l'occasione di ritrovarsi in musica dopo 20 anni, consolidando amicizie e portando alcuni gruppi alla ricostituzione. Stavolta sarà privilegiato l'aspetto spettacolare della rassegna con alcune novità.

Il programma della sera del 18 dicembre prevede: apertura con l'Orchestra dei '60 Ruggenti, Fabio e i New Combo (gruppo soul con fiati e coriste), Gianfabio Vattovani dei Bora-Bora, Carlo Poccaccio del Silver Disi, Mario Guerrato dei Reali, e poi i Samantha, The Dandies, i Noi, gli angeli, The Billows, Robbles, i Maghi e Roby Cerne, gli Astri, gli Altri, i Sauri, Forza 4 (con repertorio sudamericano), Igor dei Fans & Trio e in chiusura nuovamente l'Orchestra dei '60 Ruggenti.

La scaletta dello spettacolo del 19 dicembre propone, invece, dopo l'apertura con l'Orchestra dei '60 Ruggenti, Riccardo Tosti degli Anonimi, Roby Cerne dei Cardinali, gli ospiti d'onore e il minigruppo dei Red Pickers composto da ragazzi dagli otto ai dodici anni allievi di scuole di musica. Molti componenti sono figli degli stessi partecipanti alla manifestazione. Saliranno successivamente sul palco The Rangers, gli Assi, Le Ombre, Gipsy Moth 5, Teen Agers (con il repertorio degli Shadows), i Totem, The Children, i Gabiani, The Chains, The Royals. Lo spettacolo si concluderà con Gianfabio Vattovani dei Bora-Bora, Carlo Poccaccio del Silver Disi, Mario Guerrato dei Reali, Sergio Giamme dei Mods, Igor dei Fans & Trio, Fabio e i New Combo, e chiusura immancabile con l'Orchestra dei '60 Ruggenti. L'incasso, come l'anno scorso, sarà interamente devoluto in beneficenza all'Agmen. Prevendita all'Utat in Galleria Protti.

STAZIONE SERVIZIO

Esso

QUADRIVIO DI OPICINA (TRIESTE)
TEL. 040-211366

SCONTI

20% 50%

SU GOMME MICHELIN E PIRELLI

SU CATENE DA NEVE

OLI PER ASPORTO/AL LITRO SCONTO L. 2.000

INOLTRE, NEI LOCALI RISTRUTTURATI E ATTREZZATI CON MACCHINARI D'AVANGUARDIA NEL SETTORE, PRATICHIAMO, PER OGNI CAMBIO DI QUATTRO GOMME, IL CONTROLLO GRATUITO DEI FRENI, DEGLI AMMORTIZZATORI E LA CONVERGENZA.

In una tazzina la giola perfetta

Cremcaffè

COM. EFF

san giorgio pelliccerie

veste i tuoi sogni domenica e lunedì aperto

Se ti senti importante non accontentarti della mediocrità, scegli la qualità, il prestigio e il fascino degli oltre 400 capi della nuova collezione 1992.

VIA PALESTRINA 10 - TEL. 371636-366402 • SUPERVALUTAZIONE DELLA TUA PELLICCIA USATA

MUGGIA

Gpl, un sì ricco di condizioni

MUGGIA Gli orari delle feste

Per le feste natalizie, fino al 31 dicembre, a Muggia sono derogati gli orari e i giorni di chiusura dei negozi commerciali. Restano escluse dal provvedimento le giornate di Natale e Santo Stefano. Sono inoltre autorizzati a derogare i pubblici esercizi, dal 16 dicembre al 7 gennaio, con possibilità di prorogare l'apertura fino alle 4 del mattino e ferma restando la possibilità di mantenere aperti i locali per tutta la notte dell'ultimo dell'anno. Altre deroghe sono previste per le categorie dei barbiere e delle parrucchiere. Tutte queste deroghe devono ovviamente ritenersi facoltative e non obbligatorie.

Per conoscere il parere del Consiglio comunale di Muggia sul progetto Gpl della Monteshell si è dovuto attendere, l'altra sera, il sopraggiungere della notte. All'una meno venti il verdetto, per certi versi scontato: sì all'insediamento, ma a precise condizioni. La seduta decise su una questione che ha mosso così tante forze in campo negli ultimi anni, è stata intrisa di contenuti politici. Anzi, la lunghissima riunione è stata esclusivamente di stampo politico, per non dire partitico, per non dire partitico. Dopo l'introduzione del sindaco Uicigrai e la lettura della delibera per il sì condizionato ai depositi, proposta dall'amministrazione comunale, c'è stato il via alle varie prese di posizione.

«La LpM — ha detto il suo capogruppo Stener — è favorevole al Gpl, però chiedendo ricadute positive per Muggia». Mari (Msi) si è detto anche lui per il sì al progetto Monteshell, sottoscrivendo gli emendamenti dell'opposizione, «ma astenendosi poi sul testo giuntale per le perpetue

contrapposizioni in Consiglio, anche su una questione così importante». Nel suo intervento, l'on. Bordon (Lista Frausin) ha attaccato la classe politica triestina e la passata giunta Rossini. «Se oggi dovessi votare il progetto — ha affermato — direi no, senza dubbio. Continuo a ritenere che la scelta del Gpl sia sbagliata per lo sviluppo di Trieste. Il mio sì, ora, è una scelta non assoluta, bensì relativa alla situazione contingente (vedi il pericolo per i lavoratori)».

Come il collega di partito ed ex sindaco Rossini, anche il capogruppo del Psi-Unità socialista Piga ha accusato Bordon di essere «l'uomo per tutte le stagioni: nessuno sa cambiare pelle come lui». I socialisti all'opposizione hanno sostenuto la richiesta di ricadute sociali per Muggia. Come anche la Dc, il cui capogruppo Pesce ha rilevato come «Muggia decida un futuro senza ritorno, eppure non si coinvolgono le opposizioni. Che senso ha convocare la conferenza economica dopo il

pronunciamento sul Gpl? La delibera della giunta è troppo vaga e non ci sono certezze in termini di sicurezza, né ritorni per Muggia».

Dopo una sospensione della seduta, Rossini ha letto gli emendamenti proposti dalla minoranza, sui quali è seguita la discussione con punte avvelenate. Bordon si è dichiarato contrario a una «monetizzazione del rischio» e a «baratti vergognosi». I lavoratori — ha asserito Bordon — hanno visto chi sta dalla loro parte. Pesce ha risposto che «dobbiamo guardare anche all'interesse di 13 mila abitanti: non c'è alcun baratto, ma si vuole evitare il blocco di qualsiasi altro tipo di sviluppo». Il repubblicano Colombo, ravvisando che da Monteshell è paradossalmente più disposta di questa maggioranza su tali proposte, ha invitato il Consiglio a una sospensione dei lavori e a una ricerca di accordo fra maggioranza e opposizione, «ancora possibile entro il 13 del mese». Ma per Di Candia (Psi), «i

tempi per decidere sono maturi, basta con i giochetti delle parti». Rossini ha replicato invece che «ognuno deve poter esprimere la propria idea sulla questione».

Insomma: un duello a distanza senza esclusione di colpi, pur essendo tutti in definitiva per il sì condizionato al Gpl. Grande malumore, per questo motivo, tra i numerosissimi lavoratori presenti alla seduta consiliare. Ci ha avvicinato uno di essi, Aristide Klimma, lamentando che «nessuno ha dato spazio alla nostra voce. Per anni abbiamo lavorato in impianti ben più pericolosi del Gpl e nessuno ha aperto bocca. Basta sentire la solita pasta dei politici; hanno già deciso eppure parlano tanto». L'opinione dei sindacati è sostanzialmente concorde. Per Filippo Di Stefano, della Ggil, «è soddisfacente il sì della maggioranza muggesana, ma ci si perde troppo in aspetti burocratici, perdendo di vista il problema principale dell'occupazione».

Luca Loredan

QUEL CHE CHIEDEVANO MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

Le garanzie occupazionali

Due i testi sul Gpl, presentati l'altra sera. Uno dell'amministrazione comunale, supportata dalla maggioranza (Lista Frausin, Psi, due dc e un verde); l'altro dell'opposizione (Dc, Psi-Unità socialista, Pri, LpM, l'indipendente Russignan, e compreso il Msi). Nel suo documento, la maggioranza ha chiesto al consiglio — nel primo punto della deliberazione — di esprimere parere favorevole all'insediamento a patto di tre condizioni: a) la sottoscrizione di un accordo di programma sulle scelte di pianificazione urbanistica, tra la Regione, i Comuni di Muggia e Trieste, l'Ente porto; b) l'installazione di un gasdotto (pipeline), come proposto nello studio Egit; c) la piena realizzazione degli impegni occupazionali e di garanzia dei dipendenti ex Aquila, conseguenti agli accordi romani e sindacali. In secondo luogo, si è ri-

chiesto alla Regione di predisporre un progetto che, entro tre anni, consenta lo spostamento del terminale del Gpl fuori dal porto, esternamente alle dighe; terzo punto, il «via libera» — a conclusione e durante l'iter — a ogni ulteriore tipo di informazione e di consultazione popolare. L'opposizione, da parte sua, ha proposto degli emendamenti al testo della Giunta: c'era sempre in definitiva la proposta del sì al Gpl, ma specificando determinate richieste alla Monteshell per ricadute in favore del Comune rivierasco. «Il progetto così come presentato — si legge — non può ricevere parere positivo», ma è stato chiesto al Consiglio comunale di dichiarare «sin d'ora la propria disponibilità a esprimere un pronunciamento favorevole qualora siano garantiti al Comune di Muggia determinati contenuti: realizzazione di un pipeli-

ne di collegamento dei depositi in caverna con il terminale fuori provincia; quella di un gasdotto sottomarino con terminale almeno a due miglia dalle dighe; trasloco dell'impianto di imbottigliamento all'interno dell'ex Aquila. Ma la differenza vera di quest'ordine del giorno rispetto a quello della Giunta consiste nei vincoli posti sulla richiesta di sottoscrizione, da parte del sindaco, dell'accordo di programma. Si trattava delle ricadute sociali in favore di Muggia. Ecco l'elenco delle richieste all'azienda: completo smantellamento degli impianti obsoleti; cessione gratuita al Comune dell'ex «parco serbatoio» di Monte San Giovanni, previa sistemazione a bosco dell'area, recinzione delle zone; riattivazione della centrale termoelettrica con il conferimento a prezzo agevolato al Comune dell'energia prodotta per i propri servi-

zi pubblici; utilizzo dei vapori esausti della centrale termoelettrica in un sistema di tele riscaldamento urbano; mantenimento a Muggia della sede legale dell'azienda e, per finire, la fornitura di un contingente agevolato di Gpl per i cittadini di Muggia.

Ventotto su trenta i consiglieri presenti: assente (per motivi di salute) il vicesindaco Mutton e il dc Piumi, dell'opposizione. Posto in votazione per primo, il testo della minoranza — le cui richieste sono state giudicate inaccettabili e improponibili dalla coalizione di governo — è stato bocciato con 16 voti contrari e 11 a favore. Il testo della maggioranza, invece, è stato approvato con 12 consensi dell'opposizione. La Giunta ha visto e approvato invece la sua delibera, così come presentata, a maggioranza assoluta: 16 favorevoli, 11 contrari al testo originario, astenuto il Msi.

I. I.

DUINO-AURISINA

Unione Slovena: «Anzichè far polemiche bisogna garantire la governabilità»

DOMANI Senza acqua

Domani, dalle 8 alle 14, sarà interrotta la fornitura d'acqua nella zona di Visogliano, a seguito di lavori di straordinaria manutenzione sulla rete idrica. Lo comunica l'Acaga, che segnala che al ripristino dell'erogazione idrica, per motivi precauzionali, l'acqua potrà essere usata a scopo alimentare previa bollitura per dieci minuti. Il ritorno delle condizioni di potabilità dell'acqua verrà comunicato dopo le necessarie analisi.

L'esecutivo comunale dell'Unione slovena di Duino-Aurisina si è riunito lunedì per fare il punto della situazione politica venutasi a creare dopo le forzate dimissioni del sindaco, Vittorino Caldi. «Dopo un'ampia panoramica — si legge nel comunicato stampa del partito — fatta dal segretario di sezione Antek Tercion, che ha ribadito il giudizio positivo sull'operato del sindaco e della giunta, è stata invece espressa perplessità riguardo alla richiesta di azzeramento del quadro politico, presentata dalla Democrazia cristiana». Richiesta che, secondo il punto di vista dell'Us, appare piuttosto anomala, dato che è giunta quando le trattative nell'ambito della verifica tra le forze di maggioranza erano ancora in corso.

Inoltre — viene spiegato nel comunicato — la

giunta comunale non era a conoscenza delle osservazioni del comitato centrale di controllo sullo statuto comunale e neppure della decisione del ministro dell'Ambiente sul progetto per la Baia di Sistiana. A questo proposito — si ricorda — è bene precisare che il giudizio definitivo del ministero, già pubblicato da organi di stampa, non è invece stato ancora comunicato ufficialmente al Comune.

Secondo l'Unione slovena, le dimissioni rassegnate dal sindaco dopo l'approvazione del bilancio di previsione per il '92, in seguito alla richiesta della Dc, hanno provocato una crisi formale, della quale però, non s'intravede alcuna soluzione imminente. «Finora — si precisa nel comunicato — né la Democrazia cristiana, né il Partito socialista si sono mossi per avviare even-

tuali trattative, al fine di evitare le elezioni anticipate. Preferiscono piuttosto polemizzare attraverso gli organi di stampa, incolpandosi a vicenda. In particolare la Dc cerca di addossare la colpa della crisi all'Unione slovena, «crea» — continua il comunicato — di aver appoggiato il sindaco e la giunta e di essersi opposta a una crisi al buio».

A questo punto, è desiderio del partito sloveno non aggravare la situazione con sterili polemiche. E' stato deciso, invece, di dar inizio ad una serie d'incontri bilaterali con i partiti della discolta maggioranza, per poi proseguire in seguito, eventualmente, con le altre forze politiche presenti in consiglio comunale. L'intenzione di fondo che viene sottolineata dal comunicato stampa è quella di verificare se esiste una reale pos-

sibilità di evitare il commissariamento del Comune e formare un'amministrazione con un programma essenziale.

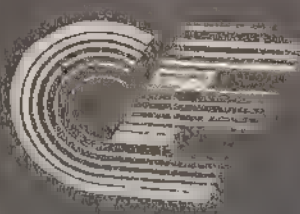
Secondo l'Unione slovena il programma della nuova giunta dovrebbe articolarsi su punti qualificanti, quali la gestione del territorio carsico, la programmazione e lo sviluppo della nuova legge urbanistica regionale e una nuova politica di sviluppo turistico dopo la decisione del ministero sulla Baia. Non meno importanti sono, a parere del partito, la prosecuzione delle grandi opere pubbliche (metano, fognature, casa di cultura) e il rafforzamento della cultura della convivenza. Infine, si rende necessaria la ristrutturazione dei servizi comunali, unitamente al risanamento del bilancio e, subito dopo, una puntuale revisione della pianta organica.



Contovello: a passeggio sullo stagno

Negli ultimi giorni la temperatura è scesa notevolmente, soprattutto sull'altipiano. Una delle conseguenze più suggestive è visibile in questa immagine di Italfoto: il piccolo stagno di Contovello è ricoperto da uno spesso strato di ghiaccio. Tanto spesso da indurre questa famiglia a camminare e sostare tranquillamente sul ghiaccio. La stessa cosa che fanno le anatre, costrette a condividere con «gli intrusi» il loro elemento naturale in versione invernale...

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO

comunità
educante

UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

MATERNA ED ELEMENTARE

parificata

MONTESSORI SAN GIUSTO

SCUOLA MEDIA

logopedica, ricettiva

COMUNITA' EDUCANTE

LICEO LINGUISTICO

VITTORIO RACANELLO

a indirizzo scientifico/
informatico

SERVIZI FACOLTATIVI

- pranzo

- attività di studio

pomeridiano

- corsi integrativi di latino,

francese, disegno, attività
espressive, informaticaPer facilitare la frequenza, aperta a ragazzi e ragazze, sono istituiti speciali
BORSE DI STUDIO E ASSEGNI DI STUDIO (Legge reg. n. 43/1988)

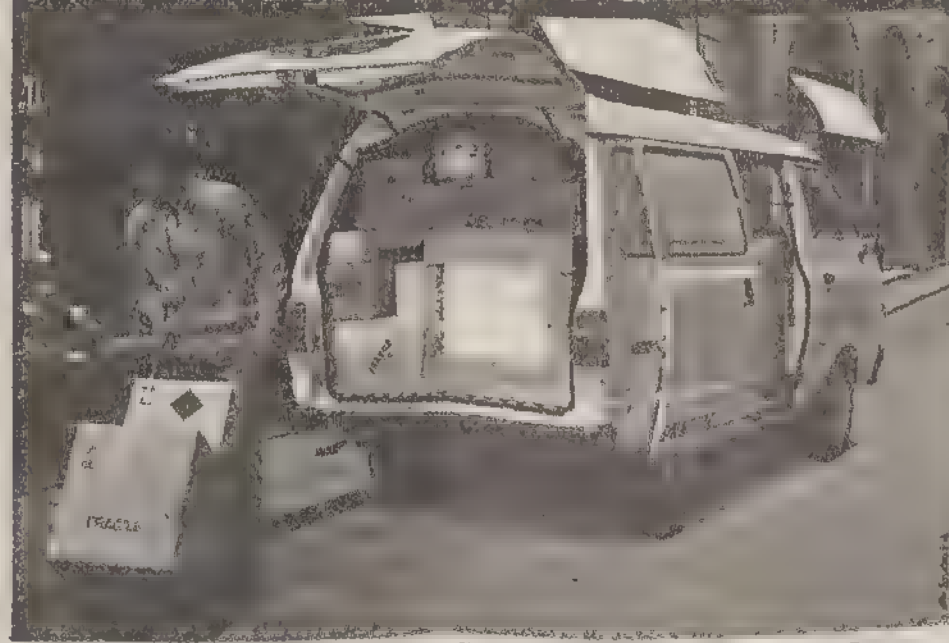
Per informazioni: via Basenghi 16, tel. 308060

via Monte S. Gabriele 34, tel. 573060

CENTRO ESTIVO da giugno a settembre

NISSAN VANETTE PRACTIC

IL FENOMENO CONTINUA.



FURGONE FURGONE LUNGO COMBI 8 COACH

DA LIRE

11.515.000

IVA ESCLUSA

filotecnica giuliana S.R.L.

UNICA CONCESSIONARIA UFFICIALE

nelle province di Trieste e Gorizia

TRIESTE - via F. Severo, 46 Tel. 040 - 569121

NISSAN
OBIETTIVO PERFEZIONE

Vanette, esente ogni tassa, gode della gara di 3 anni o 180.000 km su tutto il veicolo

Finanziamenti agevolati - Leasing personalizzato - BUY FINANCE (Gruppo Banco Bibao Visa)

e la qualità
I PREZZI BARBAROSSA
CONQUISTERANNO ANCHE TE

...non serve andare lontano...

IL MEGLIO AI PREZZI MIGLIORI

LO TROVI A DUE PASSI DA CASA!...

- Anche con vendita rateale -

VENITE A
TROVARCI:
SIAMO
APERTI
ANCHE
TUTTE LE
DOMENICHE
ED I LUNEDI
DI DICEMBREPARCHEGGIO
GRATUITO
Se acquisti
da noi!

BARBAROSSA

Pelle e pellicce
di qualitàVia Santa Caterina 8
TRIESTE - Tel. 631470

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

CRONISTORIA DEL CONFLITTO OLTRECONFINE

Sommario di guerra

Previsioni: interverrà una forza armata italo-francese

VITTIME INNOCENTI La tragica situazione dei piccoli profughi



Sono una ragazza che legge molto spesso e volentieri il vostro giornale. Secondo me, *«Il Piccolo»* è un quotidiano molto interessante, è ricco di notizie e informazioni che incuriosiscono molte volte i lettori e il lunedì è anche divertente grazie alla *Cittadella*.
Io di solito leggo prima i titoli, e da questi deduco se l'articolo m'interessa o no. Se non mi incuriosisce, leggo un altro articolo. Di solito gli argomenti che preferisco, sono quelli di cronaca nera, di cronaca rosa e le notizie estere.
In casa mia compriamo il giornale da un periodo, perché siamo interessati a seguire la guerra civile in Jugoslavia, che si sta combattendo ormai da molti mesi. Io penso che questa guerra si poteva evitare, discutendo e

trovando accordi che andassero bene per tutti. Con il metodo della guerra, non solo ci rimettono la vita i combattenti, ma anche molte altre persone innocenti, soprattutto i bambini.
E' anche tragica la situazione dei profughi croati, centinaia di bambini orfani e centinaia di genitori senza figli. Queste persone mi fanno pena, perché loro non hanno nessuna colpa di quello che sta succedendo nella loro terra.
Il *Piccolo*, questo argomento lo mette quasi sempre in prima pagina, in modo da far notare alla gente che questa questione è molto importante, in particolare per noi che viviamo ai confini orientali.
Deborah Lakoseljic
classe II E
scuola media statale
«A. Bergamas»

Ho seguito sulle pagine de *«Il Piccolo»* e di altri quotidiani il problema jugoslavo e ho pensato di semplificarlo per i lettori più giovani.

Già dalla scorsa primavera, la situazione era diventata critica in Jugoslavia, dove vivono popolazioni diverse per lingua e religione. Ho sentito dire che, finché era vivo, Tito riusciva a tenere uniti questi popoli e a ottenere prestiti dall'estero. Ma dopo la sua morte, la situazione economica crollò e di conseguenza peggiorarono i rapporti tra la Slovenia e la Croazia — più ricche e più evolute — da una parte, e la Serbia — che voleva dominare — dall'altra. Dunque in primavera la Slovenia si era dichiarata indipendente, suscitando la reazione del governo centrale di Belgrado. Brevi scontri si ebbero anche ai confini con l'Italia. La Croazia seguì a ruota l'esempio della repubblica vicina, ma forse non si rese conto che partiva svantaggiata. Infatti così facendo, la Croazia, in cui vivono anche minoranze serbe, e confinante con la Serbia, da cui la dividono vecchie discordie, attirò su di sé l'esercito federale.

Sono passati circa tre mesi dal primo attacco serbo in Croazia e la situazione è alquanto disperata: 15 accordi di tregua, di cui nessuno è stato completamente rispettato; la distruzione praticamente totale di Vukovar, Osijek e Ragusa; migliaia di sfollati in fuga disordinata; un «corridoio umanitario» funzionante, ma che rischia ogni giorno di essere interrotto. Mentre i soliti irriducibili e fana-



tici combattono impetriti. Pare che le sanzioni economiche (secondo me ingiuste verso la Slovenia), le perdite umane e la distruzione delle case non bastino. La Cee si limita ad «osservare» e solo ora si pensa all'invio di truppe Ueo per fermare il conflitto — visto che i famosi «caschi blu» dell'Onu non vogliono saperne di muoversi. Il riconoscimento del distacco di Slovenia e Croazia, che sembrava la soluzione più logica a tutti i problemi, pare che verrà discusso e forse attuato in dicembre.

Ma se l'azione di Onu e Cee pare scarsa, la Ciri ed i volontari si prodigano in tutti i modi. Ogni giorno pervengono aiuti con navi e traghetti. Al ritorno in Italia, queste navi sono cariche di «sfollati di guerra» — come li chiama il ministro per l'immigrazione on. Margherita Boniver. Questo è un problema che tocca direttamente la nostra regione, ad esempio con 125 bambini di un orfanotrofio di Ragusa nella colonia Efa Oda a Lignano.
Sinceramente, non credo che si verifichino atti di xenofobia: i croati non sono come gli albanesi o i «vu» cumpri. Non sono poveracci in cerca di lavoro, ma persone dignitose, co-

strette a stare qui in Italia solo per le prolungarsi della guerra nel loro paese. Con mia sorpresa, ho scoperto che solo i bambini non parlano la nostra lingua; gli adulti invece conoscono ancora l'italiano, a testimonianza di quanto fu importante la presenza di Venezia in quelle terre. Significativo è il fatto che già 55 di questi profughi vogliono tornare in Croazia per stare vicino ai propri cari rimasti lì a combattere. Un atto commovente di solidarietà tutta italiana è stato l'arrivo di migliaia di domande di adozione per i bambini croati della colonia Efa Oda. Anche se ciò si è rivelato non fattibile, è stato dimostrato l'impegno da parte dei privati.

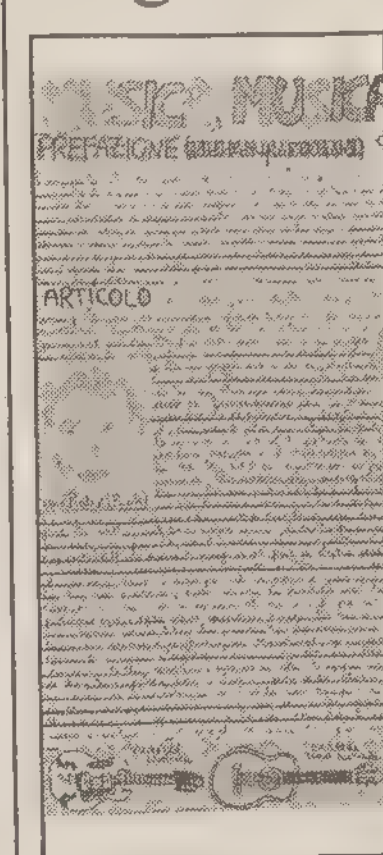
Infine volevo sottolineare che, anche senza direttive precise di Cee e Onu, Italia, Francia e Germania agiranno per fermare il conflitto. Italia e Francia utilizzeranno anche l'esercito, oltre a riconoscere i vari stati indipendenti assieme alla Germania. Appena tutto sarà regolato, la spedizione italo-francese partirà, principalmente per fraporsi nei punti di attrito fra Croazia e Serbia, e forse ripristinerà — come mirano i Croati — il confine amministrativo originario delle due repubbliche.
Assieme alla mia classe, probabilmente torneremo su questo argomento, e credo di essere stato un po' «profetico» con questo mio articolo su quanto accadrà in futuro.

Francesco Battaglia
classe II E
scuola media statale
«A. Bergamas»

MUSICA / CONTRO I DISPIACERI

'Pooh' da sogno

La gioia di ascoltare il complesso preferito



Una poltrona, una radio accesa e tanta fantasia: con questi pochi ingredienti riesco a trascorrere delle ore intere senza sentire la fame, la sete, la gioia e il dolore. Mi pervade una sensazione di benessere di serenità, e scivolo in un dolce oblio, fatto di sogni e speranze, dimenticando tutti i dispiaceri che sovente la vita arreca, chi sono, dove mi trovo. Lascio che la musica scivoli lentamente dentro il mio cuore, che avvolga le note in un turbine di pensieri, che lasci riposare il mio corpo e la mente: io e lei siamo un'unica cosa. Per questo ogniqualvolta ne ho la possibilità adoro ascoltare e cantare le canzoni di un complesso che, come tanti al-

tri, ha faticato per raggiungere la vetta del successo ed è riuscito pienamente in quest'impresa. Un gruppo che in 25 anni di canzoni è rimasto sempre unito, ha combattuto assieme al Wwf per il bene della natura, ha girato l'Italia in lungo e in largo: i Pooh. Non ascolto i loro brani perché sono famosi, o solo per il semplice gusto di farlo, di ascoltare della buona musica, ma perché le parole dei loro motivi dicono qualcosa, parlano d'amore, di sentimenti, di persone come noi, di fatti che possono succedere ogni giorno. Raccontano una storia vera, cantata con sentimento e tanta passione. Le loro voci si fondono in un'unica dolcissima e

armoniosa melodia, le loro meravigliose voci, l'una pura e acuta, l'altra bassa e profonda. Riescono ad esprimere con la voce tutta quella passione che traspare dai loro volti, dagli occhi. Si capisce che i Pooh danno se stessi per la musica e che essa vive in loro. Questi cantanti non rappresentano per me degli idoli ma semplicemente incarnano i miei sogni, rappresentano le mie speranze, le opinioni e le idee che ho. E così molti altri cantanti rappresentano il modo di pensare dei giovani e lo gridano al mondo a nome di tutti.

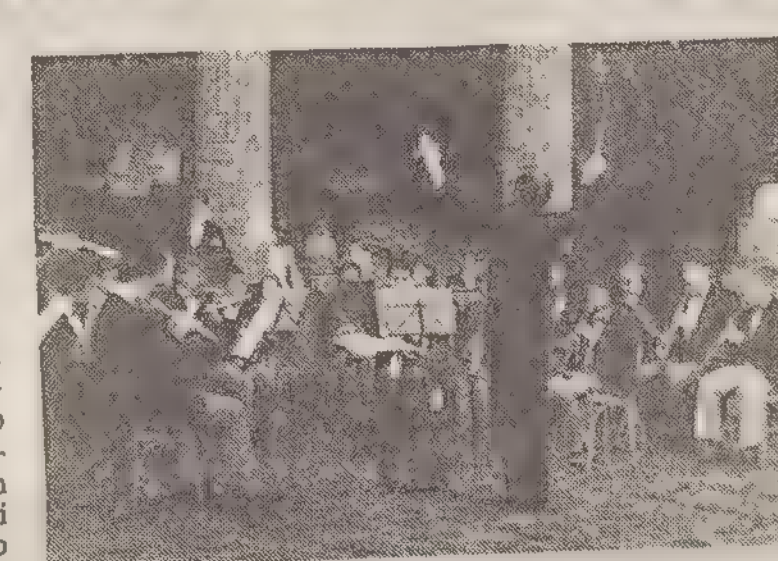
Giuliana Mosetti
classe III B
scuola media statale
«Dante Alighieri»

MUSICA / INTERVISTA AL MAESTRO TRAMONTINI

Banda di Natale

Il 17 dicembre 1991 il complesso bandistico dei ricreatori comunali Gentili e Toti (nella foto) terrà un concerto com'è tradizione in occasione del Natale. Quest'anno il gruppo eseguirà il suo concerto al teatro Miela di Trieste.

La banda, diretta dal maestro Roberto Tramontini, è composta non solo da adulti, anzi, soprattutto da ragazzi dai 10 anni in poi che sono stati avviati alla musica dallo stesso maestro.
Prima del concerto ci sarà il saggio del gruppo giovanile che quest'anno comprende anche bambini di sette anni che suonano flauti dolci e tamburelli.
I precedenti concerti hanno riempito le sale dei teatri di gente entusiasta che applaudiva; nonostante ciò la banda non è molto conosciuta. Proprio per questo ho deciso di fa-



re un'intervista al maestro Roberto Tramontini; sentiamo le sue parole: «La nostra banda risale al 1910, il primo maestro fu Angelo Del Brovo che era anche primo clarinetista nell'orchestra del Teatro Verdi. Questo gruppo è un'istituzione con fini sociali, sembra un'infinita e allegra famiglia, in questo

senso hanno operato vari maestri come il maestro Tatulli considerato un papà nel rione di Città Vecchia. La banda ha partecipato a varie manifestazioni cittadine e, nel passato, soprattutto a feste, processioni e manifestazioni patriottiche.
Oggi, pur essendo cambiati i tempi, i fini riman-

gono gli stessi mentre il repertorio è variato notevolmente cioè punta di più verso le esecuzioni sinfoniche e moderne. Numerosi sono stati i concerti, negli ultimi anni, nelle sale più importanti della città. Il complesso bandistico ha suonato anche in trasferta a Klagenfurt e quest'estate in occasione del «Festival dei Ragazzi» ha fatto una tournée, in Ungheria.
Quindi tutti coloro a cui piace la buona musica sono invitati al prossimo concerto il 17 dicembre con ingresso libero al teatro Miela. Verranno eseguite filastrocche infantili triestine, canti natalizi e musiche di Schubert, Suppé, Strauss, Evers, Rota, Stravinsky, Kaempfert, Egidius».

Chiara Pintus
classe II B
scuola «G. Tartini»

ESPISODI ANCHE GRAVI PER LA STRADA

Alt al 'boom' dei petardi

Nonostante sia proibito si vendono i «botti» anche ai bambini



«Botti», petardi e mortaretti: nonostante la legge molti negozianti li vendono anche ai bambini.

Anche quest'anno si ripete il «boom» dei petardi. A partire da novembre ragazzi di tutte le età si scatenano in un via-vai di tiri e scoppi da tutte le parti.

Nonostante sia proibito dalla legge, i negozianti vendono petardi di ogni genere anche a ragazzi di 7-8 anni; ma non si limitano a questo: vendono inoltre fuochi d'artificio, razzetti, fontanelle e via dicendo a bambini che non informano neanche i genitori di quello che comprano.

Io, per esempio, vado a scuola a piedi e

per la strada incontro ragazzi che lanciano petardi senza sapere che se accidentalmente dovessero scoppiargli in mano potrebbero portare a gravi conseguenze e quindi li lanciano contro la gente pensando di non poter ferire nessuno.

Questo è un fatto increscioso e dovrebbe essere punito dalla legge e io la invito a punire per mezzo di multe molto salate i negozianti che li vendono ai ragazzi.

Massimiliano Cerri
classe II E
Scuola media statale
«Nazario Sauro»

A MUGGIA NON ESISTE UN OSPEDALE O UN PRONTO SOCCORSO

Mica tutti siamo sani

«BEAUTIFUL» E DINTORNI
«Bush sarà brutto fuori ma è bello dentro»

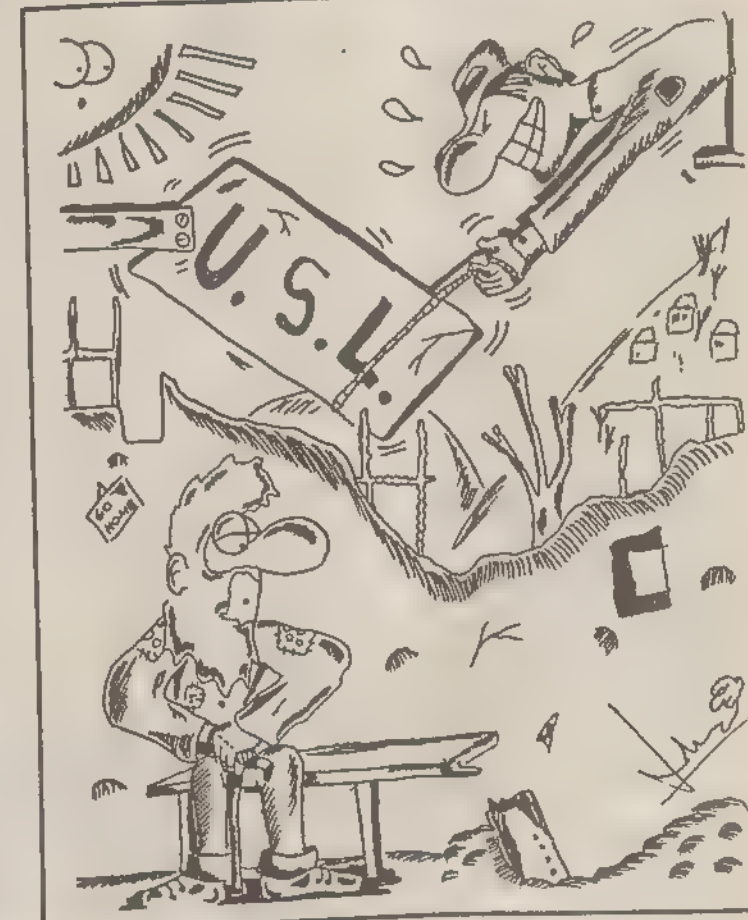
Un giorno ci è capitato di assistere alla famosa soap-opera «Beautiful» assieme a altre nostre amiche. Si era diffusa la voce che una delle protagoniste avrebbe confessato a suo cognato, il «fami-ggerato» Ridge, di amarlo (cosa che, a dire il vero, non ci sembrava così importante). Con entusiasmo si diceva: «Oh, domani glielo dice, domani glielo dice». Ma siamo diventati matti? I milioni di bambini muoiono per la fame in tutto il mondo, mi-

lioni di uomini combattono e muoiono per la libertà e per altri ideali di giustizia, milioni... E dire che «Beautiful» significa bellezza! Ci sono tante persone che non sono belle fuori ma buone dentro: il Papa, Gorbaciov, madre Teresa di Calcutta, Bush. Ma a quanto pare è meglio stare in ansia per Ridge invece che per le persone bisognose.

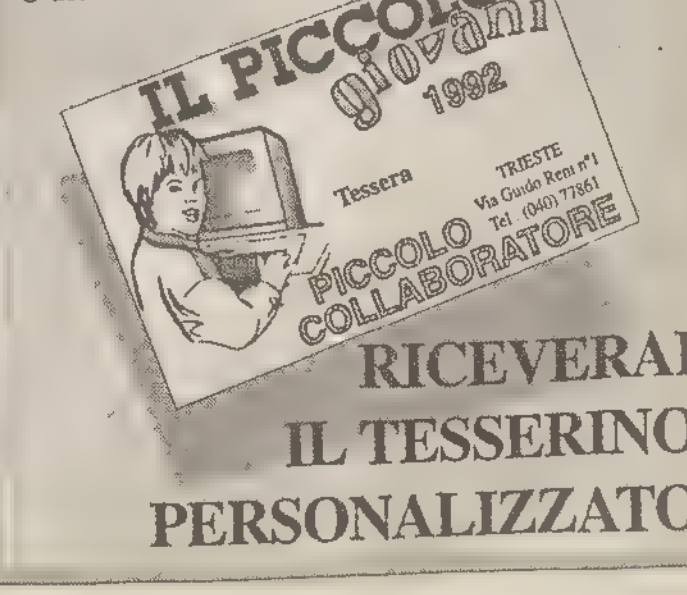
Martina Seleni e
Isabella Svara
II B scuola media
«Tartini»

Sono un ragazzo di dodici anni e sono rimasto molto deluso dai servizi di Muggia. Una mattina che ero a casa da scuola sono andato con mia mamma agli ambulatori dell'Usl perché dovevo fare delle punture. Quando siamo entrati ho visto una cosa incredibile, nel corridoio c'era una signora che si sottoponeva a delle terapie con macchinari strani. Sono rimasto a guardare con occhi stupiti, non avrei mai creduto a una cosa simile. Non c'era una stanza per eseguire quel tipo di terapia. Spero che si prendano provvedimenti. A Muggia non esiste neanche un ospedale e pronto soccorso, qui non siamo mica tutti sani. Questo è un problema serio, e che spero si risolverà.

Luca Gabrielli
classe II E
scuola media statale
Nazario Sauro



Diventa anche tu
PICCOLO COLLABORATORE
inviaci il tuo articolo
o la tua lettera



Scuole troppo vecchie senza docenti



Scuole troppo vecchie senza docenti

In queste ultime settimane si leggono nei giornali notizie di maltrattamenti nei confronti di bambini o ragazzi in varie scuole. Ma tali violenze fisiche, vere o supposte, non sono le uniche. Ci sono anche i disagi morali, dovuti a insegnamenti di livelli non ecelsi, assommati talvolta ad attrezzature ed edifici insufficienti.

Non poche sono le scuole i cui servizi igienici sono parzialmente o del tutto inutilizzabili, sia per le tubature rotte, sia per le porte prive di

serratura, come pure banchi e sedie ridotti in un tale stato, per cui il primo utente potrebbe essere già nonno. Il tutto per la carenza di fondi o per la mancanza di volontà politica di reperirli.

Inoltre, i responsabili cercano di mantenere in uno stato, il più efficiente possibile, ed eventualmente migliorare le scuole principali o di maggior interesse, pur essendovi generalmente un alto numero di alunni, con tutti i problemi

che ciò comporta. Quelle di periferia, o comunque quelle di minor interesse, vengono sovente trascurate. Tale fenomeno si riscontra molte volte nel Sud del nostro Paese e, particolarmente, nelle zone agricole. Questa situazione è causata ed effetto della bassa o scarsa istruzione di quelle popolazioni. Ciò porta anche a una mediocre qualificazione e professionalità nel campo del lavoro. Anche per questi motivi, molti studenti italiani scelgono di frequentare

le scuole superiori e le università nel Nord Italia, pur essendovi anche qui una precaria situazione. E' noto che le università più frequentate sono in città del Centro Nord (Roma, Firenze, Bologna, Milano, Trieste, Trento), ma è sufficiente visitarle per averne una pessima opinione.

C'è poi la penuria di personale docente, che è aggravata anche da fattori non direttamente connessi con l'attività scolastica dello studente,

i quali possono essere: assenze per corsi di aggiornamento (1), assenze per motivi familiari o di salute, permessi vari.

Questo scritto espone una parte dei mali che affliggono la scuola italiana, e attualmente, uno studente della scuola media inferiore ha limitatissime possibilità di modificare lo stato attuale delle cose, ma nel futuro, questa situazione potrebbe cambiare.

Lorenzo Bernes
Scuola media
Guido Brunner III D

LA 'GRANA'

Teniamo prima pulita la vasca così com'è

Care Segnalazioni,

si discute di una nuova vasca davanti a S. Antonio Taumaturgo. Giorni or sono ho sentito alla tv una signora che affermava la necessità dell'installazione di questa nuova vasca, adducendo la sporcizia, l'abbandono e la brutta visione dell'esistente. Invece di affrontare nuove spese non sarebbe opportuno mantenere una più costante ed efficiente manutenzione di quella vecchia vasca che sta tanto bene dov'è? Si crede che nella nuova vasca non ci sarà sporcizia?

Sono già state fatte enormi spese per la costruzione dello stadio. Si pensi ora invece a ristrutturare le piscine e le palestre, delle quali siamo estremamente carenti e abbisognavoli.

Fulvio Zecchin

S. ANTONIO / ABBELLIMENTO DELLA CITTA' E BENE COMUNE

Chi non rischia 'non rosica'

Quella piazza e il canale possono diventare un posto dove è bello guardarsi attorno

Il cantiere potrebbe essere

recintato da pannelli che

riportino le varie fasi dei

lavori e il progetto finito

I lavori prospettati per la piazza S. Antonio mi vedono favorevole. Mi vedono favorevole perché l'abbellimento di una città è un bene comune e quindi è per tutti.

Una volta tanto che finalmente «se poi», la gente, almeno per quanto è stato dato di leggere, dice «no se dev». Ed allora giù al gioco di tutta una serie molto variegata di considerazioni per esprimere il proprio dissenso e per coprire, prima ancora di conoscere o di pensare, di negatività il progetto.

Ma Trieste, si sa, è autodistruttiva e profondamente contraddittoria. Trieste si «impizza» con facilità sorprendente; è una città in grado di sollevarsi per questioni di superficie, ed è altrettanto incapace di stringersi assieme ad un'idea.

Questa è la città dove a furor di popolo si condannano le persone senza un processo (vedi i «fatti» della scuola S. Giusto). Questa è la città con una fortissima voca-

zione per lo sport, ma incapace di fare due passi a piedi. Questa è la città dove la gente parla al canale per due ore, gli fa mille feste e mille moine e poi non riesce a spendere una buona parola per un anziano. Questa è una città chiusa in sé stessa, una città che a tutti i costi vuole difendersi: questa è una città che rifiuta le cure, e quindi si ammalia sempre di più. Questa è una città che reagisce e non agisce. Questa è una città che si preoccupa e non si occupa. Questa è una città che si autoesclude e poi si lamenta.

Ma questo benedetto cantiere non potrebbe essere recintato da pan-

nelli gigantografici riportanti le varie fasi dei lavori ed il progetto definitivo? Non potrebbe attraverso alcuni accorgimenti, quali una passerella, un corridoio in Plexiglass, un cenno storico del sito, svelarsi, nel corso dei lavori, evidenziando gli aspetti più interessanti delle fasi in corso?

Non si potrebbe cioè creare un polo di attrazione attraverso un qualcosa di vivo e geniale affinché la gente vada in quel punto? Io credo che con fantasia e buona volontà e con un tassativo rispetto dei tempi di esecuzione la gente piuttosto che scappare dalla zona ci verrebbe in nu-

mero ancora maggiore. Quella della piazza S. Antonio, del canale e della piazza Ponterosso può diventare in definitiva ciò che lo è per altri versi piazza Unità: un salotto, un luogo di incontro, un posto dov'è bello guardarsi attorno, dove è possibile creare movimento.

Chissà che un domani il parroco di S. Antonio non veda ancora più fedeli a messa, che la Stella Polare non ne guardi, che i negozianti non vedano qualche triestino in più alla cassa; questa è la città che non rischia e quindi non rosica, che vede ogni cosa con disagio e con stanchezza, sospesa tra un passato che non ha più e un futuro che rifiuta, perché le idee costano fatica a metterle in pratica. Questa è la città che vuole tutto e subito, e non è disposta a scuire una lira per averlo. Questa è una città che non sa sacrificarsi e poi si chiede perché viene emarginata.

Roberto Steidler

S. ANTONIO / PENSIERINO

La nostra 'piscina miracolosa'

Ci sarà pure una ragione per eliminare il giardino

Vorrei contribuire alla discussione inutile sulla progettata vasca di piazza S. Antonio. Dico inutile, perché, se mal non giudico, i lavori si sarebbero già iniziati. La democrazia ora sarà magari «consociativa», ma elitaria, cosicché si è passati dalla democrazia popolare alla democrazia impopolare.

Il pensiero che ho pensato di dedicare al dilemma angoscioso, vasca sì o vasca no, è il seguente: dal solo vangelo di S. Giovanni, al capo 5.0, si viene a sapere che a Gerusalemme c'era una piscina, chiamata «probatina» (dal greco probaton, gregge, bestiame), ed in ebraico «Betzaet» o «Betsaid». Quel nome le era stato dato perché

era vicina alla «Porta delle pecore», non perché le pecore vi si abbeverassero (però, non lo si può escludere). Comunque, era una piscina miracolosa. Chi si tuffava per primo, quando l'acqua appariva agitata (il che non accadeva ogni giorno, ma ogni qual tanto), veniva guarito da tutti i suoi mali.

Ora anche Trieste avrà una sua vasca, o piscina, in piazza S. Antonio Nuovo, di fronte — e vicinissima — alla chiesa di S. Antonio Taumaturgo; una vasca, o piscina, al posto del giardino, dello spiazzo che invita alla sosta ristoratrice. Ci dev'essere una grave ragione; e una precisa intenzione di recare ai

cittadini più sollievo del giardino, delle panchine su cui sedersi... e magari prendere un caffè. Vuoi vedere — mi sono detto — che hanno intenzione di costruire anche da noi, a Trieste, una piscina probatica (o delle pecore), miracolosa al primo tuffo nell'acqua agitata? Dopo tutto, essa si intonerebbe perfettamente col tempio e il suo titolare: miracolosa lei, taumaturgo (insomma, miracoloso) lui.

Benissimo. Era ora che, almeno in parte, i triestini potessero scavalcare le prestazioni, non sempre ottimali, delle istituzioni dell'Usl. E niente tickets: tutto gratis.

Giacomo Bologna

S. ANTONIO / LE TRASFORMAZIONI DEL PASSATO

Metafora di una crisi d'identità

Con la scomparsa dei velieri la zona ha perso i suoi significati architettonici

Il fatto che l'attuale piazza Sant'Antonio venga definita «luogo piacevole», «giardino» o addirittura «area verde», ci fa riflettere sulla condizione in cui decenni di malgoverno hanno costretto la città italiana e il senso critico dei loro abitanti, così che la mancanza di un sistema del verde, di piste ciclabili, di aree pedonali è la causa di un distacco incolmabile dalla corrispondente situazione europea. Non meraviglia quindi l'opposizione sistematica dei cittadini alle ipotesi di miglioramento, nei cui modi di attuazione approssimativi (vedi la pedonalizzazione ed il problema dei parcheggi nel centro) essi vedono il rischio del precipitare in una situazione già intollerabile. Così per opporsi alla risti-

stemazione della piazza vengono usati argomenti quasi pretestuosi: si parla di spreco del denaro pubblico, scordando i miliardi buttati per quel pataccone del nuovo stadio; si agita lo spauracchio della perdita di posti di lavoro, già palesemente preannunciata dalla prostrazione economica della città.

Comprendibili, invece, i dubbi sulle scelte del progetto, che appare indifferente alla possibilità di revisione dell'intero sistema del canale terrestre, che da spazio unitario, qualificato, è divenuto sempre più vuoto urbano, perdendo significati funzionali ed architettonici. Più che il parziale interrimento o la trasformazione del «ponte rosso», che ne interrompe la continuità,

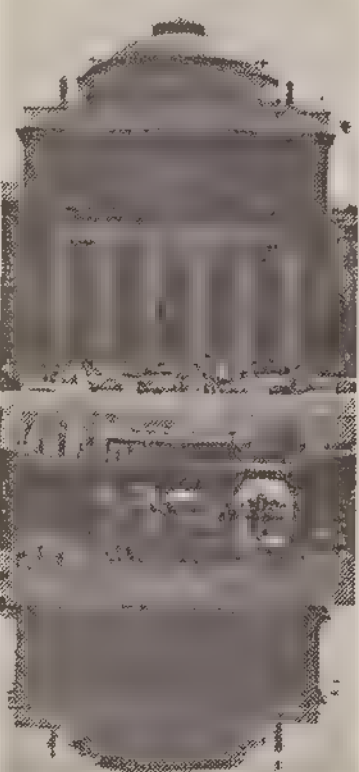
fu la scomparsa dei velieri, per i quali questo luogo era stato dimensionato, a determinarne la perdita di commensurabilità: assenti questi attori, i palazzi fissano ora attoniti il canale, vuoto palcoscenico; sullo sfondo Sant'Antonio Nuovo appare un episodio ridotto, insufficiente. Eppure il senso dell'intervento sta proprio nell'eludere questo problema.

Osserviamo: paradossalmente, se la facciata della chiesa è stata pensata per essere vista nella prospettiva del canale, l'opera che dovrà qualificarla sarà invece apprezzabile solo da vicino, negando l'assunto iniziale. Ecco la scelta: in una realtà spezzata, metafora di una Trieste più che mai in crisi d'identità, le figure si sepa-

rano definitivamente, assumendo significati diversi ed ambigui; la chiesa si sdoppia e nell'immagine virtuale riflessa nell'acqua della vasca riconosceremo il vero S. Antonio Nuovo, quello che vive ancora nell'illusione dei ricordi. Come nell'«Autoritratto bifronte», di C. Sofianopulo, la realtà non può più essere univoca.

Ma ecco che questi contenuti sono anche il limite del progetto: chi, osservando la monumentale vasca, gradirà queste angoscianti riflessioni? Magari era meglio pensare ad una bella giostra colorata, assai poco metafisica ma tanto divertente. Cos'altro chiediamo all'architettura, se non di alleviare il nostro spirito?

Roberto Starc



S. ANTONIO / I FINANZIAMENTI AL PROGETTO

Soldi buttati in acqua

Quanto dureranno i lavori e con quale lievitazione dei costi?

Potrebbe essere una soluzione, attraente, allettante che ci ripresenterebbe la Trieste di un tempo, parzialmente però. Una volta il pronaio di Sant'Antonio Nuovo si specchiava nell'acqua del mare, ora si pensa di farlo specchiare in una pozza d'acqua stagnante, sudicia, cosparsa da cartacce, pezzi di giornali, da foglie e da tante altre porcherie. Che squallore. Questo in effetti è il degrado che i politici locali con il supporto di quelli regionali vogliono elargirci. A questa metamorfosi scioccante, inutile, ingiustificata la cittadinanza si oppone. Perché? Perché Trieste,

una volta splendida, linda in ogni suo angolo più remoto non vuole questo sconco. Di sconci ha la possibilità di offrirne già a iosa. Limitiamoci soltanto alle fontane esistenti. Ripensiamo a quella di Barcola, a quella recente di piazza Oberdan, e anche a quella di Scala dei Giganti.

E allora, ben venga l'archiviazione di questa bruttura, succursale dei depositi della Nettezza urbana. Sono soldi gettati al vento, meglio in acqua, molto più utili per rimediare ad altre carenze.

E in tutto questo giochetto, che ne dice la Regione impegnata nel

versamento di una prima «tranche» di 8 (otto) miliardi più un'altra di 5 (cinque) nel corso dei lavori. L'assessore Cerniz, candidamente (io direi ingenuamente) a meno che non si tratti di un refuso giornalistico) dichiara che la vasca verrà a costare novecentocinquante milioni, costo chiaramente irreali se si pensa che per realizzare una pista ciclabile a Barcola — non ancora iniziata — alcuni mesi fa è stata approvata una spesa globale di lire 180 milioni. E ammesso che i lavori partano, nonostante la cittadinanza si stia dimostrando nettamente contraria, quanto dureranno? Per

vedere realizzato un Palasport abbiamo atteso otto-dieci anni, ora stiamo attendendo più del lecito uno stadio degno di questo nome. Dall'inizio a oggi quale è stata la lievitazione dei costi? Si sono moltiplicati all'infinito.

Intervenga dunque la Regione. E' intervenuta recentemente per bocciare un piano regolatore generato dal Comune, è intervenuta in altre occasioni quando i conti non tornavano. Intervenga anche ora e annulli il suo finanziamento. Impedirà che soldi di tutti vengano investiti in... acqua putrida.

Gian Firmiani

S. ANTONIO / SCELTE DA DECIDERE INSIEME

La piazza è bella così

Se proprio la si vuol migliorare lo si può fare con costi bassi

Non mi ripeto con quanto più volte è stato già detto in merito alla oramai «famosa» vasca di S. Antonio. Dico solo di trovarmi d'accordo con quanti sono contrari al progetto. Sostengo come altri che la piazza è già bella così, e se proprio la si vuol abbellire ulteriormente, lo si può fare con costi bassissimi, come alzare la sponda della vasca esistente (poiché la causa principale della sporcizia è il vento), aggiungere delle piante, riportare all'origine la pavimentazione con varie panchine a prova di vandalismo. Insomma perché voler a tutti i costi abbellire un quadro già bello?

Vorrei riportare alla mente il famoso ponte sul canale per dire a chi governa la città (che è di tutti) che scelte importanti come questa devono essere prese insieme, magari dopo un attento sondaggio tra i cittadini; e mi pare che questa mitragliata di segnalazioni contrarie al progetto sia già un parere dei cittadini da prendere seriamente in considerazione. Se non lo si fa, sarà un'altra dimostrazione che quello che conta è solo il potere e la certezza di conservarlo.

Mi associo a tanti altri quando richiamano altre priorità di opere più urgenti, come il giardino della Stazione, non è forse un biglietto da visita denigrante per la città? Co-

sa dire del lungomare che va dalla capitaneria a Campo Marzio, una passeggiata meravigliosa, ma con una pavimentazione per «cavallini»?

Insomma una serie di problemi di cui la città esige la soluzione perché più urgenti e più necessari. Per finire, affinché non mi si venga a dire ancora una volta che quel «nostro denaro» deve essere speso soltanto per questo genere di opere, ricorderò ai nostri governanti che c'è già un angolo di Trieste che dà a questa città un vanto invidiabile. Ed è Piazza Grande. Ritenuta giustamente una delle più belle piazze del mondo, e la più bella prospiciente il mare.

Il neo di questa meravigliosa piazza è la pavimentazione (molte artisti stranieri hanno definito detta «pavimentazione obbrobriva»: ecco quindi una potenziale soluzione di come spendere quel denaro che ogni triestino (ne sono certo) approvverebbe per acclamazione. Oserei di più dicendo che ogni triestino sarebbe disposto ad acquistare una pietra ciascuno per pavimentare artisticamente la piazza. I vecchi triestini ricorderanno di certo che un esempio analogo lo si è avuto per la costruzione della chiesa della Madonna del mare.

Giacchino Staropoli

A chi

giovia?

A chi giova lo spreco di pubblico denaro per le modifiche di piazza S. Antonio? Non giova ai cittadini che si sono espressi ripetutamente contrari (ultimo il massiccio referendum del no), non giova alla bellezza della piazza, per la quale nessuna voce ha mai lamentato lo stato attuale e che vari depliant turistici riportano con la sola piazza e chiesa, non giova alla maggioranza dei politici locali che ora, più che mai, con la loro acquisizione non godono della stima degli amministratori.

Ma allora a chi giova? Forse giova ai tre progettisti che trarranno fama dall'esecuzione? Si dice che i 925 milioni stanziati bisogna accettarli, altrimenti potrebbero non solo venire impiegati diversamente, ma addirittura in qualche altra parte della regione. Noi triestini non siamo né egoisti né spreconi e perciò penso che sia meglio rinunciare che sperperare.

Vadano quei denari a chi ne ha più bisogno se non possono essere più utilizzati per opere più necessarie. Preferibile l'altruismo alla dissipazione.

Ricordo la famosa

questione della scuola Pettiti di Roretto che, malgrado le sentenze del Tar, è stata chiusa benché fosse l'unica per la diversità d'accogliimento e la funzionalità; ricordo che le strisce pedonali sono sbiadite se non sparite; ricordo l'immediata demolizione della casa del Ferroviere di viale Miramare, per farne poi cosa? Ricordo, inoltre, il degrado di certe vie periferiche, la promessa piscina di S. Giovanni, la sporcizia, la scarsa illuminazione di alcune vie e per finire le tante altre manchevolezze che deturpano la nostra Trieste.

Unica cosa che non ricordo o non conosco è il nome dell'assessore o del personaggio politico che ha proposto questa iniziativa che ha riscosso tanto «favore» presso la cittadinanza tutta.

La legge 142 dell'8 giugno 1990 stabilisce che il cittadino ha il diritto di sapere chi è il responsabile di ogni atto amministrativo, ed io chiedo al nostro sindaco questo nome, unitamente ai nomi di coloro che hanno approvato la relativa deliberazione.

Saranno poi i cittadini ed i posteri a dare il loro giudizio.

Raoul Bachì

S. ANTONIO / INTERVENTI EDILIZI E CREDIBILITA'

«Stufi di essere presi in giro»

Gli esempi dello stadio e della grande viabilità, che quando piove 'fa acqua'

Vorrei unirmi al coro dei lettori che da qualche tempo a questa parte hanno espresso la loro indignazione riguardo la costruenda vasca di Sant'Antonio. Ritengo cosa inopportuna e quanto mai gratuita riportare in maniera più o meno retorica le cose dette da altri, poiché si è visto che le parole di disappunto hanno avuto finora scarsa incidenza sui diretti interessati. Mi meraviglio però di come nella civiltissima città di Trieste, perla della Mitteleuropa, connubio, crogiuolo di cultura, la parola democrazia venga a perdere importanza. Come è mai possibile che la classe dirigente sia tanto sorda da non prestare ascolto alle numerosissime proteste e petizioni di concittadini che si oppongono strenuamente alla realizzazione di questo progetto?

Non sta a me dare un giudizio ai connotati estetici; resta palese che è un'opera quantomai anacronistica; la cosa più vergognosa è che, appare nella sua evidenza, un atto d'impero, fatto contro il volere di una notevole porzione di popolo, il cui rifiuto non è tanto da ricercarsi nell'indifferenza del singolo o nell'attività, ma nella perdita di credibilità più che giustificata di interventi edilizi pubblici per iniziativa comunale.

L'esempio più eclatante dei ritardi della consegna delle opere è fornito dallo stadio. Quanti di noi aspettano la tanto sospirata consegna di questo impianto, e quanti si sono illusi di vedere già quest'estate il Milan calcare l'erba del Rocco? Diamo un'occhiata al I e III lotto della Grande viabilità, inaugurati in pompa magna, rispettando quasi i tempi previsti, che a ogni acquazzone si trasformano in piste sdruciolevoli e

pericolose se non in vere pozze d'acqua. La gente è stufo di essere presa in giro. Non ci si può neanche lamentare quando un'alta percentuale della classe votante diserta i seggi, visto che il voto, anche l'opinione del singolo, conta fino a un certo punto.

Si parla di ripristinare l'arredo urbano, benissimo: si pensi in primis a

ridare un po' di pulizia alle strade e ai giardini pubblici, in secundis di degnare di uno sguardo le case fatiscenti della città (Cittavecchia), oppure vogliamo vivere con bidonvilles in pieno centro? e in tertis (perché sia) di erigere un piedestallo alla povera e ammuffita Sissi, traendola fuori dal letargo di chissà quale rimessa comunale (almeno farà mi-

gliore figura del Cantico dei Cantici, per coloro che vengono a visitare le nostre città).

Si parla tanto di razionalizzare e valorizzare le strutture e gli spazi a disposizione, la vasca sembra proprio il modo più assurdo e ridicolo, come d'altro canto è assurdo il progetto del ridimensionamento dell'istituzione dei ricreatori, veramente il fiore all'occhiello di questa città. Chiedersi anche un solo ricreatorio vuol dire togliere posti di lavoro, eliminare punti d'aggregazione sani tra giovani, lasciare ragazzini in balia della strada; una società sportiva non potrà mai trasmettere quei valori umani che un'istituzione in apparenza così insignificante, tramite i suoi educatori può donare a un bambino che crescendo si trasforma in ragazzo.

Non scrivo per cercare capri espiatori; il problema di questa città purtroppo non sta solo nella vasca e nel putiferio che si è generato; il problema è più generale, è quello di cambiare radicalmente mentalità. Non c'è davvero nessuno in questa città tra gli addetti ai lavori, che porge orecchio alle nostre voci, una persona che sarebbe saluta «salvatore della patria» e riscuoterebbe immediati consensi e apprezzamenti specie in tempo di elezioni anticipate?

Carlo Zotti



FILATELIA

FILATELIA

Arti decorative da Cipro turca

Ancora serie natalizie: dalla Spagna due verticali, facciale di 70 pts, riproducono una icona del XVI secolo e una raffigurazione ispirata alla storia peruviana Guaman Poma de Ayala. Pluricolori, per 10.000.000 di serie. Emissione 22 novembre. Anche il Belgio celebra il Natale e il Nuovo Anno con un valore da 10 fr con altra icona riportante la Nostra Signora e il Bambino conservata nell'Abbazia di Chevetogne. Elogratura polichroma. Fogli da 40. 12.000.000 la tiratura. Belgio il pezzo da 25 fr del 2 corriere dedicato, nella già copiosa iconografia, a Wolfgang Amadeus Mozart. Effigie e partitura del Don Giovanni. Tiratura 1.800.000. Buste e annulli speciali giorno d'emissione.

Abbiamo ricevuto il primo numero de «Il commercio filatelico» organo bimestrale della Federazione nazionale commercianti filatelici italiani, cui aderiscono oltre 200 operatori. Il presidente, Pier Guido Landi, espone gli indirizzi pertinenti rivolti sia al principale aspetto del commercio-mercato dei francobolli che alle al-



tre componenti della filatelia nazionale. Viene evidenziata la positiva congiuntura del momento riferita pure alla potenziale accentuazione in concomitanza all'Esposizione colombiana «Genova '92», del settembre venturo. Landi analizza la congiuntura indicandone le punte emergenti (prima Repubblica e Regno sino al 1910, Congresso italiano 1922 di Trieste compreso), prevedendo altresì una ripresa per il Vaticano a tuttora per il periodo 1945/56. Nella disamina sottolinea la richiesta di materiale di super qualità (centratrice compresa) non senza precisare, obiettivamente, come tale richiesta, pur ovvia, «sia forse anche salu-

tare, purché rimanga circoscritta in prezzi accettabili senza accedere, come teme, in isteria perfezionistica». Questa analisi esclude, forse per questa prima battuta, altri comparti italiani quali le occupazioni, le colonie e quant'altro non citato, comparti pur essi avvincenti. «Il commercio filatelico» va accolto positivamente data l'autorevole professionalità della Federazione augurandoci che abbia buon peso avvenire per tutti, collezionisti compresi. Un solo appunto: intendimenti a parte, si focalizzano punte e settori tradizionali sempre circoscritti all'area italiana triangolare data da Italia, Vaticano e San Marino. Pur non sottovalutando

taluni complessi aspetti del commercio-mercato italiano, la focalizzazione rappresenta una qual sorta di autarchico provincialismo non in grado di dare maggiore apertura e ossigeno non solo per settori italiani (invero un po' trascurato) ma ancor più per l'estero (Est compreso) in generale.

Interessante la notazione dell'amministrazione svizzera: il 16 dicembre sono emessi due pezzi ordinari «Laghetti alpini» i cui colori rosso e blu (ossia corriere A e B) serviranno a una migliore individuazione del corriere stesso. E' un fattore tecnologico di rilievo, propedeutico ad altre innovazioni similari future. Facciale 50 c (blu) e 80 c (rosso). Tiratura illimitata.

Un verticale francese da 2.50 fr propaganda la quinta tornata dei Giochi paralimpici di Tignes '92. Elogratura bicolore. Fogli da 50 esemplari. Due valori turchi (Cipro) del novembre ripropongono le arti decorative (quadri). Facciale 750 liti. Offset-poligrafica in fogli da 36. Tiratura 150.000.

Nivio Covacci

MONTAGNA

Sciare a Forni di Sopra

Località che presenta in questo periodo visioni incantevoli

Per l'ultima gita sciatoria del 1991, organizzata dalla XXX Ottobre-Gruppo alpino giovanile, è stata scelta la località di Forni di Sopra. Forni, come è noto, è situata in un'antica conca, splendida e solitaria, nell'alta valle del Tagliamento, che come una gigantesca conchiglia accoglie questa perla delle Dolomiti.

Nella conca della «perla» delle piccole Dolomiti

In questa stagione la località presenta una visione incantevole, il bianco rosato dei suoi monti, le creste innevate che fanno contrasto con l'azzurro del cielo: un quadro che sembra il simbolo di un invito al soggiorno montano. La valle, scintillante parlando, all'inizio di stagione offre ottime possibilità, meno certamente nel periodo primaverile, quando le piste assolate del Varmost perdono la loro compattezza. Per questa ragione Forni medita di superare con i suoi im-

tecnicamente impegnati per chi vuole scegliere i passaggi più difficili, di circa trenta chilometri. La partenza dei pullman è stata fissata alle 7 da via F. Severo, di fronte alla Rai, l'arrivo a Forni è previsto per le 9.30. La partenza da Forni alle 16.30. La sosta del ritorno sarà fatta a Campagnola di Gemona (da Ricco), l'arrivo a Trieste sarà alle 20.30. Quota di partecipazione: 17.000 lire, prezzi skifiti a parte, con sconti per comitiva. Capogita: Elio Filippi. Iscrizioni e prenotazioni, alla sede sociale della XXX Ottobre, via Battisti 22/III, dalle 16.30 alle 21, dal lunedì al venerdì. Si raccomanda di confermare le iscrizioni entro oggi, anche telefonicamente (6355500). Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.



L'OROSCOPO

Arleto

21/3 20/4
Fortunati saranno coloro che si contenteranno, per oggi, di prendere le cose come verranno, senza voler fare a tutti i costi meglio e di più. Non è, infatti, una giornata in cui la forza di volontà possa far miracoli, considerando la cattiva posizione di Giove e di Mercurio.

Toro

21/4 20/5
Lasciate che una persona giovane si affidi a voi per risolvere un suo problema. Ricordate, anzitutto, che quello che a voi potrà apparire un fatto banale viene visto, da una mente ancora giovane, come dilemma inestricabile e come tale, quindi, va trattato.

Gemelli

21/5 20/6

La giornata sarà splendida, a patto che voi non vi limitiate ad aspettare la manna che cadrà dal cielo, ma che vi diate da fare rimbecillandovi ben bene le maniche e dandoci dentro con energia ed entusiasmo. Potete star sicuri, allora, che le stelle vi regoleranno fortuna, soddisfazioni e buonumore.

Cancro

21/6 20/7

Potete star certi che la giornata d'oggi non porterà nulla di male, anche se non sarà nemmeno foriera di belle novità. Una mattinata piatta, dunque, a cui seguirà un pomeriggio non meno anonimo. Tuttavia, in ogni caso, potrete divertirvi a divertirsi diversamente, specie per coloro che hanno appuntamenti galanti.

Leone

21/7 20/8

Restate stupiti nel vedere quanta gente, oggi, tenderà a chiedervi consiglio, e confesserà con voi, a domandarsi un parere o un commento. Insomma, pare siate diventati un po' i beniamini della situazione. Ciò grazie a Giove e a Mercurio, indubbiamente, che vi favoriranno anche nelle cose d'amore.

Vergine

21/8 20/9

Lasciate stare le fantasie e dedicatvi, invece, alla realtà con tutto l'entusiasmo e l'energia possibili. Meglio ancora, cercate di rinunciare a qualche svago per darvi sotto l'aspetto col lavoro, visto che la situazione richiede una presenza ed un impegno davvero extra da parte vostra.

Bilancia

21/9 20/10

Fareste meglio a non sottovalutare i costi nemici ed avversari, perché chi vi detesta sta preparando un colpo davvero mancino nei vostri confronti. Come prevenire le sue mosse? Anzitutto, immaginandosi nel suo personaggio e cercando di immaginare cosa potrebbe architettare voi al suo posto. Salute buona.

Scorpione

21/10 20/11

Giornata niente male per i nati nella prima e seconda decade. Per quelli della terza, invece, nulla di preoccupante, ma potrete soffrire di mal di testa, mal di denti o, malumore. Per tutti, invece, buone notizie nelle questioni amorose, mentre il lavoro andrà così così.

Sagittario

21/11 20/12

Verrà il vostro giorno, state tranquilli, ma per ora non è ancora giunto il momento di drizzare la testa. Niente facili entusiasmi, dunque, e anche se le cose sembrano proprio prendere il verso giusto, ricordate che i pianeti vi lanciano un monito: non è ancora giunto il vostro tempo. In amore, tutto OK.

Capricorno

21/12 20/1

Meritereste qualcosa di più da questa giornata, non c'è dubbio. Ma che ci volete fare? Comunque, sappiate che se nel lavoro le cose non andranno proprio bene, perlomeno l'amore vi darà soddisfazioni, sempre a patto che non cerciate d'imporre con la forza o con la lite il vostro punto di vista.

Aquario

21/1 19/2

Ferderete un mucchio di tempo nel tentativo inutile di convincere una persona. Lasciate perdere e pensate piuttosto a mandare avanti il vostro lavoro con alacrità e coscienza. In serata potrà raggiungervi la telefonata di un vecchio e caro amico che vi riempirà di gioia. In famiglia regna la calma.

Pesci

21/2 20/3

Potrebbe essere una delle vostre migliori giornate del mese, a patto che ve ne stiate alla larga dalle persone del Cancro, dell'Ariete e dello Scorpione. Per quanto possano volervi bene, esse sarebbero oggi, per voi, solo una fonte di guai, d'incomprensioni e di possibili litigi. La salute è discreta.

Giocattoli Articoli prima infanzia Mobili

Cerca l'offerta!

galleria COCCI

DOMENICA POMERIGGIO E LUNEDÌ APERTO

(angolo Viale XX Settembre)

LOTTO

Il mondo dei numeri

Assiomi, teorie e leggi che parlano un linguaggio universale

Il mondo dei numeri è senza dubbio affascinante perché si presta alla formulazione di assiomi, teorie, leggi e ipotesi con i quali si tende alla risoluzione di quei problemi che sono in rapporto con la nostra stessa esistenza. In concreto, si tratta di un linguaggio universale che spaziando a dismisura rende il nostro interesse più vivo verso certi problemi, specialmente quando si sa che la certezza matematica non esiste, così come nel caso del gioco del lotto.

Questo linguaggio non è fatto solo di simboli, di cifre, di decine, di finali, di numeri; esso si identifica con lo stesso modo di pensare, di ragionare, di ricercare, di valutare, venendosi in tal modo a configurare un quadro

che non è sinonimo di assolutezza e di rigore, ma rientra anche e soprattutto entro valori di approssimazione. Qualsiasi tipo di calcolo noi facciamo, infatti, non ci porta a limiti assoluti e insuperabili ma a limiti di attesa, soggetti a una certa variabilità.

Rileviamo intanto che l'assenza cronologica della quarta sincrona per ambata sulla ruota di Cagliari è pervenuta a cinquantasei settimane, costituendo un caso senza precedenti, ma possibile. I numeri 30 48 21 73 sortirono infatti nella estrazione del 10 novembre 1990. Matematicamente, questo ritardo equivale a quello teorico di attesa di un numero in una ruota, che è di 217

turni. Ciò è: $56 \times 4,01 = 7.217,56$.

Uno degli elementi preferenziali potrebbe essere il 30, sia perché negli ultimi otto anni è sortito nella ruota appena nove volte (invece di ventitré), sia perché tutti i numeri della decina del «30» non si riproducono su Cagliari da undici colpi. Non è improbabile la riproduzione di un ambob. Combinazioni probabili sono: 12 21 25 - 12 24 48 - 12 30 73.

Il numero 12 non esce in alcuna ruota da quattordici turni e Cagliari è uno dei comparti preferiti.

Per quanto attiene la posizione degli attuali numeri «centenari», cioè 72 a Napoli (103 sett.), 87 a Palermo (103), 59 a Roma (129), 26 a Venezia

(110), è probabile che uno esca entro la fine dell'anno ma è prudente tentare qualche abbinamento come appresso: Palermo 87 14 47 - Roma 59 52 65 - Venezia 26 4 26 8.

Per quanto attiene il ritardo di 365 settimane dell'ambob 68 84 su tutte le ruote il caso è normalissimo, ricordando che il massimo ritardo registrato da quando esistono le dieci ruote (luglio 1939) è stato di 631 colpi. Equiparato all'estratto semplice, il ritardo di 365 turni di un ambob a tutte corrisponde a quello di 116,8 settimane di un numero in una ruota ($365 \times 0,320 = 116,8$). Probabili sono: Milano 5 33 40 88, Napoli 81 84 75.

I GIOCHI

ORIZZONTALI

1 Pesce a forma di rombo, fornito d'acule - 9 In treno e in tram - 11 Capoluogo del Piceno - 12 Il grande poeta dell'Iliade - 14 All'alba di oggi - 16 Un dato geometrico - 17 Riscaldano l'appartamento - 19 Una sfilza di nomi - 21 Sono doppie... nei colletti - 24 Il preludio... alfabetico - 25 Simbolo del sodio - 26 Lago del Novarese - 28 Distribuisce lettere - 32 Lago di ebberza - 34 Vocale per caso - 35 Principio di ebberza - 36 Peto della camicia - 38 Consumato... dagli acidi - 39 Miniere all'aperto - 40 Piena di spine - 42 Estremità di tunnel - 43 L'attrice Pellegrini - 44 Stabilimenti penali - 46 Fu detta «la Bella» - 47 Antico cantore.

VERTICALI: 1 Mensa... di erbivori - 2 La vendita all'incanto - 3 La usano i pompieri - 4 Grosso volume - 5 Allegro, sorridente - 6 Il Rosso della tromba - 7 Si usa per «presso» - 8 Voler bene - 9 I minuti di un round - 10 Cavallo bianco-fulvo - 13 Le Furie in Grecia - 15 Giovinetto delicato - 18 Precede... Alamein - 20 La porta... del basket - 22 Lo usa spesso il dentista - 23 Vi nacque Michelangelo Buonarroti - 24 Privo di reazioni - 27 Impiegatuccio - 29 Fondo di cassa - 30 Si gonfia ispirando - 31 Offerte per beneficenza - 33 Sono le ultime in graduatoria - 36 Hanno robusti attacchi - 37 Proprio adesso - 41 Nel bel mezzo - 45 Iniziali di Degas.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1000

INDOVINELLO

IL COMMISSARIO INTERROGA I TESTIMONI

«Un numero di spari e proprio niente più? Grazie tante, ugualmente che è in questa perfezione che sta la soluzione!» Il Fornaretto

LUCCINETTO (4/5)

FOROSTATA MANESCA

E CAPRICCIOSA

Me le dà, poi s'arrampica sugli alberi ove perfin la luna sembra irridermi il Valletto

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio di consonante: sterno, sterzo.

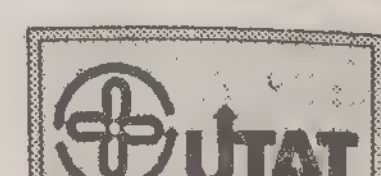
Indovina il l'assegno.

Cruciverba

colloso o oste
oristano o goi
sigliare o bari
salto o zorro
ina vociale
ga corinto o d
a fossato o man
corto o puri
anno o trieste
ode o montreal
sara cocaina

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / IN THAILANDIA E BIRMANIA

Un bel tuffo tra antiche rovine e templi incantati



Riprendono con la collaborazione dell'Utat di viaggi del Piccolo. 19 gennaio: verso Bangkok. In serata partenza dall'Italia con volo di linea verso la Thailandia, un Paese dal passato straordinario che racchiude tutti i contrasti fra la saggezza orientale e i paradisi della civiltà occidentale. Pasti e pernottamento a bordo. 20 gennaio: Bangkok. Nel primo pomeriggio arrivo a

Bangkok, la meravigliosa capitale della Thailandia. Trasferimento in albergo e cocktail di benvenuto.

21 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della città e dei suoi famosissimi templi buddisti. Pomeriggio a disposizione.

22 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, pranzo serale e pernottamento in albergo. Partenza per l'escursione in barca lungo i canali rurali. Visita alle Piraghe reali, al Tempio dell'Aurora, all'Antico Palazzo Reale ed al Tempio del Buddha di Smeraldo venerato da migliaia

di fedeli. Seconda colazione in ristorante tipico. Pomeriggio a disposizione.

23 gennaio: Bangkok-Pitsanuloke. Dopo la prima colazione americana partenza da Bangkok per Bang Pa In. Proseguimento per Ayutthaya, l'antica capitale del Siam. Nel pomeriggio visita al Wat Maha Dhat, l'unico e visitato da Reali.

24 gennaio: Pitsanuloke-Lampang. Prima colazione all'americana in albergo e partenza per Sukhotai, la prima capitale del Siam. Nel pomeriggio proseguimento per Sri Satchanalai e Lampang.

25 gennaio: Lampang-Chiang Mai. Prima colazione americana in albergo. Visita al

antico tempio Wat Phra Don Tao. Partenza per Ko Kha e visita al suggestivo tempio Wat Phra Dhat Lampang. Proseguimento per Lamphong e seconda colazione lungo il percorso. Nel pomeriggio partenza per Chiang Mai.

26 gennaio: Chiang Mai-Chiang Rai. Prima colazione americana in albergo e partenza per Chiang Rai. Proseguimento per il piccolo villaggio di Thabon sulle sponde del fiume Kok. Nel pomeriggio imbarco sul battello e discesa lungo il Kok attraverso la giungla selvaggia verso Chiang Rai.

27 gennaio: Chiang Rai-Chiang Mai. Prima colazione americana. Partenza in minibus

via Mae Chan per visitare il caratteristico villaggio Akha di Ban Saen Chai. Nel pomeriggio continuazione per Chiang Mai.

28 gennaio: Chiang Mai. Prima colazione americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita dei più importanti templi di Chiang Mai. Nel pomeriggio visita ai laboratori artigianali.

29 gennaio: Chiang Mai-Pagan. Prima colazione. Trasferimento in aeroporto e partenza con il volo speciale per Pagan. All'arrivo visita della città. Trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze e seconda colazione. Nel pomeriggio visita al

Museo Archeologico, al tempio di Ananda ed al magnifico Tempio di Thathaymyu.

30 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. In mattinata visita al Grandioso Tempio di Manuha. Proseguimento per il Tempio di Kubyaukyi Minkaba e visita alla Pagoda Myazedi.

31 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. Nella mattinata continuazione della visita ai templi.

1 febbraio: Pagan-Mandalay. Prima colazione americana in albergo. Trasferimento all'aeroporto di Nyaung-U e partenza con volo speciale per Mandalay.

2 febbraio: Mandalay. Pensione completa in albergo. Partenza per Saging e lungo il percorso sosta alle rovine di Amarapura. Proseguimento per Saging lungo il percorso breve sosta al villaggio Ywataung.

3 febbraio: Mandalay-Bangkok-Roma. Dopo la prima colazione americana in albergo trasferimento all'aeroporto di Mandalay e partenza con volo speciale per Chiang Mai. All'arrivo seconda colazione in un ristorante tipico. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Bangkok. Partenza con volo di linea per Roma.

4 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per la località di provenienza.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	invernale	-4	1
Atene	variabile	0	4
Bangkok	sereno	23	32
Barbados	sereno	24	29
Barcellona	sereno	6	11
Beirut	pioggia	10	15
Bermuda	invernale	20	26
Bogotà	nuvoloso	5	21
Buenos Aires	pioggia	19	25
Il Cairo	nuvoloso	7	16
Casaca	nuvoloso	15	26
Chicago	invernale	-1	5
Copenaghen	sereno	-2	3
Francforte	sereno	-7	3
Hong Kong	nuvoloso	17	21
Honolulu	nuvoloso	21	28
Islamabad	nuvoloso	5	19
Istanbul	invernale	-3	1
Giakarta	pioggia	22	32
Gerusalemme	nuvoloso	3	10
Johannesburg	variabile	10	20
Kiev	nuvoloso	-15	-11
Kuala Lumpur	pioggia	23	30
Lima	nuvoloso	17	22
Madrid	variabile	6	12
La Mecca	variabile	22	32
C. del Messico	nuvoloso	11	21
Miami	nuvoloso	23	26
Montevideo	pioggia	18	25
Mosca	nuvoloso	-12	-12
New York	nuvoloso	10	18
Oslo	nuvoloso	0	0
Parigi	variabile	-4	2
Perth	sereno	-2	2
Rio de Janeiro	nuvoloso	26	31
San Francisco	sereno	8	19
San Juan	variabile	23	28
Santiago	nuvoloso	11	18
San Paolo	nuvoloso	21	30
Seul	nuvoloso	-3	2
Singapore	pioggia	23	27
Stoccolma	nuvoloso	-2	1
Sydney	pioggia	18	22
Tel Aviv	nuvoloso	17	18
Tokyo	nuvoloso	6	11
Toronto	nuvoloso	2	4
Vienna	nuvoloso	-11	-5
Versavia	nuvoloso	-16	-9



IL TEMPO

MERCLEDÌ 11 DIC. 1991 S. Damaso Papa

Il sole sorge alle 7.35 La luna sorge alle 16.27 e tramonta alle 10.52 e cala alle 21.27

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE -1,8 1,5 MONFALCONE -9 2

GORIZIA -10 2 UDINE -7,9 1

Bolzano -2 1 Venezia -5 1

Milano -2 2 Torino -4 -2

Cuneo -6 -3 Genova 2 4

Bologna -5 1 Firenze -1 4

Perugia -3 2 Padova 1 4

L'Aquila -9 1 Roma -3 6

Campobasso -5 -2 Bari 3 6

Reggio C. 3 10 Palermo 5 9

Catania 0 10 Cagliari 1 11

Al Nord cielo sereno o poco nuvoloso con nebbie estese in temporaneo diradamento durante il giorno. Al Centro e al Sud cielo parzialmente nuvoloso con qualche sporadica precipitazione sulle zone del versante adriatico e ionico, nevosa sopra i 400 metri, e tendenza a miglioramento. Temperature: in leggero aumento le massime al Nord, al Centro e sulla Sardegna, su valori nella media stagionale; stazionaria al Sud della penisola, su valori di qualche grado al di sotto della media.

Venti: moderati da Nord-Est su tutte le regioni, con rinforzi lungo il medio e basso versante Adriatico e sulle restanti meridionali.

Mari: molto mossi l'Adriatico e lo Jonio; generalmente mossi i restanti mari.

Previsioni: a media scadenza.

GIOVEDÌ 12: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo annuvolamenti più consistenti al meridione, sulle zone appenniniche e sulle isole maggiori, ove potranno ancora manifestarsi isolati piovaschi e nevicate al di sopra degli 800 metri di quota. Nebbie estese sulle pianure del Nord, in temporanea attenuazione durante le ore di maggior soleggiamento. Temperature in generale aumento nei valori massimi.

VENERDÌ 13 e SABATO 14: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti residui, nella giornata di venerdì, sulle isole maggiori ove non si esclude qualche breve e locale piovasco. Nebbie estese e persistenti sulle pianure e nelle valli delle regioni centrali. La temperatura non subirà variazioni rilevanti.

FESTOSA SERATA PER LA CONSEGNA DEI RICONOSCIMENTI

Premi Panathlon '91

Atleti, allenatori, dirigenti, arbitri e decani in passerella

Servizio di
Elio Lipot

Un'autentica festa dello sport ieri sera al Jolly Hotel per la consegna dei Premi Panathlon '91. C'era tutto il mondo sportivo triestino, accanto alle maggiori autorità politiche, ad applaudire in una festosa cornice natalizia i premiati dell'anno. A fare gli onori di casa la presidentessa del «service club» triestino, Marcella Skabar Moreni, a raccogliere gli applausi, in passerella, tanti protagonisti dell'ultima stagione sportiva.

Premio «Sport e studio» ad Arianna Bogatec, la ventiduenne del Sirena Club Nautico, che fa parte della squadra azzurra candidata per i Giochi di Barcellona. Settima al campionato del mondo di Buzios e seconda al campionato del mondo Iru di Long Beach, Arianna ha vinto il titolo italiano e guarda ai Giochi del '92 con nuove prospettive da Roma, dove studia all'Istituto superiore di educazione fisica con ottimo profitto.

Premio «Sport e lavoro» a Riccardo Dei Rossi, 22 anni, probabile olimpico nel canottaggio per i Giochi di Barcellona. Riccardo, che

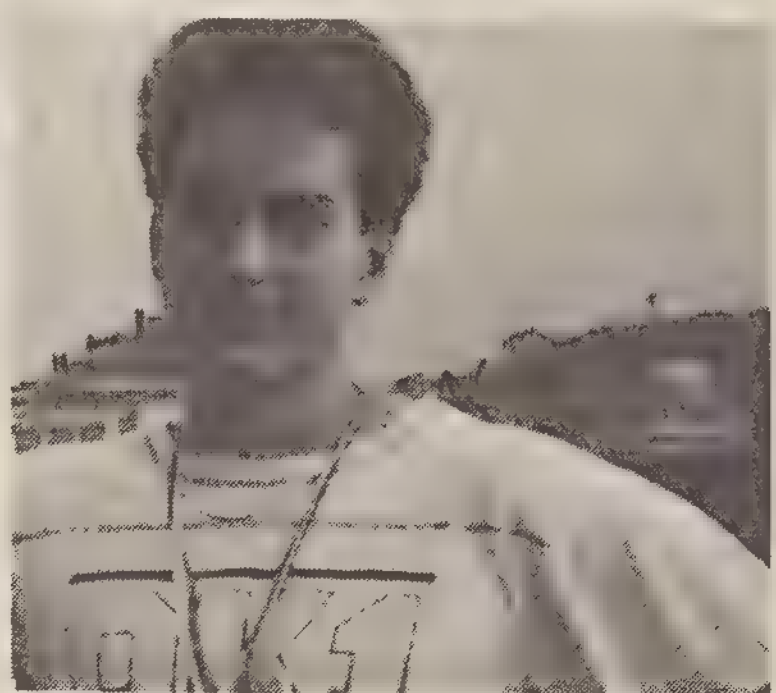


Arianna Bogatec

aveva cominciato a vogare all'età di 14 anni con il gruppo sportivo Vigili del Fuoco, è passato quest'anno in forza alle Fiamme Gialle di Sabaudia. Nel corso dell'anno ha vinto il campionato italiano senior B nel quarto di coppia, il campionato italiano assoluto in doppio con Daniele Corazza, ed ha conquistato il secondo posto in Coppa Europa, e l'ottavo nel mondiale.

Ma ecco alla ribalta del Panathlon un personaggio

d'eccezione che ha fatto la storia del basket a Trieste: Bogdan Tanjevic, il popolare «Boscia», che nella nostra città ha messo solide radici da quando è approdato alla Stefanel nel 1986 (Boscia compirà 45 anni il prossimo 13 febbraio), dopo portato il Boscia di Sarajevo alla conquista della Coppa dei Campioni e aver allenato la nazionale jugoslava. Con Tanjevic il basket a Trieste è diventato più che un divertimento una cosa seria, tanto



Riccardo Dei Rossi

seria da mettere in crisi il mondo politico triestino di fronte alle richieste della Stefanel di un nuovo palazzetto dello sport. Accanto a Tanjevic, nella passerella degli allenatori dell'anno, un suo vicino di casa (abitano entrambi a Barcola, in viale Miramare, a pochi passi uno dall'altro), il professor Diego Pecar che ha fatto degli «Amici di San Giacomo» una società di vertice, lanciando Barbara Melozzi nel firmamento delle stelline della ginnasti-

ca artistica nazionale. Riconoscimenti di prestigio ancora tra i dirigenti per il professor Furio Ulgicrai, consigliere del tennis nazionale, e per l'amministratore delegato della Triestina Calcio Sergio Sorrentino, tra gli arbitri per Stefano Bais, presidente della commissione provinciale arbitri del basket; tra i decani dello sport per Oscar Armani (classe di ferro 1910, vicepresidente del Tennis Club Triestino dal 1941 al 1968),

e per il medico Piero De Favento (classe '14, giudice internazionale di scherma) e per il professor Silvano Pipan, già presidente del comitato regionale della Fipav dal 1969 al 1989.

Una serata ricca di nomi illustri, di spunti per una storia dello sport triestino che prima o poi qualcuno dovrebbe cominciare a scrivere. Una serata in cui non poteva peraltro mancare il Jolly. C'erano tutti attorno a Sandro Guerra campione del mondo e «premio simpatia»: il presidente federale Tiezzi, il presidente del Jolly Goruppi, il «past president» Levi, il commissario tecnico della Nazionale Elvia Vitta con il marito Mario. E qui il Panathlon si è ricordato di essere il «service club» sempre auspicato dalla signora Skabar: un club di servizio aperto ai grandi temi e alle necessità di Trieste sportiva, e in particolare della sua società più coraggiosa.

Proprio ieri dalle nostre pagine il Pattinaggio Jolly aveva lanciato un appello, un appello disperato. E qualcuno l'ha raccolto. Ma di questo avremo modo di riparlare. Domani, per chi ci legge.



«Supercoppa Bontà»

Si ripeterà lunedì prossimo a Trieste una simpatica e tradizionale iniziativa benefica, che già da anni vede protagonista il mondo dello sport. Il palasport di Chiarbola ospiterà infatti un'originale serie di incontri di calcio e basket per la conquista della «Supercoppa Bontà», l'ambito trofeo che l'Ussi, Unione stampa sportiva, mette in palio. L'incasso della serata sarà devoluto all'Agmen, l'associazione di genitori che affianca l'équipe medica dell'ospedale infantile Burlo Garofolo nella cura dei bambini colpiti da leucemia.

Saranno le due principali squadre cittadine a scendere in campo, scambiandosi però i ruoli: la Triestina si cimenterà nel basket e la Stefanel nel calcio. Terza squadra a presentarsi all'appuntamento sarà quella dei giornalisti sportivi, mentre viene mantenuto ancora il riserbo sui componenti la quarta formazione.

CALCIO / MARCATORI TRIESTINI IN CLASSIFICA

Derman (Edile) a quota 9

ECCELLENZA

9 reti: Pinatti (Gradese); 8 reti: Tolloi (Manzanese), Boscato (Savinese); 6 reti: Fadi (S. Giovanni), Veneziano (Manzanese); 5 reti: Pentore (Porcia), Pitton (Fontanafredda), Bais (San Daniele), Mattiuzzo (I. San Marco).

PROMOZIONE - Girone A

7 reti: Fadi (J. Casarsa); 6 reti: Piccolo e Giacomuzzo (Sanvite), La Scala (Spilimbergo), Forte (Pro Osoppo); 5 reti: Franco (Spilimbergo), Salanti (Vivai Rauscedo).

Girone B

8 reti: Trevisan (S. Canzian); 6 reti: Bagattin (Costalunga), Listuzzi (Fiumicello), D'Anna S. (Varmo); 5 reti: Borgobello (Flumignano), Blasoni (Bressa), Cocchiello (S. Canzian), Mazzilli (Ruda).

PRIMA CATEGORIA - Girone B

9 reti: Diviacchi (Moraro); 8 reti: Del Fabro (Tricesimo); 6 reti: De Marco (Primorje), Romeo (Donatello Olimpia), Merluzzi (Tolmezzo); 5 reti: Zubin (Zarja), Antoni (Primorje), Zorzin N. (Romans), Dugaro (Torreanese).

Girone C

15 reti: Faleschini (S. Vito); 9 reti: Derman (Edile); 8 reti: Fabbri (Latisana); 7 reti: Marangone (Rivignano); 5 reti: Cecchi (Muggesana), Bellinato (Rivignano), Biasinotto (Latisana), Avian (Risanesse), Manente A. e Cappellotti (Pozzuolo), Perosa

(Isonzo Turriaco).

SECONDA CATEGORIA - Girone D

7 reti: Donato (Sedegliano); 6 reti: Granieri (Domio), Ponte (Flambro), Masotti (Codroipo), Moletta R. (Camino); 5 reti: Lacalamita (Breg), Prenassi F. (Sedegliano), Trevisani (Talmassons), Agnoletti e Meret (Codroipo).

Girone E

14 reti: Franti R. (Fossalon); 11 reti: Macuglia B. (Aiello); 7 reti: D'Orlando (Muzzanese), Zanutta (Futura); 6 reti: Kelemen (Chiarbola), Colautti (Sant'Andrea), Isola (Castione), D'Odorico A. (Mortegliano), Billia (Muzzanese); 5 reti: Razem (Sant'Andrea), Versa (Opicina), Coghetto (Fossalon), Piovesan (Torviscosa), Carpin (Torviscosa), Turco (Mortegliano).

Girone F

10 reti: Luisa (Sovodnje); 8 reti: Smilovich (Primorje), Quarnal (Fogliano); 7 reti: Palumbo (Kras), Caiffa (Finc. Monf.), Vianello (Fogliano), Persoglia (Capriva); 6 reti: Devetta (Isonzo); 5 reti: Modula (Sovodnje), Piscopo (Audaux), Pontel (Medea).

TERZA CATEGORIA - Girone F

8 reti: Duck (Stock); 6 reti: Riefolo (Don Bosco), Serra (Montebello), Bolle A. (Junior Aurisina); 5 reti: Parma (Roianese).

CALCIO / IN ECCELLENZA IL PAREGGIO VA STRETTO AI TRIESTINI

E il San Giovanni recrimina

Entusiasmo contagioso nonostante la ancora disperata situazione in classifica

Il pareggio è stato certamente un risultato gradito, ma al S. Giovanni, alla luce di quanto dimostrato domenica in campo al cospetto di un forte Fontanafredda, c'è spazio per più di qualche recriminazione. E' pur vero che tra gli ospiti mancavano pedine importanti quali Dado, Sifredo e Mattiuzzi, ma è anche vero che la compagine della Destra Tagliamento, forte del suo secondo posto e in piena lotta per contrastare la corsa della Manzanese in vetta, ha saputo dimostrare specialmente nel finale il proprio valore.

La rete di Fadi aveva illuso un po' tutti: un successo avrebbe avuto l'effetto di rialzare alle stelle il morale e, cosa più importante, sarebbe servito per agganciare a quota sette il Maniago.

Non è stato così, e il S. Giovanni seppur a contatto diretto con le altre pericolanti è sempre lì nel gradino più basso della graduatoria.

La partita di domenica comunque ha messo in luce parecchi fattori positivi: primo, che la squadra ha ancora voglia di lottare ed è conscia, con tutte le imperfezioni che ancora ci sono, di poter dire ancora qualcosa nel capitolo salvezza; secondo, l'aver scoperto il giovane portiere Apollonio, che al suo debutto in Eccellenza ha dimostrato sicurezza e grande entusiasmo. In un ruolo delicato e con un avversario che più volte ha provato la conclusione dalla distanza Auro Apollonio ha ripagato con una convincente prova la fiducia riposta in lui dal tecnico Medet.

Avvicinato alla fine della gara, Apollonio ha mitigato la soddisfazione per la sua prova dal gol incassato da Bertoli. «Sono soltanto riuscito a respingere il forte diagonale calcato da Di Franco, ed è stato l'istintivo Bertoli a riprendere la sfera e metterla in rete; peccato che nessuno dei miei compagni sia stato nei pressi; comunque devo dire che il risultato è giusto. Qualche parata è stata difficile, ma quando si è in campo ben caricati con la fiducia dei compagni e dell'allenatore allora tutto diventa più facile. Pitton, il numero dieci del Fontanafredda, ha provato a stuzzicarmi con dei fendenti anche da lontano, e una volta la fortuna, cioè il palo, è stata dalla mia parte».

Ora, dualismo a parte con Spadaro, rimane la

certezza di avere una buona «sarsinesca» e per Medet è un grosso problema in meno. Ritornando all'incontro di domenica è emerso come terzo punto la bontà del vivaio rossonero: i vari Sabini, Ravalico e Visin danno ragione a chi in seno al club rossonero faceva la voce forte sull'impiego della «linea verde». Bisogna ricordare infatti le defezioni che hanno minato il collettivo: Zurini si è accasato definitivamente in Sudafria; a mezzo servizio è Gerin (entrambi pedine fondamentali per il S. Giovanni); poi l'allontanamento dei vari Basso, Bisoli, che mal si adattavano, causa i loro impegni con l'Esercito, alla causa di Medet.

Ora l'infermeria accoglie Ramani, che gradualmente sta ripren-

dendosi dal brutto incidente subito, e Calvini alle prese con guai muscolari. L'inserimento dei giovani è dunque fondamentale e importante per il prosieguo della stagione: allo svantaggio di un'ovvia inesperienza supplisce la grande entusiasmo e la voglia di giocare e di farsi notare che i giovani si portano appresso.

È questo entusiasmo, ancora represso dalla disperata situazione in classifica, è contagioso anche per i «senatori»: tutti hanno potuto ammirare la grande grinta di Stigliani a marcare un osso duro come il giovane e scorrettissimo Galante. Alla fine il centravanti pordenonese ha scontato con l'espulsione una condotta di gara assai deprecabile.

Claudio Del Bianco

CALCIO / PROMOZIONE

Zona Cesarini, la maledizione

Il Portuale opposto alla capolista beffato su rigore all'ultimo minuto

Colpa del Portuale, o meglio della sua dannata sfortuna, se ora i tifosi non possono salutare con soddisfazione un turno più che positivo per le sei portacolore impegnate in promozione. Cominciando proprio dalla «sorella» più sfortunata, dalla Cenerentola come sta apparendo agli occhi di tutti la compagine di Claudio Fonda. Il Portuale, domenica all'«Ervatti», è riuscito a perdere il suo quinto incontro subendo la rete fatale all'ultimo minuto. Con la capolista Sanvite è arrivato così beffa crudele un discombobolissimo rigore a infrangere un equilibrio che gli stessi avversari, molto sportivamente, avevano condiviso. Un rigore, ed è il terzo che giunge, a condannare in zona Cesarini (meglio sarebbe dire «zona maledetta») una squadra che,

pur palesando i suoi limiti, non merita l'umiliante posizione in classifica. Basterebbero un paio di quei tanti punti positivi per non essere ora a commissariare Bibalo e compagni. Ridotto in dieci per l'espulsione di Sorini, il Portuale ha saputo tenere testa fino quasi alla fine a una capolista forte, quadrata ma non irresistibile.

Gioia grande, invece, per le altre, a cominciare dal girone «B» dal terzetto Ponziana, Costalunga e Fortitudo, tutte vittoriose. Grande soddisfazione dunque per Michele Di Mauro e i suoi «elvi» tornati dopo molto tempo a un importante successo. Antonio Giorgi è l'eroe del giorno per lo splendido gol siglato al 10' del primo tempo. Pur ridotto in nove in seguito alle espulsioni di Cerchi (doppia ammonizione) e

Pusich (proteste), i biancocelesti hanno creato altre occasioni da rete con lo stesso Giorgi e con Romano.

E' tornato a sorridere anche Antonio Borroni: i suoi ragazzi hanno voluto cancellare subito la brutta sconfitta di Fiumicello vincendo per 2-1 il delicato match con la Juventina.

Non è stato da meno il Costalunga: i ragazzi di Macor si sono prontamente riabilitati piegando con l'identico punteggio i nerazzurri di Gonnars. Germanò e Grimaldi i marcatori per i gialloneri, nelle cui file il libero Gandolfo ne ha combinate di tutte le colori, prima provocando con un fallo di mani un rigore che il Gonnars ha sprecato sul fondo, poi con più caparbiata l'autogol, toccando involontariamente un traversone, che ha

temporaneamente messo in discussione l'incontro.

Queste tre vittorie, oltre a tonificare il morale delle squadre, le fa staccare leggermente dal fondo classifica: solo il Ponziana, in compagnia della Pisanese, è ultimo, ma ha ancora da recuperare l'incontro con il Ruda.

Nell'altro girone, illustrate le disavventure portualine, resta da commentare un'altra bella impresa del S. Sergio, vincitore con un gol del bravo Marega sull'ostico Polcenigo, e il pari del S. Luigi Vivai Busa, che non è riuscito a scardinare l'attenta difesa dei rossoneri di Fagnana. La classifica per la compagine di Angelo Jannuzzi è ottima: terzi in graduatoria a due punti dalla Sanvite, in piena «bagarre» per la promozione in Eccellenza. Per l'undici

di Palcini, un gradino più in basso a quota quattordici: qualche pareggio di troppo sta rallentando palesemente la marcia, una volta più spedita, dei biancoverdi. Le polveri sono bagnate e Sigur non può dare il suo contributo al cento per cento a un attacco tra i meno prolifici del torneo.

c.d.b.

■ **DONNE.** Nell'ottava giornata del campionato femminile di serie D il Sant'Andrea ha riposato. Questi i risultati: Visco-Friulini 0-5; Chiopris-Goriziana 2-3; Vittorio Veneto-Rorapiccolo 0-1; Majanese-Casarsa 0-2. Classifica: Friulini e Casarsa 14; Goriziana 7; Sant'Andrea e Rorapiccolo 6; Majanese e Chiopris 5; Visco 4; Vittorio Veneto 1. Nel prossimo turno il Sant'Andrea ospiterà il Visco.

Anche Petagna ha i suoi buoni motivi per essere contento. Il suo Vesna ha liquidato il Mossa con tre reti. Nonis, autore anche della terza segnature su calcio di rigore, ci dice come questa vittoria sia molto importante per il morale dei suoi compagni. Le disavventure che privano settimanalmente la squadra di pedine fondamentali, hanno tarpato la possibilità ai suoi colori di spiccare il volo. E' augurabile — conclude il forte centrocampista — che da adesso in poi subentrino quella convinzione nei propri mezzi necessaria per puntare ai primissimi posti.

Per lo Zarja, invece, il periodo è nerissimo. Zubin a dieci minuti dalla fine ha sbagliato un rigore e per la formazione di Basovizza è arrivata un'altra sconfitta, nonostante abbia disputato un'eccezionale partita.

Paris Lippi

CALCIO / PRIMA CATEGORIA

Netta superiorità del Primorje Vesna, successo per il morale

Il Donatello ha dovuto frenare le sue ambizioni di agguancio non andando più in là dell'1-1 contro la regina Primorje. Anzi, a guardare meglio quello che è successo nel 90', i friulani devono ringraziare il cielo se non sono usciti battuti dal loro terreno. Infatti la capolista ha mostrato il volto delle giornate migliori, registrando una netta superiorità, sia tattica sia tecnica. L'imballabilità del portiere locale, che di corollata davanti al colpo di testa dello scatenato Demarco. Per Bidussi, poi, la soddisfazione maggiore, anche per l'improvvisa sconfitta interna del Tolmezzo, a opera del Villanova, che tiene così sempre a due lunghezze le avversarie più pericolose.

Anche Petagna ha i suoi buoni motivi per essere contento. Il suo Vesna ha liquidato il Mossa con tre reti. Nonis, autore anche della terza segnature su calcio di rigore, ci dice come questa vittoria sia molto importante per il morale dei suoi compagni. Le disavventure che privano settimanalmente la squadra di pedine fondamentali, hanno tarpato la possibilità ai suoi colori di spiccare il volo. E' augurabile — conclude il forte centrocampista — che da adesso in poi subentrino quella convinzione nei propri mezzi necessaria per puntare ai primissimi posti.

Per lo Zarja, invece, il periodo è nerissimo. Zubin a dieci minuti dalla fine ha sbagliato un rigore e per la formazione di Basovizza è arrivata un'altra sconfitta, nonostante abbia disputato un'eccezionale partita.

Paris Lippi

re e per la formazione di Basovizza è arrivata un'altra sconfitta, nonostante abbia disputato un'eccezionale partita.

Neanche la Latisana è riuscita a frenare l'Edile Adriatica. 1-1 il punteggio finale con un'altra rete del solito Derman. Peccato che la partita di Vatta che il pari avversario sia arrivato nei minuti di recupero. Sono sette così i punti giunti negli ultimi quattro incontri e che li hanno proiettati alle spalle del solitario Trivignano.

Del pareggio si è dovuta accontentare anche la Muggesana. Sciarsone è scatenato del risultato ma non della prova dei suoi giocatori e in particolare di Pettarosso, ancora una volta in gol. La serie delle vittorie consecutive ha avuto così uno stop, ma il punto preso a Lignano è comunque un ottimo risultato.

Anche la terza società della provincia in questo girone si è dovuta accontentare della spartizione della posta. Il San Marco Sistiana, pur essendo passato in vantaggio dopo appena undici minuti con Venturin, non ha saputo difendere la ghiotta occasione di cogliere una necessaria vittoria. Il Basaldella ha disputato la sua onesta partita andando anche vicino al colpaccio. Se non era per Matkovic, che si è procurato un giusto rigore a cinque minuti dal termine, il San Marco Sistiana rischiava anche di uscire con le ossa rotte e sarebbe stato francamente troppo.

Paris Lippi

CALCIO / ALLIEVI
La Triestina battuta 3-0 dai campioni dell'Inter

Ancora una domenica amara per i giovani alabardati di Edy Pribac. L'incontro con i campioni d'Italia della categoria non lasciava troppo spazio a rosei pronostici, ma contro l'Inter la Triestina ha saputo tener testa per quasi metà gara prima di cedere alla superiorità tecnica dei nerazzurri. Il risultato di 3-0 mortificante fin troppo la generosa prova degli alabardati che davanti a un avversario di rango hanno moltiplicato energie e risorse per poter cogliere un risultato di prestigio. L'Inter ha sbloccato il punteggio a due minuti dal riposo con l'ala sinistra Sgambati, un giocatore di buon tasso tecnico, autore nel secondo tempo di un'altra marcatura e di cui, assieme al centravanti Alongi, si sentirà certamente parlare ancora.

Nella ripresa la compagine alabardata è apparsa alquanto demoralizzata e l'incontro si è virtualmente chiuso con cinque minuti con il raddoppio dell'ala destra Adelfio abile a concludere in rete una bella azione corale. Il gol del 3-0 era frutto di un rimpallo nei pressi dell'area triestina; Sgambati era lesto ad approfittarne e da buona posizione non dava scampo al portiere Metti.

Gli alabardati pun-

lati sull'orgoglio si sono fatti vivi un paio di occasioni con qualche azione d'attacco, in una di queste Scaggiante riusciva con un preciso diagonale a mettere in rete, ma la pronta segnalazione del guardalinee costringeva l'arbitro ad annullare per fuori gioco. Poteva essere un giusto premio per il generoso attaccante che con De Grassi ha dimostrato un costante impegno. Buona la prova di Lipout, chiamato a marcare quell'Alongi vera spina nel fianco della difesa alabardata.

Il prossimo impegno, per la Triestina è a Bergamo, dove troverà un'Atalanta pimpante del 5-0 rifilato al Verona e del suo quarto posto in classifica.

c. db.
I risultati della tredicesima giornata del campionato nazionale allievi: Brescia-Udinese 0-0; Como-Chievo 1-2; Milan-Trento 2-1; Pro Sesto-Padova 1-1; Triestina-Inter 0-3; Venezia-Varese 0-0; Verona-Atalanta 0-5; Vicenza-Monza 1-0.

Classifica: Milan 22; Inter 18, Como 17, Atalanta 16, Monza 16, Pro Sesto 15, Chievo 14, Verona 13, Padova 12, Udinese 12, Trento 11, Varese e Vicenza 10, Brescia 8, Triestina e Venezia 5.

CALCIO / SECONDA CATEGORIA

E' dell'Olimpia la vittoria più bella

Tre sole vittorie su dodici incontri sono il bottino delle triestine in Seconda categoria. E quel che è ancora più strano tutte e tre sono giunte in trasferta. La palma della più bella spetta a quella realizzata dall'Olimpia.

Esposito sprizza gioia da tutti i pori per i due punti conquistati in casa della capolista, grazie a un rigore sacrosanto realizzato da Masala. Anche il Kras gioisce dopo l'1-0 con cui ha liquidato il Sovodnje. Le prove di Succi, Bosic e Padoan hanno permesso questo

giusto risultato. Vittoria preziosissima anche per il Gaja. In fase di presentazione domenica avevamo chiesto a Ghiotto di tornare a buttarla dentro e così lui ha fatto. La sua doppietta dà ossigeno alla classifica che si stava facendo preoccupante. Bello l'1-1 del Domio. Stulle ritiene che la sua squadra si potrà inserire nei quartieri alti della graduatoria, visto che a parte Talmassons nessuno fino a ora lo ha impressionato. L'importante, continua l'allenatore, è che non si conti-

nuino a perdere punti preziosi come quello di domenica con il Pocenja. Il Breg dimostra di non essere un fuoco di paglia impattando sul campo della capolista Flambro. L'incontro è stato divertente con Huez e Albertini una spazza sugli altri.

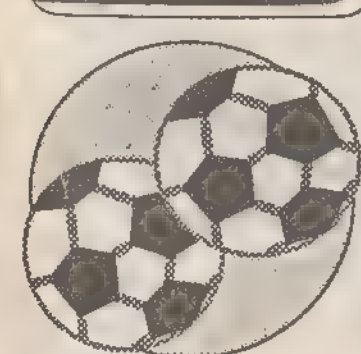
0-0 per il Chiarbola che continua a macinare punti e a rimanere incollato al Fossalon.

Brutte battute d'arresto invece in questo girone per Sant'Andrea e Opicina. I primi possono imprecare alla sfortuna visto il modo

rocamboloso con il quale hanno subito l'1-0 finale. I secondi possono recitare il mea culpa perché pur avendo di fronte degli ottimi avversari, chi ha sogni ambiziosi non può perdere così punti in casa.

Paris Lippi

CALCIO



COPPA CAMPIONI / SECONDO TURNO DEL GIRONE A (ITALIA UNO ORE 19)

Samp con l'elmetto ad Atene

Nella tana del Panathinaikos la squadra blucerchiata baderà principalmente a non prenderle

OGGI LE COPPE Si consola in Europa la «legione italiana»

Commento di
Edmondo Fabbri

L'avventura azzurra per il mondiale Usa 1994 è partita con il vento favorevole. Il sorteggio-girone, infatti, ha assegnato alla nostra Nazionale un cartellone abbastanza «comodo». Non bisogna esagerare nell'ottimismo. La prudenza, nei pronostici calcistici, è sempre una eccellente consigliera. E infatti Arrigo Sacchi, il meno spavaldo, ha sottolineato che se la squadra azzurra non crescerà in fretta, potrebbe correre parecchi rischi. A questo punto, il mio parere sul sorteggio non può non concordare con le considerazioni di Sacchi. Mi conforta il fatto che, fuori cosa Estonia e Malta, rimangono Portogallo, Scozia e Svizzera. Se non saremo in grado di occupare uno dei due posti in palio per arrivare negli Stati Uniti, vorrà dire che il nostro calcio è proprio a terra...

C'è tempo, però, per altre riflessioni e altre considerazioni: ecco il mercoledì delle Coppe europee con la Sampdoria in Grecia, il Genoa a Marassi e il Torino al Delle Alpi. Se per i rossoblu di Bagnoli e i granata di Mondonico, in campo per il retour-match della Coppa Uefa, dovrebbe trattarsi di una semplice formalità in quanto partiranno avvantaggiati dai risultati colti nelle gare di andata rispettivamente con lo Steaua Bucarest e l'Aek Atene, per i blucerchiati sarà diverso; dovranno, infatti, affrontare un Panathinaikos che domenica scorsa ha segnato cinque gol al Panionios nel campionato ellenico.

La squadra di Boskov, nella Coppa dei Campioni, deve salvare una stagione compromessa in campionato. Insieme al Torino è alla ricerca di gol e soddisfazioni che, almeno sinora, sono mancati. La squadra

blucerchiata non vince da otto domeniche, quella granata non segna da 607 minuti. La loro classifica, naturalmente, non è consolante. Il Genoa, invece, sta un po' meglio. Non è facile spiegare la trasformazione di queste compagnie che, mentre arrancano in campionato, rendono molto nelle Coppe.

La Sampdoria si gioca la seconda partita in Coppa dei Campioni: dopo aver sconfitto la Stella Rossa di Belgrado si appresta a respingere gli attacchi del Panathinaikos ad Atene. Una trasferta non facile perché i greci, sul loro campo, sono fortissimi, sentono il calore del pubblico e sanno disimpegnarsi molto bene. Nel primo match di questo mini girone di qualificazione l'undici di Danil ha pareggiato con l'Anderslecht; stasera, in casa, si presenta quasi al completo con un 4-2. A parte il polacco Warzycha (infortunato da tempo) e il capitano Mamolas, l'allenatore non ha grossi problemi di formazione.

In programma anche le partite di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Uefa. Molto agevole sembra l'impegno del Genoa, che dovrà chiudere la pratica-Steaua, dopo averlo battuto per 1-0 all'andata in Romania. Skuhravy e compagni stanno attraversando un buon periodo di forma e per loro i quarti di finale sono lì, a portata di mano. Il Torino, invece, reduce dalla netta sconfitta patita sul campo del Milan, si rifugia in Coppa, consapevole di potersi togliere un'altra grande soddisfazione, dopo la prestazione offerta all'andata ad Atene. Il risultato sul campo dei greci (2-2), dovrebbe a ogni modo mettere al sicuro la formazione granata, anche se l'Aek si giocherà il tutto per tutto per rovesciare il pronostico.

ATENE — In campo con la corazzata o perlomeno con l'elmetto. Contro i greci fin dai tempi di Omero, la prudenza è d'obbligo: sempre, anche quando c'è che ad Atene una partita è sempre una piccola battaglia e può arrivare sulla testa non soltanto la regolamentare sfera di cuoio ma pure qualche oggetto volante, non sempre identificato. Cose che la Sampdoria ha ricordato benissimo nella vigilia di Coppa Campioni contro il Panathinaikos: perché le ha viste direttamente (Cerezo fu colpito da una moneta da 20 dracme, più grande e più pesante delle vecchie 500 lire d'argento italiane nella gara con l'Olympiakos, un anno fa), perché ha «ripassato» certi non troppo remoti fattacci (nel 1985, proprio con il Panathinaikos, il Torino subì aggredizioni assottite). Ma per fortuna della Samp i ricordi non sono solo spiacevoli. In Grecia, sia pure con qualche spavento di troppo, si può benissimo vincere, o almeno non perdere: così fu in Coppa Coppa (1985, 1 a 1 a Larissa; 1990, 1 a 0 ad Atene), così potrebbe essere stasera quando si giocherà con il Panathinaikos la seconda partita del girone finale di Coppa Campioni, gruppo «A», ore 20 locali, ore 19 in Italia.

Dato che l'elmetto non è consentito, occorre proteggersi con la prudenza, stando attenti alle provocazioni anche in campo, dove i greci hanno ereditato dagli antichi più il furore dei guerrieri che la saggezza dei filosofi. Di certo molto dipenderà dall'arbitro, l'austriaco Forstinger, sperando che debba tenere occhi e fischietto pronti solo per quello che succede sul terreno di gioco.

Sulla buona salute della Samp non è facile scommettere, dopo le non del tutto convincenti uscite del campionato. E poi ci sono grossi problemi di formazione che potrebbero indurre Boskov a gettare in mischia un pacchetto centrale del tutto nuovo, con Buso e Silas a indossare le maglie di Cerezo e Mancini, entrambi sofferenti ai muscoli della coscia sinistra. Valutate le condizioni dei suoi è probabile che l'allenatore genovese si accontenti di un pareggio, che regalerà comunque la vetta del girone, piuttosto che puntare tutto e rischiare molto

su una vittoria. Dopo questo turno, infatti, la Coppa Campioni riprenderà solo a marzo e a quel punto sarà bene farsi ritrovare in cima alla classifica. Per questo, per una questione di punti ma anche di psicologia, per caricare se stessi e spaventare gli avversari, la Samp deve assolutamente evitare uno scivolone contro il Panathinaikos, un avversario che va temuto non solo per la sua carica agonistica. Gli ateniesi sono alla loro ventisettesima partecipazione alle varie Coppe europee: una volta (1971) sono arrivati alla finalissima dei Campioni (perdendo con l'Ajax quando sulla panchina greca c'era Puskas), un'altra volta hanno eliminato la Juventus (1987 in Uefa). Dimitris Saravakos è la loro stella, galvanizzatore e realizzatore di una squadra che dimostra altre individualità di spicco (quattro nazionali greci e uno, il portiere, polacco). «La loro difesa però è piuttosto lenta — spiega Boskov — e la nostra velocità potrebbe metterli in difficoltà». Il tecnico dei blucerchiati nutre a parole grande rispetto per il prossimo avversario, ma non nasconde le speranze di continuare in Coppa le positive prestazioni dei turni precedenti. «Se saremo chiusi in difesa e a centrocampo — dice — e non concederemo loro spazi, i greci saranno praticamente annullati. Altrimenti diventeranno pericolosi». Per l'allenatore, così come per i giocatori, fondamentale sarà il clima, quello atmosferico come quello della tifoseria, realtà termica mente opposte per via del gelo polare con qualche raro fiocco di neve che ha accolto la Samp ieri sera ad Atene, e del calore appassionato che oggi faranno giungere ai loro beniamini 75 mila spettatori, con stadio olimpico esaurito e record di incasso.

Panathinaikos e Sampdoria dovrebbero scendere in campo con i seguenti schieramenti. PANATHINAIKOS: Wandjick, Apostolakis, Kalatzis, Christodoulou, Kalitizakis, Mavridis, Saravakos, Antoniu, Francescos, Donis, Karageorgiu.

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vichionello, Lanna, Lombardo, Buso, Vialli, Silas, Bonetti Ivano.

Arbitro: l'austriaco Forstinger.

COPPA UEFA / TORINO-AEK ATENE (RAIUNO 20.25)

Basta un piccolo sforzo

TORINO — Sarà per il clima polare di questi giorni a Torino, sarà per il momento opaco della squadra di Mondonico, sarà per il risultato acquisito all'andata: certo è che la vigilia della sfida fra Torino e Aek Atene, gara di ritorno del terzo turno di Coppa Uefa, non è circondata dal calore che meriterebbe. La conferma viene dal cassiere della società granata che ha venduto circa 35.000 biglietti, quasi come per una qualsiasi gara di campionato. «La gente ha freddo e preferisce vedersi la partita in televisione», affermano i dirigenti, ma è evidente il disappunto.

Il Torino continua a viaggiare con il vento in poppa in Europa e in Coppa Italia, mentre stenta in campionato dove non segna dal 20

ottobre. La squadra di Mondonico, infatti, non è andata in gol contro Parma, Inter, Juventus, Verona, Sampdoria e Milan, con otto reti ha uno degli attacchi meno prolifici del campionato. «Questo dato non mi preoccupa più di tanto — ha commentato Mondonico — perché se analizziamo tutte queste partite, tenendo conto delle assenze e degli avversari, arriviamo alla conclusione che si può anche non segnare, quel che conta, però, è esprimere buon gioco e restare in corsa nelle Coppe e in campionato per la zona Uefa». Analizzando il ritorno contro l'Aek, Mondonico ha parlato di partita difficile, «anche se il 2 a 2 dell'andata ci permette due risultati utili su tre».

Finalmente pochi

problemi di formazione per i granata: oggi mancherà soltanto Bresciano, sostituito da Lentini (nella foto) (non giocò ad Atene per l'espulsione di Oporto). Mondonico schiererà Marchegiani in porta, Bruno e Annoni marcatori (Benediti in panchina), Fusi e Cravero si alterneranno nel ruolo di libero, Policiano giocherà sulla fascia sinistra, Venturin, Scifo e Martin Vazquez saranno a sostegno di Casagrande e Lentini.

I greci dell'Aek sono arrivati ieri a mezzogiorno e ieri sera hanno «provato» il terreno e le luci dello stadio «Delle Alpi». L'allenatore slavo Bajevic ha recuperato lo squalificato Vassilopoulos che non giocò 15 giorni fa ad Atene, ma dovrà rinunciare

ancora al difensore centrale Manolias. «Le speranze di qualificarsi non mancano — ha detto il tecnico — anche se il risultato dell'andata pregiudica molte delle nostre ambizioni. Partire sfavoriti ci stimola, siamo però consci della forza del Torino».

L'assenza di Bresciano non consola Bajevic, preoccupato, invece, del freddo e del terreno ghiacciato. All'aeroporto di Caselle il più intervistato è stato Batista, soprannominato il «Gullit greco» per la somiglianza con il rossonerio. «Sono felice per gli elogi — ha risposto — e per l'accostamento al campione olandese: per il momento non penso all'Italia, anche se mi affascina l'idea di giocare nel più bel campionato del mondo».

MILAN Coppa Italia

MILANO — C'è qualche ritocco in formazione ma nessun sostanziale cambiamento nell'ossatura del Milan che questo pomeriggio alle 14.30 incontrerà a San Siro il Verona nell'ultima gara del ritorno degli ottavi di Coppa Italia. La squadra qualificata affronterà il Torino nei quarti. A dimostrare che per Berlusconi e Capello anche la Coppa Italia continua a essere un importante obiettivo stagionale, il tecnico rossonerio ha varato una formazione che rispetto a domenica scorsa registra le sole assenze di Rossi e Costacurta in difesa (portiere e difensore centrale saranno in panchina) e di Evani e Gullit nel reparto più avanzato.

In porta andrà Antonini; Filippo Galli farà coppia con Baris, sulla fascia destra giocherà Fuser e sulla sinistra Donadoni, apparso di nuovo in buona condizione nella partita vinta col Torino. Evani risente ancora della contrattura muscolare riportata domenica, mentre restano indisponibili Rijkaard, Aldo Serena e Simone.

Il 2-2 dell'andata non dovrebbe insospesire il Milan, anche se il Verona è in cerca di riscatto dopo l'1-4 subito a Firenze. «Nemmeno in Coppa Italia — ha detto Capello — dobbiamo concederci distrazioni. Nella partita d'andata siamo stati due volte in vantaggio e due volte ci siamo fatti raggiungere proprio perché ci eravamo deconcentrati». Nel Verona la formazione è immutata in difesa rispetto a Firenze, mentre in attacco Fascetti schiererà Raducioiu con Sereia fin dall'inizio, indisponibile Stojkovic.

COPPA UEFA / GENOA-STEUAU (RAIUNO 17.55)

Una formalità per i grifoni

GENOVA — Stasera nell'incontro di ritorno di Coppa Uefa con lo Steaua Bucarest il Genoa ha l'occasione di inserirsi tra le migliori otto squadre d'Europa. Il traguardo sarebbe storico e la vecchia società rossoblu che nel 1993 festeggerà il centenario di fondazione, non vuole farselo scappare anche se la partita è stata giocata in Romania poiché ora loro non hanno nulla da perdere e tenderanno il tutto per tutto. La qualificazione, quindi, è ancora tutta da giocare.

«Guai ad ogni modo — ha aggiunto il tecnico — giocare per lo 0-0. E' un comportamento molto rischioso perché si può subire un gol nel finale di partita e tutto rientra in discussione ed è più difficile».

Più ottimista è parso

l'azzurro Eranio. «Da anni sognavamo grandi risultati per il Genoa ed ora che arrivano dobbiamo dare tutto per continuare su questa strada».

Intanto Bagnoli più che agli avversari sta pensando alla formazione da mandare in campo. Le difficoltà non mancano, ci potrebbero essere addirittura problemi per mettere insieme i primi undici nomi. Oltre alle assenze degli infortunati Branco e Caricola ci sono le non perfette condizioni di Collovati (tracce di sangue nelle urine) e Ferroni (contrattura ad una gamba). Bagnoli è apparso fiducioso sul recupero dell'ex campione del mondo, ma scioglierà i dubbi soltanto stamane.

Anche ad Emerich Jenei, l'allenatore dello

Steaua che in vista della partita con il Genoa ha tenuto i suoi giocatori in ritiro per una settimana, non mancano le difficoltà. Le prime si sono verificate con il viaggio alla volta di Genova tormentato dal maltempo.

Queste le probabili formazioni: Genoa: Braglia, Torrente, Fiorini, Eranio, Collovati, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Onorati (12 Bert, 13 Ferroni, 16 Bianchi, 15 Corrado, 16 Cecchini).

Steaua Bucarest: Stingaciu, Penait, Ungureanu, Mirea, Gilca, Bumbescu, Andras, Dumitrescu, Popa, Panduru, Stan (12 Cherasim, 13 Cristescu, 14 Gilca, 15 Sedecaru, 16 State). Arbitro: Vata (Cecoslovacchia).

TRIESTINA / IL TRENTO AL «GREZAR» PER LA COPPA ITALIA

Alabarda con le toppe

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Quando arriva nel bel mezzo al campionato la Coppa Italia rischia inevitabilmente di fare la figura dell'intrusa. Porta via energie e concentrazione che è più opportuno serbare per gli impegni domicali. La Triestina, in effetti, in questo momento avrebbe fatto volentieri a meno della parentesi di Coppa visto che mezza squadra è fuori uso. Zoratti comunque non fa drammi e oggi con il Trento si arrangerà con quello che passa il convento. Oltre a Terracciano, Casanotto, Trombetta e Longo, mancheranno le due punte Panero e Polidori che avevano accusato problemi fisici prima della partita con la Siena. Il primo sta già un po' meglio, mentre il secondo si sottoporrà oggi a una ecografia per stabilire l'entità del malanno all'inguine. L'allenatore alabardato ha dovuto ancora una volta chiedere giocatori in prestito a Torino e a Venezia per completare la squadra. Il difensore Sandrin e l'attaccante Iacuzzi giocheranno fin dal primo minuto. Sono stati convocati anche il portiere Brunner, Tognon, Prisco, Cernacca e la giovane punta Godeas che sembra ormai matura per un'apparizione in prima squadra. Zoratti per l'occasione risolverà anche Cossaro, il quale è rimasto in riga senza fiatare dopo aver perso il posto di titolare.

Il tecnico ha varato una formazione praticamente inedita che non è proprio malvagia ma appare un po' sdentata con il solo Iacuzzi in avanti. Riomini tra i pali, Cerezo e Cossaro difensori centrali, Sandrin e Pace di fascia, Tangorra, Del Bianco, Ficarra, Danevski e Bianchi a centrocampo con quest'ultimo più avanzato per dare assistenza a Iacuzzi; questi gli undici che scenderanno in campo. L'allenatore terrà a riposo anche Bagnato e Donadoni. Riuscirà a farcela?

«Ci» La prima schedina

ROMA — L'ultimo concorso totocalcio del 1991, il n.19, in programma il 29 dicembre, sarà totalmente dedicato alla serie «Ci» che ha appositamente anticipato, rinunciando al programma di ripescaggio natalizio, il proprio calendario. La percentuale dell'incasso di competenza del Coni sarà destinata alla Fige per interventi a favore delle società della lega di serie «Ci».

1) Azzurro-Monza; 2) Baracca-Lugo-Vicenza; 3) Casale-Triestina; 4) Como-Spal; 5) Massese-Pro Sesto; 6) Spezia-Empoli; 7) Catania-Ternana; 8) Chieti-Barletta; 9) Monopoli-Ischia; 10) Perugia-R. Andria; 11) Reggina-Acireale; 12) Salernitana-Siracusa; 13) Sambenedettese-Nola.

posso per modo di dire perché lavoreranno un'ora prima della partita sempre al «Grezar». Ieri intanto gli alabardati si sono allenati regolarmente a Turriaco, malgrado il freddo polare. Trombetta gira ormai quasi a pieno regime ma oggi resterà in tribuna. Domenica con lo Spezia dovrebbe essere almeno in panchina.

L'obiettivo primario della Triestina resta il campionato per cui questa partita riveste un'importanza relativa. Lo stesso discorso vale per il Trento che attualmente occupa il secondo posto nel suo girone di C2. A Trieste si presenterà con una formazione mista di titolari e rincalzi. Gli alabardati si mordono ancora le dita per quel rigore fallito nella partita di andata che ha permesso ai locali di conservare lo zero a zero. A scanso di equivoci un eventuale pareggio per 1-1 non favorirebbe i trentini, dato che in Coppa Italia i gol segnati in trasferta non valgono il doppio.

Nonostante le numerose «toppe», la Triestina sembra in grado di passare il turno. Ma chi troverà la via della rete data la carenza di attaccanti? Staremo a vedere. L'allenatore approfitterà di quest'occasione per verificare la crescita di Iacuzzi come Sandrin, Iacuzzi e Godeas che è dall'inizio della stagione che gravitano attorno alla prima squadra. Per gli amanti del grande freddo (e della Triestina) l'appuntamento è per le 14.30 al «Grezar».

SERIE B / UDINESE E' suonato tra i tifosi il campanello d'allarme

UDINE — Tutto meno funereo del previsto. Nella morsa polare la truppa bianconera si è ritrovata ieri pomeriggio al Moretti al gran completo o quasi. Il quasi è riferito a Marco Nappi, cui è stato concesso un giorno di riposo supplementare per smaltire ulteriormente la contusione a una mandibola rimediata contro il Pisa. Abel Balbo, invece, ha sgambettato regolarmente, dimostrando di non risentire granché né del trauma facciale procuratogli da un calcio del difensore toscano Taccola né del problema al ginocchio che ne aveva messo in forse la partecipazione all'ultimo turno di campionato.

L'infermeria, dunque, si sta svuotando gradualmente, consentendo a Scoglio di tirare un sospiro di sollievo in prospettiva Venezia e di operare con maggiore serenità il recupero psicologico di una squadra che in quindici giorni ha subito il muso su due sconfitte dopo un lungo periodo di vacche grasse. Sconfitte salutarì, si sente dire da più parti. Ma il tecnico assicura che mai i suoi giocatori si sono sentiti trionfi o privi di umiltà in presenza di una graduatoria piuttosto appagante. L'analisi della doppia battuta d'arresto consecutiva, andando a fondo, può assumere invece aspetti maggiormente variegati.

Lo stesso Scoglio, qualche tempo addietro, aveva preavvisato che prima o poi la sua squadra avrebbe potuto incontrare (o l'avrebbe fatto senz'altro) un periodo di minore lucidità abbinate a un biorismo atletico in fase calante. A quattro giornate dal termine del girone d'andata questo potrebbe essersi verificato. E Massimo Giacomini, attento osservatore delle cose bianconere, lo ipotizza: «A parte il fatto che Scoglio non va condannando per una scelta tattica anti Pisa (una punta e due tornanti) che credo interessante e che al limite poteva anche risultare proficua, mi è sembrato di vedere un'Udinese piuttosto pesante, poco elastica, segno questo che la dura preparazione iniziale trova ora un suo riscontro negativo ma non mancherà di produrre effetti benefici in primavera. La classifica rimane in ogni caso positiva anche dopo due sconfitte e allora non vedo il caso di allarmarsi più di tanto». Parola di tecnico. Ma il pubblico comincia a runoreggiare.

Edi Fabris

INDAGINE SUL TIPO ORGANIZZATO

L'ultrà porta la gonna

L'undici per cento degli iscritti ai club è formato da donne

MILANO — Domenica scorsa, stadio Olimpico. Non appena il signor Boggi di Salerno «ossò» espellere il calciatore Nicolini da Bergamo, fra ultras di Roma e Atalanta si scatenò il finimondo; quattro accoltellati, decine di contusi, vetrata della tribuna e finestre delle auto in frantumi. Più o meno alla stessa ora, a Napoli, 36 supporter dei «Redayn» e della «Brigata Carolina» vengono denunciati per adunata sediziosa e turbativa dell'ordine pubblico. E a Pescara, dopo i violenti scontri del primo dicembre fra abruzzesi e tifosi dell'Ancona (un poliziotto ferito), il questore vieta a sei scalmanati di mettere piede, per almeno due anni, in qualsiasi stadio o palasport della Penisola.

Fin qui la cronaca. Ma chi sono questi selvaggi della domenica? Un gruppo di studio dell'Università Statale di Milano, finanziato dal ministero per la Ricerca scientifica e diretto dai sociologi Roberto Moscati e Alessandro Dal Lago, per tre anni s'è occupato delle tifoserie organizzate. Cinquecento interviste, visite a club ufficiali e clandestini, inchieste «sul campo» durante le trasferte. Alcuni studenti sono stati infiltrati nella «Fossa dei leoni» milanista, fra i «Boys» e gli «Skinheads» interisti,

nel cuore delle «brigade nerazzurre» e dei «Wild Kaos» atalantini. Risultato: una dozzina di tesi di laurea e un libro quasi pronto sul fenomeno curva. Ma, soprattutto, molte sorprese: addio al trito copione che fa dell'ultrà un alienato, uno che vive ai margini e «non ha nulla a che fare con lo sport». Perché invece — dice l'indagine — l'hoooligan di casa nostra è spesso benestante, istruito (e guarda un po') porta anche la gonna.

Le donne — Rita Favone, che cantava «ma perché la domenica mi lasci sempre sola per andare a vedere la partita», ormai è uno stonato ricordo. E' formato da donne l'11 per cento degli iscritti ai gruppi organizzati. Sono ragazze il 27 per cento degli ultras sotto i 20 anni (i più scatenati) e il 20 per cento di quelli tra i 20 e i 25 anni. Spesso dirigitore loro i 1.300 club milanesi o gli 800 interisti sparsi per l'Italia e, specialmente in serie B, sono loro a inventare gli slogan, a guidare i cori. Anche i più volgari? «Anche quelli — dice il professor Moscati — sono meno «macho» dei compagni uomini, ma quando c'è da andare alle mani non si tirano indietro. Molte intervistate ci hanno detto che le partite più noiose sono quelle contro tifoserie gemellate: se non c'è lo

scontro, non c'è gusto».

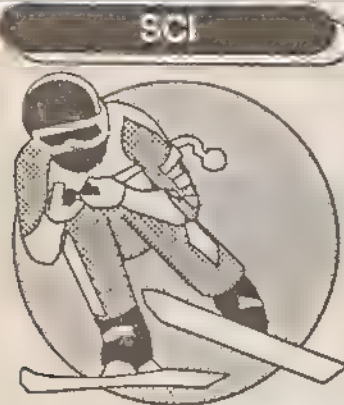
Istruzione — Tempo fa, interrogati con un sondaggio, i lettori d'un settimanale hanno definito gli ultras un ammasso di «sottosviluppati mentali», d'«ignoranti», di «frustrati repressi», di «bestie inferocite». E, dove non hanno invocato scudisciate, i ceppi o addirittura la pena di morte, hanno proposto per loro una maggiore educazione o l'«obbligo di leggere qualche libro». Invece il 61 per cento dei supporter organizzati ha frequentato o frequenta le scuole superiori, il 27 per cento ha la terza media e il 10 per cento è laureato o iscritto all'università. Solo l'11 per cento s'è fermato alla licenza elementare. «Tra gli italiani medi — commentano i ricercatori — il livello di scolarizzazione è assai inferiore». La maggioranza però esce da famiglie con un basso grado di istruzione: nel 60 per cento dei casi il padre dell'ultrà ha fatto solo la quinta elementare e soltanto il 3 per cento ha un genitore laureato.

Lavoro — Chi pensa che (almeno al Nord) il tifoso da curva sia un disperato senza lavoro, sbaglia. I disoccupati sono il 2,4 per cento: il 75 per cento degli hoooligan lavora, o studia (13%) o è in pensione (5%). Le casalinghe sono l'1 per cento. Nelle

piccole città resistono gli operai (28% degli atalantini), ma dappertutto non mancano gli impiegati (26%), i commercianti, gli artigiani e i liberi professionisti (che vanno dal 7 al 9 per cento). «C'è un ceto medio maggioritario — dicono i sociologi — e un ceto medio-alto al 10%; gli imprenditori e i dirigenti sono il 2,2 per cento, gli insegnanti l'1%. Perlopiù si tratta sempre di figli d'opera (40-45 per cento a Milano, 64 a Bergamo) o d'impiegati».

Le città più a rischio, dice la ricerca, sono le più piccole: mentre gli incidenti fuori San Siro (che sono in genere i più gravi) non superano il 40 per cento dei casi, a Bergamo i pestaggi avvengono al 60 per cento lontano dallo stadio. E lo stesso vale per Vicenza e Verona. «Un appunto — aggiungono i ricercatori — va fatto però anche alle forze dell'ordine. Comprensibilmente stremate da ore e ore di sorveglianza, certe volte se la prendono un po' troppo. Rispondono alle provocazioni e peggiorano la situazione. Servirebbe un migliore addestramento. Chi va in curva si sente protagonista. Inseguirlo, manganellarlo e magari arrestarlo, non fa che eccitare il suo desiderio di essere qualcuno».

Francesco Battistini



COPPA DEL MONDO: SLALOM SPECIALE

Sestriere, Tomba «re» tra i paletti

Accola è quarto ma resta al comando della classifica generale - Bene la squadra azzurra

CLASSIFICHE DELLA COPPA Girardelli è terzo alle spalle di Alberto

SESTRIERE — Classifica dello slalom speciale disputatosi ieri al Sestriere per la Coppa del mondo maschile di sci alpino:

1) Alberto Tomba (Ita) 2'00"49; 2) Finn Christian Jagge (Nor) a 91 centesimi; 3) Ole Chris Furuseth (Nor) a 1'05; 4) Paul Accola (Svi) a 1'34; 5) Fabio De Grignis (Ita) a 2'05; 6) Thomas Stangassinger (Aut) a 2'38; 7) Carlo Gerosa (Ita) a 2'72; 8) Hubert Strolz (Aut); 9) Armin Bittner (Ger); 10) Peter Roth (Ger); 11) Patrice Bianchi (Fra); 12) Guenther Mader (Aut); 13) Roberto Spampatti (Ita); 14) Jonas Nilson (Sve); 15) Fabrizio Tesconi (Ita); 16) Marc Girardelli (Lux); 17) Mats Ericson (Sve); 18) Michael Von Gruenigen (Svi); 19) Johan Wallner (Sve); 20) Thomas Sykora (Aut); 21) Francois Simond (Fra); 22) Kurt Ladstaetter (Ita).

Classifica della Coppa del mondo di slalom speciale:

1) Alberto Tomba (Ita), punti 280; 2) Paul Accola (Svi), 235;

3) Finn Jagge (Nor), 186; 4) Ole Chris Furuseth (Nor), 135; 5) Fabio De Grignis (Ita), 122; 6) Carlo Gerosa (Ita), 120; 7) Bernhard Gstrein (Aut), 98; 8) Patrice Bianchi (Fra), 95; 9) Armin Bittner (Ger), 92; 10) Marc Girardelli (Lux), 86; 11) Kurt Ladstaetter (Ita), 85; 12) Tomas Fogdoo (Sve), 80; 13) Peter Roth (Ger), 77; 14) Matthew Grosjean (Usa) e Guenther Mader (Aut), 68; 16) Christian Polig (Ita), 50; 26) Roberto Spampatti (Ita), 26; 27) Fabrizio Tesconi (Ita), 22.

Classifica generale della Coppa del mondo maschile:

1) Paul Accola (Svi), punti 470; 2) Alberto Tomba (Ita), 460; 3) Marc Girardelli (Lux), 232; 4) Ole Chris Furuseth (Nor), 226; 5) Finn Christian Jagge (Nor), 186; 6) Roberto Spampatti (Ita), 133; 7) Fabio De Grignis (Ita), 130; 8) Guenther Mader (Aut), 127; 9) Atle Skardard (Nor), 123; 10) Franck Piccard (Fra) e Carlo Gerosa (Ita), 120.

SESTRIERE — L'Italia sportiva gli aveva chiesto una grande prova e lui, Alberto Tomba da San Lazzaro di Savena, non ha deluso. A Sestriere, su una pista che già in passato lo aveva visto due volte vittorioso in slalom, ha fatto un altro capolavoro; ha dimostrato a tutti che, tra i paletti stretti, in questo momento non c'è nessuno in grado di impensierirlo. Basta dare uno sguardo alla classifica finale per rendersene conto: il norvegese Finn Jagge, secondo, è a 91 centesimi, il suo connazionale Furuseth — autore di una splendida seconda manche — a 1'05 e il grande avversario di Coppa, l'elvetico Paul Accola, a 1'34; e tutti gli altri, a cominciare da Fabio De Grignis, ammirovole quinto, a oltre 2'.

Unico rammarico per Tomba quello di non essere riuscito a riportarsi in vetta alla classifica generale della Coppa dove Accola (che era arrivato quarto anche in un superG disertato da Alberto) continua a essere primo, ma con soli 10 punti di vantaggio. In una giornata fredda, ma di splendido sole, davanti ad almeno 15 mila persone entusiaste, il successo di Tomba è stato completato da una bella prestazione complessiva della squadra azzurra che, dopo la débâcle di Val d'Isère nella discesa e nel superG, si è invece confermata una delle più complete in slalom, piazzando cinque uomini nei primi 15 (Gerosa 7.º, Spampatti 13.º e Tesconi 15.º).

E dire che proprio all'inizio della seconda e decisiva manche, Tomba ha rischiato di compromettere una prima discesa che lo aveva visto indiscusso do-



Alberto Tomba in azione durante la prima manche.

minatore; tutto per colpa del bastoncino destro che, appoggiato male, gli è sfuggito di mano, ma non si è staccato. Il bolognese si è però subito ripreso e sono bastati pochi secondi per capire che non era successo niente di irreparabile; ha continuato con la grinta e la potenza già messe in mostra nella prima discesa, ha aggredito e «abbattuto» con braccia

e ginocchia i paletti e nel tratto finale meno ripido ha dato sfogo alla sua potenza limitando al massimo i danni: 18 centesimi da Furuseth e due soli da Accola.

Il capolavoro, comunque, era stato compiuto in una prima manche in pratica priva di errori e soltanto caratterizzata da classe e potenza. Doti que-

ste che Tomba riesce a mettere ancor più in evidenza su tracciati con ripidi cambiamenti di pendio e impegnativi anche per la lunghezza, proprio come quello di ieri. La vittoria dell'italiano, inoltre, è resa ancora più entusiasmante dalla positiva prova dei suoi principali avversari. A 15 giorni dall'inizio della Coppa, le condizioni di forma cominciano

no a essere buone per quasi tutti i migliori, con in testa i norvegesi.

Finn Jagge si è piazzato immediatamente alle spalle dell'azzurro nella prima manche, mentre nella seconda (dove è giunto 4.º) è apparso un po' troppo teso. Ole Furuseth, invece, dopo una prima discesa prudente, si è scatenato nella seconda, dimostrando di non aver perso lo smalto della scorsa stagione. Chi non commette passi falsi e procede con regolarità è Paul Accola che è sceso con prudenza e forse con timore nella prima manche (5.º) ma si è rifatto nella seconda, arrivando dopo Furuseth. Un vero peccato che la prestazione di uno sciatore serio e modesto come lo svizzero sia stata salutata da tanti, incomprensibili fischi. E' invece mancato del tutto Marc Girardelli che evidentemente sta concentrando la preparazione sulle prove di velocità e ieri si è dovuto accontentare del 16.º posto a oltre 5" da Tomba.

Tra gli azzurri, Fabio De Grignis ha ipotizzato il suo buon piazzamento con un 3.º posto nella prima discesa. Nella successiva, invece, ha sbagliato molto ed è così arretrato di due posizioni. Regolari Carlo Gerosa, 7.º, autore di discese stilisticamente belle ma poco grintose, e Roberto Spampatti che, pur essendo principalmente un gigante, si è difeso bene ed è finito 13.º. Sorprendente, infine, Fabrizio Tesconi (22 anni, di Asiago) con il suo 15.º posto eudente Kurt Ladstaetter, che è sembrato soltanto l'ombra dello sciatore che era riuscito a salire sul podio in America.

INTERVISTE

«Un successo dedicato a tutti i tifosi italiani»

SESTRIERE — Alberto Tomba ha dedicato il successo alle migliaia di persone che hanno seguito la sua prova con un tifo «da stadio» (così lo ha definito) e si è anche scusato con loro per non essersi fermato a firmare autografi. Ha però voluto rivolgere un ringraziamento a quanti hanno fischiato Accola. «I tifosi italiani sono simpatici — ha affermato l'azzurro — ma anche un po' matti; mi dispiace che si siano comportati così con Paul che davvero non lo meritava. Non è un atteggiamento sportivo. Ma non è detto che io non trovi un'accoglienza simile in Svizzera».

Tomba è poi passato a parlare della sua gara. «Ho sciato bene nella prima discesa — ha precisato — ma non credo che sia stata la mia migliore prova in assoluto. In America non c'erano ghiaccio e pendii da far emergere ancor di più le mie caratteristiche. Certo, è stata dura, specialmente nel finale quando ho cominciato a sentire la fatica e quel mal di schiena che provo sempre a conclusione di uno slalom così lungo. Devo rico-

noscerne che nella seconda manche ho avuto qualche momento di paura: quando in partenza non ho appoggiato bene il bastoncino destro e anche quando mi sono accorto che sulla pista cominciava a formarsi qualche scalinatura. Per fortuna, tutto si è risolto bene».

«Con la sua regolarità, Accola — ha aggiunto Tomba — rischia di diventare un grosso problema; riesce a piazzarsi anche nelle prove tecniche che di solito gli danno fastidio e lo rendono nervoso». Tomba ha poi scherzato sulla sua inconsueta barba lunga («me la stavo tagliando, poi uno mi ha chiesto il rasoio e io gliel'ho dato; me la taglierò quando sarò vecchio come voi giornalisti»), sui suoi guadagni si è limitato a dire che bisogna dividerne per dieci quanto viene detto e scritto. Per il successo di ieri (senza contare i premi della federazione e degli sponsor) ha incassato novemila franchi svizzeri netti (quasi otto milioni di lire); seimila e tremila sono andati rispettivamente al secondo e al terzo.

BASKET / SQUALIFICATO LO YANKEE DI TRIESTE

Gray, 3 giornate

Oggi sarà discusso il ricorso

ma senza troppe speranze

Stasera la squadra a Gradisca

in amichevole con i lubianesi

TRIESTE — Piove sul bagnato alla Stefanel. Sylvester Gray si è beccato tre giornate di squalifica. Il giudice sportivo ha usato la mano pesante considerandolo colpevole «di aver colpito con calci, non in fase di gioco, l'avversario Frank Kornet». Quest'ultimo è stato squalificato per una giornata soltanto. Del resto anche le immagini alla Tv sono state, purtroppo, abbastanza chiare. Un dirigente della società triestina sarà questo pomeriggio a Roma per tentare una difficile difesa dinanzi alla commissione d'appello. Non ci sono troppe possibilità che il ricorso venga accolto. Ben che vada, le giornate di squalifiche definitive saranno due.

Se la prima sentenza sarà confermata, «Sly» dovrà saltare la trasferta di domenica a Pavia, il match di Chiarbola del 22 con la Clear e la visita del 29 alla Filanto Forlì. Una fine d'anno allucnante per una squadra obbligata a uscire subito da una striscia negativa come non le capitava da quattro anni. Gray, uno dei giocatori più impulsivi e irrazionali della Stefanel, come appare an-

che in altre fasi cruciali di gioco, sarà anche il primo a sperimentare la linea dura inaugurata dalla società dopo l'ultimo rovescio. Dovrà pagare, per essere stato espulso, una forte multa, mentre una sanzione minore sarà applicata a Fucca, reo di aver subito sabato un fallo tecnico.

Il danno e le beffe dunque per l'americano, ma conseguenze incalcolabili anche per la squadra triestina che in questa fase così delicata non potrebbe rinunciare al contributo di nessuno dei suoi membri. Men che meno a quello di uno straniero che nonostante il suo comportamento anarchico e incostante, è una delle maggiori fonti dell'asfittico attacco triestino ed è il secondo miglior marcatore della squadra dopo Middleton. Mentre stasera la squadra, che fisicamente è a posto, affronterà in amichevole a Gradisca, alle 20.30, l'Olimpia Lubiana, si colora di giallo la vigilia della trasferta di Pavia, considerato anche che la società ha minacciato di congelare gli stipendi se Oscar e soci non verranno superati.

Silvio Maranzana

BASKET / COPPA EUROPA A Gorizia l'Olympia batte il quintetto greco

95-83

OLYMPIA LUBIANA: Horvat, Sisko, Daneu 15, Mirt 7, Bacar 2, Hauptman 24, Vilfan 25, Kotnik 12, Djuricic 10, Setina.

PANIONIOS: Christodoulou T. 17, Boganas 1, Gasparis 17, Dokakis 4, Benacek 20, Vallis 2, Kikilias, Seretis, Christodoulou M. 1, Hudson 19.

ARBITRI: Labov (Bulgaria) e Resser (Russia).

NOTE: tiri liberi: Olympia 15/19, Panionios 31/41. Usciti per 5 falli Kotnik 35/77 (87-71), Bacar 39/44 (95-80).

GORIZIA — Un'altra vittoria in Coppa Europa per l'Olympia Lubiana che nel terzo turno ha battuto con autorità i greci del Panionios. L'incontro è iniziato con 40' di ritardo a causa di un black out che ha colpito la zona del palazzetto goriziano.

La partita è rimasta in equilibrio solo nei minuti iniziali dell'incontro quando gli arbitri, non certo molto casalinghi, hanno tenuto in gara i greci con una serie di tiri liberi.

Poi verso la fine del primo tempo la squadra ateniese ha abbozzato una specie di zona che è stata subito castigata dall'Olympia.

Con un parziale 13-0 gli sloveni hanno ottenuto il break decisivo portandosi sul punteggio di 43-32 al 18'.

La partita in pratica non ha avuto più storia. I tentativi di rimonta dei greci, all'inizio di ripresa, venivano subito rintuzzati dalle micidiali bordate di Hauptman e Vilfan e così l'Olympia poteva controllare agevolmente l'incontro fino al termine.

Nelle file slovene, oltre ai soliti Hauptman e Vilfan, positiva la prova del giovane Daneu che con le sue bombe ha dato il via al break decisivo.

Tra i greci oltre al «vecchio» Benacek da segnalare la prova di Christodoulou.

Antonio Gaier

OLIMPIADI / IL CIO SU URSS E JUGOSLAVIA

Il vento dell'Est muta lo sport

GINEVRA — I prossimi Giochi invernali di Albertville saranno con ogni probabilità le ultime Olimpiadi alle quali una squadra sovietica parteciperà con la bandiera e con l'inno dell'Urss. Lo ha dichiarato ieri un portavoce del Cio, commentando la decisione di sciogliere lo Stato sovietico, presa domenica dai presidenti delle tre repubbliche più importanti dell'Unione. «Per Albertville, tutte le parti interessate avevano già raggiunto un accordo e non vi è motivo per rimetterlo in causa — ha detto il portavoce — per i Giochi estivi di Barcellona, invece, tutto è ancora sul

tappeto: la commissione esecutiva del Cio si è riunita la settimana scorsa ed ha stabilito che una decisione definitiva in proposito sarà presa nella riunione del Cio del 9 marzo a Losanna».

Il Cio sta cercando di risolvere anche il problema della Jugoslavia. «Il 95 per cento degli atleti che dovrebbero partecipare alle Olimpiadi invernali sono sloveni ed è molto improbabile che essi accettino di gareggiare sotto la bandiera della Federazione — ha detto il portavoce — ma un comitato olimpico sloveno non esiste ancora. Il Cio cer-

cherà quindi un'altra strada che consenta agli atleti sloveni di essere presenti ad Albertville: magari quella di gareggiare sotto la bandiera olimpica e con l'inno olimpico, come accadde a suo tempo per le due Germanie».

Dei tre grandi organismi sportivi internazionali che hanno sede in Svizzera, il Cio è stato il solo a prendere posizione sui problemi posti dagli sconvolgimenti politici in corso nell'Europa centrale ed orientale. Fifa e Uefa, infatti, non si sono ancora espresse ufficialmente. Nelle rispettive sedi di Zuri-

go e Berna si risponde che i loro rappresentanti più qualificati sono ancora negli Stati Uniti, dove domenica scorsa hanno partecipato al sorteggio per i mondiali del 1994. «Possiamo dire soltanto che a New York il problema è stato discusso, ma non in forma ufficiale» ha dichiarato un esponente dell'ufficio stampa dell'Uefa. L'ipotesi di uno smembramento della Federcalcio sovietica in seguito allo scioglimento dell'Urss e del possibile ritiro della sua nazionale dall'Europeo di giugno 92 in Svezia sembra comunque prematura.

VOSTRO FIGLIO E' IL TIPO CHE PUO' FARVI VINCERE LA TIPO?



NATALE BIMBI

Sì, quest'anno vostro figlio (o figlia, naturalmente, o nipotino o nipotina, basta che non abbia ancora compiuto 12 anni) può regalarvi a Natale una Fiat Tipo. Come?

Semplicemente con un disegno!

BASTA FARE UN DISEGNO PER AVERE SUBITO UN BEL REGALO

Incoraggiatelo a disegnare una Tipo come la vede lui. Poi accompagnatelo dal 7 al 15 dicembre, sabato e domenica compresi, a consegnare il suo disegno presso di noi: riceverà subito un simpatico regalo.

IL REGOLAMENTO E' SU TOPOLINO DI QUESTA SETTIMANA.

POI TUTTI A VOTARE:

MAMMA, PAPA', NONNI,

ZII, PARENTI E CONOSCENTI

Dal 16 dicembre al 3 gennaio

il pubblico giudicherà i disegni.

Più il disegno di vostro figlio sarà votato, più possibilità avrà di vincere i favolosi premi di Natale Bimbi.

IN PREMIO 10 FIAT TIPO

10 VIAGGI A DISNEYWORLD PER TRE PERSONE E

1350 ABBONAMENTI A TOPOLINO

E se vostro figlio non vince? Niente paura.

ALTRE 10 TIPO SARANNO ESTRATTE

TRA TUTTI I VOTANTI

Buon Natale Bimbi e buona fortuna a tutti.



CONCESSIONARIE E SUCCURSALI

del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

FIAT

BORSA

931
(0,85%)

Prosegue inarrestabile il ribasso di piazza Affari. Attraverso scambi ancora contenuti l'indice Mib ha registrato un ribasso dello 0,85%, portando il minimo dell'anno a quota 931.

DOLLARO

1191,88
(+0,01%)

Dollaro sostanzialmente stabile al fixing dei mercati valutari italiani. La moneta statunitense è stata fissata ieri a 1191,88 lire contro le 1191,68 lire del giorno precedente.

MARCO

756,59
(-0,02%)

Gli scambi, rispecchiando la cautela degli operatori di fronte agli ultimi sviluppi sovietici e alle aspettative del vertice Cee di Maastricht, hanno determinato scarti minimi anche sul marco.

BORSA DI MILANO

	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.
ALIMENTARI AGRICOLE				
Alivar	10100	-0,98	Fer Fi rnc	1140
Ferraresi	31900	-0,31	Fidia	4251
Eridania	8855	-0,85	Fimpar rnc	420
Eridania rnc	5123	-0,62	Fin Pozzi	735
Zignago	5921	7,44	Fin Pozzi rnc	375
ASSICURATIVE				
Abile	100400	-0,05	Finarte rnc	3999
Alleanza	10390	-1,52	Finarte rnc	900
Alleanza rnc	8990	-1,40	Finarte rnc	2999
Assitalia	7410	-1,16	Finarte rnc	735
Ausonia	714	-0,65	Finarte rnc	949
Fonditalia	34800	-0,71	Fiscamb H rnc	1610
General Ass	25160	-0,30	Fiscamb H rnc	2820
La Fond Ass	13560	0,37	Fiscamb H rnc	771
Previdente	16470	-0,36	Fiscamb H rnc	781
Latina Or	6700	-0,74	Gale rnc Cv	1205
Latina rnc	3500	-3,85	Gemina	1185
Lloyd Adri	11920	-1,08	Gemina rnc	1058
Lloyd rnc	10260	-0,15	Gemina rnc	108
Milano O	13390	-1,40	Gemilomich	94
Milano rnc	8100	-1,50	Gim	82,75
Ras rnc	12000	-0,66	Gim rnc	3650
Sai	13720	-1,08	Gim rnc	2015
Sai rnc	7765	-1,08	Gim rnc	11510
Subalp Ass	9950	-2,64	Gim rnc	4395
Toro Ass Or	21290	-0,51	Gim rnc	2680
Toro Ass Or	11015	-0,14	Gim rnc	2150
Toro rnc	11310	-0,92	Gim rnc	1379
Unipol	17930	-0,66	Gim rnc	11520
Unipol priv	9810	-0,91	Gim rnc	10597
Unipol priv	6890	-1,43	Gim rnc	9030
Vittoria Ass	1901	-2,21	Gim rnc	11260
W Fondaria	16100	-5,29	Gim rnc	10597
W Fondaria	9960	0,00	Gim rnc	9030
BANCARIE				
Bca Agr Ml	9500	5,58	Gim rnc	11260
Comit rnc	3138	-0,66	Gim rnc	10597
B-manusardi	1027	0,00	Gim rnc	9030
Bca Mercant	6680	-0,60	Gim rnc	11260
Bna priv	2020	0,00	Gim rnc	10597
Bna rnc	1915	-2,59	Gim rnc	9030
Bna	6100	-1,16	Gim rnc	11260
Bnl Qle rnc	11500	-0,86	Gim rnc	10597
Bca Toscana	3450	-1,43	Gim rnc	9030
Bca Ambro Ve	3440	-0,89	Gim rnc	11260
B. Chivari	1360	-1,96	Gim rnc	10597
Bco Di Roma	2120	-1,85	Gim rnc	9030
Lariano	4450	-0,89	Gim rnc	11260
B Nop rnc N	1570	-1,81	Gim rnc	10597
S Vespino	2760	-1,78	Gim rnc	9030
B Sardegna	19580	-0,75	Gim rnc	11260
B. Sarda	4825	-0,85	Gim rnc	10597
Cr Var rnc	2680	0,00	Gim rnc	9030
Cre di rnc	1901	0,05	Gim rnc	11260
Cre di rnc	1732	-1,03	Gim rnc	10597
Credit Comm	3485	0,00	Gim rnc	9030
Credit Com	4905	-0,41	Gim rnc	11260
Cr Lombardo	2448	-1,09	Gim rnc	10597
Interban priv	28100	0,00	Gim rnc	9030
Medio banca	13015	0,00	Gim rnc	11260
W B Roma 7%	633	0,00	Gim rnc	10597
W Spirito B	569	-1,18	Gim rnc	9030
W Spirito B	201	-2,43	Gim rnc	11260
CARTARIA EDITORIALE				
Burgo	7715	-0,82	Gim rnc	940
Burgo priv.	8651	0,00	Gim rnc	10597
Burgo rnc	8850	0,00	Gim rnc	9030
Sott-binda	620	-1,59	Gim rnc	11260
Cart Ascoli	3090	-0,96	Gim rnc	10597
Fabbri priv.	1100	-0,45	Gim rnc	9030
L'espresso	6220	-0,32	Gim rnc	11260
Montadori E	9500	-1,04	Gim rnc	10597
Edmond Rnc	3900	-1,27	Gim rnc	9030
Poligrafici	5590	-1,18	Gim rnc	11260
CEMENTI CERAMICHE				
Cam Augusta	3280	-1,50	Gim rnc	10597
Cam Bar Rnc	6900	-0,58	Gim rnc	9030
Ca Barletta	6900	-2,49	Gim rnc	11260
Cam. Merone	4650	-1,69	Gim rnc	10597
Ca. Merone	8910	0,00	Gim rnc	9030
Cam Sicilia	9118	0,03	Gim rnc	11260
Cementir	2250	-2,22	Gim rnc	10597
Italcementi	18900	-0,79	Gim rnc	9030
Italcementi rnc	9500	-1,29	Gim rnc	11260
Unicem	8850	1,29	Gim rnc	10597
Unicem rnc	6513	-0,96	Gim rnc	9030
W Cem Mer	1601	-1,78	Gim rnc	11260
W Cem Mer rnc	760	-6,25	Gim rnc	10597
W Unicem rnc	1901	-1,95	Gim rnc	9030
CHIMICHE IDROCARBURI				
Alcalte rnc	3900	-1,02	Gim rnc	11260
Alcalte rnc	2890	-2,03	Gim rnc	10597
Auschem	1905	-0,26	Gim rnc	9030
Auschem rnc	1579	0,00	Gim rnc	11260
Cero	5990	-0,33	Gim rnc	10597
Caflaro	621	-1,11	Gim rnc	9030
Caflaro rnc	652	0,00	Gim rnc	11260
Calp	4060	-0,25	Gim rnc	10597
Enichem	1400	-0,36	Gim rnc	9030
Enichem Aug	1397	-1,18	Gim rnc	11260
Eni Ml Cond	2200	0,00	Gim rnc	10597
Fidenza Vet	2200	-6,38	Gim rnc	9030
Italgas	2985	-0,23	Gim rnc	11260
Marangoni	2252	0,04	Gim rnc	10597
Montefiore	719	-0,19	Gim rnc	9030
Montefiore rnc	644	-0,92	Gim rnc	11260
Perlier	890	-1,12	Gim rnc	10597
Pierrel	1899	-2,62	Gim rnc	9030
Pierrel rnc	736	-0,67	Gim rnc	11260
Pirelli Spa	1010	-8,18	Gim rnc	10597
Pirel rnc	980	-1,01	Gim rnc	9030
Recordati	2750	0,22	Gim rnc	11260
Record rnc	6790	-0,29	Gim rnc	10597
Saffa	5290	-0,58	Gim rnc	9030
Saffa rnc	7350	0,00	Gim rnc	11260
Saiag	2004	0,00	Gim rnc	10597
Saiag rnc	1300	-0,38	Gim rnc	9030
Snia Bpd	962	-0,82	Gim rnc	11260
Snia rnc	802	-0,25	Gim rnc	10597
Snia rnc	1050	-7,08	Gim rnc	9030
Snia Fibre	699	-0,14	Gim rnc	11260
Snia Tecnop	3030	-0,33	Gim rnc	10597
Sorin Bco	5822	-0,82	Gim rnc	9030
Teleco Cavi	11130	-0,45	Gim rnc	11260
Vetitalia It	4820	-1,53	Gim rnc	10597
W Fer Pirelli	18	0,00	Gim rnc	9030
W Saffa Rnc	900	-0,45	Gim rnc	11260
COMMERCIO				
Rinascente	6049	-0,43	Gim rnc	10597
Rinascent priv.	3355	-0,15	Gim rnc	9030
Rinascent rnc	3790	0,52	Gim rnc	11260
Standa	31500	0,00	Gim rnc	10597
Standa rnc P	6110	0,00	Gim rnc	9030
COMUNICAZIONI				
Altitalia Ca	650	-2,99	Gim rnc	11260
Altitalia priv.	570	-1,72	Gim rnc	10597
Altital rnc	533	-2,62	Gim rnc	9030
Ausilare	10030	0,00	Gim rnc	11260
Autosfr Pri	1037	-2,99	Gim rnc	10597
Auto To Ml	10400	-1,05	Gim rnc	9030
Costa Croc.	2080	-2,12	Gim rnc	11260
Costa rnc	1855	-0,58	Gim rnc	10597
Cottardo	1900	1,05	Gim rnc	9030
Italcable	5198	-0,99	Gim rnc	11260
Italcab rnc	4200	-2,17	Gim rnc	10597
Nai Nap Ita	801	-2,65	Gim rnc	9030
Nai-na Lg81	1237	0,57	Gim rnc	11260
Nip Sipa	1239	0,26	Gim rnc	10597
Sip rnc	10101	0,01	Gim rnc	9030
W Sip 9194	67	5,10	Gim rnc	11260
ELETTROTECNICHE				
Abb Tecnom	2500	-1,96	Gim rnc	10597
Aenaldo	3340	-1,47	Gim rnc	9030
Edison	3410	-0,15	Gim rnc	11260
Edison rnc P	3070	-1,13	Gim rnc	10597
Eisag Ord	4448	-0,69	Gim rnc	9030
Ges Geller	8750	-2,23	Gim rnc	11260
Saes Getter	5200	-3,17	Gim rnc	10597
Sondel Spa	1215	-0,33	Gim rnc	9030
Wier Eltag	95,5	0,63	Gim rnc	11260
FINANZIARIE				
Acq Marzia	193	-3,02	Gim rnc	10597
Acq Marz rnc	183	-1,08	Gim rnc	9030
Avi Finanz	8850	-0,94	Gim rnc	11260
Bastogi Spa	136	-2,86	Gim rnc	10597
Bon Sipa	11800	-1,72	Gim rnc	9030
Bon Sipa rnc	34130	-1,93	Gim rnc	11260
Breda Fin	510	-1,92	Gim rnc	10597
Briochi	459	-1,44	Gim rnc	9030
Button	2901	-0,48	Gim rnc	11260
CMI Spa	4255	-1,05	Gim rnc	10597
Camfin	3002	-1,90	Gim rnc	9030
Cir rnc	880	-2,78	Gim rnc	11260
Cir rnc	1860	-5,89	Gim rnc	10597
Cofide Spa	800	0,00	Gim rnc	9030
Comau Finan	2200	1,38	Gim rnc	11260
Edifiorale	1340	-1,11	Gim rnc	10597
Erfosson	3390	-1,19	Gim rnc	9030
Euro Mobilia	39210	-1,23	Gim rnc	11260
Euro Mob rnc	4910	-0,81	Gim rnc	10597
Ferr To-ner	2020	0,00	Gim rnc	9030
IMMOBILIARI EDILIZI				
Aedes	16770	0,00	Gim rnc	11260
Aedes rnc	7720	0,00	Gim rnc	10597
Ativ Imob	3620	0,00	Gim rnc	9030
Calcestruz	17110	0,00	Gim rnc	11260
Catlaglione	4390	0,00	Gim rnc	10597
Catlag rnc	3250	0,00	Gim rnc	9030
Cogefar Imp	2340	0,00	Gim rnc	11260
Cogefar-imp rnc	2340	0,00	Gim rnc	10597
Dal Favaro	2280	0,00	Gim rnc	9030
Gabetti Hot	1840	0,00	Gim rnc	11260
Gilfin Spa	2595	0,00	Gim rnc	10597
Gilfin priv	2475	0,00	Gim rnc	9030
Grassetto	2980	0,00	Gim rnc	11260
Imm Investop	28500	0,00	Gim rnc	10597
Risanam rnc	28500	0,00	Gim rnc	9030
Risanamento	49850	0,00	Gim rnc	11260
Scel	1275	0,00	Gim rnc	10597
Vianini Ind	2450	0,00	Gim rnc	9030
Vianini Lav	6500	0,00	Gim rnc	11260
METALLURGICHE AUTOMOBILISTE				
Alenia	2120	0,00	Gim rnc	10597
Danieli E C	3610	0,00	Gim rnc	9030
Danieli rnc	5618	0,00	Gim rnc	11260
Data Consys	3060	0,00	Gim rnc	10597
Faema Spa	3660	0,00	Gim rnc	9030
Fiat	4497	0,00	Gim rnc	11260
Fiat rnc	3660	0,00	Gim rnc	10597
Fochi Spa	9240	0,00	Gim rnc	9030
Franco Tosi	25900	0,00	Gim rnc	11260
Gilardi	2130	0,00	Gim rnc	10597
Gilard rnc	1140	0,00	Gim rnc	9030
Gilard rnc	1140	0,00	Gim rnc	11260
Ind. Secco	1050	0,00	Gim rnc	10597
I Secco rnc	1168	0,00	Gim rnc	9030
Magneti rnc	68	0,00	Gim rnc	11260
Magneti Mar	85	0,00	Gim rnc	10597
Mandelli	750	0,00	Gim rnc	9030
Merloni	2370	0,00	Gim rnc	11260
Merloni rnc	145	0,00	Gim rnc	10597
Necchi	1195	0,00	Gim rnc	9030
Necchi rnc	145	0,00	Gim rnc	11260
N. Pignone	2400	0,00	Gim rnc	10597
Olivetti	1940	0,00	Gim rnc	9030
Olivetti priv.	1400	0,00	Gim rnc	11260
Olivetti rnc	1160	0,00	Gim rnc	10597
Pilint rnc	1140	0,00	Gim rnc	9030
Pilintarina	1140	0,00	Gim rnc	11260
Reina rnc	1170	0,00	Gim rnc	10597
Rodriguez	602	0,00	Gim rnc	9030
Saffio Riap	10850	0,00	Gim rnc	11260
Salpem	700	0,00	Gim rnc	10597
Salpem rnc	154	0,00	Gim rnc	9030
Sasib	880	0,00	Gim rnc	11260
Sasib priv.	680	0,00	Gim rnc	10597
Tecnost Spa	507	0,00	Gim rnc	9030
Teknecomp	1040	0,00	Gim rnc	11260
Teknecomp rnc	40	0,00	Gim rnc	10597
Valer Spa	3300	0,00	Gim rnc	9030
W Magneti rnc	3300	0,00	Gim rnc	11260
W Magneti	17	0,00	Gim rnc	10597
W Pignos	17	0,00	Gim rnc	9030
W Oliveri	6	0,00	Gim rnc	11260
Westinghouse	3315	0,00	Gim rnc	10597
Worthington	180	0,00	Gim rnc	9030
MINIERIE METALLURGICHE				
Dalmine	6580	0,00	Gim rnc	11260
Eur Metall	510	0,00	Gim rnc	10597
Falck	625	0,00	Gim rnc	9030
Falck r				

SIGLATO UN ACCORDO-PONTE FINO AL DOPO ELEZIONI

Costo del lavoro, si va a primavera

Previsto un calo di due punti - La scala mobile non verrà rinnovata - Soddisfazione del governo

ROMA — Il grande accordo sulla politica dei redditi si farà, ma solo dopo le elezioni. Un rinvio annunciato e inevitabile in un clima politico prelettorale che avrebbe rischiato, altrimenti, di interrompere il dialogo a tre. Dialogo che, però, deve assolutamente riprendere non oltre il primo giugno. Governo, Confindustria e sindacati l'hanno promesso firmando un protocollo d'intesa che prevede un «accordo ponte» necessario per rispondere alle esigenze più immediate. «E' una formula intelligente», commentano Cgil, Cisl e Uil. Soddisfatti anche gli industriali che annunciano: «Non intendiamo aprire alcuna contrattazione integrativa perché lo spirito di questo accordo è quello di lasciar tutto sospeso fino a giugno».

Dopo cinque mesi di lente e faticose trattative, dunque, si è deciso di far slittare a tempi migliori la firma di un accordo che più volte sindacati e imprenditori hanno definito «urgente

Il grande accordo sulla politica dei redditi si farà soltanto dopo le elezioni. Il clima prelettorale avrebbe rischiato di interrompere il dialogo tra governo, Confindustria e sindacati. «E' una formula intelligente», commentano Cgil, Cisl e Uil. Soddisfatti anche gli industriali che annunciano: «Non intendiamo aprire alcuna contrattazione integrativa perché lo spirito di questo accordo è quello di lasciar tutto sospeso fino a giugno».

e indispensabile» per l'ingresso dell'Italia in Europa. E per far ripartire il negoziato in primavera il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha gettato sul tavolo una proposta con la quale si ottiene la diminuzione del costo del lavoro di due punti (uno se lo carica il governo, l'altro è dovuto alla mancanza dello scatto di scala mobile del prossimo maggio) e fa slittare, invece, la riforma della contrattazione e della struttura del salario. La scala mobile «non si rinnoverà, né si modificherà per legge», garantisce Pomicino aggiungendo che l'obiettivo della lotta all'inflazione verrà perseguito «con un alleggerimento contributivo attraverso la fiscalizzazione».

Il ministro delle Finanze Formica ha spiegato che si tratta di «un prelievo di solidarietà a carattere fiscale che va a sostituire l'aumento contributivo dello 0,90%, ma allarga anche la fiscalizzazione degli oneri sociali e consente interventi di sostegno nelle situazioni di crisi occupazionale. Verrà inserita nella Finanziaria in modo da elevare per il '91 alcune aliquote dell'imposizione diretta, lasciando in franchigia l'area dei redditi più bassi, e cioè le prime due fasce, per ottenere un prelievo che valutiamo sui 4.000 miliardi di lire».

Nel progetto governativo è previsto anche un

controllo su prezzi e tariffe e, per quanto riguarda il pubblico impiego, il ministro del Bilancio ha annunciato che verranno approvate le nuove regole, che si avvieranno i nuovi contratti pubblici mantenendo gli aumenti, compresi gli automatismi, entro i tassi di inflazione programmata. Cgil, Cisl e Uil e Confindustria giudicano l'intesa come un modo per evitare la rottura e consentire il confronto senza compromettere le rispettive posizioni. «La trattativa — sostiene il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto — dovrà riprendere voltando pagina e mettendo all'ordine del giorno il

problema della competitività delle imprese che non si risolve con la scala mobile, ma con un coraggioso piano di riforma strutturale della fiscalizzazione degli oneri sociali». Soddisfatti anche il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, («si è salvato il salvabile»), e quello della Cgil, Bruno Trentin, per il quale «l'intesa non ipotizza le posizioni dei sindacati». Critica, invece, la Confindustria che «non ha nessuna intenzione di partecipare a questa mascherata, non condividerà mai intenzioni più o meno protocolle alla cui elaborazione non ha partecipato».

Il governo ritiene «un successo» aver messo d'accordo le parti sociali nella fase finale della legislatura. «L'accordo ha un altissimo valore politico — ha dichiarato il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino — in una fase di scadenza della legislatura». Lo scopo del governo è quello di «mettere il sistema produttivo italiano — ha aggiunto — in pole position».



Paolo Cirino Pomicino



Rino Formica

CHIARIMENTI INPS

Gli sgravi previdenziali per la crisi jugoslava

TRIESTE — L'Inps ha diramato, con circolare n. 281 del 9.12.1991, le prime istruzioni per l'applicazione del beneficio di cui all'art. 1 del d.l. 22.11.1991 n. 369. Al riguardo sono state fornite le seguenti precisazioni:

Soggetti interessati: hanno diritto alla sospensione del versamento dei contributi i datori di lavoro «privati» inquadrati ai fini previdenziali nell'artigianato, nel settore dei trasporti terrestri e nel settore terziario.

Ambito di applicazione: la sospensione opera con riferimento alle denunce contributive in scadenza dal 20.12.1991 al 20.5.1992 e quindi per i mesi di competenza da novembre 1991 fino ad aprile 1992 e spetta limitatamente all'attività svolta nell'ambito

territoriale individuato dal provvedimento (province di Trieste e Gorizia per intero, nonché alcuni comuni della provincia di Udine).

Modalità: la sospensione riguarda solo la quota contributiva a carico del datore di lavoro, determinata al netto degli importi eventualmente esposti nella denuncia a titolo di sgravio, fiscalizzazione, o altre agevolazioni contributive, quali a esempio quelle previste per i contratti di formazione e lavoro.

L'importo calcolato e del quale viene chiesta la sospensione, deve essere esposto in uno dei riquadri in bianco del quadro «D» della denuncia contributiva con il codice «N923» preceduto dalla dicitura «contribuzione sospesa d.l. 369/91».

IL BLOCCO DEI PAGAMENTI PUBBLICI

I costruttori in allarme

ROMA — Allarme rosso nel settore delle costruzioni per il blocco dei pagamenti da parte della Cassa depositi e prestiti fino al gennaio 1992 disposto dal Tesoro. Le imprese edili si ritrovano con un buco di mille miliardi di lire e chiedono un incontro urgente col governo.

«E' una crisi annunciata e prevista — ha notato Riccardo Pisa, presidente dell'Ance, nel corso di una conferenza stampa — ma non

pensavamo che fosse così grave». L'Ance ha riunito la propria assemblea straordinaria e ha approvato una risoluzione in cui si denuncia che il blocco dei pagamenti «si aggiunge ai già eccezionali ritardi con cui la pubblica amministrazione provvede a liquidare i corrispettivi per lavori eseguiti». Il Tesoro, inoltre, «ha drasticamente ridotto i trasferimenti all'agenzia del Mezzogiorno per il finanzia-

mento delle opere appaltate, determinando uno scoperto di circa 2.500 miliardi». Rispetto al 1988, rileva l'Ance, «le risorse annuali stanziare per le opere pubbliche si sono ridotte di oltre il 52% e numerosi programmi di grandissima importanza per il Paese non sono stati ancora avviati. Soltanto il 33% delle risorse destinate a opere infrastrutturali nel Mezzogiorno dalla legge n.64 si è trasformato

in lavori. Vengono bloccati perfino lavori completamente finanziati (tipico il caso della ricostruzione di Napoli legge 219)».

Le imprese denunciano l'impossibilità di tenere aperti i cantieri e ventilano licenziamenti. A queste difficoltà si aggiungono, come ha notato Pisa, le scadenze fiscali eccezionali dell'Invm, «che si mangia il reddito prodotto dagli immobili negli ultimi sette anni».

SCONTATA DECISIONE DELLA CORTE DI GIUSTIZIA CEE

Compagnie, addio monopolio

In materia di riserva portuale l'intero sistema italiano è «fuorilegge»

GENOVA — Gli articoli 110 (compagnie e gruppi portuali) e 111 (imprese per operazioni portuali) del Codice di navigazione del nostro paese sono in contrasto con quanto previsto dal Trattato della CEE in materia. Questo in sintesi il contenuto della sentenza emessa dalla Corte di Giustizia delle Comunità Europee, chiamata in causa dal Tribunale di Genova per dirimere un contenzioso tra Mercati convenzionali Porto di Genova SpA e la Siderurgica Gabrielli SpA. Sia pure scontata, la decisione assunta dalla Corte ha una ricaduta deflagrante per il sistema portuale italiano che in un sol colpo si trova «fuorilegge» in materia di riserva portuale. Per le compagnie portuali, che sugli articoli 110 e 111

avevano costruito le proprie fortune in virtù del regime di monopolio, è un durissimo colpo; arroccate da sempre a difesa di questi privilegi, a scapito anche della competitività del sistema portuale stesso, si ritrovano adesso con una realtà radicalmente mutata ed imposta per di più dalla Comunità stessa. Nella sentenza in particolare, la Corte dichiara: «il combinato disposto dagli articoli 90, 30, 48, 86 del Trattato CEE osta alla normativa di uno Stato membro che conferisca ad un'impresa stabilita in questo Stato il diritto esclusivo d'esercizio delle operazioni portuali e le imponga di servirsi, per l'esecuzione di dette operazioni, di una compagnia compo-

sta esclusivamente di maestranze nazionali». In questo contesto la Corte ricorda che il Trattato CEE «attribuisce ai singoli dei diritti che i giudici nazionali devono tutelare» e su tale argomentazione precisa che «l'art. 90 del Trattato deve essere interpretato nel senso che un'impresa o compagnia portuale che si trovi nella situazione descritta non può considerarsi incaricata della gestione di servizi di interesse economico generale».

Per Mauro Sanguineti, membro PSI della commissione Trasporti della Camera, «la sentenza, annunciata nel contenuto, conferma quanto si prevedeva e cioè il superamento della riserva portuale e l'introduzione nella cinta portuale della

libertà di impresa». «Questa sentenza rischia di essere deflagrante; la forte preclusione di forze politiche, dirigenti della compagnia e, fino a poco tempo fa, anche di vertici sindacali contro una riforma che superasse la riserva portuale, introducendo elementi di razionalità e nuove regole per i soggetti imprenditoriali che lavorano nel porto, impedisce di fatto un «atterraggio morbido» della stessa. Il rischio è col precipitare della situazione, di pagare un prezzo altissimo».

Il responso della Corte di Giustizia della CEE non giunge inatteso, secondo il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, Rinaldo Magnani. «L'esito della causa era scontato».



Paride Batini, consulente dei «camalli» genovesi

PER MEGLIO TUTELARE LA TUA AZIENDA...

LA TUA PROFESSIONE

RIVISTA «il fisco», 48 numeri, con oltre 7000 pagine e

Volume Indici (di oltre 200 pagine) analitico, cronologico e

per materia, pubblica tutte le

nuove leggi tributarie, note e

circolari per esteso, giurisprudenze sempre per esteso, centi-

naia di risposte ai quesiti dei lettori, rubrica di penale tributario e fisco interna-

zionale. È anche in edicola a L. 9000.

Codice Tributario Marino 1992.

Due volumi con oltre 2400 pagine (19 x

26,5 cm) rilegati con copertina rigida

contenente i testi di leggi tributarie con

gli articoli annotati dalle note e circolari

ministeriali, con la dottrina sui testi unici,

con la giurisprudenza tributaria.

DUE PUBBLICAZIONI VINCENTI

il fisco non è più solo!

Con la sottoscrizione dell'abbonamento

1992 viene offerta la possibilità di avere il

CODICE TRIBUTARIO Marino 1992

Due volumi rilegati, oltre 2400 pagine

(abbonamento + Codice).

A - Abbonamento alla rivista «il fisco» 1992, 48 numeri L. 379.600 (i.i.).

B - Codice Tributario Marino 1992, 2 Volumi L. 140.000 (spedizione Marzo '92 subito dopo le conversioni in legge dei decreti di fine anno).

C - Abbonamento rivista «il fisco» più Codice Tributario Marino 1992, 1° e 2° L. 457.600 invece di L. 519.600.

Versamento con assegno bancario, NT, o sul c/c postale n. 61844007 (attestazione valida come spesa ai fini fiscali) intestato a ETI SpA - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/3217538/3217578 - Fax 3217808

ANCHE L'INDICE COMIT TOCCA IL MINIMO DELL'ANNO

La Borsa davanti a un bivio

Cosa succederà venerdì 13, ultimo giorno del listino '91? Vari pareri

MILANO — Con un giorno di ritardo rispetto all'indice Mib, anche l'indice Comit ha toccato il nuovo minimo dell'anno collocandosi a quota 482,89. Il supporto è particolarmente rilevante per gli analisti tecnici in quanto rappresenta l'ultimo livello significativo di resistenza e la sua tenuta è quindi di particolare importanza per il mercato.

Già in Borsa alcuni operatori mettevano in relazione il recupero intervenuto a metà settembre come una reazione all'aumento di quota 486, il livello toccato dall'indice Comit in occasione della guerra del Golfo. Dopo il forte ribasso dei giorni scorsi e quello pronunciato di ieri (sia pure mitigato dal rimbalzo nel dopolista) gli ambienti di piazza Affari si interrogano sull'evoluzione del mercato sino a venerdì 13, ultimo giorno dell'annata borsistica '91.

Andrea Righitto, responsabile dell'area Borsa del Banco di Sardegna, si aspetta movimenti accentuati della quota: la direzione che questa assumerà dipenderà — sottolinea — dal prevalere di una delle due tendenze opposte: da un lato, infatti, si assiste ad un'evidente esigenza di ricoperture e visto che le banche sembrano meno propense a concedere i riporti, gli investitori dovranno rivolgersi al mercato. Dall'altro lato, però, la fase delle sistemazioni non si è ancora esaurita ed essendo «saltati» parecchi scarti sui riporti ciò potrebbe stimolare ulteriori vendite.

L'analisi «tecnica» invece propende, almeno in prima battuta, per una possibile ripresa: «Nel breve periodo ci sono le condizioni per un rimbalzo tecnico — dice Moreno Daverio, analista dello studio San Martino — ma potrebbe anche esaurirsi in una sola giornata a causa dell'estrema volatilità mostrata dal mercato». Secondo Daverio il polso del mercato si potrà valutare a seconda dell'ampiezza del rimbalzo: se infatti verrà superata largamente la soglia 505 dell'indice Comit potrebbe aprirsi una fase di recupero. Se invece questo non avverrà, e Daverio è più propenso per questa seconda alternativa, l'indice Comit potrebbe tornare a scivolare velocemente verso il basso, rompendo anche il supporto intorno ai 480 punti.

Sul prossimo livello di supporto Daverio non ha certezze: si tratta di soglie lontane nel tempo, dice, e quindi di difficile valutazione. Potrebbero comunque portare il mercato fino a quota 423 del Comit. «Dopo questa fase negativa, che potrebbe consumarsi velocemente, entro febbraio-marzo, si apre la possibilità di una ripresa duratura», dice Daverio. «Ogni speranza resta comunque legata a una ripresa del ciclo economico».

Cattive notizie dal mercato ristretto, che ha visto un assestamento dello 0,18%. Un'altra giornata negativa per la Banca del Friuli che scende a 12.350, lasciando sul listino l'1,20%.

Piazza Affari a tappe forzate verso una temuta Via Crucis

TRIESTE — L'indice Mib a quota 931, la più bassa dell'anno. Con questo dato sconcertante, adatto a un film di fantascienza, la Borsa si è avvicinata ieri alle scadenze tecniche di fine anno (oggi è in programma la risposta premi) che stanno assumendo ogni giorno di più le sembianze di tappe forzate di un'ideale Via Crucis, al termine della quale (la liquidazione in programma il 31 dicembre) qualcuno sarà dichiarato insolvente.

Vediamo di interpretare, alla luce di queste scadenze, il mercato delle azioni. Partiamo dalla definizione: nel contratto a premio, il compratore dello stesso acquisisce una facoltà, riservandosi poi di esercitarla o meno, dietro pagamento di un corrispettivo il cui importo varia, normalmente, in relazione al valore venale del titolo, all'ampiezza del termine entro il quale tale facoltà può essere esercitata, alle previsioni sull'andamento del mercato.

Nelle due forme più semplici, il contratto a premio può essere di tipo «dono», nel quale il compratore del premio si riserva la facoltà di ritirare o abbandonare una determinata quantità di titoli al prezzo base fissato, oppure di tipo «put»

quando il compratore invece si riserva la facoltà di consegnare o non consegnare una determinata quantità di titoli al prezzo prefissato. Oggi, giornata dedicata alla risposta premi, i compratori dovranno dichiarare la loro volontà, far conoscere all'altro contraente se e come intendono eseguire il relativo contratto.

Dalla definizione teorica caliamoci nella realtà di questo dicembre 1991: innanzitutto le avvisaglie dei giorni precedenti tutte al negativo, in quanto l'attività dei premi, tipica di periodi nei quali c'è fiducia, è stata particolarmente ridotta, evidenziando un pessimismo generale, poi, in questo contesto, la maggior parte dei contratti è stata di tipo «put», il caso cioè nel quale i venditori del premio, prevedono prezzi al ribasso, giudicando comunque i prezzi attuali sovraddimensionati.

Il futuro in altre parole, stando agli operatori, è caratterizzato da cupette di vendite generalizzate. E se andiamo a vedere il perché di queste vendite diffuse, troviamo un altro dato preoccupante: non si tratta di vendite per realizzazioni (del resto con un indice 931 c'è po-

co da guadagnare se si comprato durante l'anno) bensì di vendite obbligate per creare liquidità in vista delle prossime scadenze di fine anno, i riporti prima e la liquidazione di San Silvestro poi.

L'offerta ha questa matrice: si tratta di vendite tecniche determinate dall'esigenza di reintegrare lo scarto dei riporti, in vista della fine del mese borsistico, in programma venerdì. Chi ha effettuato contratti di riporto e, visti i ribassi, queste ultime settimane, dovrà colmare i vuoti creatisi rispetto alle quotazioni precedenti, dove assolutamente generare liquidità, con l'unico sistema di porre in vendita grossi quantitativi di azioni, che ne riducono progressivamente il prezzo.

Sembra un circolo vizioso e in effetti, per certi aspetti, lo è. Cilegria amara, nel finale: è diffusa fra gli agenti l'idea che le banche, in questo fine d'anno, possano «stringere» nella concessione dei riporti agenti stessi, concretizzando in sostanza la sensazione che diversi agenti di cambio non abbiano la liquidità necessaria per far fronte ai riporti stessi.

Ugo Salvini

LA RIFORMA CATASTALE NEL GROTTESCO

Gli estimi di fantasia

Sbagliati almeno il 12 per cento dei nuovi coefficienti

ROMA — Circa il 12 per cento dei nuovi estimi catastali approvati dalle Finanze lo scorso 27 settembre sono risultati sbagliati. Si tratta di 340 pagine di gazzetta ufficiale su un totale di tremila. La sorprendente precisazione è dello stesso direttore generale del catasto Carlo Maraffi. «La correzione degli errori», precisa Maraffi, «è stata completata nei giorni scorsi e la gazzetta ha assicurato che concluderà la pubblicazione delle variazioni entro il prossimo 12 dicembre».

Intanto l'elevato numero di dati sbagliati e i tempi ristretti per il versamento dell'imposta straordinaria che scade il prossimo 20 dicembre hanno fatto prendere quota l'ipotesi di un intervento del governo. Della questione si sta occupando il sottosegretario alle Finanze Carlo Senaldi che ha incontrato i ministri Formica e Pomicino. Una decisione probabilmente sarà presa domani dopo un ulteriore incontro dei ministri interessati al quale parteciperà anche il ministro del Tesoro Carli.

«La correzione - assicura il direttore del catasto - è stata completata negli scorsi giorni». La gazzetta ufficiale pubblicherà le variazioni entro domani, ma intanto il televideo trasmette ancora i dati sbagliati. Sull'Invm delle società è il caos.

«I problemi - ha sottolineato Senaldi - sono due: da un lato valutare la possibilità di dilazionare il pagamento in due o tre anni e dall'altro evitare che si formi un contenzioso enorme attraverso l'utilizzo del vecchio sistema di rivalutazione per evitare una diminuzione di gettito rispetto a quanto preventivato nella finanziaria».

Sul versante politico si registra anche una interrogazione urgente al ministro delle Finanze dei deputati Rivera, Saretta, Cardinale, Darida e Ciampaglia per sapere quali decisioni il governo intenda adottare a seguito dei gravi inconvenienti che si sono verificati per gli errati estimi

catastali in base ai quali dovrà essere pagata l'Invm decennale. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se a seguito di una migliore previsione di gettito dell'imposta è possibile rinviare il pagamento frazionandolo in più rate. La mancanza di considerazione del problema - aggiungono - porterà inesorabilmente ad una paralisi dell'amministrazione finanziaria, nonché ad una valanga di pesanti contestazioni anche di carattere costituzionale.

Tre i disguidi più ricorrenti, come ha sottolineato il direttore del catasto Maraffi, errori di calcolo da parte degli uffici del catasto, errori di stampa e omissioni di in-

tere categorie di costruzioni. L'eccessiva efficienza sembra intanto aver giocato un brutto scherzo al Poligrafico dello stato, dove è stata attivata una banca dati relativa ai nuovi estimi consultabile attraverso videotel. L'istituto conferma che il servizio è funzionante, ma che i dati sono gli stessi che contengono il 12 per cento di errori. Naturalmente - si precisa - si sta aggiornando la banca dati man mano che le correzioni vengono pubblicate sulla gazzetta ufficiale.

Restano comunque le difficoltà per le società tenute al pagamento entro il 20 del mese dell'Invm straordinario di calcolare quanto dovuto con il rischio di versare, riferendosi alle tariffe sbagliate, importi inferiori a quelli reali, con il rischio di versare, riferendosi alle tariffe corrette, importi superiori a quelli reali. In proposito, alle finanze assicurano che nel caso in cui qualcuno abbia già effettuato il versamento, si potrà avere a disposizione le tariffe corrette integrare o chiedere il rimborso di quanto versato.

INTERVENTO

'Perché vanno combattute le nuove rendite di case'

In settembre sono state varate le nuove tariffe d'estimo degli immobili delle categorie A, B e C (abitazioni, uffici, alloggi collettivi e negozi) e le nuove rendite dei gruppi D ed E (opifici, banche, alberghi, edicole ecc.). Le prime sono investite da un ricorso della Confedilizia al Tar del Lazio, che ne denuncia i palesi aspetti di illegittimità, procedurali e di merito; ma tali tariffe determinano anche l'attribuzione di una nuova rendita a ogni unità immobiliare: contro questa attribuzione è quindi possibile per ogni contribuente ricorrere alle Commissioni tributarie.

La battaglia contro le nuove rendite è una battaglia in difesa della proprietà e del risparmio, ma è anche - e forse prima di tutto - una battaglia di civiltà.

Le nuove rendite sono state calate giù dal Palazzo addosso agli italiani al di fuori, e al di sopra, di qualsiasi interpellato sia degli organismi di categoria che dei singoli interessati; e al di fuori e al di sopra, addirittura, di quel contraddittorio fra Commissioni censuarie distrettuali e Commissioni censuarie provinciali che la legge prescrive, con la delega - invece - di ogni incombente alla Commissione censuaria centrale, che ha dovuto fare praticamente tutto per tutta Italia.

Con la valanga di ricorsi di cui intendiamo investire Tar e Commissioni tributarie, vogliamo protestare contro questo modo di procedere - in contrasto con qualsiasi minimo principio di Stato di diritto e di trasparenza - ancor prima che contro l'aggravio di fiscalità che determina l'illegittimo passaggio dalla tassazione del reddito a quella del valore (sul quale sono basate le nuove tariffe d'estimo e le nuove rendite), essendosi così introdotta, surrettiziamente, una patrimoniale di fatto, finora smentita da tutti i politici di tutti i colori.

La nostra protesta investe anche un altro aspetto. Il Senato trova il tempo di mandare avanti proposte di legge per il blocco degli sfratti, ma nel contempo non degna di attenzione il progetto Prandini che - con l'insediamento della previsione di aggancio dell'equo canone, nelle limitate zone dove dovrebbe rimanere, ai valori dei nuovi estimi - consentirebbe se non altro di eliminare quell'assurdo che appunto l'attribuzione dei nuovi estimi crea: l'esistenza di due differenti valori per un medesimo immobile, uno - di mercato - per pagare le tasse e l'altro - politico, fissato dalla legge dell'equo canone - per percepire i canoni.

Ancora. Le nuove rendite saranno prese a base per pagare le imposte sui redditi. Ma ha senso, allora, che esse si basino - come già s'è detto - non più sulla redditività degli immobili (com'era sinora) ma sul valore di mercato degli stessi? E basarsi sul valore, rispettando poi il principio costituzionale di progressività delle imposte sui redditi?

A tutti, diciamo: ricordate che se i nuovi estimi delle vostre case (e dei vostri luoghi di lavoro in genere) diventeranno - in mancanza di ricorso nei termini - definitivi, lo diventeranno per sempre. Non fidarsi delle agevolazioni (che oggi possono esserci e domani non più) e pensare piuttosto che essi costituiranno la base per tutta la futura imposizione fiscale sulla casa, diretta e indiretta, oltre che per l'Invm straordinaria, per la rivalutazione obbligatoria e per l'Ici (la nuova imposta comunale sugli immobili), che i politici pensano di regalargli appena passate le elezioni politiche, dal primo gennaio del '93.

Corrado Sforza
Fogliani
presidente
Confedilizia

PORTO DI TRIESTE

Molo VII ai privati: arriveremo al '93

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — L'Ente porto triestino ha mostrato ai sindacati quelli che dovrebbero essere i conti del prossimo anno visto che venerdì il consiglio di amministrazione voterà il preventivo '92; una scadenza, dopo numerosi rinvii, indilazionabile. Nel rispetto di affettuose consuetudini, il direttore Eapt, Rovelli, ha tastato il polso alle intenzioni e agli umori sindacali. Diciamo subito che il tete-a-tete Eapt-sindacati di ieri ha semplicemente preparato il terreno a una nuova riunione che avverrà giovedì mattina. Ragion per cui Cgil-Cisl-Uil matureranno le proprie decisioni sul preventivo '92 il giorno prima del consiglio.

Rovelli non ha esposto novità strabilianti ai rappresentanti sindacali. Fermo restando che il deficit complessivo dell'Eapt previsto per il '92 sarà di circa 16 miliardi, Rovelli è convinto di limitare il passivo di esercizio a un miliardo e 580 milioni. Ventotto dipendenti dell'Eapt se ne an-

Troppe tensioni, l'Eapt rinvia ogni decisione a tempi migliori. Preventivo '92 al vaglio dei sindacati: forti le perplessità.

dranno in pre-pensionamento ma Rovelli spera ardentemente di strappare altri 78 «esodi». Se così fosse, l'esercizio potrebbe chiudersi in pareggio. Rovelli ha poi confermato l'intenzione di alleggerire gli organici dell'Ente, da qui al '94, fino a 473 addetti rispetto alle attuali 669 unità. La manovra sul personale in esubero non esaurisce la ricca gamma di interventi programmati dall'Eapt per tentare di riordinare il proprio bilancio. I costi della Compagnia verranno ridotti di 3 mld; un aumento di traffico dovrebbe consentire all'Eapt di incassare un altro miliardo; dal Fondo Trieste arriveranno 2 miliardi; Rovelli auspica che il Fondo benzina agevolata

ne sganci altri due, dopo che la giunta camerale ha dato via libera a uno stanziamento di 1,5 mld. La cessione della piscina e del magazzino vini, entrambi sulle Rive, dovrebbe fruttare due miliardi e mezzo.

Come cappello a questa ridda di numeri un'importante premessa politica: nel '92 di privatizzazione del Molo VII non se ne parla. E così l'Eapt, tra le indecisioni di Palazzo Diana e il fritto misto di contrasti locali, tra le proposte della Fiat e quella del Lloyd & Co., taglia salomonicamente la testa al toro e piglia tempo per un altro anno.

All'appuntamento con il preventivo '92 Cgil (forte in Compagnia) e Cisl (forte nell'Eapt) non arrivano a braccetto. Tutti quegli esuberanti dell'Eapt la Cisl proprio non riesce a digerirli. E domani secondo round con l'Eapt: sul ring il contenimento degli straordinari, un più attento studio del contenimento costi Culpit, l'efficienza dell'Ente una volta che tutti i prepensionamenti siano andati a segno.

CAMERA, COMMISSIONE BILANCIO

Navi irachene Fincantieri: vanno alla nostra Marina?

ROMA — Si potrebbe sbloccare la situazione delle 8 navi (4 corvette e 4 fregate) costruite dalla Fincantieri per l'Iraq e mai consegnate. Il problema, portato più volte all'attenzione del governo dalla capo settore della cantieristica dell'Iri (che spende circa 140 miliardi all'anno per la manutenzione e gli oneri aggiuntivi della flotta) è approdato anche in Parlamento, nel comitato ristretto della Commissione bilancio della Camera, riunito per preparare gli emendamenti alla finanziaria. I parlamentari hanno individuato nella difesa una di quelle materie che meritano attenzione, e che possono perciò portare all'approvazione di alcuni emendamenti. «La difesa» ha spiegato lo stesso presidente della commissione Bilancio, Angelo Tiraboschi - ha un problema di

cantieristica. Nel senso - osserva - che alcune forniture che avevano una relazione con l'estero devono essere in qualche modo risistemate. Alla domanda se si tratti delle navi chieste dall'Iraq, Tiraboschi ha ammesso: «Parlo anche di quelle. Ma adesso - aggiunge - stiamo ancora approfondendo. Può darsi che non se ne faccia nulla, però la questione c'è e la Fincantieri l'ha sollevata». Sembra che in sostanza (anche se i costi susciteranno polemiche) che la Marina militare italiana possa essere messa nella condizione di acquistare almeno le 4 fregate, visto che per le restanti 4 corvette la Fincantieri sembra intenzionata a cercare acquirenti sui mercati internazionali.

La questione irachena rappresenta circa il 50% del deficit della Fincantieri.

che nel '90 è stato di 287 miliardi. Il presidente della finanziaria dell'Iri, Enrico Bocchini, è intervenuto a più riprese e in più sedi per sollecitare l'acquisto delle quattro fregate da parte della nostra Marina, perché - ha sostenuto lo stesso Bocchini - «la Marina italiana ha bisogno di nuove unità e quelle, fabbricate per l'Iraq, sono navi buone e moderne». Ieri, non appena sono state rese note le dichiarazioni di Tiraboschi, abbiamo chiesto al presidente di Fincantieri una valutazione a caldo, ma Bocchini è rimasto prudentemente sulle sue: «Non dico niente per scaramanzia e perché aspetto di vedere qualcosa di realmente concreto. Mi pare che il passaggio delle 4 fregate alla nostra Marina dovrebbe essere la conclusione più logica di tutta questa vicenda».

Il ricorso a Trieste non convince tutti

TRIESTE — Anche sulle Commissioni tributarie del capoluogo regionale continuano a piovere i ricorsi dei cittadini che non hanno digerito le nuove tariffe d'estimo catastale. Sebbene i termini per la contestazione siano scaduti allo scorso 29 novembre sembra che l'amministrazione postale abbia ancora da smaltire qualche accumulo e che alcune buste debbano ancora essere consegnate. Anche se ci si è tenuti ben lontani dal record nazionale di Torino, dove si sono già contati ben novemila plichi, e sebbene nessuno sia ancora avanzato istanze precise, i tribunali tributari triestini non potranno schivare l'inasmentamento.

La confusione che regna tutt'ora sulla materia ha comunque determinato una discordanza d'opinioni anche fra gli stessi commercialisti cittadini. Qualcuno ha infatti decisamente consi-

gliato i propri clienti dalla via del ricorso, facendo presente che l'ipotesi di bloccare gli effetti di un decreto legge tramite il giudizio di una commissione tributaria non sta giuridicamente in piedi. Il ricorso, sostengono alcuni operatori, semmai si sarebbe dovuto presentare al Tribunale amministrativo regionale, ma in questo caso invece che le 10 mila lire dei bolli si sarebbe dovuto preventivare la spesa di almeno un milione per ogni causa intrapresa.

Mentre il pubblico continua ad affollare le sale dell'Ufficio tecnico erariale di corso Cavour per consultare gli elenchi delle nuove rendite catastali regna intanto l'incertezza sull'eventuale rinnovo della certificazione con l'emissione di nuovi documenti per ogni proprietà. Solo a Trieste le rendite catastali superano le centomila unità.

Udine: scatenata la protesta

UDINE — Valanga di ricorsi anche a Udine. La Commissione tributaria di primo grado è letteralmente sommersa. Si calcola, ma la cifra è coperta approssimativa, e per difetto, che in pochi giorni siano pervenuti circa cinquemila istanze da parte dei contribuenti attivatisi dopo la rivalutazione degli estimi catastali i cui valori sono stati pubblicati il 30 settembre scorso. Ciò ha provocato una vera corsa cosicché nei giorni prima della scadenza della presentazione del ricorso, cioè il 29 novembre, la Commissione tributaria di Udine ha visto arrivare centinaia di ricorsi, molti dei quali recapitati tramite i responsabili dell'Unione piccoli proprietari immobiliari.

Sono 160 i ricorsi presentati fino a ieri al catasto di Gorizia relativi alle nuove rendite. Ma la maggior parte di tali ricorsi, secondo il respon-

sabile, Giovanni Kenda, andrebbe presentata piuttosto al Tar, in quanto il riferimento sono le tariffe pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 30 settembre. Il valore che scaturisce dalle nuove tabelle, moltiplicato per i coefficienti richiesti, dà come risultato, molto spesso, dei valori stellari.

Molti imprenditori, tecnici e commercialisti, per ovviare a ciò, stanno effettuando una stima giurata, con relativa denuncia all'Ufficio del registro, e in base a questi risultati pagheranno entro il 20 dicembre l'Invm.

Il catasto urbano è seguito, in provincia di Gorizia, solo dalla sede goriziana (e non da quelle staccate di Monfalcone e Cormons), composta da una decina di dipendenti: per seguire tutte le pratiche ne sarebbe necessario il 50% in più.

CHIMICA: SI TRATTA LA PROSSIMA SETTIMANA

Torviscosa guarda a Roma

I segnali lanciati dall'azienda sulla cellulosa negativi per i sindacati

TORVISCOSA — Una conferma di quanto si sapeva, ormai, fin troppo bene. Il futuro degli impianti di cellulosa della Chimica del Friuli, il grosso stabilimento di Torviscosa (800 addetti e almeno altri 400 nell'indotto), è legato alla trattativa romana che dovrebbe aprirsi la prossima settimana.

L'incontro di venerdì scorso, che ha visto allo stesso tavolo i rappresentanti del consiglio di fabbrica e della segreteria regionale del Fulc e i vertici della Snia SpA, si è rivelato interlocutorio, mentre l'unico dato certo è la data di rientro in produzione dei 120 lavoratori in cassa integrazione e dei 50 in ferie coatte, fissata per il 7 gennaio. All'assemblea

generale indetta in concomitanza con lo sciopero dei lavoratori giornali che si sono astenuti dal lavoro dalle 10 alle 11 sono emerse la tensione, la preoccupazione, l'incertezza che caratterizzano questa fase, iniziata un mese fa con le ferie coatte per 187 lavoratori.

L'azienda ha confermato l'esistenza di una grave crisi congiunturale, non escludendo però che da un momento negativo del mercato si possa passare a una crisi strutturale e, quindi, non recuperabile. Non si parla in questo momento di investimenti o di ricomversione degli impianti.

I segnali lanciati dall'azienda circa la sopravvivenza degli impianti di

Si profila un altro sciopero dei lavoratori del settore nel giorno dell'incontro nella capitale. La Bassa si mobilita.

cellulosa sono stati giudicati tutt'altro che positivi dai sindacati. La chiusura della produzione di cellulosa, integrata con le altre dello stabilimento di Torviscosa, andrebbe ad incidere, secondo i sindacalisti, sui fattori di costo con il rischio che la produzione di caprolattame diventi meno competitiva e la Chimica subisca un ulteriore ridimensionamen-

to. Senza alcun progetto o ipotesi alternativa il rischio vero - ha affermato il responsabile comprensoriale della Cisl di Udine - è che gli esuberanti diretti siano almeno 140. I sindacati e i lavoratori guardano quindi all'incontro a livello nazionale della prossima settimana per una prima, vera chiarificazione delle posizioni dell'azienda.

I sindacati hanno posto come fondamentale il rispetto dell'accordo siglato nel luglio scorso in cui erano previsti il consolidamento dell'attuale livello occupazionale e un programma di investimenti. Si preannunciano, oltre a un intensificarsi dei contatti con la

giunta regionale e i parlamentari regionali, un altro fermo dei lavoratori della Chimica nel giorno dell'incontro romano a supporto della trattativa, mentre in altre iniziative dovrebbero essere coinvolti i lavoratori dell'indotto e di tutti gli altri settori produttivi nella Bassa friulana.

I sindacati, che sono in attesa di un incontro con il ministero del Lavoro, inviteranno i propri rappresentanti a livello nazionale perché la trattativa si trasformi in una vertenza nazionale, come è già per i sindacalisti e il segretario della Flicca regionale Sestilio Piazza, viste le contropartite sedute al tavolo delle trattative.

Laura Blasich

CREDITO

Alla Cassa veronese il 25% della Crup

ROMA — Le Casse di risparmio sono saltate sul treno della legge Amato con forte ritardo, ma alla fine le spa giungeranno a destinazione. Non si fanno le fusioni né le concentrazioni e le Casse di risparmio sono state lasciate dalle autorità monetarie. Secondo il direttore generale dell'Acri, Roberto Mazzotta, anche la Banca d'Italia, ha osservato l'andamento delle Casse illustrate lo stato dei tanti progetti in cantiere. La conferma delle difficoltà è venuta, in occasione della riunione, direttamente dai protagonisti. Per il presidente della Cassa di Venezia, Giuliano Segre, d'aggregazione tra l'Imi e le Casse di risparmio è ormai definitivamente tramontata. Anche il Tesoro sembra del resto aver risolto i suoi problemi con il decreto sulle privatizzazioni

che, sia pure per il bilancio '92, garantisce 3 mila miliardi per le esigenze di bilancio. Non va meglio la definizione della holding tra le quattro Casse venete: «Visto come sono andati gli altri progetti - ha commentato il presidente della Cassa di Verona, Alberto Pavesi - io sono molto prudente sull'esito della nostra holding. I contatti proseguono, ma non è ancora sufficiente. Intanto Verona prosegue autonomamente sulla strada di aggregazione con altri istituti. Pavesi ha ieri confermato un accordo con la Cassa di Udine per l'acquisizione del 25% della Spa friulana.

continua a preferire una holding pesante, sia pure ammettendo di non «pretendere» il 51% della società. «E' bene che cada il dogma del 51% - ha risposto oggi il presidente della Cassa di Padova, Ettore Benik, che preferirebbe una holding leggera limitata al parabancario - ma non è ancora sufficiente. Intanto Verona prosegue autonomamente sulla strada di aggregazione con altri istituti. Pavesi ha ieri confermato un accordo con la Cassa di Udine per l'acquisizione del 25% della Spa friulana.

La Cassa di Verona ha preferito una holding pesante, sia pure ammettendo di non «pretendere» il 51% della società. «E' bene che cada il dogma del 51% - ha risposto oggi il presidente della Cassa di Padova, Ettore Benik, che preferirebbe una holding leggera limitata al parabancario - ma non è ancora sufficiente. Intanto Verona prosegue autonomamente sulla strada di aggregazione con altri istituti. Pavesi ha ieri confermato un accordo con la Cassa di Udine per l'acquisizione del 25% della Spa friulana.

La Cassa di Verona ha preferito una holding pesante, sia pure ammettendo di non «pretendere» il 51% della società. «E' bene che cada il dogma del 51% - ha risposto oggi il presidente della Cassa di Padova, Ettore Benik, che preferirebbe una holding leggera limitata al parabancario - ma non è ancora sufficiente. Intanto Verona prosegue autonomamente sulla strada di aggregazione con altri istituti. Pavesi ha ieri confermato un accordo con la Cassa di Udine per l'acquisizione del 25% della Spa friulana.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA SETTENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 18 settembre 1991 e termina il 18 settembre 1998.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 dell'11 dicembre.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 94,95% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 95%.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (95%) il rendimento annuo massimo è del 13,54% lordo e dell'11,83% netto.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 18 settembre: all'atto del pagamento (16 dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO: 11,83%

RAIUNO RAIDUE RATRE

8.00 BIBLIOTECA DI RAIUNO. 8.55 UNOMATTINA. 9.00 TG1 - MATTINA. 9.00 TG1 - MATTINA. 9.00 TG1 - MATTINA. 10.00 TG1 - MATTINA. 10.05 UNOMATTINA ECONOMIA. 10.25 SUPERNONNA. 11.00 TG1 - MATTINA. 11.05 UN ANNO NELLA VITA. Telefilm. 11.55 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. la parte. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG1 FLASH. 12.35 PIACERE RAIUNO. 2a parte. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TG1 - TRE MINUTI DI... 14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte. 14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli. 15.00 DSE: GREEN. A cura di Sandro Lai. 16.00 BIG! 17.35 FANTASTICO BIS. 18.45 OGGI AL PARLAMENTO. 19.00 TG1 FLASH. 20.50 TELEGIORNALE. 20.25 CALCIO. Coppa Uefa. Torino-Aek Atene. 22.15 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. 22.45 TG1 - LINEA NOTTE. 23.00 PREMIO BASILICATA. 0.00 TG1 NOTTE. 0.30 OGGI AL PARLAMENTO. 0.40 MERCOLEDÌ SPORT. 1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 1.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.	9.00 CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITÀ. 10.00 ANGELI SENZA FELICITÀ. Film 1942. Con Hans Holt, I. Von Meyendorff. Regia Karl Hartl. 11.50 TG2 - FLASH. 11.55 I FATTI VOSTRI. 13.00 TG2 - ORE TREDICI. 13.00 TG2 - ECONOMIA. 13.45 SUPERSOAP. 13.55 QUANDO SIAMA. Serie tv. 14.45 SANTA BARBARA. Telefilm. 15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio. 17.00 TG2 DIOGENE. 17.25 TG2 FLASH. 17.30 DAL PARLAMENTO. 17.35 SPAZIOLIBERO. 17.55 ROCK CAFE'. 18.05 TG2 - SPORTSERA. 18.20 MIAMI VICE. Telefilm. 19.05 BEAUTIFUL. 19.45 TG2 TELEGIORNALE. 20.30 FIGLI DELLA POLVERE. Film drammatico. Con Cheryl Ladd, Anthony John Dennis. Regia Mel Damskj. 22.10 MIXER DOCUMENTI. 23.15 TG2 - PEGASO. 23.55 TG2 NOTTE. 0.00 METEO 2 - TG2. 0.05 ROCK CAFE'. 0.10 MOTORSHOW DI NOTTE. 0.40 IO, AMLETO. Film comico. Con Ermilio Macario, Luigi Pavese.	11.30 MOTORSHOW. 12.00 IL CIRCOLO DELLE 12. 14.00 TGR. Telegiornali regionali. 14.30 TG3 - POMERIGGIO. 14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA. 15.45 MOTORSHOW. Trofeo Turismo. 16.30 HOCKEY PISTA. 17.00 POMERIGGIO SUL TRE - GENTE COME NOI. 17.45 RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE. 18.00 GEO. 18.45 TG3 DERBY. 18.55 METEO 3. 19.00 TG3. 19.30 TGR. Telegiornali regionali. 19.45 IL PORTALETTERE. 20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ. 20.25 UNA CARTOLINA SPEDIA DAA A. BARBATO. 20.30 TRIBUNA POLITICA. 20.45 MI MANDA LUBRANO. 22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA. 22.45 RACCONTO DI PRIMAVERA. Film 1989. Con Anne Teyssedre, Florence Darel. Regia Eric Rohmer. 0.35 TG3 - NUOVO GIORNO. 0.55 METEO 3. 1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
--	--	--

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Ondare è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Gianni Bischi conduce Radio anch'io; 10.30: Inonda; 11.15: Tu i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tre poco stereotipi; 13.20: Cuchi Pononi in «Gulliver»; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Economia; 16: Il Pagineone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.20: 1993; 19.20: d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr mercati. Prezzi e quotazioni; 19.25: Audiodoc; 20.20: Note di piacere; 20.30: East-West Cost. Usa novità; 21.04: La signora vostra non è invitata; 21.35: Incontri con la poesia; 22: Note di piacere; 22.15: Antonella Luadi in Felice Romani nel libretto d'opera e altrove; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno a cura di Gianni Bischi.

Raidue

Ondaverdeue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 8.03: Parliamone un attimo; 8.06: Raidue presenta; 8.46: Il viaggio promesso; 9.07: A video aperto; 9.33: Speciale Gr2; 9.46: Parliamone un attimo; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma (Radiodue 319); 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta; Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: La morte a Venezia, di Thomas Mann; 15.45: Parliamone un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata. La grande musica a Raidue; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Parliamone un attimo; 22.41: Questa o quella. Musica senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45.

11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 22.45.
6: Preludio; 7.15: Parliamone un attimo; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1a parte); 10: Le storie della psicoanalisi; 10.45: Concerto del mattino (2a parte); 12: Opera in canto; 13.15: La saga di Gilgamesh. Originale radiofonico; 14.05: Diapason. Rotocalco musicale; 16: Palomar; 17.30: Scatola sonora (1a parte); 17.30: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2a parte); 19.15: Dse: ministero della Pubblica Istruzione; 19.45: Scatola sonora (3a parte); 21: Radiotre «Suite»; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi; 9.10: Pagine musicali; 9.30: Buonumore alla ribalta; 9.40: Pagine musicali: Evergreen; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odisea»;

11.45: Pagine musicali; 12: Mangiar sano; 12.15: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Realtà locali; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.30: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: La Jugoslavia dopo il '45; 17.50: Onda giovane; 19: Gr; 19.45: Stereora; 19.50: Stereopiù. Stereora non si sa mai; 14.15: Opera omnia, Lucio Battisti; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37, 17.35: Gierreuno quiz; 18.15: Dediche e richieste pluri; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera. Meteo; 19.15: Classico, tre secoli di successi. Da Bach agli U2; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 22: New jazz; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TV/RAIUNO

Vi sorprenderò

Nino Frassica difende la sua «Domenica in»

Intervista di Umberto Pincatelli

ROMA — «La nostra «domenica in» è diversa dalle altre. E' più fresca, non è scontata, paludosa e noiosa come molte. Infatti, tutta la trasmissione è costruita sull'attualità interpretata in chiave seria da Baudò e riletta su un registro scherzoso da me. E i dati Auditel ci stanno dando ragione».

Nino Frassica difende così la «Domenica in» di Raiuno che lo vede protagonista a fianco di Pippo Baudò. All'ex «bravo presentatore» si devono i momenti veri di divertimento del programma dove si propone anche come «controcanto surreale». Non è, insomma, il giullare che appare solo per divertire il pubblico, ma un autentico conduttore parallelo a Baudò, fatte le debite proporzioni.

«Mai e poi mai — spiega Nino Frassica — avrei immaginato di diventare il coconduttore di «Domenica in» accanto a Pippo Baudò, anche se la mia partecipazione a questa trasmissione nasce prima di tutto dalla

nostra amicizia». Ma com'è il rapporto con Baudò, che tutti conoscono come un accentratore?

«Non sapevo che Pippo fosse diventato un accentratore. Scherzi a parte, non sento questa spada di Damocle sopra la testa. Tra noi c'è un rapporto che definirei magico e sereno, forse perché siamo entrambi siciliani. E poi, non ho mai sentito da parte sua la volontà di prevaricarmi. Anzi, quando siamo in trasmissione, diventa volentieri la mia spalla».

Però anche lei, accanto ai suoi personaggi, diventa un efficace contraddittore che offre al partner l'opportunità di fare battute... «E' vero, spesso non sono io il protagonista degli sketch ma i miei compagni di viaggio. Però, questo gioco di invertire i propri ruoli rientra nella filosofia della trasmissione che è fatta per la gente dalla gente. E proprio coinvolgendo la gente qualunque spero di incuriosire il pubblico a casa».

Ogni domenica invita le persone più disperate. Ma con quale cri-

terio avvicinda i suoi partner?

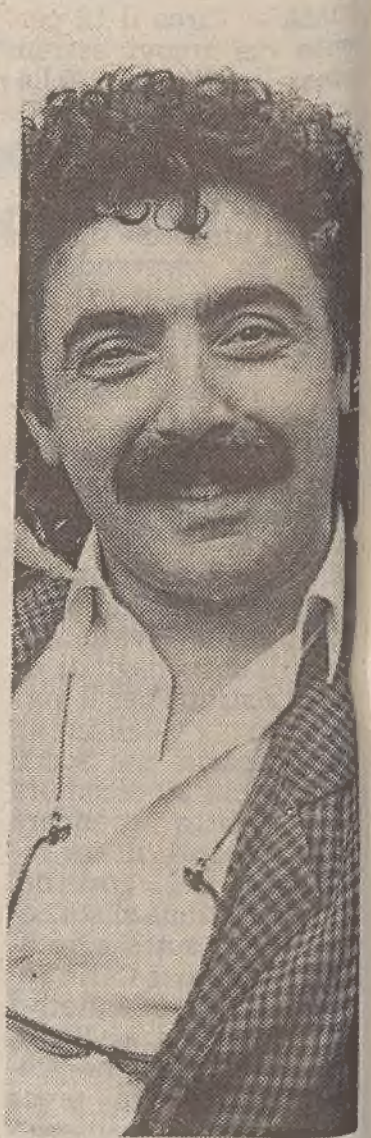
«Cercando ogni volta di sorprendere il pubblico. Anche per il futuro ho già trovato tipi strani, bizzarri e un po' in sintonia con il mio personaggio, che si altereranno nel programma».

Come spiega il successo personale dei comici nel varietà e contenitori?

«Vuol dire che hanno saputo creare una certa attesa. Per un comico, infatti, niente deve essere scontato ma tutto deve basarsi sull'elemento sorpresa. Tutto ciò che sorprende tiene il telespettatore inchiodato davanti al video mentre, se viene a mancare questo fattore, preferisce cambiare canale».

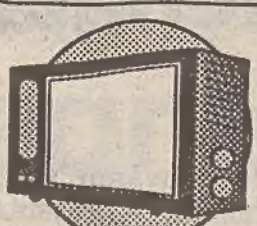
E' per questo che il pubblico punisce un programma con un basso ascolto?

«Certamente. In televisione, infatti, tutto è visto e rivisto, e la gente sa in anticipo cosa accadrà. Ma non per questo dico che la televisione è in crisi, perché non c'è mai stata. Ha solo il torto di proporre concetti e situazioni troppo sfruttate».



Nino Frassica (nella foto Liverani) affianca Pippo Baudò a «Domenica in».

TELEVISIONE



SULLE RETI PRIVATE

Pericoloso Laclos

Dal suo romanzo, il film di Stephen Frears



Glenn Close, John Malkovich e Michelle Pfeiffer, protagonisti del film «Le relazioni pericolose» di Stephen Frears, tratto dal romanzo omonimo di Choderlos de Laclos, in onda alle 20.40 su Canale 5.

Tre prime visioni e una delle rare commedie di Paul Newman: ecco il sommario cinematografico di oggi delle reti private.

«Le relazioni pericolose» (Canale 5, ore 20.40) di Stephen Frears (1988) in «prima tv». Drama. Dal capolavoro di Choderlos de Laclos, uno dei più straordinari romanzi epistolari del Settecento, l'inglese Stephen Frears ottiene un film che ha raccolto soltanto consensi oltre a tre Oscar. Il confronto con il parallelo «Valmont» di Milos Forman (ispirato allo stesso romanzo) non è proponibile, tanto i film sono diversi. Glenn Close è qui la marchesa de Merteuil, John Malkovich è il libertino Valmont, Michelle Pfeiffer la fragile madame de Tourvel, Uma Thurman l'ignara ragazzina sedotta.

«Il club dei suicidi» (Tmc, ore 20.30) di James Bruce (1990), thriller (prima tv). La giovane ereditiera Mariel Hemingway è tormentata dal ricordo del fratello suicida e finisce in un gioco mortale.

«Missili in giardino» (Retequattro, ore 20.30) di Leo McCarey (1958), commedia con Paul Newman tra Joanne Woodward e Joan Collins. Tutto da ridere.

Telemontecarlo, ore 13

Il processo a William Kennedy

L'avvocato Tina Lagostena Bassi parlerà oggi del processo a William Kennedy nel corso di «Tmc News», il notiziario in onda alle 13 su Telemontecarlo, nel quale saranno forniti aggiornamenti sul dibattimento. Alle 20, nuovo appuntamento con le immagini in diretta del processo in svolgimento a Palm Beach, in Florida, che Tmc sta trasmettendo dal 5 dicembre.

Raiuno, ore 6.55

Mostra Botero a «Unomattina»

Per gli appassionati di arte, «Unomattina» presenta oggi un servizio sulla prima mostra antologica di Botero, in corso a Roma, al Palazzo delle Esposizioni. Il famoso artista colombiano, che ha 59 anni, parlerà dei suoi quadri, raffiguranti «elegantissime donne grasse» che sono diventati famosi in tutto il mondo.

Per la rubrica «l'Italia in diretta» è previsto un collegamento da Sovana, in provincia di Grosseto, dove è stata ritrovata una suggestiva necropoli etrusca. Proseguirà l'inchiesta della settimana sul tema della «moda». Si parlerà dei gusti degli italiani e del fatto che gli anni '90 siano cominciati all'insegna della misura; insomma, non si vuole più a tutti i costi il vestito firmato, per cui il «grande stilista» può anche mancare in guardaroba. Interverranno l'attrice Pamela Villoresi, un esperto di moda e costumi, e il prof. Ugo Volli, semiologo. A chiusura di trasmissione, alle 9.45, «Unomattina» intervisterà Carla Fracci.

Retequattro, ore 22.30

La Guerriglia ospite di «Buona sera»

Nella puntata di oggi di «Buona sera», il varietà condotto da Amanda Lear in onda quotidianamente alle 22.30 su Retequattro, intervisterà Monica Guerriglia. L'attrice, al settimo mese di gravidanza, sarà intervistata da Amanda Lear e interpreterà una canzone di Vinicio de Moraes. Per la puntata di domani ospiti di «Buona sera» saranno i fratelli Abbagnano, campioni di canottaggio.

Sulle reti Rai

«Racconto di primavera» di Rohmer

Tre titoli di buona qualità nel programma cinematografico delle reti Rai per questa sera.

«Racconto di primavera» (Raitre, ore 22.45) di Eric Rohmer (1989), in «prima tv», commedia. La definizione di commedia si adatta bene, sia pure con tutte le specifiche del caso, a questo ennesimo «gioiello» minimalista dell'autore del «Ragazzo verde». Rohmer narra le primavere sentimentali di un gruppo di giovani trentenni: la professoressa Jeanne, la pianista Natasha e i loro rispettivi ragazzi. Come sempre bravissimi gli attori, tutti sconosciuti. Il film fa parte del ciclo intitolato a «Commedie e proverbi».

«Figli della polvere» (Raidue, ore 20.30), di Mel Damskj (1989) in «prima tv», drama. Scritto per la televisione come «film della settimana» della tv americana, racconta il dramma di Barry, reduce dal Vietnam, che scopre dopo 13 anni dal suo ritorno dalla guerra di avere una figlia in Indocina. Cercherà di aiutarla la moglie. Con Anthony John Denison e Cheryl Ladd.

«Io, Amleto» (Raidue, ore 0.40) di Giorgio Simonelli (1952), commedia. Una delle maggiori interpretazioni per il cinema di Ermilio Macario, qui affiancato da Luigi Pavese e Marisa Merlini.

Raitre, ore 20.45

«Mi manda Lubrano» sul gioco del Lotto

Oggi su Raitre a «Mi manda Lubrano» si parlerà del Lotto, quello ufficiale e quello clandestino, e dei ritardi, da parte dello Stato, nel pagare le vincite. Questi ritardi fanno sì che abbia sempre più larga diffusione il lotto clandestino, che invece paga subito i vincitori. Stando ad alcune stime, gli incassi del Lotto clandestino sono quasi pari a quelli del Lotto ufficiale. L'argomento, presentato anche con riprese filmate, viene affrontato da ospiti e testimoni.

Nel corso della puntata si parlerà anche delle vendite televisive: sono convenienti? Oppure si possono correre rischi? Delle disavventure che capitano a chi compera dagli imbonitori di certe emittenti locali, darà un esempio la ricostruzione di una truffa. Una famiglia del Nord, nel collegamento in diretta condotto da Carmela Vincenti, racconterà la propria esperienza in proposito. Per la serie dei «test», è la volta della mozzarella di bufala: il programma cercherà di chiarire, con l'intervento di esperti, se in questo campo ci sono truffe a danno dei consumatori.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

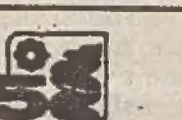
Alla puntata di oggi del «Maurizio Costanzo Show», in onda alle 23.15 su Canale 5, parteciperanno tra gli altri: Giorgio Forattini, autore di un libro di vignette dal titolo «Piazza rossa»; Miriam Fechi, speaker radiofonica; lo scrittore Piero Bargagli; la cantante e attrice Holly Higgins; l'attrice Karina Huff; Lella Fabbri; Giuseppe Coppola, 20 enne affetto da balbuzie. Il programma è condotto da Maurizio Costanzo dal Teatro Parioli di Roma con la regia di Paolo Pietrangeli e gli interventi musicali al pianoforte di Franco Bracardi.



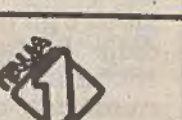
15.00 Film: «ACCADE UNA NOTTE».
16.40 CARTONI ANIMATI.
17.30 Documentario: «NATURA SELVAGGIA».
18.10 Telefilm: «DOCTOR ELIOT».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 TELE ANTENNA NOTIZIE.
20.00 Telefilm: «BEVERLY HILLS».
20.30 Film: «BRANDON».
22.00 Telefilm: «ZORA LA ROSA».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI - TELE ANTENNA NOTIZIE - LA VELA FA SPETTACOLO. Regole di regata (r.).
23.15 Film: «GLI EROI DEL PACIFICO».
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI.



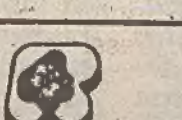
Matt Dillon (Italia 1, 14.15)



7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.05 ROMANZO POPOLARE. Film brillante. Con Ugo Tognazzi, Ornella Muti. Regia Mario Monicelli.
11.50 IL FRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Fila.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Fila.
15.53 BACIANDO BACIANDO.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- D'ARTACAN. Cartoni.
- I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
- CIAO SABRINA. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.53 BACIANDO BACIANDO.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LE RELAZIONI PERICOLOSE. Film drammatico. Con Glenn Close, John Malkovich. Regia Stephen Frears.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
0.00 CANALE 5 NEWS.
1.20 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
1.35 NEW YORK NEW YORK. Film.
2.25 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.



6.30 CIAO CIAO MATTINA.
- SPEEDY GONZALES. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
- CLEMENTINE. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.45 BENNY HILL SHOW.
14.15 REBEL - MATTO, SOLDATO RIBELLE. Film drammatico. Con Matt Dillon, Bebbie Byrne. Regia Michael Jenkins.
16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO CABBIO.
18.27 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
20.30 BUCK - AI CONFINI DEL CIELO. Film 1.a v. tv. Con John Savage, David A. Hesse. Regia Anthony Richmond.
22.30 I VICINI DI CASA. Film commedia. Con John Belushi, Dan Aykroyd. Regia di John G. Avildsen.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 FILM (Replica delle ore 14.15).
3.05 A TEAM. Telefilm.
4.05 MAC GYVER. Telefilm.
5.05 CHIPS. Telefilm.
6.05 SUPER VICKY. Telefilm.



8.05 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.
8.30 LA VALLE DEI PINI. Telenovela.
9.40 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.30 CARI GENTORI. Varietà.
11.30 STELLINA. Telenovela.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
- WILL COVOTE. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 CRISTAL. Telenovela.
16.30 GENERAL HOSPITAL. Telenovela.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATE. Show.
18.25 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
19.30 NATURALMENTE - BELLA. Rubrica.
19.35 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.25 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
20.30 MISSILI IN GIARDINO. Film. Con Paul Newman, Joanne Woodward. Regia Leo McCarey.
22.30 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
23.30 MISSIONE IN ORIENTE. Film drammatico. Con Marlon Brando, Okada Eiji. Regia George Englund.

TELEMONTECARLO

10.00 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A FRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 UN UOMO DI SPETTACOLO. Film commedia. Con Rod Taylor, John Meillon. Regia John Power.
16.55 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.20 YES! DO.
18.35 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 TELELOTTO. Gioco.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 IL CLUB DEI SUICIDI. Film thriller. Con Mariel Hemingway, Madeleine Potter. Regia James Bruce.
22.15 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.20 TMC NEWS.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA. ANDIAMO AL CINEMA.
17.00 SETTE IN ALLEGRIA.
17.15 TOMMY. Cartoni animati.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni animati.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 CRIME STORY. Telegiornale.
20.15 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 GANGSTERS PER UN MASSACRO. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. Conduce En studio Sergio Milic.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
14.00 DAI E VAL. Un programma di basket minore realizzato da Elisabetta Del Fabro e Paolo Zippo (r.).
14.30 Rotocalco della settimana di pallacanestro TFCINO-STEFANEL.
16.10 Telenovela della partita di calcio: SIENA-TRIESTINA.
18.10 Cartoni animati.
18.30 PAROLE E MUSICA. Conduce in studio Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.05 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
22.30 PAROLE E MUSICA. Conduce in studio Valerio Fiandra (r.).
23.25 LA PAGINA ECONOMICA.
23.30 FATTI E COMMENTI (r.).

TELEFRUI

10.45 Telenovela: IL RITORNO DI DIANA. 11.45 Rubrica: GHIACCIO E NEVE.
12.15 Telefilm: CHOPPER ONE.
12.45 TELEFRUI OGGI.
13.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
14.00 Telefilm: FIRE HOUSE SQUADRA 23.
15.30 Basket B: SARVIN CAGLIARI-BERNARDI GORIZIA.
17.00 Telefilm: A SUD DEI TROPICI.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRUI SERA.
19.30 Telefilm: CHOPPER ONE.
20.00 Film: COSACCHI.
21.15 Film: TI RICORDI DI DOLLY BELL?
23.00 TELEFRUI NOTTE.

TRIVENETA-TV7 PATHE

7.00 Cartoni animati: GOD SIGMA.
8.10 Telenovela: DANCIN' DAYS.
11.00 Rubrica: IL COMPRA TV.
13.00 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
14.00 Cartoni animati: DRAGO VOLANTE.
16.15 Telenovela: FIGLI MIEI.
17.15 Rubrica: IL COMPRA TV.
18.15 Telenovela: DANCIN' DAYS.
19.00 Telenovela: PORTA-MI CON TE.
20.00 Cartoni animati: MI MI E LE RAGAZZE DELLA PALLAVOLO.
20.25 Film: GODZILLA FUORI DAI MONTI.

CANALE 6

FESTIVAL / TRIESTE

E l'Italia pecca di superbia

Deboli e scadenti i film nazionali. L'animazione risolveva «Alpe Adria Cinema»

Servizio di

A. Mezzena Lona

TRIESTE — Si ringrazia di cuore le forniture. Senza i registi d'animazione, piccoli, poveri, trascurati, faticatori dell'industria cinematografica, la serata italiana di «Alpe Adria Cinema» sarebbe affondata in un gorgo di sbadigli. Finora, i film presentati dai cineasti di casa nostra sono sembrati in assoluto i più brutti della rassegna informativa.

Sarebbe ipocrita parlare di delusione inaspettata. Che i film italiani fossero deboli lo si sapeva da tempo. Prima ancora che la rassegna si staccasse dai blocchi di partenza. Del resto, per lo staff di «Alpe Adria Cinema» non è facile reperire ogni anno un paio di buone pellicole realizzate nell'area lombarda e nel Triveneto. I prodotti di sicuro successo, si sa, non passano per Trieste.

Superbia, sfrenata ambizione e idee confuse. Questi tre peccati capitali finiscono per zavorrare parecchi lavori di giovani registi italiani. Prendiamo Gianluca Fumagalli, milanese, 36 an-

ni, laureato in Lettere con una tesi su «gangster film» degli anni Trenta. Il suo «Café La Mama» è una bolla di sapone camuffata da grande opera. Raul, attore argentino trapiantato in Italia, vuole mettere alla prova, dentro un manicomio, le capacità drammaturgiche acquisite a New York. In mezzo a vecchi malati, dimenticati da Dio e dagli uomini, comincia a dialogare con un infermiere appassionato di calcio. In lui, convinto di portarsi addosso l'indelebile odore della pazzia, scopre una straordinaria capacità di esprimere il disordine mentale.

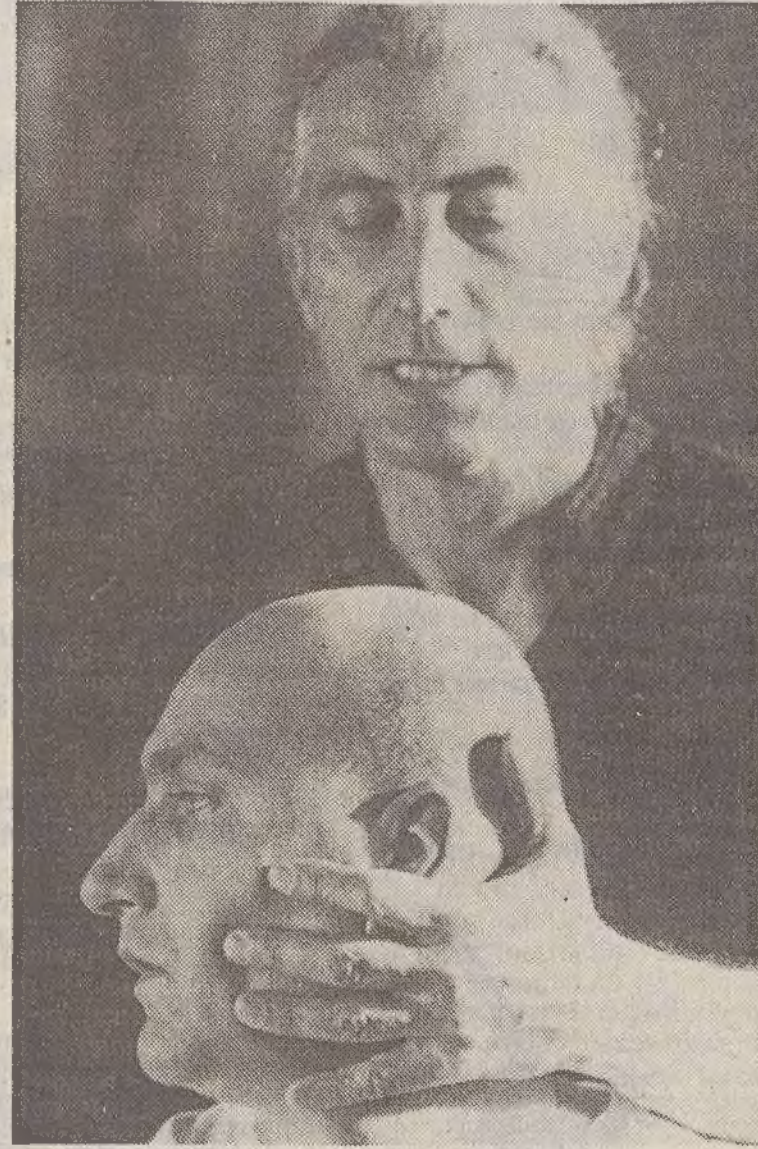
Tra silenzi e chiacchiere amichevoli, Raul convince l'infermiere a recitare con lui. Entreranno in scena davanti ai medici, alle suore, al pubblico venuto «da fuori». Sbattevano in faccia a quella gente la solitudine e il dolore, di cui si è incamminato lungo i sentieri della follia. Ma la paura della platea si insinua dentro il cervello dell'infermiere. Fa crollare le barriere che l'uomo aveva eretto per tenere separate lucidità

e delirio. L'attore dovrà ritirarsi in punta di piedi. In sé, il film potrebbe funzionare. Possiede un suo lugubre fascino. Soprattutto, non si appiattisce sui luoghi comuni cari agli intellettuali quando si avvicinano al tema della follia. Fumagalli, però, gira attorno alla storia come un'ape alla ricerca di polline, e non si ferma mai. Non definisce il suo messaggio. Lascia che suggestioni e suggerimenti galleggino a mezz'aria. «Café La Mama» finisce, così, per apparire come un progetto appena sbizzato. Figlio di buone intuizioni trasformate in confuse idee. Insomma, un'occasione persa.

Un po' di veleno in più, invece, serve per commentare «Le nuvole sotto il cuscino». Fulvio Accialini e Lucia Coluccelli sembrano tagliati apposta, infatti, per sfondare nel mondo delle telenovela. Nel loro film ci sono tutti gli ingredienti cari a chi non perde una puntata di «Manuela». «Quando si ama» e company. Andrea, una londinese che parla in-

glese quasi peggio di Alberto Sordi, arriva a Milano con il sogno di emulare nel campo della fotografia il mitico Robert Capa. Qui, pur dimostrando una frana quando si tratta di usare la macchina fotografica, viene coinvolta in una brutta storia. Assiste all'omicidio di Chewing gum, una bionda ingaggiata come sciaro dal bombarolo Pensatore e da quella strega di sua moglie Regina.

Qui il film tenta la svolta thriller. Regina si mette a inseguire Andrea. Convinta di trovarsi in prima linea, combatte la sua guerra sbagliando tutte le mosse. L'intervento di un amico, il tassista Oslo 15, la salverà. Lei, così, potrà continuare a sognare una gloriosa carriera sulle orme di Capa. Con grande scorno degli spettatori, che avrebbero preferito vederla tagliata a pezzi. Il difetto più macroscopico del film, infatti, è l'assenza totale di ironia. Accialini e Coluccelli credono di trovarsi sul set di un «Who's that girl» all'italiana. Ma la commedia americana interpretata da Madon-



Una scena da «Café La Mama» di Gianluca Fumagalli: interessante approccio al tema della follia, ma film confuso e appena «sbizzato».

FESTIVAL / ATTRICE

Elfi Eschke, la bravura che viene dal Nord

TRIESTE — La rivelazione viene dal Nord. Elfi Eschke, protagonista del film austriaco «Ilona & Kurti» di Reinhard Schwabenitzky, è stata una scoperta per il pubblico di «Alpe Adria Cinema». Nei panni di una giovane donna, che arriva dai Balcani per reclamare l'eredità materna, ha saputo inventare un personaggio con il cuore d'acacia in un corpo di burra. «La mia carriera d'attrice è iniziata a teatro — racconta —. Poi, per un po', ho fatto serial televisivi, e infine cinema».

«Ilona & Kurti» ruota attorno a lei... «È il mio primo film da protagonista. Nel passato ne ho girati altri, quasi tutti sullo stile della commedia brillante. Ma recitavo ruoli di secondo piano».

Il suo è un doppio personaggio? «Molti dipingono quelli che voi chiamate meridionali come persone espansive. Ilona dimostra che lo stereotipo è falso. Esce allo scoperto solo quando capisce cosa sta accadendo».

All'Austria piacciono le commedie brillanti?

«Fino agli anni Settanta andavano di moda certi film tedeschi, tutto cervello e niente cuore. Adesso, i produttori hanno capito che il pubblico adora le commedie. E ne sfornano tantissime».

Di buon livello? «Spesso sono film grossolani, che a me non piacciono. L'attore comico dev'essere come i clown. Portare dentro di sé un po' di tristezza mescolata all'allegria».

a. m. l.

FESTIVAL / REGISTA

Ma il «Castello liberato» è in mezzo al guado

TRIESTE — Senza catene, il cinema cecoslovacco dovrebbe volare alto. Invece, quello che gli organizzatori di «Alpe Adria Cinema» hanno ribattezzato «Castello liberato» sta appena imparando a sbattere le ali. Spazzato via il potere comunista, cancellato lo Stato onnipotente e onnipotente, i problemi da affrontare sono numerosi.

Prova ne sia che nessun regista cecoslovacco ha raggiunto Trieste. «Siamo rimasti a Praga a lavorare per rimetterci in carreggiata — ha spiegato il regista Jiri Menzel, Oscar per il miglior film straniero con «Treni strettamente sorvegliati», chiacchiando al telefono con Giorgio Ursini, stampa di «Alpe Adria Cinema» —. Altrimenti ri-

schiamo di ritrovarci il fiato dei burocrati sul collo».

Per gli uomini di cinema, il ritorno alla libertà è coinciso con un periodo buio. «L'assenza di una legge sul cinema — ha detto Menzel, nominato direttore del Festival di Karlovy Vary — paralizzava completamente il settore. Esistono produzioni indipendenti che devono finanziarsi completamente da sole. La censura non esiste più, ma questo non vuol dire niente. Ci sono vecchi esponenti del Partito comunista, ad esempio, così ricchi che potranno finanziare la nascita di una «major» cinematografica. Certi registi, invece, non sanno dove sbattere la testa per trovare i fondi necessari a girare un film».

a. m. l.

FESTIVAL / OMAGGIO

Video, video delle mie brame

Un'originale abbuffata di immagini elettroniche

TRIESTE — Da quest'anno Alpe Adria Cinema ha portato a Trieste non solo opere in pellicole, ma anche un'ampia rassegna di video prodotti nelle regioni del Triveneto e in Lombardia. Un'abbuffata di immagini elettroniche, che rappresenta un assaggio della enorme e variegata produzione video italiana.

Il 6 dicembre il video industriale ha dimostrato come il lavoro professionale e «commerciale» degli autori non escluda ispirazione e possibilità creative. «Musiche bruciate» di Silvio Soldini, documentario sui gruppi rock non professionisti milanesi, è stato scelto per aprire la seconda giornata, dedicata al video musicale, che è proseguita con la proiezione del videoclip della Central Productions, della Fortuna Film e della Videostudio di Trieste. Domenica grande successo della videocarte, settore che prende spunto dalle ispirazioni più diverse ed elabora materiale eterogeneo in una continua ricerca delle possibilità espressive del video: dalle «composizioni elettroniche audiovisive» su computer di Renti Magnetiche di Milano, al «penello elettronico-domestico» delle opere di Giacomo Verde. Una caratteristica di molte opere è la rielabo-

razione in chiave critica del linguaggio televisivo, che diventa anche ricerca formale autonoma, come nei lavori di Carlo Della Vedova.

Il lungo programma di lunedì, dedicato interamente al videomaking (dalla fiction all'indagine sociale), si è aperto con «Bagliori metropolitani», 12 racconti di autori diversi voluti e prodotti da Metamorphosi di Milano; così anche la ricerca e l'interesse per il linguaggio audiovisivo del gruppo di Portogruaro Schermo Bianco, ha portato alla realizzazione di lavori che rivelano un'attenta riflessione sull'infinità di certi riti culturali dell'Italia d'oggi, come in «Il sogno di Pasolini». Anche i lavori di Ipotesi Cinema di Bassano del Grappa volgono l'attenzione alla realtà del quotidiano attraverso le storie e i sentimenti della gente comune, come nelle opere di Francesco Pasetti e di Rodolfo Bisatti.

La rassegna video si è chiusa ieri con alcuni lavori prodotti dalla sede regionale della Rai di Trieste (tra cui il «Michaelstaedter di Devetag e Malusa, che andrà in onda sabato su Raitre») e con la proiezione di una selezione di video pubblicitari, fra cui gli originali spot realizzati dalla Colina Video di Trieste.

AGENDA

Lebreton con «Flash» in regione

Al Palamostre di Udine Yves Lebreton presenta oggi «Flash», e domani il suo nuovo spettacolo «Flash», che lunedì 16 dicembre andrà in scena anche a Gorizia.

Al Revoltella

Concerto

Oggi, alle 19 all'auditorium Revoltella, il violinista Gianluca Turcone e il pianista Marco Sala concludono il ciclo beethoveniano del Cca. Ingresso libero.

A Monfalcone

Cristina Ortiz

Venerdì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, concerto della pianista brasiliana Cristina Ortiz. Musiche di Scriabin, Schumann, Chopin.

Dancing Paradiso

I Nomadi

Venerdì, alle 21 al Dancing Paradiso di Trieste, concerto del complesso «I nomadi».

Scuola di Musica 55

Roberto Piaggio

Venerdì, alle 20 nel teatrino della Scuola di Musica 55 (v. Carli 10, tel. 507309), inizia un ciclo d'incontri di educazione e pratica teatrale condotto da Roberto Piaggio.

Club Cinema

Trofeo Trieste

Sabato, alle 20.30 nella sala maggiore del Circolo del Commercio e Turismo (v. S. Nicolò 7), avrà luogo la proiezione dei film selezionati dalla giuria per il Trofeo Trieste '91, cinematografico Triestino. Le opere saranno proiettate il 20 dicembre nella sede del Cct in via Mazzini 32.

MUSICA / TRIESTE

Mozart, il giorno dopo

Calorosa accoglienza ai quattro strumentisti ospiti della SdC

Servizio di

Claudio Gherbitz

TRIESTE — Con Mozart siamo ormai al «day after», e alle celebrazioni del bicentenario rimangono pochi guizzi prima del definitivo spegnimento. Sulla sua musica continuerà il silenzio; questa sorta di abbuffata, con l'inevitabile nosolo in termini di «usa e getta» o, al massimo, in quelli di competizione, che solo che, in vista di Mastricht, Mozart venisse declassato a musicista «europeo», proprio lui, il genio più luminoso e «universale» che sia mai apparso.

Che il suo dominio sia smisuratamente grande, l'ha appurato una volta di più il pubblico della Società dei Concerti in-

tervenuto lunedì sera al Politeama Rossetti per il quarto appuntamento stagionale.

Il freddo non ha provocato vuoti vistosi fra gli abbonati che alla fine sono rimasti più che ammirati e contagiati da un'alta temperatura emozionale. Merito di Mozart ma soprattutto dei quattro strumentisti invitati, Giuliano Carmignola violino, Aldo Benicci viola, Mario Brunello violoncello e Pietro Borgonovo oboe.

Bennici e Borgonovo erano stati applauditi nella stessa sede nel concerto conclusivo della scorsa stagione, a fine aprile, in un programma tutto schumanniano coagulato dal pianoforte. Stavolta si sono esaltati, nell'inventiva e nella mobilità, all'altezza dei

campioni assoluti Carmignola e Brunello. Due giovani che sembrano respirare la musica da tutti i pori e in sintonia con Mozart; tale è l'intelligenza, soprattutto la sensibilità con cui ogni attimo musicale viene illuminato nelle pieghe più riposte, analizzato e restituito in verità d'arte, ma anche con suggestiva varietà di colori e di accenti.

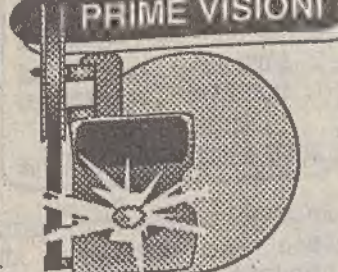
Anche il programma si è rivelato premiante per l'ascoltatore, con pagine rare in cui il salisburghese spiega una parte del ricco ventaglio, impiega varie combinazioni strumentali ottenendo colori nuovi e originali.

Tutti e quattro gli strumentisti si sono presentati fin dall'inizio alla ribalta e hanno conservato il proprio leggio per l'intera prima parte, a ri-

badire scelta e apporto comuni. Ma il quartetto era uno solo (K370) con l'oboe in primo piano, impegnato in una fluente invenzione e realizzata da Borgonovo con suono e tecnica di altissima qualità.

Iniziata con due lievi Sonate per duo e conclusa con un severo «Adagio» per corno inglese, la prima parte proponeva anche un Duetto per violino e viola. Altrettanto godibile è apparso il Divertimento in mi bemol maggiore, un trio lungo sei movimenti con Carmignola in vibrante evidenza coadiuvato dalla vicacità interiore di Brunello e Bennici.

Agli applausi convinti, il trio ha risposto con un frammento per lo stesso organico, promettente quanto tragicamente monco.



HOMICIDE

Regia: David Mamet. Interpreti: Joe Mantegna, Rebecca Pidgeon. Usa, 1991.

Recensione di

Paolo Lugi

Il prologo di «Homicide» sembra trascinare lo spettatore nel più attuale dei thriller, con le immagini di un'operazione FBI in grande stile, per stanare a poltroni un emergente neologo spacciatore di droga. Ma già dalle scene successive ambientate nella centrale di polizia, coi detective che si insinuano a vicenda per motivi razziali, ci accorgiamo che si tratta di un thriller anomalo, dove contano più gli abissi dell'anima che quelli del crimine, e dove viene messo in discussione alle radici il sogno dell'America di essere un felice crogiuolo di popoli.

Joe Mantegna (attore feticcio nei film del drammaturgo David Mamet) è Bob Gold, un poliziotto efficiente e deciso, che si autodefinisce inconsciamente a intraprendere le missioni più rischiose per dimenticare il fatto di essere ebreo, per non essere sottovalutato dai compagni che tendono a non considerarlo loro pari («Da dove vieni? A chi appartieni?»). Bob Gold vorrebbe occuparsi di droga e pericoli, ma i suoi capi lo costringono a indagare proprio sull'omicidio misterioso di un'anziana ebrea, forse assassinata per rapina («La vecchia aveva una fortuna in cantina»), o forse per un atto non casuale di antisemitismo, perché l'uccisa aveva combattuto

CINEMA

Un thriller «anomalo» di Mamet

per Israele, e i suoi parenti sono tuttora attivisti sionisti, che provocano la cocenzia sopita del detective («Lei è ebreo e non conosce l'ebraico? Ma non ha proprio radici?»).

Da questo momento il regista David Mamet incrocia due storie e due generi diversi: da una parte la violenza esplicita e il dinamismo dell'indagine sui trafficanti di droga (ovvero un cinema alla moda, istintivo e sincopato); dall'altra l'indagine (anche interpretativa) di Bob Gold sull'ebraismo in perenne lotta col razzismo, un'indagine svolta come una classica storia di spionaggio, incruenta, con fantasmi nazisti e con indizi cartacei (risolti da un libraio colto, come in Hitchcock) legati alla decifrazione di parole dai significati oscuri, in linea con la tradizione ebraica di dialogo continuo con i testi.

Mamet, da regista teatrale attratto dalla cinemazione, sembra voler mostrare il cinema da dietro le quinte, sezionando con uno sguardo trasversale generi e personaggi, svelandone razze, incroci e diaspore. Le sue storie sono sviluppi a incastro, al centro del quale c'è sempre una costruzione misteriosa che rivela mille porte e mille sorprese, quasi un bizzarro marchingegno teatrale abbandonato su un set cinematografico. In «Homicide» questo luogo è la base segreta dell'organizzazione ebraica, una casa dei giochi pericolosi che appare improvvisamente nella nebbia, dove la posta in palio non è tanto la vita quanto la propria coscienza.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Oggi alle 20.30 (Turno H) del «Balletto argentino» di Julio Bocca. Interpreti principali Julio Bocca ed Eleonora Cassano. Musiche di Gounod, Minkus e musiche popolari argentine. Domani alle 20.30 (Turno C). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 18-19.

TEATRO VERDI DI GORIZIA. Il Teatro «G. Verdi» di Trieste in collaborazione con l'Associazione culturale «M. R. Lipizer» presenta venerdì alle 20.30 il Concerto di Natale con l'orchestra del Teatro Verdi di Trieste diretta da Michael Lugi. In programma la Sinfonia n. 8 di Anton Bruckner.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16. Duetto 2000 presenta «Iso» Dance Theatre. In abbonamento: tagliando n. 3 B (alternativa). Durata 2 ore. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 17 al 22 dicembre Dario Fo in «Johan Padan a la scoperta dei re Amerigo», di Dario Fo. Fuori abbonamento. Validità la Carta Teatro 2. Prenotazioni e prevendita presso Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ALPE ADRIA CINEMA AL TEATRO MIELA. Ore 10.30: «L'ultima speranza» di Leopold Lindtberg. Ore 15.30: «Il processo» di G.W. Pabst. Ore 17.30: «L'elemento bianco malato» di Karel Smyczek. Ore 20.30: «Il grande inquisitore» di Beat Kuert; «Kiba - The Beat between» di Daniele De Ritis; «A busy woman like me» di Bianca Conti-Rossini. Ore 22.30: «Caruga» di Raiko Grlic.

TEATRO SILVIO PELLICO. L'Ass. Culturale «Teatro degli Asinelli» presenta: «Asini si nasce...» di Angelo Mammetti. Brillante atto unico sul tema del teatro. Inizio 20.30. Biglietteria in teatro. Oggi e domani.

L'AIACE AL LUMIERE. Solo giovedì «Il tamburo di latta» di G. Grass.

ARISTON. FestFest. Ore 10.30, 18.25, 20.20, 22.15. Un thriller appassionante dal Festival di Cannes '91. «Homicide» di David Mamet, con Joe Mantegna. Chicago 1990, trama neozionista e misteriosa, al centro il dramma del detective ebreo Bob Gold: il capolavoro del regista de «La casa dei giochi» e «Le cose cambiano». Ultimo giorno, da venerdì «Jungle Fever» di Spike Lee premiato a Cannes '91.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 16, 18, 20, 22: dalla Mostra di Venezia: «A proposito di Henry» di Mike Nichols, con Harrison Ford e Annette Bening.

EXCELSIOR. Ore 16.45, 18.35, 20.25, 22.15: «Amantes» di Vincente Aranda, con Victoria Abril. Un capolavoro di erotismo, passione e delitto premiato al Festival di Berlino e al Mifest di Caltocchia. V.m. 18.

ALPE ADRIA CINEMA. IDENTITÀ E CONFINI. Convegno internazionale Trieste, 12/15 dicembre Stazione Marittima Sala Illiria. Inizio lavori: mattino dalle 9.30 pomeriggio dalle 15.

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO. Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.



IL PICCOLO

EDEN. 15.30 ult. 22.15: «Belle porcelle scandalose». Scoprite i vizi e le voglie più bestiali di atitici, prostitute e casalinghe! V.m. 18.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: arriva il ciclone Benigni... Plogge di risate in tutta Italia. Roberto Benigni in «Johnny Stecchino», con Nicoletta Braschi e Paolo Bonacelli, Franco Volpi. Ultime repliche.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Thelma & Louise». Il tanto discusso capolavoro di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis.

NAZIONALE. 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «La vita, l'amore e le vacche» (Scappo dalla città) con Billy Crystal. Riderete come matti con il film più comico dell'anno! Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE. 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Doc Hollywood», dottore in carriera» con Michael J. Fox. Sarebbe diventato un brillante chirurgo plastico se... non avesse sbagliato città! Una risata dopo l'altra!

NAZIONALE. 3. 16.30 ult. 22.15: «La mondana e lo stallone». Animals! V.m. 18.

NAZIONALE. 4. 17.45, 20, 22.15: «Point Break», con Patrick Swayze (Ghost). Le più spettacolari scene di surf in un poliziesco-thriller che sarà difficile dimenticare. Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Sabato e domenica: «La Sirenetta».

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.15: «Scelta d'amore», una love story anni '90 con due interpreti di eccezione: Julia Roberts e Campbell Scott.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. In proseguimento dalla prima visione «Nel panni di una bionda» di Blake Edwards con Ellen Barkin. Una commedia spiritosa e divertentissima premiata a Taormina '91.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 19.30, 22: «La leggenda del pescatore» di Terry Gilliam con Robin Williams, Jeff Bridges. Il più grande successo della stagione.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Giochi erotici a... corpo grosso» corpi sfrenati in un turbine di oscenità che lascia storditi! Con Eva Orlovski, Miss Pomodoro e Ron Jeremy. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92. Venerdì 13 dicembre ore 20.30 concerto della pianista Cristina Ortiz. Musiche di Alexander Skrjabin, Robert Schumann, Fryderyk Chopin. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19), Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. Ore 18, 22: «Il sole anche di notte», con Julian Sands.

CORSO. 18, 22: «Maniac cop».

VITTORIA. 19.30, 22: «La leggenda del pescatore», di T. Gilliam, con Robin Williams.

